

GLI ARTICOLI

# Fidel, l'ultimo rivoluzionario

## Punire Cuba? Combattiamo l'ossessione americana

GIANNI MINA

FIDEL CASTRO, uno degli ultimi superstiti del comunismo internazionale, arriva a Roma mentre, per ironia della storia, al vertice Fao sulla fame nel mondo si affermano le tesi che il leader cubano, pur fra tante contraddizioni e integralismi, sostiene da sempre, senza nessuna paura di apparire fuori tempo o fuori dalla storia.

Il Papa, mercoledì, nel suo toccante intervento alla Fao ha denunciato infatti il dramma della povertà e l'esagerata logica del profitto di buona parte del Nord del mondo, definendo insopportabile il contrasto fra i pochi che posseggono, che vivono nell'opulenza e i tanti (tre quarti dell'umanità) che non hanno nulla, che muoiono di fame. Alcuni (più di 80 milioni, in massima parte bambini) è come se non esistessero nemmeno, sono, come sottolineano in questi giorni le immagini che ci arrivano dallo Zaire, stracci senza nome, paternità, indirizzo, anima.

Ma Karol Wojtyła, il Papa che più si è impegnato nel battere il comunismo, è andato ancora più in là: ha affermato che «bisogna rendere vincolanti per tutti i paesi gli impegni che saranno sottoscritti in questi giorni». Il Pontefice sa infatti come questi impegni siano stati disattesi dalle nazioni più poderose negli ultimi 20 anni, dopo il famoso summit di Roma del '74, quando Harry Kissinger in persona garantì l'impegno degli Stati Uniti, il paese che ora è il più moroso nei confronti della Fao.

Forse per questo il Santo Padre dei cattolici ha chiesto senza mezzi termini «una riduzione cospicua se non addirittura una completa cancellazione del debito internazionale» e condannato gli embarghi a Cuba, all'Irak e a ogni altro paese.

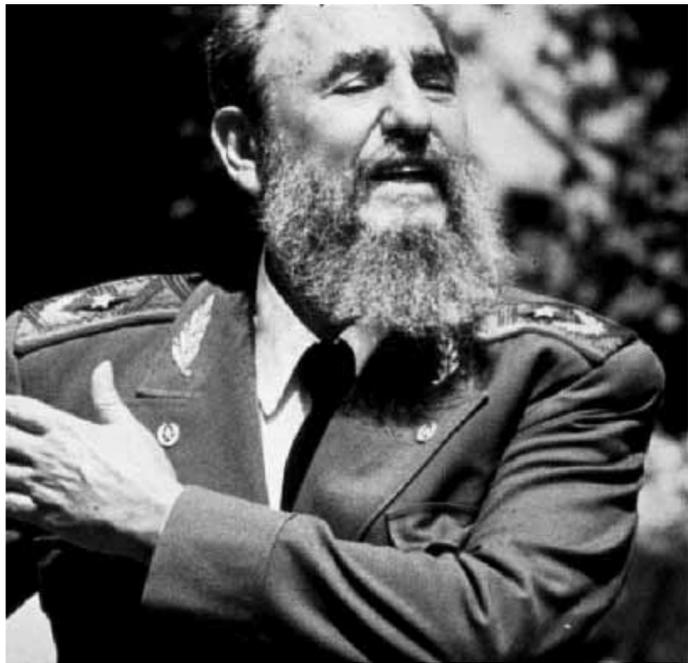
Castro aveva cominciato a sostenere l'impagabilità del debito estero dei paesi latinoamericani e del Terzo Mondo nel 1985 e allora, era apparso il solito sovversivo, un provocatore integralista. Allo stesso modo, la sua lotta contro l'embargo a Cuba decretato dagli Stati Uniti quando ancora il governo dell'Avana non aveva fatto la sua scelta di campo comunista, ma solo un tentativo di riforma agraria che aveva espropriato alcune proprietà di cittadini nordamericani, è stata, spesso interpretata come un argomento dogmatico per mascherare le sconfitte del suo governo nell'economia.

C'è perfino chi ha affermato e afferma che la miopia del governo di Washington e il prepotente embargo, tenendo vivo il sentimento di sovranità e di orgoglio nazionale è servito come collante patriottico e ha salvato finora Castro da una sconfitta definitiva.

Non so quanto questa teoria sia credibile se considero quante analisi sbagliate o grottesche sono state formulate su Cuba, anche dalla sinistra europea, in questi 37 anni e specie negli ultimi sette dopo la fine del comunismo nell'Unione Sovietica o nell'Est europeo.

Credo che questo errore di valutazione sia avvenuto perché non è stato tenuto in conto abbastanza che i cubani, anche quelli che non sopportano più la pietrificata rivoluzione, sanno perfettamente come un cambio repentino una transizione non dolce verso i modelli democratici e di sviluppo consigliati (o presenzi?) dalle nazioni ritenute civili e libere, non assicurerebbero al paese una vita come quella magari dell'Olanda, della Spagna o anche soltanto della Grecia o del Portogallo, ma l'esistenza malata, ferita, negata, non solo di paesi come l'Honduras, il Guatemala, il Salvador o il Perù e la Bolivia, ma anche di giganti come il Brasile, dove 80 milioni di esseri umani su 140 vivono sotto la soglia di povertà e più della metà sono miserabili e i bambini randagi per le strade sono 11 milioni.

Alcuni anni fa Jorge Amado, patriarca della letteratura brasiliana, che dopo una gioventù di militanza comunista, è ora piuttosto critico sugli integralismi di una ideologia che aveva riempito la sua vita, ha scritto un saggio che gentilmente mi regalò come prefazione ad un libro-intervista con Fidel Castro in questi giorni pubblicato da Sperling & Kupfer. In una parte del suo saggio Amado ricorda «di Cuba si può dire - e si dice attualmente - tutto il bene e tutto il male, si odia e maledi-



Una recente immagine del presidente cubano Fidel Castro

Ansa

ce la rivoluzione e il regime da essa imposto, i suoi uomini di punta e il leader Fidel Castro. Ma un cittadino dell'America Latina che si rispetti, che ami il proprio popolo e per esso desideri un avvenire meno terribile della realtà attuale, uno scrittore cui tocca la responsabilità di vedere e di testimoniare, non può fare a meno di paragonare. E il paragone fra la società cubana, con tutte le sue limitazioni - e sono molte - e la società dei nostri paesi, tutti senza eccezione, mostra una Cuba contraddittoria ma fraterna, che contrasta con le nostre patrie ingiuste, mendicche, assassine.

Perché anche a sinistra molti, pervicacemente in questi giorni, dimenticano questa realtà? Non ho avuto ideologia e non ho mai militato e quindi non so cosa si prova quando una fede diventa una delusione, ma credo sia sufficiente l'onestà intellettuale per non approvare la logica del Partito unico cubano, l'informazione ingessata o la psicosi dell'assedio che fa considerare talvolta nemici da reprimere degli onesti dissidenti, senza però dimenticare che Cuba ha la più bassa mortalità infantile del continente (9,90 come la Svezia), la più alta media di vita (75 anni), ed è inoltre l'unico paese di quella parte del mondo dove gli esseri umani hanno una dignità e, pur in una realtà precaria, indigente, hanno un tetto, l'educazione per i figli, un'assistenza sanitaria degna, l'accesso alla cultura e allo sport.

A Cuba giustamente si domandano maggiori garanzie democratiche, ma, sorprendentemente, questa richiesta non viene mai o quasi mai formulata invece a quei paesi dello stesso continente latinoamericano dove, come ha scritto una volta la Conferenza episcopale guatemalteca, «in Occidente sono convinti che sia tornata la democrazia perché si vota».

QUAL è la morale che informa questo atteggiamento? In America Latina, a meno che i rapporti di Amnesty International non mentano, i diritti umani, e civili, come ribadisce la stessa Conferenza della Fao, sono violati enormemente più che a Cuba.

Perché nell'isola la polizia non ammazza 5 mila bambini l'anno come quella del Brasile pagata dai commercianti stanchi delle ruberie di questi piccoli lupi di strada che per lenire i morsi della fame aspirano la colla, o sono in vendita interi, o a pezzi, per il prospero mercato degli organi del Nord del mondo. A Cuba come spesso accade ai terroristi del Brasile e del Messico, nessuno può disporre di un enorme pezzo di terra, grande come una regione italiana, avendo anche

praticamente la proprietà degli esseri umani che ci vivono.

Casi di schiavitù reale, come in Chiapas, dove una gallina, come ricordava il suo sub-comandante Marcos recentemente, vale più del lavoro di un uomo.

È mancanza di informazione o questi governi sono assolti da ogni rilievo perché, al contrario di Cuba, hanno scelto modelli politici ed economici da noi approvati? È difficile sostenere che in America Latina, per esempio, o in altre parti del mondo, il neoliberalismo abbia causato meno disperazione e morte del comunismo.

Rigobera Menchú, in Guatemala con un'opera instancabile e solitaria si è costituita parte civile a nome del popolo per cercare di neutralizzare il potere dei militari che solo qualche mese fa si erano arrogati il diritto di giudicare in un tribunale militare un commando che aveva massacrato a Xamam, 21 indigeni di una comunità appena rientrata dall'esilio messicano. Come se i militari avessero fra i loro compiti istituzionali anche quello di ammazzare degli inermi cittadini. Chi, anche in Italia, ha mai chiesto o voluto chiedere ragione di questi diritti violati al governo guatemalteco? Chi ha chiesto mai di condizionare gli aiuti a quel paese dopo aver avuto assicurazione che fatti efferati come quello narrato non sarebbero più accaduti?

ECCHI CHIEDERÀ ragione per esempio ai governanti comunisti cinesi delle repressioni e delle fucilazioni dei dissidenti di piazza Tian-An-Men, o delle persecuzioni ai seguaci del Dalai Lama in Tibet? Nessuno. Perché l'ipocrisia non fa dimenticare ai governi occidentali che la Cina è un mercato di un miliardo e duecento milioni di persone che nessuno vuole perdere. Fidel Castro e la sua rivoluzione evidentemente non sono più nemmeno un problema ideologico, ma solo un'ossessione di una parte politica degli Stati Uniti. Ha ragione Wayne Smith, che fu responsabile dell'ufficio d'ingeneri degli Stati Uniti a Cuba durante la presidenza di Jimmy Carter: «Ancora adesso, quando si parla di Cuba, c'è qualcuno che ulula alla luna».

Per questo, quando alla Conferenza della Fao, ascoltiamo i dati dell'offesa quotidiana perpetrata sulla pelle di miliardi di esseri umani e fatta in nome di modelli economici ritenuti indiscutibili e vincenti (come il neoliberalismo), a molti appare ipocrita e discutibile il pregiudizio con il quale, in questi giorni, si affronta l'esperienza cubana e la contraddittoria personalità del suo leader Fidel Castro.

Occidente sembra attraversato da una «questione morale», e dalla necessità di un profondo ripensamento del rapporto fra esercizio del potere politico e controlli di legalità. Quel «discrimine» lo sentiamo vivo e attuale.

Ma questo secondo aspetto ci interroga anche su profondi limiti della politica del Pci in quella fase. L'indicazione di una «alternativa democratica» al sistema di potere Dc, infatti, ci appare ora come un grido di resistenza ma non come una politica capace di contrastare o di invertire le tendenze alla degenerazione del sistema politico. Quel grido di resistenza ha permesso di preservare moralmente il Pci ed i suoi eredi - come poi si è visto nell'epoca di Mani Pulite - e questo è un merito non secondario del Pci di Berlinguer. Ma mi domando: era possibile agire per arginare la crisi istituzionale e morale degli anni Ottanta sfociata nel nostro decennio in un forte spostamento a destra della società italiana e dare ad essa una risposta democratica?

Penso di sì, che fosse possibile. Ma che ciò non sia successo anche

## Ma i diritti umani e civili non sono un optional

RENZO FOA

PIÙ DI DUECENTO sono le righe che il rapporto annuale di Amnesty international ha dedicato nel 1996 a Cuba. Non c'è bisogno di riprodurle tutte. Bastano solo queste: «Circa seicento prigionieri di coscienza a lungo termine sono rimasti in prigione... Diverse centinaia di altri prigionieri politici stavano inoltre scontando lunghi termini di carcerazione... Le procedure detentive e processuali nei processi politici e nei processi che comportano una possibile condanna a morte sono lunghi dal raggiungere gli standard internazionali circa l'imparzialità dei processi...». È una denuncia incontestabile.

Eppure nell'attesa per la missione di Fidel Castro a Roma - un «arrivo-non arrivo» che ha messo in ombra perfino i temi della lotta alla fame discussi nella Conferenza della Fao - sono tornati a galla vecchi pensieri. Molti pensano ancora, nella sinistra e nel mondo cattolico, che il rispetto dei diritti umani e civili sia un optional, una variabile dipendente dai livelli di sviluppo o dalla collocazione geo-politica di un paese. Magari con una spiegazione in più, come quella dell'importanza del passato, in questo caso di una delle più importanti rivoluzioni politiche del secolo, o della superiorità dell'ideologia, in questo caso raccontata da una biblioteca piena di polvere, quella dell'egualitarismo diventato «socialismo reale», del terzomondismo nel nome di un Terzo mondo che non c'è più e dell'antimperialismo contro un imperialismo che non c'è più.

Molti altri pensano, soprattutto nella sinistra, che l'ultimo mito con la «m» maiuscola, quello di Castro, abbia un valore infinitamente superiore a qualunque possibile crimine o che a Cuba, colpita dall'embargo economico deciso dal governo degli Stati Uniti, il crimine vero sia rivendicare il rispetto dei diritti dell'uomo e la democrazia, considerata privilegio «dei paesi ricchi».

Sono vecchi pensieri. Lo stalinismo, con tutti i suoi crimini, venne giustificato con l'esistenza del nazismo. Il «campo socialista» con l'esigenza di fronteggiare il «campo imperialista». La «rivoluzione culturale» cinese con la necessità di rispondere al «revisionismo». La mancanza di democrazia senza aggettivi con la superiorità della «democrazia popolare». Le dittature nel Terzo mondo con la necessità di rispondere al neo-colonialismo.

E così via, fino al momento in cui si è stati costretti dai fatti a capire che non c'era nulla capace di giustificare tutto.

Quanto bisognerà aspettare perché si capisca anche fuori di Cuba che non c'è «imperialismo» capace di giustificare un regime oppressivo come quello di Castro? Che l'embargo americano è solo l'ultima giustificazione del castrismo? Che nessun merito accumulato nel passato da una rivoluzione può giustificare centinaia di prigionieri politici e di coscienza? Che era sbagliato rinuovere l'orrore per la repressione e per la dittatura castrista solo perché da quella parte del mondo ci sono stati i desaparecidos argentini, il golpe cileno e la devastazione del Centro America? E poi in quale altro paese del mondo c'è un caso come quello di Mario Chanes de Armas, uno dei «padri fondatori» del movimento rebelde, arrestato per disaccordi politici e condannato a trent'anni di carcere, interamente espulsi?

Così come è successo in passato per lo stalinismo, per il maosismo, per il breznevismo, per tutti gli «ismi» che hanno mescolato miti ed orrori, forse anche per liberarsi dal castrismo bisognerà aspettare che siano morti responsabili e vittime, cioè che sia il tempo a cancellare il mito, a risolvere un problema che nella sinistra italiana evoca nostalgie, tende i nervi e, probabilmente, allontana i conti con un presente diverso da quello in cui per decenni tanti hanno sperato. Qui in Italia non costa nulla aspettare. A Cuba, in Cina o, certamente, anche in Indonesia costa un po' di più. Sarebbe il caso che chi stringe la mano di Fidel Castro, di Li Peng o di Suharto lo ricordi. E poi per la sinistra non sarebbe meglio una volta tanto non aspettare la caduta di un muro, come avvenne nel 1989?

L'ARTICOLO

## La Rai tra Craxi e Sanremo

MAURIZIO COSTANZO

L'INTERVISTA DI Bettino Craxi da Hammamet rilasciata a Bruno Vespa per «Porta a porta», ha suscitato nei giorni precedenti alla messa in onda una serie di polemiche. Si è detto da più parti che era illegittimo dare tanto spazio a un latitante per di più proprio nelle ore della sentenza definitiva a cinque anni di reclusione. Da un punto di vista giornalistico ha fatto bene Vespa a cercare l'intervista, a ottenerla (complimenti, ci avevano provato molti altri) e a insistere per mandarla in onda. Certamente molti telespettatori avranno storto il naso ma comunque l'avranno vista. Non a caso, come si legge sui giornali, anche Carlo Freccero, direttore di Rai2, era da tempo intenzionato a mandare qualcuno per intervistare l'ex leader socialista. Ci si potrebbe domandare, ma si tratta di una mera questione di opportunità, se il servizio pubblico deve dare spazio a un latitante di così grande notorietà. Quando conducevo «Bontà loro» sulla Rai ospitai Luciano Lutring chiamato dai giornali «il solista del mitra» per alcune sue rapine, e malgrado l'intervistato avesse pagato il suo conto alla giustizia, i centralini furono intasati da gente che protestava. Eravamo nel 1977, sono passati diciannove anni e molte cose sono cambiate.

La vicenda Craxi che, ripeto, non deve in nessun modo suonare come censura a Bruno Vespa che cerca di fare al meglio il suo mestiere, riapre il discorso sulla funzione della Rai in quanto servizio pubblico. Per strane coincidenze, oltretutto, l'intervista a Craxi ha coinciso con una faccenda sicuramente pasticciata relativa alle votazioni per l'ultimo festival di Sanremo. I carabinieri, riguardando con attenzione le schede, avrebbero avuto la prova che il vincitore non era Ron ma Giorgia, arrivata terza. La colpa, si sono affrettati a dire in Rai, è della società alla quale era stato subappaltato il conteggio delle schede. Se non fosse che intorno al festival di Sanremo si muovono milioni di telespettatori, centinaia di giornalisti e comunque un business per chi vende dischi, la storia sarebbe da ricondurre alla disattenzione di chi è chiamato a fare un certo mestiere.

La Rai, in quanto servizio pubblico, deve essere diversa dalla televisione commerciale ma è pur vero che in Italia è sempre esistito un servizio pubblico che ha fatto una televisione simile a quella commerciale. È un vizio d'origine difficilmente modificabile. Questo è il motivo per cui la Rai si trova ad essere nelle situazioni più disparate oggetto di indagine.

Su questo versante transita anche la faccenda delle telepromozioni. Si parla da anni del riassetto del sistema radiotelevisivo pubblico e privato ma l'argomento è sempre rimandato a tre mesi, a cinque, a un anno. Finché non si farà un discorso corretto sulla funzione della televisione pubblica e di conseguenza su quello della televisione commerciale la cronaca, spesso giudiziaria, guiderà il gioco.

Che non è un bel gioco, di quelli appunto televisivi che distribuiscono milioni ai telespettatori fortunati.

società italiana è sembrata imboccare una strada antipolitica e plebiscitaria. Il Pci ha via via accumulato un grande ritardo. Quante volte ho pensato come sarebbe andata la vicenda degli anni 80 se ciò che abbiamo cominciato a fare nell'89 lo avessimo intrapreso 10 anni prima. E ciò non vuol dire negare il ruolo e la funzione svolta dal Pci anche negli anni immediatamente precedenti al suo scioglimento. Si tratta di «giudizi frettolosi»? Può darsi. Ma non certo di esigenze tattiche derivanti da una politica. La necessità di una nuova formazione politica della sinistra scaturisce dai problemi nuovi posti dalla mondializzazione e dalla natura della crisi italiana e non da un problema di ceto politico. Senza memoria non c'è futuro. E la memoria impone la ragione critica. Adoperare la ragione critica mai - per me e credo per tutto il nostro partito - vorrà dire rinunciare al patrimonio di Berlinguer, tutto, che ci appartiene nelle luci e nelle ombre. Perché no: anche quel suo modo personalissimo e riservato di interpretare il proprio ruolo di leader politico. [Pietro Folena]

DALLA PRIMA PAGINA

## Dove Berlinguer non è più attuale

Per noi, ragazzi della Fgci (e per la nuova Fgci di cui divenni segretario qualche mese dopo), Berlinguer era un mito. E vero, qui hai ragione: noi eravamo fra quelli che lo «celebravamo». Era l'anti-Breznev, l'anti-Craxi, e da qualche tempo l'anti-sistema di potere Dc, parlava ai nostri bisogni, puri e un po' ingenui, di rinnovamento radicale della società e della politica.

Gli anni, poi, ci hanno fatto riflettere. E non solo perché siamo un po' invecchiati (Berlinguer una volta, ad un congresso della Fgci, ironizzò con noi su chi a vent'anni era rivoluzionario e a quaranta conservatore...): ma perché sono passati dodici anni terribili e gli avvenimenti della società italiana e quelli del mondo hanno seriamente chiamato in causa le nostre certezze di allora. Vorrei però, a proposito del dibattito del tutto legittimo, sulla figura di Enrico Berlinguer, capire se in quei «giudizi frettolosi» che tu critichi, vi sia l'impianto dell'elaborazione - in atto in questi mesi di preparazione del congresso - del gruppo dirigente del Pds.

Il contributo di un leader politico della statura di Enrico Berlinguer non si può giudicare con matita rossa e blu. A dodici anni dalla sua scomparsa - alla luce di quello che è avvenuto - trovo particolarmente fecondi due aspetti del suo pensiero e della sua opera. Il primo era la sua visione del mondo, in una parola il suo «universalismo», che oggi ce lo fa vedere - un po' come Giovanni Paolo II - fra coloro che capivano, nell'epoca dei blocchi e di una recrudescenza della guerra fredda, l'unicità della crisi del mondo (in termini di fame, di sviluppo, di ambiente, di libertà), la necessità di un nuovo assetto internazionale. Intendiamoci: in questo «uni-

versalismo» berlingueriano c'erano ancora troppe continuità con alcuni aspetti derisorii e obsoleti della tradizione comunista, e - rileggendo i suoi testi ora - un ritardo storico accumulato dal Pci nel giudizio sulle dittature dell'Est, non superato con sufficiente coraggio. Ma quell'universalismo aveva un grande tratto positivo e fecondo, oltre le tendenze catastrofistiche del movimento comunista: come in quell'intervista a Ferdinando Adornato (l'Unità dicembre 1983, «La sinistra verso il 2000») in cui indica in quella che noi ora chiamiamo «mondializzazione» l'occasione di «una grande diffusione di nuove conoscenze che può portare ad un arricchimento della società».

Il secondo aspetto particolarmente fecondo è la sua intuizione quasi profetica, sulla centralità della «questione morale». Nel 1980 - in un'intervista a Reichlin su l'Unità - dice che «sollevare la questione morale significa porre un discrimine politico verso tutto un sistema di potere» e avverte ancora circa «il rischio di assistere ad una messa in crisi profonda delle istituzioni». A metà degli anni Novanta l'intero

+

+



# Roma

l'Unità - Sabato 16 novembre 1996  
 Redazione:  
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18



■ Sembra che sia molto diminuito il grande dibattito che per decenni ha coinvolto non solo tecnici ed esperti, sull'urbanistica e il destino delle città. Cosa è successo?

In certi anni, l'urbanistica è stata campo di battaglia culturale e politico: non solo a Roma, anzi, in tante altre parti d'Italia molto più che a Roma. Se oggi la situazione è diversa, credo ci siano vari motivi. Uno, intanto, è interno alla categoria degli urbanisti, e forse è quello che interessa meno la società. In Italia e in qualche altro paese, la cultura urbanistica è rimasta una appendice della cultura architettonica, mentre oggi, in molti paesi d'Europa, esiste ormai da 20-30 o addirittura 50 anni una professione di urbanista che è collegata con la geografia urbana, con la sociologia, con l'economia urbana, con la trasportistica, con l'ingegneria civile, con la demografia, con tantissime altre discipline, ma non è strettamente collegata con l'architettura: cioè una professione che non tratta solo la scenografia formale. Malgrado gli sforzi soprattutto di Astengo, e prima ancora di Piccinato, questa autonomia della disciplina urbanistica non si è affermata. Anche se oggi esiste una quantità di funzionari di pubbliche amministrazioni che si occupano di urbanistica, e che, in generale, sono molto bravi e molto preparati: ma hanno pochissimo peso e pochissima influenza persino su quello che è il loro lavoro quotidiano. Una seconda ragione è invece di carattere politico culturale: l'argomento urbanistico è stato al centro finché ha avuto una corrispondenza precisa con quelle che erano le strutture e la dimensione della città, e quindi in rapporto con la tradizione e con la storia dei singoli comuni. In fondo, la battaglia negli anni '60 per il piano regolatore di Roma, o quelle negli anni '50, '60, '70 per i tanti piani regolatori in giro per l'Italia, sono lotte, momenti che potremmo definire comunali e civici. A un certo punto, invece, non solo in Italia, anzi in altri paesi molto più che in Italia, la dimensione delle città ha scavalcato quello che era la struttura secolare comunale, non solo da un punto di vista topografico, ma soprattutto da un punto di vista sociale. Gli abitanti di una città non si sono più identificati con quella città, e le città sono diventate luoghi dove dormire, luoghi dove lavorare, ma privi della continuità che era data dalla storia. Da quel momento, si è cominciato a cercare di parlare di dimensione metropolitana, di aree urbane, di piani di area vasta, e a inventare tante altre denominazioni di tecnica urbanistica, che non hanno un corrispondente nelle strutture democratiche, nelle strutture elettive, nelle strutture tradizionali. Le circoscrizioni da una parte, le aree metropolitane dall'altra, sono due entità astratte, inventate dagli urbanisti, o dagli amministratori, o da qualcuno, ma non comprese, non radicate nelle popolazioni: quindi non popolari. Su queste entità, si vanno a organizzare dibattiti, convegni, si prendono decisioni, si fanno leggi, ma restano qualcosa di astratto e, in fondo, non trovano rispondenza. Può darsi che questa sia una fase transitoria, che tra una generazione ci siano dei cambiamenti: però per il momento direi che questo è un argomento di crisi dell'urbanistica, della disciplina del territorio.

In uno dei suoi libri, riflettendo sulle vicende romane degli anni '60, lei ha rilevato che nella sinistra, nel Pci, c'era una forte capacità di fare opposizione, ma non di inventare proposte sul piano culturale. Più tardi, era sindaco Petroselli, con il risanamento delle borgate si è trovata l'idea su cui si è qualificato l'intero operato di una amministrazione, è corretto?

Si, molto

Dunque a partire dagli anni 70 è stata trovata una scelta sensata da parte della sinistra per le città...

Diciamo che forse negli anni '50, '60, '70 è stato fatto un errore inconscio: cioè si è sempre pensato che certi problemi del territorio e della società fossero un corollario quasi naturale dell'ideologia socialista e comunista della sinistra. Pensiamo per esempio alla posizione di Antonio Cederna, persona, per preparazione e per formazione, certamente antifascista e democratico, ma non di sinistra... però, attraverso la creazione di una ideologia del bene culturale e dell'ambiente, è stato un naturale alleato della sinistra. Non è esistito invece, direi, se non in certi momenti, l'inverso: cioè la sinistra politica ha fatto sua, con la massima lealtà ed energia, una politica per esempio dell'ambiente in certe circostanze; ma non la ha assunta come strategia

L'INTERVISTA. La città e le sue trasformazioni, parla il celebre urbanista

## «La speculazione non è finita» Insolera: le aree Fs sono un'aberrazione

Le città? Luoghi dove dormire e lavorare, ma che hanno perduto quella continuità che era data dalla storia. Con Italo Insolera parliamo dello stato dell'arte dell'urbanistica in Italia, delle difficili questioni della regionalizzazione; e anche di circoscrizioni e aree metropolitane, due entità che, a suo giudizio, sono ancora astratte, non popolari. E per Insolera, esiste ancora, purtroppo, una situazione di stragrande potere della speculazione immobiliare.

RINALDA CARATI



operativa a livello nazionale o comunque a livello vasto. Possiamo ricordare negli anni '60 l'opposizione che per esempio in Emilia Romagna ha trovato la politica urbanistica di Campos Venuti, e più tardi di Cervellati; possiamo ricordare il famoso sindaco comunista di Vittoria, in Sicilia, che era sostenitore di tutti i condoni possibili e immaginabili... e quindi diciamo che molto prima di quando si è cominciata a usare la parola "trasversale", e a trovare con questo quasi una giustificazione al disimpegno politico, in realtà esistevano dei problemi, delle trasversalità, e quindi delle alleanze di fatto, che erano su ideologie non politiche; mentre la contemporaneità della opposizione faceva sì che le opposizioni pensassero di essere non solo alleate occasionalmente, ma di avere la stessa matrice filosofica. In realtà, erano opposizioni con obiettivi diversi, fin da allora: ma questo è venuto a galla dopo. Ed è stato aggravato da quello che dicevo prima, e che non esiste in altri paesi, come la Francia o l'Olanda: cioè, la mancanza di una struttura tecnico urbanistica autonoma.

In che anni colloca la "venuta a galla" di tutto questo?

Negli anni '80. Una cosa che forse, restando nel campo della disciplina urbanistica, mi sembra sia in definiti

va una scappatoia, è che c'è stata sempre molta differenza tra le varie zone d'Italia, tra le varie città. Questo è stato considerato un elemento negativo, sia a livello di cultura urbanistica che a livello di cultura politica. La regionalizzazione, che fino adesso è una pesante burocratizzazione, potrebbe però, in una seconda generazione, essere invece un fatto serio e costruttivo. Ma questo ancora non si intravede in nessuna Regione, anzi la complicazione burocratica e legislativa è ancora pesantissima.

Lei parlava prima della disidentificazione tra persone e città; cosa sta accadendo adesso?

Indubbiamente oggi la situazione, sia nel bene che nel male, è molto diversa dagli anni passati. Un elemento abbastanza positivo è che quasi dappertutto, c'è stato un miglioramento delle periferie. Questo è innegabile. Ed è dovuto forse sia al fatto che c'è stato un rallentamento nella crescita delle città, un assestamento più tranquillo della espansione urbana, sia al fatto che è passato un po' di tempo. Oggi socialmente si può osservare che nella periferia ci sono i nonni e questo è un elemento di grossissima importanza, perché significa avere una presenza continua dei cittadini. Il rapporto tra nonni e giovani, nonni e bambini è stato sempre considerato dai sociologi ur-

“ Nelle altre città europee il ruolo delle Ferrovie è stato nullo. Progettava e disponeva la municipalità. Qui invece sono state create addirittura società miste. È incredibile ”



bani come un elemento fondamentale. Oggi c'è. Oggi in tutte le città italiane possiamo trovare dei giardinetti ben tenuti, magari accanto ad altri tenuti malissimo, e trovare periferie in cui c'è una vita che venti, trenta anni fa non c'era assolutamente. In questo, la esclusività della speculazione edilizia è stata, in un certo modo, erosa. Contemporaneamente, però, non è andata avanti quella che è la struttura generale del territorio, e quindi il collegamento tra queste varie parti di territorio. Forse, poi, ci sono state anche delle inversioni a più largo raggio: io ho l'impressione, ma a livello d'impressione, non di studi, che il trend delle città meridionali sia molto più avanzato del trend delle città settentrionali.

In che senso?  
 Le città settentrionali sono città ferme, in cui, ritornando a distanza di mesi o di anni, si trovano le cose peggiorate; mentre le città del sud hanno uno slancio per cui si trovano le cose migliorate. Certo, quelle del nord partivano in vantaggio, per cui sono ancora a un livello molto più alto delle città del sud: però la tendenza di nord e centro è piuttosto stagnante, nel sud c'è più energia.

E anche Roma non è più in espansione, dal punto di vista dimensionale?

Un po' lo è, ma meno. Direi che negli

anni sessanta-settanta, la città riferimento era Bologna; negli anni '90 la città riferimento è Napoli.

In un altro suo scritto, lei ricorda che alla fine degli anni '50, quando, come adesso, si stava pensando alla possibilità che Roma fosse città olimpica, come poi fu nel 1960, una delle ipotesi, come adesso, fu quella di utilizzare l'occasione per fare arrivare centri sportivi pubblici nei quartieri più sprovveduti; un'altra cosa curiosa, forse buffa, è che allora, per le Olimpiadi, si spaccò in due con la via Olimpica il verde dell'attuale Villa Doria Pamphili, ora si pensa a interrarla, quella strada...

Si, è divertente, con una Olimpiade si fa, con l'altra si difa. Sono stato per lavoro una quindicina di giorni lontano da Roma, e ho parlato delle Olimpiadi con diverse persone. Ho trovato dappertutto la stessa frase.

Sarebbe?  
 Le Olimpiadi le vediamo in televisione, non ha nessuna importanza dove sono.

Cioè, dove sono sono... è indifferente?

Già, e effettivamente su questa frase io ho un po' cercato di ragionare. È indubbio che in qualsiasi parte del mondo si facciano le Olimpiadi, la maggior parte della gente le vede in televisione. Chi ci va? Gli atleti, i loro



### Carta d'identità

Italo Insolera, studioso della storia urbanistica di Roma moderna: a lui si deve la prima ricostruzione delle vicende e delle condizioni economiche, sociali, culturali e politiche che hanno determinato lo sviluppo della città, dal momento in cui divenne la capitale d'Italia. Il libro, «Roma moderna» fu pubblicato per la prima volta da Einaudi nel 1962, e conobbe poi molte edizioni e aggiornamenti successivi. Grande conoscitore di Roma, dunque, città nella quale ha uno studio in un bellissimo e tranquillo angolo di Trastevere, Insolera non è romano di origine, ma è nato a Torino nel 1929; insegnante universitario a Ginevra, tra le sue opere si può ricordare la collaborazione alla realizzazione della Storia d'Italia, sempre di Einaudi. Per Laterza, ha invece scritto, con Francesco Perego «Archeologia e città», e con Luigi Di Maio «L'Eur dagli anni '30 al 2000». Attualmente, si sta occupando dei preliminari del piano di assetto del parco dell'Appia antica.

accompagnatori, qualche giornalista... e probabilmente davvero si vedono meglio in tv. Ora, non è che voglio dedurre da questa considerazione che si potrebbero addirittura fare le Olimpiadi in uno studio televisivo opportunamente attrezzato; però certi problemi si ponevano in un certo modo ai tempi di Pierre De Coubertin; in un altro modo cinquant'anni dopo; certamente nel 2000 si porranno in maniera ancora diversa. La formula delle megalimpiadi a cui siamo arrivati, forse non regge più rispetto alla esistenza della televisione e degli altri sistemi di comunicazione che ci sono oggi.

Sta dicendo che visto che la televisione ha cambiato tutto, non si vede perché non dovrebbe cambiare anche le Olimpiadi...

Questo è il fatto: il 99% delle persone che seguiranno le Olimpiadi in televisione sono del tutto indifferenti a dove si terranno. Questo è abbastanza interessante.

Anni fa, lei ha scritto che, mentre in apparenza Roma cresceva in assoluta assenza di pianificazione, in realtà per cent'anni un'idea conduttrice c'è stata: «accettare la dislocazione dei grandi patrimoni fondiari come ragione e guida per l'espansione della città». Oggi quali sono le ragioni, la guida per l'espansione, o per il riequilibrio, il recupero?

Credo che oggi sia importante quello che lei ha definito il recupero. O la riorganizzazione. Purtroppo su questo però siamo in una situazione di stragrande potere di quello che sono le grandi disponibilità di terreno e di quella che è, cheché se ne voglia dire, la speculazione immobiliare. Speculazione immobiliare che oggi è sul terziario, e che è guidata dalle Ferrovie dello stato attraverso le enormi aree, che, essendo stata una volta utilizzata dalle ferrovie, questa Società pensa siano sue, e debbano essere immesse sul mercato immobiliare. Invece la situazione è molto più complessa, e questa pesantezza dei piani ferroviari disequilibra tutto quello che potrebbe essere una corretta pianificazione guidata dalla amministrazione pubblica, non solo a Roma. Anzi, ci sono altre città...

In situazioni analoghe?

Beh, a Roma è sempre tutto più grosso, e poi è la capitale...Ma la stessa cosa succede anche in altre città del mondo: se per esempio guardiamo l'utilizzazione delle aree ferroviarie a Parigi, magari ci sono anche grosse costruzioni, grossi centri, però il ruolo delle ferrovie è stato nullo. È stata la municipalità, o lo stato, che hanno disposto, deciso, fatto i piani, eventualmente rimborsando la società ferroviaria di alcuni oneri... È un rapporto completamente capovolto rispetto all'Italia, dove invece si sono create addirittura società immobiliari miste tra Fs, regioni, comuni, che adesso per fortuna si stanno cancellando, ma che hanno costituito comunque una aberrazione veramente pesante. Dispiace che sia finito con una persona in galera, doveva essere finito per i motivi contrari.

L'INTERVISTA. Parla Léon Poliakov, il grande storico delle persecuzioni antisemite

# «Odiati o assimilati È ancora questa la sorte degli ebrei»

Léon Poliakov è l'artefice della monumentale «Storia dell'antisemitismo», di cui esce l'ultimo volume. Un lavoro immenso. E una tesi paradossale: anche la tolleranza assoluta minaccia gli ebrei e la loro identità.

FABIO GAMBARO

■ PARIGI. «Sono sempre un ebreo russo, nonostante abiti ormai in Francia da più di settantacinque anni». Si presenta così Léon Poliakov, il più grande storico vivente delle persecuzioni antiebraiche, i cui meccanismi ha analizzato in modo decisivo. La sua autorità è unanimemente riconosciuta e in materia non si può prescindere dalle opere da lui pubblicate lungo quasi un cinquantennio. Nell'immediato dopoguerra, Poliakov, che nel 1945 partecipò al processo di Norimberga, scrisse *Breviario de la haine* (tradotto in Italia con il titolo *Il nazismo e lo sterminio degli ebrei*), nel quale per primo ha smontato e analizzato la macchina di sterminio predisposta dai nazisti per la «soluzione finale». In seguito, egli ha riunito gran parte delle sue ricerche in una monumentale *Storia dell'antisemitismo* in quattro volumi, che però si conclude con la seconda guerra mondiale. Oggi lo storico, nato a San Pietroburgo nel 1910, presenta un nuovo volume della sua *Storia dell'antisemitismo* (La Nuova Italia, pp. 516, L. 48.000) coprendo il periodo che va dal 1945 al 1993. Avvalendosi dell'aiuto di eccellenti collaboratori, e scrivendo in proprio alcuni capitoli, egli fa il punto sull'antisemitismo contemporaneo, quello che continua a manifestarsi e che si intreccia con la vicenda dello stato d'Israele; mentre in Francia esce tra l'altro l'ultimo suo libro, *L'impossibile choix* (Austria, pagg. 214), dedicato alla crisi d'identità degli ebrei.

Siamo andati a trovare Poliakov nella sua casa non distante da Pa-

rigi, dove, nonostante l'età, egli continua a lavorare alacremente.

**Léon Poliakov, come è nato questo quinto volume della Storia dell'antisemitismo che viene ad aggiungersi ai quattro pubblicati tra il 1955 e 1977?**

A differenza dei primi quattro volumi, dove avevo fatto tutto da solo, qui mi sono avvalso della collaborazione di molti specialisti. Il progetto di fondo resta però lo stesso, solo che qui ci siamo occupati del periodo che va dalla seconda guerra mondiale ai giorni nostri, cercando di verificare la situazione in diversi paesi. Dalla Germania agli Stati Uniti, dalla Francia al mondo arabo, dall'Europa dell'est al Vaticano.

**Quali sono le convinzioni cui è giunto, alla fine di questo suo lungo lavoro?**

Personalmente, io ho una visione abbastanza definitiva del problema degli ebrei e dell'antisemitismo. È un punto di vista che talvolta sorprende e scandalizza. Per me infatti gli ebrei resistono e persistono in quanti tali solo in una condizione di persecuzione moderata. Da un lato, infatti, se la persecuzione giunge all'annientamento fisico, come è avvenuto durante il nazismo, evidentemente scompare; dall'altro, di fronte alla più totale tolleranza, gli ebrei finiscono per assimilarsi, rinunciando alla propria identità, come è avvenuto in Cina. Gli ebrei hanno continuato a manifestarsi in quanto tali laddove sono stati osteggiati, ma tollerati: in Europa e nell'Islam. Nell'Europa cristiana ha prevalso la teoria di Sant'Agostino, per il quale l'ebreo doveva essere sottomesso ma pro-

tetto, in quanto testimone della confessione. Nell'Islam, dove gli infedeli venivano convertiti con la spada, l'ebreo, in quanto rappresentante di una delle religioni del Libro, è tollerato in una posizione d'inferiorità.

**La storia dell'antisemitismo consente di trarre indicazioni più generali?**

Certo, lo sviluppo o l'arretramento dell'antisemitismo ci dice sempre qualcosa sulla società in cui ciò avviene. Domandandosi perché è esistito l'antisemitismo, come si è sviluppato, in che forme si è manifestato, ci si interroga più generalmente sui caratteri di una società e sulle sue dinamiche. In particolare, si affrontano i meccanismi dell'intolleranza, della paura, delle ossessioni che interessano tutte le società. Gli ebrei infatti sono spesso i capri espiatori di situazioni di cui non sono responsabili. L'antisemitismo, è pieno di pretesi ingiustificati. Per molti secoli la parola ebreo ha avuto una connotazione negativa, gli ebrei erano sempre inseguiti da leggenda più o meno offensiva, tanto che nei loro confronti si è creato un clima di sospetto. Persino Voltaire era antisemita. Ma è solo all'inizio del XIX secolo che questo clima antisemita si è ammantato di motivazioni pseudoscientifiche, diventando vera e propria discriminazione razziale. È la nascita del mito ariano. Sulla base della confusione tra lingua e razza. In passato l'ostilità nei confronti degli ebrei non aveva connotazioni razziali. Da allora la persecuzione diventa radicale e perfino scientifica. Come dimostra la metodica finale pensata da Hitler. In passato c'erano stati attacchi molto violenti nei confronti delle comunità ebraiche, ma mai era trattato di sterminio. A questo proposito, alcuni studiosi tedeschi hanno avanzato un'ipotesi interessante. Hitler voleva una razza di superuomini per conquistare il pianeta. Ma i Dieci comandamenti rappresentavano un ostacolo a questo progetto. Gli ebrei erano il simbolo dei Dieci comandamenti, erano quindi un ostacolo da rimuovere.

**Nell'ultimo cinquantennio, le**



Bambini ebrei riuniti in occasione della festa del «Purim»

Uzi Keren/Contrasto

**sembra che l'antisemitismo sia ancora diffuso?**

Direi che il bilancio è globalmente positivo. Dopo l'orrore dell'Olocausto, l'antisemitismo è nel complesso arretrato. Certo, talvolta qua e là riaffiorano i fantasmi del nazismo e del fascismo, ma secondo me sono più che altro reazioni alla crisi sociale e alla crisi di valori che sta investendo la nostra società alla fine del secolo. Il caso dei seguaci di Le Pen in Francia mi sembra che vada iscritto in questa prospettiva. In queste situazioni nasce un clima di odio degli stranieri, degli arabi e dei neri, in cui

trova spazio anche il ritorno dell'antisemitismo.

**Molti però sono preoccupati per questi fenomeni di intolleranza...**

Personalmente non mi sembra che ci sia così tanta preoccupazione. In ogni caso, dopo l'orrore di Auschwitz, verosimilmente non vedremo più qualcosa di simile. Non credo che qualcuno vorrà riaprire le camere a gas. Quindi, da questo punto di vista, la situazione è globalmente positiva.

**Eppure anche lei segnala diversi fenomeni inquietanti, ad esempio in Russia, in Polonia e perfino in**

**Germania...**

Ogni episodio deve essere considerato nel suo contesto e visto nella sua esatta dimensione. In Russia la situazione non è assolutamente drammatica e io non sono preoccupato. Ho appreso recentemente che nella mia città natale, a San Pietroburgo, è nata una università ebraica. La cosa è assai significativa. In Germania, l'antisemitismo mi pare estinto, anche per via delle leggi severe che lo combattono. Certo ci sono alcune provocazioni isolate, ma nel complesso la scossa eccezionale prodotta dal nazismo e dalla Shoah mette

al riparo da ogni rischio futuro, almeno per un po' di tempo. Il senso di colpa dei tedeschi è oggi ancora più forte che negli anni cinquanta, visto che per i figli e per nipoti è più facile condannare le colpe dei padri.

**In quali realtà è oggi ancora forte l'antisemitismo?**

Naturalmente nel mondo arabo, dove però l'antisemitismo è strettamente intrecciato all'antisionismo. D'altra parte l'antisionismo, anche fuori del mondo arabo, è servito spesso per esprimere dei sentimenti antisemiti, sfuggendo ai sensi di colpa prodotti dall'Olocausto. In ogni caso, le scelte politiche e militari di Israele contano molto. Il processo di pace in questo senso aveva aperto la possibilità di un nuovo clima, la stretta di mano tra Arafat e Rabin era stata importante. Ora l'avvento di Netanyahu ha bloccato tutto. Vedremo se, dopo la vittoria elettorale, Clinton sarà capace di rimettere in moto il dialogo di pace in Medio Oriente. Per ora l'integralismo islamico ridà fiato all'antisemitismo, basti vedere quello che accade in molti paesi arabi, ma anche nel movimento dei musulmani neri negli Usa.

**Sono cinquant'anni che lei si occupa di antisemitismo. È stato difficile occuparsi di un argomento mai affrontato prima dagli storici? Come sono stati accolti i suoi studi?**

Nel dopoguerra iniziai la mia carriera di ricercatore lavorando con Ferdinand Braudel. È stato lui a mandarmi in Italia a studiare gli archivi del ghetto romano. Ne trassi una tesi sui banchieri ebrei in Italia. Braudel era contento del mio lavoro, ma nonostante ciò non facevo carriera. Un giorno gli chiesi come mai, e la sua risposta fu: «Fin quando si occuperà di antisemitismo con me non farà carriera». Naturalmente non stetti a discutere, ma me ne andai da Raymond Aron, con cui proseguì le mie ricerche che poi mi permisero di scrivere la *Storia dell'antisemitismo*. Braudel era nato nel 1900, e forse aveva conservato certi pregiudizi. Ma questa fu l'unica volta in cui incontrai qualche difficoltà. In seguito i miei studi sono sempre stati accolti bene e accettati dagli altri storici.

**Come pensa che si debba combattere l'antisemitismo che talvolta torna a manifestarsi nella nostra società?**

Non è facile combattere l'antisemitismo, è una storia lunga e complicata. Ma certo le leggi e i processi sono essenziali. Credo che sia questa la strada più efficace, e in Francia da questo punto di vista si stanno facendo alcuni passi in avanti. Tuttavia non bisogna dimenticare il clima sociale e culturale: anche i tre milioni di disoccupati francesi hanno qualcosa a che fare con le estemazioni di Le Pen.

## EDITORIA

## UmbriaLibri ieri al via con Giudici

■ PERUGIA. Con un incontro con Giovanni Giudici si apre oggi a Perugia «UmbriaLibri 96», salone dell'editoria che si chiuderà domenica prossima, 24 novembre, organizzato dalla Regione Umbria d'intesa con il Salone del libro di Torino. Giovanni Giudici (alle ore 16,30 nella sala dei Notari a Palazzo dei Priori), intervistato da Paolo Verri, racconterà la sua esperienza poetica e la sua ultima raccolta, *Empie stelle* (Garzanti). Peraltro durante la rassegna umbra, in tre sessioni curate da Alberto Abruzzese, verrà analizzato il problema dei rapporti tra editoria e spettacolo, chiamando a raccolta sulla questione critici, autori, editori, operatori dei media, individuando un percorso logico, dalla storia e dalla teoria al progetto per riflettere sui rapporti tra scrittura e spettacolo, sul ruolo, qualità e significato della critica in rapporto ai sistemi dell'editoria e dei media, le strategie possibili per il futuro. Tra gli ospiti il cantautore Vinicio Capossela, Vincenzo Cerami e Giorgio Pressburger (che interverranno sul tema «Scrittura e messa in scena»), Gianni Canova, Enrico Ghezzi, Sergio Escobar, Franco Ruggieri (che con Beniamino Placido discuteranno di critica e spettacolo), Emanuele Bevilacqua, Alberto Castelvetti, Severino Cesari (su editoria e spettacolo). Il salone si chiuderà con Predrag Matvejevic, che presenterà il suo ultimo lavoro, *Mondo Ex* (Garzanti).

**MOSTRE.** Verona: disegni, dipinti e un celebre affresco

## Pisanello, quel piacere di vedere l'arte da vicino

CARLO ALBERTO BUCCI

■ VERONA. È stato presentato giovedì 14 al Museo di Castelvecchio il libro di Lionello Puppi su Pisanello. Una poetica dell'inatteso. Che si presenta come un ulteriore buon viatico per seguire la bella mostra su Pisanello allestita, sino all'8 dicembre, nello stesso museo.

Una miniera di emozioni. Qui a Verona c'è «La storia di S. Giorgio e il drago»: il monumentale affresco, largo 6 metri e alto 2, fu staccato agli inizi del Novecento dalla parete della cappella Pellegrini in S. Anastasia, sulla quale fu dipinto tra 1433 e 1438. E se solitamente lo si può vedere in uno dei locali della stessa chiesa veronese, in mostra lo si apprezza meglio, perché una scala permette ai visitatori di avvicinarsi alla superficie dipinta.

Grandi emozioni riserva l'affresco anche a quei visitatori della mostra a cui piacerà associare la storia narrata dall'affresco alla bellezza del volto di S. Giorgio che guarda intensamente in direzione del drago, oppure alla finezza dei tratti della principessa, o alla descrizione analitica del «grido» del cavallo impaurito davanti all'evento che si sta per compiere.

Una tradizione iconografica secolare, testimoniata dai dipinti di Paolo Uccello e di Carpaccio, ci ha fornito l'immagine rassicurante del santo vincitore colto nell'atto



La «Dama bionda» di Pisanello

di conficcare la lancia nelle fauci del drago. Invece qui Pisanello e i suoi committenti, i nobili scaligeri della famiglia Pellegrini, scelgono di rappresentare il momento statico, l'attimo inteso - e forse tanto più drammatico - che precede lo scontro tra il Bene e il Male.

E nonostante il lieto fine è assicurato dalla storia - così come l'ha narrata Jacopo da Varigine nella «Legenda Aurea» - rimane in chi guarda il dubbio sull'esito della tenzone, tanto più che sulla sinistra dell'affresco, proprio sopra la figura del drago, c'è un famelico leone che si prepara ad aggredire un cervo. Eppure anche questa

immagine prepara all'«happy ending»: scrive infatti Ulrike Bauer-Eberhardt, autrice di uno dei molti saggi presenti nel bel catalogo (Electa) della mostra, che, secondo il cosiddetto «Physiologus», il cervo alla fine uccide il drago, suo mortale nemico, «siccome il nostro Signore [sconfisse] il diavolo». Scesi dalla scala che ci permette di rivivere da vicino, nei sapienti dettagli di Pisanello, le fasi del racconto figurato, troviamo le bacheche con i disegni che il pittore e la sua bottega eseguirono prima, o anche dopo, aver dipinto l'affresco: è un privilegio, quello di prendere così parte all'iter creativo del maestro, che i visitatori della mostra di Parigi non hanno avuto perché al Louvre l'affresco di S. Anastasia, per ragioni conservative, non è stato spedito. Oltre ad alcuni dipinti, di Pisanello e di altri pittori, come Michelino da Besozzo, completa la mostra un buon numero di medaglie eseguite dal maestro per eternare l'effigie dei signori per i quali lavorò. Ecco allora, tra gli altri, il profilo Filippo Maria Visconti, duca di Milano, quello di Leonello d'Este marchese di Ferrara, di Gianfrancesco Gonzaga, marchese di Mantova; oppure quello del «triumphator et pacificus» Alfonso V d'Aragona, signore di Napoli, dove Pisanello giunse nel 1448-49, alla fine del suo girovagare per le più importanti corti d'Italia.

## ORCHESTRA DELLA TOSCANA

XVI STAGIONE CONCERTISTICA 1996/97

FIRENZE - TEATRO VERDI, TEATRO DELLA COMPAGNIA

dicembre

2 Livorno - 3 Reggio Emilia - 4 Firenze - 5 Lucca 6 Pistoia  
**CONCERTO DI INAUGURAZIONE**  
direttore **LÙ JIA**  
violinista **Salvatore Accardo**  
violoncellista **Rocco Piperno**  
musiche di BRAHMS, BEETHOVEN

21 Prato - 22 Lucca - 23 Carrara - 24 Firenze  
**CONCERTO DI NATALE**  
direttore **GUSTAV KUNH**  
voci soliste V. Esposito, E. Facini, T. May, M. Kronthaler, E. Lombardi  
**CORO DA CAMERA DI PRAGA**  
HAYDN "La Creazione"

gennaio

11 Padova - 12 Firenze - 14 Pisa - 15 Pistoia  
direttore **CARLOS KALMAR**  
violinista **Kim Kashkashian**  
musiche di BOULEZ, MOZART, HINDEMITH, HAYDN

20 Livorno - 22 Empoli - 23 Firenze - 24 Siena  
direttore **JUSTIN BROWN**  
violinista **Viktor Mollova**  
musiche di BEETHOVEN, STRAVINSKIJ

febbraio

3 Firenze  
**PEPITO**  
opera in un atto di Léon Battu e Jules Moinaux  
Musica di Jacques Offenbach  
direttore **TONINO BATTISTA**  
regia **PIERO MACCARINELLI**  
(interpreti da definire)

7 Lucca - 8 Prato - 10 Firenze - 11 Pistoia  
direttore **EMMANUEL KRIVINE**  
clarinetto **Paul Mayer**  
musiche di BOULEZ, MOZART, BEETHOVEN

14 Pistoia - 15 Prato - 17 Firenze - 18 Livorno  
direttore **PETER GUTH**  
"Valzer, polke e marce della Felix Austria"  
musiche di JOHANN STRAUSS, JOSEF STRAUSS, SUPPÉ,  
FUCK e LEHAR

23 Arezzo - 24 Genova - 26 Firenze - 27 Carrara - 28 Empoli -  
1 marzo Roma  
direttore **OLIVIERO BELMETTI**  
pianista **François-Joël Thiollier**  
musiche di ROSSINI, RAVEL, STRAVINSKIJ

marzo

8 Carrara - 10 Firenze - 11 Pietrasanta  
concertatore **ANDBREA PASQUINI**  
musiche di PART, BRITTEN, ROSSINI, CAIKOVSKIJ

15 Figline - 17 Firenze - 18 Rosignano Solway  
direttore **MILAN HORVAT**  
musiche di SCHUBERT, ERNAUDI prima esecuzione assoluta  
(tromba Donato De Sena), PROKOFEV

26 Empoli - 27 Pistoia - 29 Firenze  
**CONCERTO DI PASQUA**  
direttore **LÙ JIA**  
contralto **Benedetta Manna di Nissa**  
musiche di HAYDN, MOZART, SCHUBERT

aprile

5 Lucca - 6 Arezzo - 7 Firenze  
direttore **BRUNO BARTOLETTI**  
musiche di TURCHİ prima esecuzione assoluta  
(baritono Andrea Szarski), WEILL

15 Pisa - 16 Lucca - 17 Firenze - 18 Livorno  
direttore **GYÖRGY SZÖRIVÁNYI RATH**  
pianista **Grigory Sokolov**  
musiche di BEETHOVEN, BARTÓK

27 Carrara - 28 Bologna - 29 Firenze - 30 Pisa  
direttore **ADAM FISCHER**  
violinista **Vadim Repin**  
musiche di CIMAROSA, BRAHMS, MOZART

maggio

5 Firenze  
ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO  
direttore e pianista  
**RUDOLF BUCHBINDER**  
musiche di HAYDN, MOZART, BEETHOVEN

10 Montecatini - 12 Firenze - 13 Pisa - 14 Pistoia  
direttore **HANS GRAF**  
rautista **Irena Grafenauer**  
musiche di MANZONI, MOZART, BEETHOVEN

22 Firenze - 23 Figline - 24 Perugia  
direttore e violoncellista **HEINRICH SCHIFF**  
musiche di HAYDN, HENZE, SCHUBERT

Informazioni: ORT-ORCHESTRA DELLA TOSCANA  
Via dei Beni, 20 - 50122 Firenze  
Tel.-fax 055242767/2480511  
www.dada.it/ort

# Economia & lavoro

Votazioni a raffica: approvati «collegato» e bilancio dello Stato

## Finanziaria al traguardo Lira più vicina allo Sme Oggi alla Camera il primo giro di boa

ROMA. La Finanziaria si approva oggi con oltre 24 ore di anticipo sulla tabella di marcia, e il rientro della lira nel Sistema monetario europeo è ormai a portata di mano. Dopo tanti anni, è la prima volta che il Parlamento corre così speditamente nel varare la legge fondamentale dello Stato che regola i rapporti economico-finanziari nella collettività nazionale. Frenetico il voto, con il record raggiunto la notte scorsa: 400 votazioni in una giornata rispetto alle 341 del 1990.

Una rapidità paradossalmente favorita dall'opposizione con la scelta di non partecipare al voto, per mostrare un'aula dimezzata: uno spettacolo angosciante. Comunque, superate le forche caudine di Montecitorio, dove la maggioranza di governo è più debole, al Senato la Finanziaria dovrebbe procedere senza grandi difficoltà, e soprattutto senza grandi ritardi. In altre parole si sono create le condizioni per il rientro nello Sme, che la lira aveva lasciato nel settembre del '92, quando l'Italia si trovò sull'orlo della bancarotta. «Si rientra a metà novembre», promise Ciampi.

E infatti stamane alle 8,30 si riunisce il Consiglio dei ministri per varare la seconda e terza nota di variazione del Bilancio necessarie per l'approvazione della Finanziaria alla Camera. Ma all'ordine del giorno ci sarebbe pure la questione Sme. Il ministro degli Esteri Dini, dopo un incontro con il

**RAUL WITTENBERG**

presidente Chirac ha detto che la Francia appoggia il rientro della lira nel sistema. E poi ieri mattina - constatato che in nottata Montecitorio aveva approvato il collegato - il presidente Prodi aveva ricevuto a Palazzo Chigi il ministro Ciampi e il suo direttore tecnico: il Ragioniere dello Stato Andrea Monorchio e il direttore del Tesoro Mario Draghi.

A proposito di tempi, non si potrà evitare una terza lettura della Finanziaria alla Camera. Il Senato infatti dovrà correggere il prelievo di 6.000 miliardi dal Tfr voluto con successo da An.

Un milione di miliardi. Intanto nell'aula di Montecitorio si votavano gli articoli del Bilancio e i primi articoli della Finanziaria vera e propria con le risorse assegnate a ciascun ministero. Il saldo netto da finanziare nel 1997 sarà di 116.500 miliardi in termini di competenza (+ 12.500 rispetto al testo originario: c'è l'Eurotassa). Riguardo al Bilancio, la spesa generale sarà di quasi un milione di miliardi, ovvero 960.569, inferiore a quella prevista inizialmente in 963.884 miliardi; mentre in termini di cassa è di 943.995, ridotta rispetto ai 995.197 del testo iniziale del governo. Nel corso del voto sono stati introdotti anche alcuni emendamenti del Polo. Teresio Delfino (Ccd-Cdu) ha visto accolto l'au-

mento di 500 milioni per gli enti culturali italiani all'estero, e di 5 miliardi al fondo per le scuole elementari non statali. Accolto anche l'emendamento di Nicola Bono (An) per aumentare di 5 miliardi il fondo per il turismo.

**Fondi per la cooperazione.** Tre le altre modifiche al bilancio, c'è il taglio di 20 miliardi di lire alle disponibilità della Dilesa per dirottarli ai fondi per la cooperazione internazionale. La Camera ha pure approvato lo stanziamento di 900 miliardi, con soddisfazione del vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni, per il Fondo dello spettacolo. Gli stipendi della forza di polizia potranno aumentare nel '97 grazie a una dotazione supplementare di 257 miliardi nel triennio.

**Espropri.** Saranno riscattati i cittadini che hanno subito espropri illegittimi di terreni o fabbricati prima del 30.9.96. Si applica la legge per Napoli, che prevede circa la metà del valore reale rimborsato con l'importo aumentato del 10%.

**Commercio minore.** In difesa dei piccoli commercianti dalla forza della grande distribuzione, la maggioranza ha votato un emendamento che pone alcuni limiti all'apertura e al raddoppio delle grandi superfici di vendita. Solo l'allargamento del 20% può avvenire con la semplice comunicazione al sindaco, e gli esercizi che possono accorparsi passano da due a quattro.

ROMA. Nei ministeri finanziari si lavora agli ultimi ritocchi dell'operazione «eurotassa». La promessa di Romano Prodi di rivelare a giorni i contenuti del provvedimento ha migliorato il clima tra governo e sindacati. Dunque, lunedì i ministri Visco e Ciampi potranno esporre a Cofferati, D'Antoni e Larizza con sufficienti dettagli i capitoli finora non ufficializzati della manovra da 62.500 miliardi. Dell'argomento hanno discusso ieri mattina Romano Prodi, Carlo Azeglio Ciampi, il direttore generale del Tesoro Mario Draghi e il Ragioniere generale Andrea Monorchio.

### L'eurotassa cambia pelle

E come anticipato, il «contributo straordinario» sta cambiando pelle: da «tassa per l'Europa», sta diventando un «investimento per l'Europa». In altre parole, si tratterà di sborsare circa 7.000 miliardi (c'è un braccio di ferro tra Tesoro e Finanze sulla cifra esatta) sotto forma di addizionale sui redditi soggetti ad Irpef. L'addizionale agirà con progressività (crescerà al crescere del reddito), come promesso saranno esentati i redditi inferiori ai 20 milioni, e si sta ancora lavorando alle modalità di versamento (erogazione unica o «a rate»). Questa somma - dunque, la metà di quanto si annunciò a settembre - non sarà una tassa, un contributo a fondo perduto. In cambio del versamento i cittadini riceveranno titoli per un ammontare di pari valore: si pensa a *warrant*, cioè diritti

Il Tesoro prepara un «investimento forzoso» da 7mila miliardi

## Eurotax con rimborso

**ROBERTO GIOVANNINI**

per l'acquisto di azioni, ad obbligazioni convertibili in azioni delle società da privatizzare, oppure a normali Ctz a 18 mesi. Titoli che assicureranno un rendimento, oppure che consentiranno il diritto di acquistare azioni dell'Eni, dell'Enel. Ed ora, anche del nascente colosso delle telecomunicazioni Stet-Telecom.

Una strategia, quella dell'eurotassa con rimborso, che non ha ancora il pieno benplacito della Commissione Europea di Bruxelles, ma che ha ricevuto un primo importante via libera dall'Ue. Il Tesoro ribadisce che si devono reperire entrate fiscali straordinarie per 12.500 miliardi, e infatti il risparmio di 1-1.500 miliardi assicurato dal taglio dei rendimenti dei buoni postali contribuirà - insieme all'operazione sui mutui Fs e al risparmio sugli interessi dei titoli pubblici - a definire i 12.500 miliardi di «misure di tesoreria».

All'appello mancano quindi 5-6.000 miliardi di nuove entrate, e i tecnici delle Finanze sono stati ancora messi alla frusta. Con qualche

quote e degli scaglioni Irpef. In particolare, i sindacati chiederanno un cospicuo rafforzamento della detrazione Irpef per la produzione di reddito da lavoro dipendente e per figli a carico.

### Novità fiscali dal «collegato»

E intanto, riepiogliamo alcune delle principali novità in tema di entrate votate nel «collegato» licenziato dalla Camera. Anche l'assegno del Presidente della Repubblica sarà tassato come quello dei parlamentari. Le Regioni potranno imporre una soprattassa sulla benzina fino ad un massimo di 50 lire al litro e sul gas metano fino ad un massimo di 60 lire a metro cubo. Giro di vite per la detrazione delle spese sanitarie dal 740: viene introdotta una franchigia di 250.000 lire, e la detrazione del 22% scatterà per la spesa che eccede tale somma.

Le rendite catastali vengono rivalutate del 5% ai fini Ici e di ogni altra imposta. Per neutralizzare l'effetto sulla prima casa vengono aumentate sia le detrazioni ai fini Ici che ai fini Irpef: per l'Irpef l'abbattimento dell'imponibile passa dall'attuale milione a un 1.100.000 lire, mentre per l'I-

quote e degli scaglioni Irpef. In particolare, i sindacati chiederanno un cospicuo rafforzamento della detrazione Irpef per la produzione di reddito da lavoro dipendente e per figli a carico.

### Novità fiscali dal «collegato»

E intanto, riepiogliamo alcune delle principali novità in tema di entrate votate nel «collegato» licenziato dalla Camera. Anche l'assegno del Presidente della Repubblica sarà tassato come quello dei parlamentari. Le Regioni potranno imporre una soprattassa sulla benzina fino ad un massimo di 50 lire al litro e sul gas metano fino ad un massimo di 60 lire a metro cubo. Giro di vite per la detrazione delle spese sanitarie dal 740: viene introdotta una franchigia di 250.000 lire, e la detrazione del 22% scatterà per la spesa che eccede tale somma.

Le rendite catastali vengono rivalutate del 5% ai fini Ici e di ogni altra imposta. Per neutralizzare l'effetto sulla prima casa vengono aumentate sia le detrazioni ai fini Ici che ai fini Irpef: per l'Irpef l'abbattimento dell'imponibile passa dall'attuale milione a un 1.100.000 lire, mentre per l'I-

### COSÌ CAMBIA LA FINANZIARIA

Queste alcune delle principali modifiche

**SANITÀ E FARMACI:**  
Riduzione dei posti letto negli ospedali con tasso di occupazione inferiore al 75%. Le Unità Sanitarie tratterranno a titolo di sconto una quota sull'importo lordo dei ticket e al netto dell'Iva che varierà da un 3,75% per i medicinali con un prezzo entro le 50.000 lire al 9,0% per quelli compresi tra 100 e 200.000 lire.

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE:**  
Blocco del turn over per un anno e incentivazione della trasformazione del lavoro a part-time. Istituzione di un'anagrafe degli incarichi ricoperti dai dipendenti statali.  
Taglio delle macchine di servizio.

**SCUOLA E UNIVERSITÀ:**  
Scorporo e decongenzione dei mega-atenei, razionalizzazione delle classi con accorpamento.

**DIFESA:**  
Riduzione della leva da 12 a 10 mesi anche per il servizio civile. Il servizio militare verrà svolto entro 100 chilometri dalla residenza.

**REGIONI:**  
Potranno aumentare l'imposta regionale sul gas metano da 50 a 60 lire al metro cubo e l'imposta regionale sulla benzina da 30 a 50 lire il litro.

**ICI:**  
Aumento delle rendite catastali del 5%, mentre le detrazioni sulla prima casa passano da 180 a 200 mila lire ai fini dell'Ici. I redditi dominicali ed agrari vengono rivalutati rispettivamente dell'80 e del 70%.

**IREP-IRPEF:**  
Introduzione della nuova imposta regionale e riforma dell'Irpef. L'aliquota Irep oscillerà fra il 3,5 e il 4,5% accorpando tassa sulla salute, Ilor, Iciap ecc. Le aliquote Irpef scendono invece da 7 a 5. La minima sarà tra il 18 e il 20% per i primi 15 milioni di reddito e la massima 46%.

**FRINGE BENEFITS:**  
Tassazione dei buoni pasto oltre le 10.000 lire, mentre auto aziendali e prestiti concessi ai dipendenti concorreranno ad aumentare il reddito.

**PENSIONE DI ANZIANITÀ E LAVORO:**  
Via libera al decreto che alleggerisce il divieto di cumulo. Lavoratori dipendenti possono cumulare part-time e mezza pensione. Gli autonomi che proseguono l'attività devono rinunciare a mezza pensione.

**INVALIDI:**  
Gli invalidi che hanno diritto a indennità di accompagnamento dovranno presentare entro il 31 marzo di ogni anno un'autocertificazione.

P&G Infograph

## Cct e Btp, tassi giù al 6,2% In dieci mesi tagliati 3 punti

Ancora un brusco calo per i tassi di interesse dei titoli di stato. Le aste dei Cct e Btp, infatti, a fronte di una domanda doppia rispetto all'offerta, hanno segnato una riduzione di mezzo punto nei rendimenti netti: al 6,25% per i Cct, dal 6,74 precedente, e al 6,24% per i Btp decennali dal 6,78 precedente. L'offerta riguardava la prima tranche di un nuovo prestito settennale in Certificati di credito del Tesoro, per un importo di 2.500 miliardi (la richiesta è salita fino a 5.833) e la terza tranche di un'emissione di Btp a 10 anni, offerti per un ammontare di 1.500 miliardi e prenotati per 3.387. In 11 mesi, il calo dei rendimenti è di tre punti. Il '96 finanziario, dunque, sta per concludersi positivamente per lo Stato: con l'asta odierna dei titoli pubblici a lungo termine (Cct e Btp) il calo dei tassi dall'inizio dell'anno ha raggiunto il 3%, un taglio nei rendimenti delle emissioni pubbliche che equivale ad una sensibile riduzione degli interessi che lo Stato paga per far fronte al debito assunto con i risparmiatori. Notevole è dunque il beneficio per il bilancio statale dei prossimi anni. Di recente il Tesoro ha stimato un aggravamento del deficit tra i 1.500 e i 1.800 miliardi da un solo quarto di punto in più nei saggi di Bot e Cct. Estendendo l'ipotesi, un calo del 3% potrebbe significare un teorico minor peso per il bilancio statale dell'ordine dei 20mila miliardi.

mo e massimo in misura proporzionale al tributo evaso. Sarà modernizzato la gestione delle dichiarazioni dei redditi prevedendo la gestione unitaria delle posizioni dei singoli contribuenti e delle dichiarazioni dei redditi ed Iva, con la possibilità per i contribuenti di effettuare un unico versamento per imposte e contributi e ricorrere bonifici bancari, carte di credito e assegni.

Arriva il «forfetone» per le piccole imprese: le persone fisiche che esercitano attività di impresa con un fatturato fino a 20 milioni godranno di un regime semplificato degli adempimenti contabili e un regime forfetario di determinazione dell'imposta sull'Iva e sul reddito. Per le piccole imprese con un fatturato fino a 50 milioni è prevista una forte semplificazione della contabilità. Per le nuove imprese ci sarà un abbattimento dell'imponibile per i primi tre anni per un importo compreso tra 15 e 30 milioni. Rivoluzione fiscale anche per le imprese: sarà infatti introdotta nel nostro sistema la cosiddetta *dual income tax*, con una diversa tassazione degli utili a seconda che siano reinvestiti o meno. Riordini in vista anche per la tassazione dei redditi da capitale e finanziari: le aliquote delle ritenute sui redditi di capitale e delle imposte sostitutive saranno accorpate su tre livelli, tra un minimo del 12,5% e un massimo del 27% (lasciando però non toccati al 12,5% i titoli di Stato ed equiparati).

Confindustria presenta a Parigi il suo manifesto programmatico per l'Unione europea

## Industriali europeisti ma cauti

**MICHELE URBANO**

MILANO. Cesare Romiti, il presidente della Fiat arriva un quarto d'ora prima. Non ha nessuna voglia di aprir bocca. Di Pietro? «Non parlo». La finanziaria? «Lo già detto: è insufficiente». Rilancerà la produzione? «Non mi pare». L'occupazione? «Va male». La cassa integrazione alla Fiat? «È in funzione al mercato». Respiro il cronista.

### Il pessimismo di Romiti

E respinto pure Francesco Cingano, che aveva lasciato la giacca di presidente di Mediobanca in via Fiodrammatici per indossare quella di presidente dell'Istituto «Ugo La Malfa» che sul finire della discussione prova a sollecitare l'illustre ospite a intervenire. Ma anche lui fa cilecca. La risposta è: «Mi ha già citato Giorgio La Malfa ed è anche troppo». Punto e fine. Cosa aveva detto di lui La Malfa? Niente di più che una evocazione con a brevissimi riferimenti a un discorso di Cesare Romiti che

a fine agosto, in quel di Rimini per l'annuale meeting di Comunione e Liberazione, aveva suriscaldato la discussione politica. Sì, insomma, che non bastava l'Europa a risolvere i drammatici problemi della disoccupazione. Opinione che, peraltro, l'interessato, non ha minimamente modificato. Anzi, a scanso di equivoci, confermava: «No, non ho cambiato idea». E qui finisce la presenza parlata di Cesare Romiti al convegno organizzato dall'Istituto «Ugo La Malfa» sul tema «L'Italia e l'Unione monetaria». Che per tutto il tempo è rimasto seduto accanto a Enrico Cuccia, il presidente onorario di Mediobanca. Che, ovviamente, non ha rotto il suo voto di silenzio (con i giornalisti). Un quadretto strappa flash che si completava con l'amministratore delegato di Mediobanca, Vincenzo Maranghi, per gli amici Giorgio, seduto alle loro spalle in allegria conversazione. E non solo loro. In platea, due file più in là della piccola

sala prenotata al Circolo della Stampa, ecco Marco Tronchetti Provera, un altro rappresentante dei mitici poteri forti che in quanto tale - esattamente come gli altri ospiti - siede nel consiglio di amministrazione del salotto buono della finanza italiana. La differenza, semmai, è che il successore di Leopoldo sul trono della Pirelli la sua opinione la esprime senza problemi. La sua tesi? «Che l'Italia sta peggio di Francia, Germania e Belgio».

### «Serve meno incertezza»

Lamenta che il governo sia intervenuto sui conti con la superfianziaria solo su effetto esterno nel timore di rimanere inesorabilmente tagliata fuori da Maastricht. «E questo lo rende meno credibile». Quanto alle prospettive non è molto ottimista. È d'accordo con La Malfa per un patto di stabilità «con riforme strutturali» (taglio delle pensioni. E spiega: «Sull'incertezza si costruisce molto poco, c'è invece bisogno di scelte che consentano di muoverci in un

quadro di certezze. Sennò calano i consumi, gli investimenti e quindi la fiducia». Una posizione in linea perfetta con quella di Francesco Cingano. E di Giorgio La Malfa. Che ha analizzato con severità il quadro economico dello Stivale arrivando alla conclusione che dei cinque parametri fissati da Maastricht l'azienda-Italia è in grado di rispettarne due: inflazione non superiore al 3% e tassi d'interesse non superiori al 2% della media europea. Niente da fare, invece, per un rapporto deficit-Pil (che non deve superare il 3%) e per un debito pubblico che non deve superare il 60% del Pil. Quanto alla quinta regola - due anni almeno di cambio stabile nello Sme - la sentenza di La Malfa è un bel punto interrogativo. Della serie: riuscirà il governo, entro l'anno, a riportare la lira nel serpente monetario? Che fare allora per entrare in Europa? Secondo La Malfa bisogna rilanciare un patto di stabilità che abbia per pilastro un sesto vincolo: dotare ciascun Paese dell'Unione monetaria di pro-



**Romiti**  
«L'emergenza più grave resta quella occupazionale»



**Tronchetti**  
«L'Italia? Sta ben peggio di Francia e Germania»



**Fossa**  
«Attenzione a non deprimerne l'economia»

grammi a medio termine che conducano i bilanci verso l'equilibrio o, meglio ancora, verso l'attivo.

E sul tasto di un'Europa come occasione storica di democrazia, benessere e modernizzazione dell'Italia, batte anche il presidente della Confindustria, Giorgio Fossa. Che ieri, a Parigi, ha presentato un manifesto programmatico che fin dal titolo era esplicito: «Le ragioni per stare in Europa». Che si sviluppano lungo «cinque linee di cambiamento». Che sono, nell'ordine: primo: «ridisegnare lo Stato sociale per renderlo più efficiente, più equo e meno costoso

e riservando l'assistenza a chi ne ha veramente bisogno e riportando molte delle attuali protezioni sociali nell'ambito delle scelte individuali, seppure agevolate dallo Stato»; secondo: «ridurre il prelievo fiscale e contributivo»; terzo: «privatizzare e liberalizzare il mercato»; quarto: «avviare un processo di delegificazione, semplificazione amministrativa»; quinto: «intensificare la lotta alla criminalità e all'illegalità». La conclusione? «No a un'Europa contabile e depressiva, sì all'Europa dello sviluppo, delle opportunità e delle responsabilità».

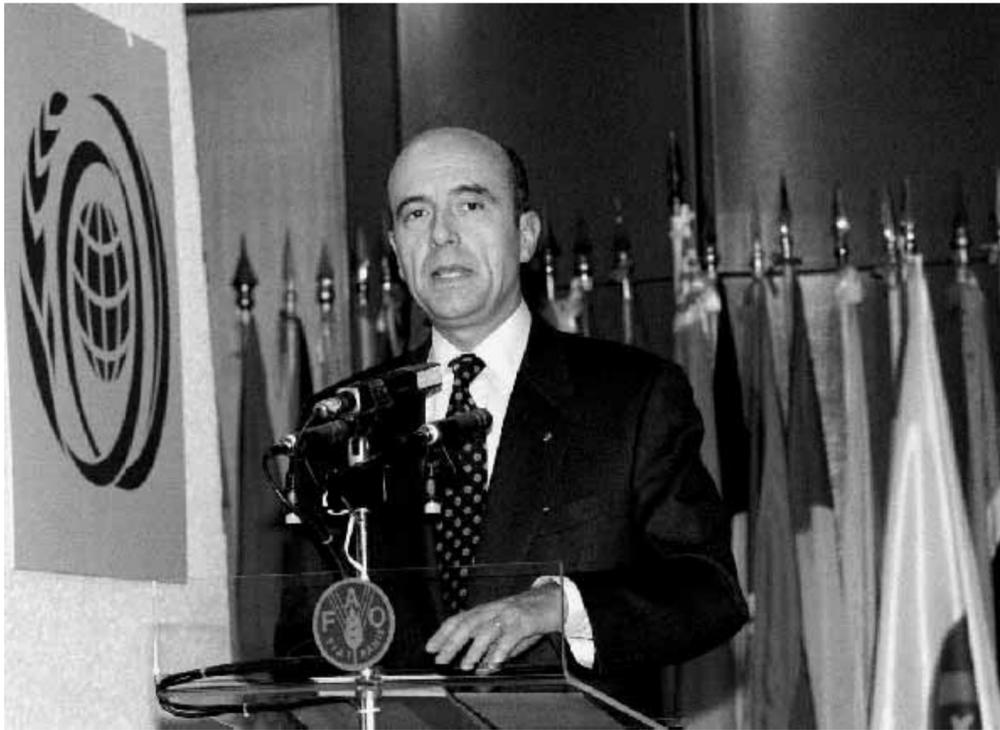
MERCATI		
<b>BORSA</b>		
MIB	1.104	<b>1,01</b>
MIBTEL	10.328	<b>0,05</b>
MIB 30	15.517	<b>-0,04</b>
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>		
FIN PART		<b>1,59</b>
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>		
SERV FIND		<b>0,09</b>
<b>TITOLO MIGLIORE</b>		
ITALMOB W		<b>24,20</b>
<b>TITOLO PEGGIORE</b>		
LINFICIO		<b>-9,29</b>
<b>LIRA</b>		
DOLLARO	1.516,73	<b>-0,08</b>
MARCO	1.006,66	<b>-0,52</b>
YEN	13.662	<b>0,08</b>
STERLINA	2.526,57	<b>0,78</b>
FRANCO FR.	297,87	<b>-0,16</b>
FRANCO SV.	1.188,94	<b>-5,77</b>
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>		
AZIONARI ITALIANI		<b>0,62</b>
AZIONARI ESTERI		<b>0,32</b>
BILANCIATI ITALIANI		<b>0,42</b>
BILANCIATI ESTERI		<b>0,27</b>
OBBLIGAZ. ITALIANI		<b>0,11</b>
OBBLIGAZ. ESTERI		<b>0,17</b>
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>		
3 MESI		<b>5,08</b>
6 MESI		<b>5,89</b>
1 ANNO		<b>5,81</b>

EMERGENZA  
ALIMENTAZIONE

■ ROMA. «Lluvia, viento, inundaciones». Ecco spiegato il mistero del fantasma di Castro che ha tenuto in ansia per l'intera giornata di ieri il summit della Fao e insieme tutta la città. Fidel alla fine arriva, accolto e scortato da un imponente servizio di sicurezza e oggi interverrà al consesso della Fao, onorerà i molti impegni, cercherà, al di là della prassi vaticana, di incontrare il massimo esponente della cristianità, Papa Karol Wojtyła. Quando scende a Fiumicino dal suo aereo sono passate oltre dieci ore dall'annuncio di Carlos Hurtado Labrador, primo segretario dell'ambasciata di Cuba presso la Santa Sede, che confermava: «Castro non c'è, almeno per oggi, venerdì». Verrà? chiedevano alcuni giornalisti già reduci da una notte trascorsa a Fiumicino in attesa del *lider maximo*. «Claro que sí. E previsto che venga, ma non sappiamo di più, non c'è un programma», è la risposta. E l'incontro con il Papa? «Non c'è conferma, non sappiamo, non saprei dire». Passano pochi minuti e comincia la quotidiana conferenza stampa della Fao. E la signora Karin Lis Svarre, direttrice dell'informazione del summit, se la cava molto diplomaticamente: «La delegazione cubana non ci ha confermato la data e l'orario dell'intervento del loro rappresentante. C'è un ritardo».

## Saltano gli appuntamenti

Quello di Castro a Roma inizia dunque nel mistero. L'intero programma degli incontri di ieri, frutto di un paziente e difficile lavoro diplomatico, salta. Solo la *Lluvia*, la pioggia? Il mancato arrivo del leader cubano scatena ovviamente una ridda di voci che si aggiungono a quelle già in circolazione e che fanno dell'arrivo di Castro un capitolo degno di un film giallo. C'è chi sospetta che il capo cubano stesse aspettando il momento buono per scaldare la platea, dominata dai capi dei paesi che eufemisticamente vengono chiamati in via di sviluppo e che aspettano a loro volta l'occasione dell'applauso prolungato. Ma la giornata, misurata in termini di «audience» sarebbe stata comunque di Castro. Li Peng che elenca con un tono ragionieristico i successi della Cina da Mao ai giorni nostri, non avrebbe certo oscurato il leader dell'isola caraibica. Così si rafforzano altre supposizioni. Dal Vaticano trapela la notizia che i cubani non hanno ancora chiesto l'udienza con il papa. Altri segnali indicano che con il Vaticano ci sono ancora alcuni punti oscuri da chiarire. L'arcivescovo di L'Avana, monsignor Jaime Ortega, è volato via da Roma lunedì scorso, due giorni prima che il Papa parlasse dalla tribuna della Fao. E Ortega, tornato a L'Avana, doveva certamente fare gli onori di casa a Castro in Vaticano. Recentemente il «ministro degli Esteri» vaticano Jean-Louis Tauran aveva detto all'agenzia spagnola Efe che «molti punti irrisolti» pesano sulla storica audienza. A Ro-



Il primo ministro francese Alain Juppé durante il suo intervento ai lavori della terza giornata del vertice mondiale sull'alimentazione

Maurizio Brambatti/Ansa

## Suspense per l'arrivo di Fidel Sbarco ritardato. Cuba: colpa della pioggia

Una giornata di attesa, oltre 10 ore di ritardo, ma alla fine quello che sembrava il fantasma di Fidel si è materializzato all'aeroporto di Fiumicino dove il *lider maximo* è sbarcato all'1.30 di stamane. Il ritardo a causa della pioggia, dice la diplomazia cubana, ma per altri quella di Castro è una tattica per «infiammare la platea» del summit della Fao o per superare gli ultimi ostacoli dello «storico» incontro con Papa Wojtyła.

## TONI FONTANA

ma è invece giunto l'ambasciatore d'Italia nell'isola caraibica, Giovanni Ferrero che ha curato la preparazione del viaggio di Castro prescindendo dai temporali cubani. Le cronache dell'isola raccontano che violenti temporali si sono abbattuti nelle regioni dell'est. Secondo la televisione cubana 2866 persone sono state evacuate durante la notte scorsa, 921 abitazioni sono state danneggiate in cinque giorni dalle piogge ininterrotte e 67 case sono state completamente distrutte.

## Gli aerei partono

Ma è pur vero che l'altra notte sono regolarmente partiti dall'aeroporto José Martí di L'Avana e dallo scalo di Varadero i voli dell'Iberia e dell'Air Europe che sono arrivati a Madrid e alla Malpensa. Il jet spagnolo dell'Iberia è decollato alle 19 di merco-

di sera (le ventiquattro in Italia) in ed è giunto a Madrid ieri mattina. Alla stessa ora decine di giornalisti (tra cui cubani della Florida a caccia di immagini di Fidel per le televisioni americane) affollavano l'uscita Vip di Fiumicino. E a quell'ora i responsabili del cerimoniale di Fiumicino ipotizzavano l'arrivo dei due jet cubani (Castro viaggia con un aereo gemello di scorta) per le prime ore dell'alba di ieri. A quel punto il robustissimo servizio d'ordine allestito per l'occasione ha smobilizzato per rimettersi poco dopo in stato di allerta e tornare sui propri passi insieme ai carabinieri che presidiavano tutti i punti sull'autostrada che collega l'aeroporto alla capitale. E sempre ieri il nome di Fidel Castro Ruz, «presidente dei consigli di Stato e dei ministri della repubblica di Cuba» era regolarmente comparso nel programma ufficiale del vertice che viene reso

solamente all'inizio dei lavori della giornata. Castro doveva parlare prima dell'indonesiano Suharto e dopo il presidente del Camerun Paul Biya, grossomodo intorno alle 14.20. Parlerà invece oggi anche se l'ambasciatore cubano Mario Rodriguez non ha lasciato nessuna anticipazione e, da Cuba, faceva invece intendere anche la possibilità di un forfait totale, naturalmente dettato dalle apocalittiche conseguenze dei cicloni dovuti ad una «depressione tropicale». Fidel in fondo avrebbe potuto scegliere di restare nell'isola alle prese con una calamità naturale delle quali la memoria dei cubani è piena. Certo il ritardo arrivo ha provocato non poca delusione. Ieri mattina il *Manifesto*, che ha portato in edicola una copia del *Gramma*, il foglio del Pc cubano, ha ricevuto molte telefonate di lettori che volevano sapere di più sull'incontro con Fidel in programma in via Tomacelli. E per il *Manifesto*: «Si tratta di una visita di cortesia». Cuba e Castro inquietano ancora? «Diciamo che c'è chi continua ad interrogarsi - spiega Loris Campetti, caporedattore di buon ora al giornale - Cuba è una brioletta circondata dagli Usa. La sua storia non è quella della Cina o delle ex Rdt. Ed è un paese che s'impoverisce, dove girano i *minos de rua*. Abbiamo portato in edicola il *Gramma* per solidarizzare contro l'embargo».



### Confermata sentenza contro Wang Dan 11 anni di carcere

L'Alta corte di Pechino ha respinto l'appello presentato dal dissidente cinese Wang Dan, confermando la condanna inflitta in primo grado a undici anni di prigione per «sovversione». Il processo d'appello, ha rivelato alla stampa la madre dell'imputato, è durato soltanto dieci minuti. Nessuno dei presenti è stato autorizzato a parlare. Il presidente della corte si è limitato a leggere una dichiarazione già pronta. Alla conclusione, la famiglia di Wang Dan è uscita dal tribunale ed ha inscenato un sit-in di protesta durato un'ora circa davanti all'ingresso del palazzo di giustizia. Wang Dan, 27 anni, ha già scontato tre anni e mezzo di carcere per il ruolo avuto nel movimento studentesco violentemente represso dalle autorità nel giugno 1989.

Riarrestato 18 mesi fa, aveva subito il processo di primo grado solo due settimane fa. Prima che l'Alta corte ribadisse la condanna di Wang Dan, l'Europarlamento aveva approvato una risoluzione nella quale chiedeva l'immediato rilascio del dissidente, condannato per «attività che in una società democratica sarebbero considerate derivanti dall'esercizio del diritto inalienabile alla libertà di espressione». Centinaia di esponenti del mondo politico, scientifico e culturale internazionale, affiancati da 33 vincitori del premio Nobel, avevano inoltre mandato una petizione al presidente cinese, Jiang Zemin, ed al premier Li Peng, definendo «ingiusta» la sentenza e chiedendo il rilascio di Wang Dan. Fra gli 870 firmatari figuravano anche Jose Ramos Horta, portavoce della resistenza est-timorese e co-vincitore del Premio Nobel per la Pace 1996, e l'arcivescovo sudafricano Desmond Tutu, insignito del Nobel per la Pace nel 1994.

## I discorsi dei premier

### Juppé in tribuna «Difendo l'Onu» Parla anche Li Peng

■ ROMA. Immacabilmente Alain Juppé parte dall'Africa, ma con il proposito di mandare messaggi in Vaticano e a Washington. Il premier francese parla poco dopo Li Peng. A quell'ora, più o meno, doveva parlare Castro, al momento irreperibile. Così il capo del governo di Parigi interviene dopo e prima una raffica di capi di Stato africani, amici o nemici della Francia. Tra i primi c'è il keniano Arap Moi, tra i secondi l'ugandese Museveni. Tutti grandi registi della trattativa per i Grandi Laghi. Juppé che è venuto a Roma per ricordare che è la Francia il grande tutore dell'Africa esordisce con il motivo ricorrente della diplomazia francese: «Occorre fare presto ed intervenire. Centinaia di migliaia di profughi sono in marcia. Si parla di lentezza e passività dell'Onu - dice rivendicando tra e righe un successo di Parigi - ma l'Onu sta dimostrando capacità operativa. E finalmente qualcosa di muove». Ma parliamo degli 800 milioni di affamati del mondo - dice Juppé che subito punta sull'argomento che è il poma della discordia con la Santa Sede: «Migliora la situazione in alcune regioni dell'Asia, ma non nell'Africa sub-sahariana. E l'aumento della popolazione provocherà una richiesta sempre maggiore di cibo». Il papa, tre giorni fa, aveva detto giusto il contrario. Secondo Juppé il deficit alimentare rischia di restare e di aggravarsi. Occorrono «nuove reti di credito e finanziamenti per la ricerca. Occorre sviluppare i cambi favorendo in tal modo la stabilità, lo sviluppo di mercati regionali». Romano Prodi, presidente del vertice ascolta attento le parole del collega francese. Ed oggi ci sarà anche lo spagnolo Aznar. Al summit insomma c'è una parte non secondaria della famiglia europea e negli incontri non si mancherà di parlare di temi più attuali e quindi della missione in Zaire e della successione a Boutros Ghali o meglio dello scontro per mantenerlo al suo posto, come non vorrebbero gli americani. Parigi non è d'accordo e promette battaglia. Juppé accenna alla «vitalità» dell'Onu e addirittura della «guida chiara e saggia di Boutros Ghali». Un complimento così non s'era davvero mai sentito. Pieno appoggio francese infine ai documenti posti al centro del vertice: il Piano d'azione della Fao - dice Juppé deve diventare il vettore per l'industrializzazione dei paesi in via di sviluppo. Poco prima aveva parlato il premier di Pechino Li Peng che aveva esordito citando un proverbio cinese: «Lo Stato considera il popolo la sua radice ed il popolo considera il cibo il suo Dio». E secondo Li Peng, che è partito alla lontana citando la «rivoluzione che ha liberato la Cina dal sistema agrario feudalistico», il suo paese ha raggiunto l'«autosufficienza». Gli abitanti del gigante asiatico sono 1,2 miliardi - ha spiegato il premier - e la Cina è anche un grande produttore ed un grande consumatore. Dal 1978 è cominciata la riforma agraria che punta sull'acquisizione di tecnologie avanzate e appunto l'autosufficienza. Preoccupato per le previsioni per il 1997 in materia crescita demografica Li Peng si è detto ottimista perché la Cina possiede «acqua, terreni e pascoli», anche se mediamente due terzi di questi terreni producono un reddito basso. Li Peng, che si è ben guardato dall'accennare al problema dei diritti umani, ha messo l'accento sul problema dei debiti e si è scagliato contro le «pratiche protezionistiche». E ha concluso con un'affermazione orgogliosa: «Abbiamo nutrito - ha detto parlando dei cinesi - il 22% del mondo era ora. Ed ora esportiamo cereali». Li Peng ha concluso affermando che per favorire ulteriori progressi la Cina opera per «la pace nazionale ed internazionale». Il premier cinese è stato ricevuto da Romano Prodi che ieri sera ha offerto un ricevimento in onore dell'ospite. □ T.F.

## L'INTERVISTA

Carol Bellamy, direttrice dell'Unicef: ogni anno 600mila donne muoiono di parto

## «Tuteliamo le madri per aiutare i bimbi»

Per salvare i bambini, difendere le loro madri. La direttrice dell'Unicef Carol Bellamy, intervenuta al vertice, chiede attenzione per i diritti delle donne. Spiega: «Nel Sud dell'Asia il cibo c'è, ma le donne spesso sono così denutrite da non riuscire a curare i figli». E sui fondi che il Vaticano non versa più per via della nuova politica a favore del controllo delle nascite, Bellamy replica: «Sono scelte fatte nel '93. E curioso che abbiamo bloccato il contributo solo adesso».

## ALESSANDRA BADEL

re, su questo. «Seicentomila donne l'anno muoiono dando la vita. E poi c'è il caso del sud dell'Asia. Un posto dove si soffre come in Africa. Ma lì il cibo c'è. Il problema, invece, è che il livello sociale delle donne è troppo basso: spesso le madri sono così denutrite che non riescono a curare i figli». Poi, il punto dolente: la decisione del Vaticano di interrompere i contributi all'Unicef per il suo impegno nel «family planning». Bellamy risponde: «Spero che cambino idea. Comunque, la nostra

nuova politica sul tema è stata inaugurata tre anni fa. È davvero curioso che il Vaticano abbia bloccato il contributo adesso».

## Direttrice, ripartite dalle donne. Ci spieghi come.

Tra le cose da fare per combattere la fame, la produzione di cibo è solo una. Nei paesi in via di sviluppo, un terzo dei bambini sotto i cinque anni è denutrito. E molti poi muoiono. Contro la denutrizione, però, quel che si è fatto non è ancora abbastanza. Soprattutto, bisogna

prendere in esame la denutrizione di madre e figlio insieme. Il cibo è importante, ma sono ancora più importanti la povertà e il contesto familiare. Bisogna insegnare alle donne ad avere cura della salute dei bambini, dargli cibo con vitamine. E poi c'è il problema dell'influenza della società moderna. E quindi la necessità di insistere perché si conservi l'allattamento al seno, che è il miglior nutrimento possibile.

## Ci sono differenze di condizioni, tra bambini e bambine?

Il problema di un «gap» sessuale a svantaggio delle donne è mondiale. Tra i bambini sotto i cinque anni, in ogni caso, le percentuali di denutriti sono uguali. Dopo però incide il livello sociale molto basso in cui sono spesso collocate donne e ragazze, che crea notevoli svantaggi. E che ha effetti su tutta l'esistenza. Se non muore prima, quando cresce la persona denutrita ha meno capacità di studiare, lavorare, fare qualsiasi cosa. Il problema, come

sappiamo, è particolarmente grave nell'Africa subsahariana e nell'Asia del sud. Sono le due zone del mondo in cui si soffre di più. Però c'è una differenza, ed è legata al «gap» sessuale. Mentre nell'Africa subsahariana non c'è davvero di che sfamare le persone, nel sud dell'Asia il cibo c'è. Ma c'è anche una posizione sociale delle donne troppo bassa. E spesso le madri sono così malnutrite fisicamente, che non riescono a curare i figli. Quando poi riescono a fare qualcosa, concentrano i loro sforzi sui figli maschi, continuando così il circolo vizioso che crea altre future madri fisicamente esocialmente debolissime.

## Parliamo del Vaticano. Ha smesso di versarvi i 2mila dollari di contributo annuo che vi dava da tempo. Lei cosa ne pensa?

Prima di tutto, vorrei dire che avendo noi il comune interesse di far crescere bene i bambini, spero che il Vaticano cambi idea. Poi però debbo aggiungere che la nostra politica riguardo al controllo delle na-

scite è stata decisa dai 36 paesi del consiglio d'amministrazione nel '93 ed è curioso che il Vaticano abbia deciso di sospendere il suo contributo soltanto adesso. In ogni caso, noi puntiamo a creare dei genitori responsabili e la nostra è una politica che non cambierà. Piuttosto, io confido che riusciremo a convincere la Chiesa cattolica a cambiare idea. Le cifre della mortalità per parto sono incredibili: ogni anno, 600mila donne muoiono dando la vita. Non si può continuare a lasciar accadere una cosa del genere.

## E voi cosa fate per questo?

Interveniamo con dei training per insegnare a capire le situazioni di emergenza sanitaria durante la gravidanza, per la cura prenatale delle madri e per creare un'attenzione collettiva verso la donna gravida ed il problema della sua salute. Quanto al «family planning», l'Unicef si occupa in particolare di spiegare alle donne che prima di fare un altro figlio, devono crescere bene

quello nato da poco. E su questo tema c'è da ricordare un'altra cosa: per evitare che continuino a fare tanti bambini, bisogna bloccare la mortalità infantile. Finché sanno che rischiano di vederli morire in poco tempo, le donne continueranno a fare un figlio dopo l'altro.

## Soddisfatta di questo vertice?

Sono soddisfatta soprattutto dei lavori preparatori. Per i quali noi abbiamo peraltro fatto parecchio, spiegando che il problema non è solo il cibo, ma anche il modo di nutrire, la salute, la povertà. Ed i punti del documento finale, le assicuro, sono molto meglio di quelli del documento da cui si era partiti. Per il resto, l'effetto più importante del vertice è quello che riguarda i governi. L'evento della conferenza ha spinto i vari paesi a riesaminare e rivalutare le loro politiche sull'argomento. E questo «esercizio» ha fatto del bene. Ora mi aspetto che i governi proseguano, che si facciano piani d'azione e che le Ong continuino a fare pressione sugli stati.



■ ROMA. Le donne ed il loro ruolo fondamentale nell'alimentazione: su questo puntava l'intervento della direttrice dell'Unicef Carol Bellamy al vertice. L'Unicef ci è arrivata partendo dai bambini: loro sono un quinto di quegli 850 milioni di persone che nel mondo soffrono la fame. Il fondo dell'Onu dedicato all'infanzia ha verificato nel corso dei suoi progetti in tutto il mondo come sia essenziale tutelare i diritti delle donne per aiutare i loro figli. E la direttrice non si stanca di insiste-

**LE DIMISSIONI DI DI PIETRO**



Il procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli intervistato l'altra sera all'uscita del Palazzo di Giustizia di Milano  
Alberto Cattaneo/Ansa

# Valanga di veleni sul pool di Milano

## Si riapre il fascicolo Autoparco

Sono una ventina i fascicoli che la magistratura di Brescia ha aperto sulla vicenda di Antonio Di Pietro, ma da ieri si indaga anche sull'autoparco di via Salamone, l'inchiesta partita da un rapporto del Gico di Firenze, che seminò i primi veleni tra Firenze e Milano. Separata e distinta la posizione degli altri membri del pool, indagati per un vecchio esposto targato Roma. E intanto spunta pure il nome di Bernabè.

DALLA NOSTRA INVIATA  
**SUSANNA RIPAMONTI**

**BRESCIA** Sono una ventina i fascicoli aperti dalla procura di Brescia sulla vicenda Di Pietro e tra questi, proprio ieri, se n'è scoperto uno particolarmente esplosivo, la famosa inchiesta sull'autoparco di via Salamone. Proprio quell'indagine, condotta dal Gico di Firenze, aveva segnato, nell'estate del 1993, l'inizio della guerra tra la procura di Firenze e quella di Milano. Il rapporto della Finanza tirava in ballo quattro magi-

strati milanesi del calibro di Antonio Di Pietro, Armando Spataro, Alberto Nobili e Francesco Di Maggio recentemente scomparso. Secondo le accuse rese fuori verbale da un pentito, avrebbero coperto attività di Cosa Nostra e per questo la procura di Brescia, già all'epoca dovette avviare delle indagini, che si conclusero col proscioglimento dei quattro pm. Qualcosa però, rimase in naltalina e adesso il caso riesplode, mentre l'in-

chiesta è rimbalzata dalle procure di Firenze a quelle di Milano e di Bologna, suffragata dal secondo rapporto del Gico, consegnato il 9 febbraio del 1995 dal tenente colonnello Giuseppe Autori al capo della procura di Firenze Pierluigi Vigna. L'alto ufficiale, appena trasferito dal comando del Gico di Firenze alla guida del gruppo di Bologna stilo 263 cartelle, che lui stesso definì «una franca rivisitazione di fatti e situazioni già rappresentate». Ora questo rapporto arriva a Brescia e da qui la nuova indagine.

E intanto circolano voci decisamente contraddittorie sui mille rivoli in cui si dirama l'inchiesta che ha portato alle dimissioni di Di Pietro. Da un lato si accredita una versione dei fatti che tende a distinguere nettamente la posizione di Di Pietro e quella del resto del pool. Dall'altro partono strali incandescenti per riavvicinare le posizioni ed è chiaro che gli inquirenti sono nella difficile posi-



zione di chi deve distinguere riscontri oggettivi e polpette avvelenate. Procediamo con ordine: il procuratore Saverio Borrelli, il suo vice Gherardo D'Ambrosio, il pm Gherardo Colombo e Piercamillo Davigo e l'ex gip Italo Ghitti sono indagati per una vecchia storia rinverdità da un'esposto che nel novembre scorso è stato presentato alla procura di Brescia dal gip Romano Maurizio Paciotti. Accusa: omissione di atti d'ufficio e falso ideologico, per una vecchia storia che riguarda l'archiviazione di un'inchiesta per corruzione a carico dell'ex parlamentare Dc Giorgio Moschetti. Di che si tratta? Nell'aprile del '93 si presentò al pool milanese una vecchia conoscenza, il manager Fiat Ugo Montevocchi, che parlò di un attico acquistato a Roma da una panamense legata alla Fiat, valore 2 miliardi e 400 milioni: l'equivalente di una tangente destinata al parlamentare democristiano Giorgio Moschetti come contropartita

per gli appalti Intermetro. Milano aprì un fascicolo a carico di Moschetti, accusandolo di corruzione e finanziamento illecito ai partiti. Ma il 7 giugno del '93 fu costretta ad archiviare per assenza di autorizzazione a procedere. Pochi mesi dopo, Montevocchi si riceve vivo e aggiunse dettagli a quella prima deposizione. Disse che quell'appartamento, originariamente era destinato al giudice Priore e che era stato temporaneamente affittato dall'avvocato Filippo Dinacci, figlio dell'ispettore ministeriale Ugo, uno degli 007 che indagò su Milano per ordine del guardasigilli Alfredo Biondi. Dinacci jr. però, secondo Montevocchi, era solo un prestanome. Davigo trasmise a Roma, per competenza questi nuovi atti. Davanti al pm romano Francesco Miasini, Moschetti si difese dicendo che la sua posizione era stata archiviata a Milano e quando Roma, chiese chiarimenti ai colleghi del Nord, Davigo confermò che la procura mi-

lanese non procedeva su Moschetti. Il gip Pacioni prese atto dell'archiviazione milanese. Moschetti fu prosciolto nella primavera del '95, ma contemporaneamente il gip romano fece un esposto a Brescia, rilevando irregolarità formali nel carteggio Milano-Roma. In sostanza, peccati veniali, ma da lì partì l'esposto, che non si sa perché viene a galla solo a un anno e passa di distanza. Da altre fonti però, si apprende che il famoso rapporto del Gico di Firenze ha fornito agli inquirenti anche elementi per indagare su alcuni magistrati del pool e sull'avvocato dell'Eni Federico Stella. Al centro presunte confessioni pilotate per mettere al riparo delle indagini un altro intoccabile, l'amministratore delegato dell'Eni Franco Bernabè. Il Gico rileva che anche questo nome era apparso nelle indagini, anche se non fu mai indagato. Veleni, verità? Il rebus è nelle mani degli inquirenti bresciani.

**Borrelli: «Tonino? Spero che rimanga al suo posto»**

«Non ho ancora sentito Di Pietro e non ho assolutamente idea di cosa noi del pool di Milano dovremmo rispondere a Brescia». «Può darsi che la linea generale il clima non sia più favorevole come un tempo». «A chi giovane i nuovi veleni? Domandatelo a chi li ha diffusi». Borrelli risponde così alle domande dei cronisti che lo assalgono il giorno dopo le dimissioni di Di Pietro e del diffondersi della notizia che l'intero pool è iscritto sul registro degli indagati della procura di Brescia. «A noi non è arrivato nessun avviso di garanzia. D'altronde gli avvisi di garanzia come li intendete voi non esistono più». Ha parlato con Di Pietro? «Non sono ancora riuscito a sentirlo ma mi auguro che rimanga al suo posto - continua Borrelli - Non considero la iscrizione sul registro degli indagati una causa sufficiente di dimissioni». Il giorno prima il suo vice, Gerardo D'Ambrosio, aveva messo in relazione «i nuovi veleni» all'attività investigativa del pool, ma Borrelli non è d'accordo: «Non mi sentirei di mettere in relazione quello che sta avvenendo in questi giorni con l'attività investigativa di Mani pulite, può darsi piuttosto che il clima generale non sia più favorevole come un tempo. Da cosa dipenda lo lascio valutare agli analisti politici». Ancora: «una volta disse catastroficamente che Mani pulite non sarebbe mai finita: non era una dichiarazione di guerra perpetua, ma l'espressione del concetto che fin quando ci sarà la corruzione dovrà esserci qualcuno che se ne occupa. Il guaio è che in Italia la corruzione assume forme endemiche che fanno pensare ad una corruzione di sistema»

**LA SPEZIA** Nove persone al tavolo e un fantasma, quello di Antonio Di Pietro. Le procure della Spezia e di Brescia hanno scelto un luogo strano e appartato per il loro super-vertice, la caserma Fois della Guardia di finanza di Sarzana, campagna aperta, collinetta umida, terra di cachi e un attiguo collegio settecentesco delle Missioni. A quel tavolo hanno preso posto il procuratore capo della Spezia Antonio Conte e il sostituto Alberto Cardino, il procuratore capo di Brescia Giancarlo Tarquini e i sostituti Antonio Chiappari, Silvio Bonfigli e Francesco Piantoni più il vicecomandante dello Scico Michele Donati, il capo del Gico fiorentino Ignazio Giliario e un misterioso investigatore.

Sei ore di vertice concluso con uno sfrecciare di auto. Qualcosa alla fine però è trapelato. Cardino ha detto che si è trattato di una riunione normale, che non c'è stato scambio di documenti e che non è stato esaminato l'ultimo rapporto del Gico riguardante il filone della cooperazione internazionale, consegnato giovedì. «Lascio libero spazio all'immaginazione», ha detto il Pm, incalzato sui motivi dell'incontro. Il dirigente dello Scico Donati ha detto che quello di Sarzana è stato un vertice operativo, uno scambio di informativa a tutto campo. Quello che preme a magistrati e investigatori, infatti, è di fare chiarezza nel più breve tempo possibile sull'intrico che lega La Spezia a Brescia e che porta il nome di Antonio

I magistrati di Brescia e La Spezia parlano di Di Pietro

# I Pm setacciano le carte Sei ore di vertice a Sarzana

Vertice di sei ore sul caso Di Pietro tra la procura della Spezia e quella di Brescia in una caserma della Guardia di finanza di Sarzana. Autoparco, società estere di Pacini Battaglia e amici dell'ex Pm al setaccio dei magistrati. Alla Spezia Mauro Floriani interrogato per tre ore da Franz. All'esame il nuovo rapporto Gico sulla cooperazione internazionale. Il banchiere scopre le carte sull'Alta velocità. Già oggi o domani nuovi sviluppi investigativi.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARCO FERRARI**

Di Pietro. Per questo si è parlato di Autoparco, di società estere di Pacini Battaglia e delle amicizie dell'ex Pm milanese.

Il pubblico ministero bresciano Silvio Bonfigli evidenzia che non c'è stato scambio di carte: «Abbiamo fatto il punto della situazione - dice - in quanto le inchieste della Spezia e di Brescia presentano contatto». Per il magistrato «non stiamo indagando sulle stesse persone», a dimostrazione che il fascicolo e l'elenco degli indagati aperto alla Spezia, presumibilmente il 5-6 novembre, ha ormai preso la strada

della Lombardia. E con esso anche il Gico di Firenze, che collaborerà ufficialmente con la procura bresciana. I magistrati lombardi si sono decisi anche a riaprire il fascicolo dell'Autoparco milanese della mafia su cui indagarono proprio i finanzieri fiorentini.

Oltre i contenuti delle famose intercettazioni di Pacini Battaglia che chiamano in causa il Tonino nazionale, il suo amico avvocato e numerosi ex collaboratori del Pool milanese, i magistrati devono sbrigliare le carte, dimostrare cioè cosa avrebbe prodotto la manipolazione

di vari indagati di Tangentopoli. Sotto osservazione, dunque, quel pericoloso magma che le intercettazioni ha portato alla luce. Dei rapporti tra Pacini Battaglia e Lucibello si è molto discusso, tanto che l'avvocato è stato iscritto nel registro degli indagati della Spezia. Di versamenti a Floriani e D'Agostino, ex polizia giudiziaria, si parla apertamente nelle intercettazioni. Ma Pacini Battaglia ha smentito di aver dato soldi all'ex Pm, e Di Pietro ha invitato ad indagare a tutto campo: «Scoprite le carte, vediamo il gioco».

L'attenzione degli inquirenti è rivolta alle società estere collegate a Pacini Battaglia in Svizzera, Lussemburgo e Liechtenstein nelle quali trovare qualche traccia. Si parla di un intreccio tra il banchiere e il costruttore Antonio D'Adamo, considerato leale amico dell'ex Pm. A rilanciare questa ipotesi è *Il Foglio*, non a caso letto avidamente ieri da Gibilario e Cardino.

La febbre giornata spezzina era iniziata con le precisazioni di Conte e Cardino: «Nessun magi-

strato in carica alla procura di Milano è mai stato iscritto nel registro degli indagati della Spezia». Dunque niente Pool di Milano, ma soltanto Di Pietro e altri suoi amici e collaboratori. Uno di questi, Mauro Floriani, marito di Alessandra Mussolini, sino al '93 Fiamma gialla e poi assunto da Necci a Metropolis, è stato interrogato ieri dal sostituto procuratore Silvio Franz per tre ore. Come mai un colloquio così lungo per la semplice imputazione di violazione della pubblica custodia «per non aver adempiuto alla prescrizione della estrazione di fotocopie di documenti sottoposti a sequestro»? Tre ore per tre fotocopie? Sia Floriani sia il suo difensore Vincenzo Sepe hanno spiegato che «è andata bene, è stato tutto chiarito» e che non c'è stata altra contestazione, neppure sui presunti «prestiti» di Pacini Battaglia.

Il banchiere, chiuso a Villa Andreno, ha estratto ieri dal cappello magico materiali preziosi riguardanti la Tav-Sitav. Una goccia nel diluvio. A consegnarli a Franz sono stati gli avvocati Zollezzi e Minniti. «Speriamo - hanno detto - che questa documentazione sull'Alta velocità sia sufficiente per evitare un nuovo interrogatorio». Dunque un punto interrogativo per oggi: «Chicchi» tornerà sotto torchio o riposerà in cella? Chi non riposa sono i magistrati che hanno nel cassetto un nuovo sviluppo investigativo.

**IL REPORTAGE**

A Montenero di Bisaccia un Consiglio comunale straordinario per l'ex ministro

# «Il nostro Tonino? Lui sa quel che fa»

DAL NOSTRO INVIATO  
**FABRIZIO RONCONI**

**MONTENERO DI BISACCIA**. Quasi bisognava salire per forza. Anche se stavolta non è per il solito articolo di colore. Ci resti male quando ti dicono che loro sapevano già tutto da giorni. Te lo ripetono, tranquilli, dentro la tabaccheria della piazza. La tabaccheria vende anche i giornali. Questi comprano i giornali e hanno l'aria di leggere una notizia vecchia. C'è il signor Quirino, il miglior amico di Antonio Di Pietro, dietro il bancone. Dovreste vedere la faccia. E lui ad aver saputo per primo. Giusto una settimana fa. Al ministero, e «proprio nella stanza di Tonino».

Lui con Tonino ci giocava a nascondino, nei vicoli e dentro il bosco. «L'ho visto stanco assai...». Troppe critiche e troppi freni. Poi squilla il telefono. È il sindaco di Sant'Elena Sannita, un paese vicino. «Lascia stare... dispiace, lo so...» ma adesso Tonino può finalmente mettersi a fare

una cosa migliore...». Il signor Quirino esce dal bancone e va verso la bacheca dei giornali. «Comunque li abbiamo venduti tutti, o quasi...». Fa una smorfia e indica la mazzetta del quotidiano Il Tempo. Questo no. Non l'hanno venduto. E pure Il Giornale. Solo quattro copie. «Troppe cattive con Tonino, troppo...».

C'è la foto di Antonio Di Pietro, chino, nell'aula. «Lo trovai magro, stanco, esausto...». Andrà a ripetere tutto più tardi, nel teatro parrocchiale sotto la chiesa di San Matteo apostolo, dove il sindaco ha convocato una riunione straordinaria del consiglio comunale, aperto all'intera cittadina. Ci saranno tutti, meno Concettina, la sorella dell'ex ministro. Che conviene andare a cercare subito. E' il tempo delle olive, magari si chiude nel frantoio.

È un venerdì d'autunno con esili nuvole davanti al sole in contrada

Capolaserra, tra campi coltivati a grano e prati di gramigna che, in un mutare di gialli e di marroni, nascondono la strada ripida, a tornanti stretti.

**La sorella**

Dietro l'ultima curva, c'è il casale di Concettina Di Pietro. Due cagnetti piccoli e feroci fanno una guardia rumorosa. La donna è di poche parole: «Sì, ho saputo... e allora? Se ha deciso così, Tonino, avrà avuto qualche buona ragione... Tonino mica è fesso...».

**In Municipio**

Casomai, è un perseguitato. Questo sta già scritto su qualche giornale. Orlando Iannotti, coordinatore del movimento Mani pulite, ha giocato così. «L'integrità dell'ex giudice è fuori discussione. Si cerca ancora di offuscare uno dei pochi riferimenti a chi guarda la gente. Ma non riusciranno a relegarlo a Capre-

ra, come fecero con Garibaldi».

Il clima è questo. Anche se fa fresco, e c'è tramontana, gli animi sono caldi e disposti ad arringare. Te ne accorgi entrando in municipio. Quelli della segreteria ti guardano e sospirano: «Giornalista, eh?». Sì. «Beh, allora lo scriva che Tonino è l'ultimo degli onesti... lo scriva che la sua correttezza non piace, non può piacere in questo Stato di corrotti... e che, soprattutto, non piace al signor Silvio Berlusconi...».

**Il sindaco**

Il municipio è piccolo e ben illuminato. Una costruzione moderna incastonata tra vecchie case costruite con la pietra. La stanza del sindaco è larga ed essenziale. Un televisore, due telefoni, la scrivania dietro la quale siede lui, il professor Michele Cistullo, eletto per il Pds. Un tipo simpatico, Cistullo. «Che nasconde qualche registrazione di quelli che vi infilano nei taschini?». No, signor sin-

daco. Niente registrazioni, anche se parliamo di Di Pietro. «Bene... Vede, io non discuto le vicende politiche e giudiziarie dell'uomo, non mi permetto, non mi è consentito... però, ecco, dico che dal punto di vista umano, in un momento così delicato, noi non gli faremo certo mancare il nostro appoggio morale...».

Il sindaco risponde al telefono. Sta arrivando una troupe di Telemontecarlo, il Tg5 lo cerca, le radio private della zona cercando di mandarlo in diretta: «Ah no! Prima mi dite che tipo di domande volete farmi, poi io rispondo...». Riprende: «Guardi, io dico che ha sbagliato a dimettersi... vede, così si espone al sospetto gratuito... qualcuno potrà sempre dire o pensare: beh, se si è dimesso, la coscienza proprio tranquilla non ce l'avrà... e invece...». Invece? «Avrebbe fatto meglio a resistere... anche se...». Se? «Non so, magari esce per rientrare ancora più potente di prima...».

Direzione Nazionale

**TERRITORIO E ATC, CONVEGNO A CALENZANO**

«ATC, territorio e fauna: la gestione per il futuro della caccia»: su questo tema si discuterà oggi e domani in un Convegno organizzato a Calenzano dall'ARCI CACCIA Toscana. Molto numerosa la schiera dei partecipanti e assai qualificata quella dei relatori (dott. A. Capaccioli, dott.ssa M.G. Mammuccini, avv. R.A. Caffo, dott. P. Banti, dott. G. Bisogno, dott.ssa F. Zalli) e dei partecipanti a "due tavole rotonde" su legge regionale e ATC: dott. Baroncini, prof. A. Marinelli, dott. L. Ricci, dott. G. Sammuri, dott. E. Vacirca, dott. S. Masini, dott. M. Periccioli e il Presidente dell'ARCI CACCIA sen. Fermariello. Introdurrà i lavori Massimo Logi presidente regionale della Toscana.

---

**cominform**  
COMMENTI E INFORMAZIONE  
Settimanale del Movimento dei Comunisti Unitari

**Nel numero 46**

- ✓ **L'inserto CONTESTI "IDEE"**  
Per una critica al Welfare delle opportunità De Toni, Giralami, Liguori, Lopez, Lunghini
- ✓ **Cosa 2. Marco Fumagalli:** "Vorrei una sinistra con lingue, soggettività e colori diversi. In un'unica caso"
- ✓ **Pds.** Il seminario a Fratocchie. Il libro di Chiarante
- ✓ **Giustizia.** Giuliano Pisapia: "Non c'è colpo di spugna, il rischio è l'impunità". Palombarini sul processo penale.
- ✓ **Ambientalismo e pacifismo.** Interviste a Ermete Realacci e Luisa Morgantini

Abbonamento: Ccp n. 89742001 intestato a Movimento dei Comunisti Unitari - Via Gherardi, 44 - 00146 Roma  
30mila lire ordinario, 50mila sostenitore, 100mila sottoscrittore  
Per informazioni 06/67.89.413 - 67.84.861 / fax 67.88.498  
Su INTERNET Http://www.mdlink.it/comunit

**B. AMOROSO, I. R. CAPELLA**  
**S. LATOUCHE, I. D. MORTELLARO**

# Morire per Maastricht?

Introduzione di Pietro Barcellona

Disoccupazione, esclusione, declino dello Stato sociale. Un'analisi in controtendenza di quattro studiosi europei

CIToyENS  
Una collana dell'Associazione Crs

# Milano

Sabato 16 novembre 1996

Redazione:  
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721  
Concessionaria per la pubblicità  
MMPublicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

## Transennata via Pirelli Falso allarme bomba Per ore traffico in tilt e metrò Gioia chiuso

■ Traffico paralizzato, mezzi pubblici deviati, chiusa per ore la fermata di Gioia della seconda linea della metropolitana. A causare il caos, durato più di tre ore, è stato l'allarme bomba all'ufficio tecnico del Comune di via Pirelli, 39. «C'è un ordigno dentro lo stabile esploderà alle 17.00». Con questo messaggio telefonico una voce campionata al computer, probabilmente registrata, ha avvisato, alle 16.15, il personale di sicurezza. A rispondere alla chiamata anonima è stata la guardia giurata della "Vigilanza di Milano" Salvatore Bellardita che ha avvisato i carabinieri.

A quell'ora erano presenti negli uffici circa cinquecento impiegati che sono stati evacuati in fretta e furia. Dopo aver provveduto al transennamento della zona i carabinieri hanno setacciato i 24 piani dello stabile, ma della bomba nessuna traccia.

L'allarme è rientrato solo alle 19.15. Sono invece proseguiti i disagi legati al traffico. Per regolare l'intenso flusso di automobili che già abitualmente si concentra, all'ora di punta, nelle vie Pirelli, Melchiorre Gioia, in piazza della Repubblica e nei pressi della Stazione Centrale, sono intervenute numerose pattuglie dei vigili urbani. Nel frattempo, ai cittadini che viaggiavano sui treni della linea verde della metropolitana, ignari di quanto stava accadendo in superficie, non rimaneva che protestare per il "salto" della stazione.

Già alle 14.30, sempre in zona Garibaldi, i mezzi pubblici si erano fermati creando uno sconvolgimento nel quartiere. In questo caso a causare l'ingorgo è stata la maleducazione di un automobilista che ha parcheggiato la propria Lancia in prossimità delle rotaie delle linee tranviarie 11, 29, 30 e 33, ostruendo la viabilità. I passeggeri, dei cinque tram che si sono incolonnati, sono scesi ed hanno provveduto, insieme ai conducenti, a sollevare e accostare la vettura consentendo la ripresa delle corse.



Auto in colonna nel pomeriggio di ieri presso il centro direzionale

## San Bernardino, vana attesa Formentini mostra i muscoli agli immigrati

PAOLA SOAVE

■ «Non mi lascio trascinare in una trattativa che non avrebbe alcun senso. L'occupazione di una chiesa è un fatto gravissimo. Se gli immigrati avessero occupato una struttura del Comune, avrei già chiesto lo sgombero, invece la decisione spetta alle autorità ecclesiastiche». Il sindaco Formentini ha ribadito ieri sera con toni durissimi la sua linea di chiusura verso gli immigrati sgomberati dal centro di via Pitteri che da martedì occupano la chiesa di San Bernardino alle Ossa rifiutando di trasferirsi al Centro della protezione civile di via Barzaghi che ha regole e orari troppo rigidi. «Il Comune - prosegue Formentini - offre una soluzione individuale, perché non ammettiamo cellule di nessun genere. Ci manca solo che questi possano organizzarsi collettivamente e abbiamo uno scenario da "Invasion", un film che inquieta». Quanto a cambiare le regole di via Barzaghi o «perché questi possano fare i loro comodi» non se ne parla neanche. Secondo il sindaco, gli immigrati non hanno

presentato richieste, ma si risparmi pure la fatica: «cambiare noi il nostro modo di vivere per adattarsi a loro non sta né in cielo né in terra».

Nel gelo della chiesa, intanto, il numero degli occupanti si va ancora riducendo, così come si riducono le forze di quanti proseguono lo sciopero della fame. Lo stallo è totale perché mentre loro sono in attesa di proposte dal Comune, l'amministrazione attende delle richieste, che pure - come ha ben spiegato Formentini - non accoglierebbe. Sempre più flebili anche le speranze di raccogliere solidarietà importanti su questa forma di lotta. Solo la federazione del Sindacato di Base ha indetto per questa mattina alle 9 una manifestazione in piazza Santo Stefano. Il messaggio che viene da tutte le forze cattoliche e della sinistra è unanime: «Andate in via Barzaghi e vi garantiamo il nostro appoggio perché l'assessore trovi soluzioni non più provvisorie per ciascuno di voi». In mattinata gli immigrati hanno incontrato don Virginio Colmegna, direttore

della Caritas Ambrosiana, poi altre assemblee, fino a sera, senza risultati. L'umore è cupo, tanto che in serata un occupante ironizzava: «Se continuano a darci per morti finiremo direttamente nell'ossario». In giornata poche visite di fedeli alla chiesa, alcuni solidali e molti scandalizzati, più per la pentola di minestrone nell'ambucro che per lo spettacolo della miseria. Uno di questi cittadini indignati invocava nientemeno che l'arrivo dei Cavalieri di Malta per evitare la profanazione.

In realtà gli occupanti ce la mettono tutta per dimostrare il loro rispetto per il luogo, ed hanno affisso sui portali un cartello - in italiano e in arabo - in cui si prega di rispettare il luogo di culto, averne cura e non tenere comportamenti che possano offendere i sentimenti altrui. Intanto il rettore della basilica monsignor Mezzanotti ha confermato che stasera e domani la messa sarà celebrata sull'altare maggiore e non più nell'ossario. Per don Colmegna, che dà atto agli occupanti della loro autodisciplina, «La situazione di fatto è insostenibile; se non decidono presto

di andare via temo che finiranno per uscire in ambulanza. Possiamo continuare ad aiutarli qualora ci sia la comprensione delle regole del gioco». D'altra parte Franco Mirabelli, della segreteria della Quercia, ribadisce la preoccupazione per il che questa vicenda possa far tornare indietro a un dibattito ideologico la battaglia per i diritti, «sapendo che su questo terreno chi perde sono gli immigrati», e ripete di non condividere il principio della gratuità per gli stranieri che lavorano. Sulla stessa lunghezza d'onda Calamida, consigliere di Rifondazione, secondo il quale «c'è un interesse barbaro di An, destra e Lega al proseguimento dell'occupazione, per sollevare razzismo».

Preoccupato per la presenza degli ospiti è Bartolomeo Corsini, segretario del Comitato San Bernardino che ha raccolto 150 milioni per il restauro dell'ossario. Alla lunga l'uso improprio della chiesa e le porte sempre aperte potrebbero danneggiare le panche e i quadri appena restaurati, e magari pregiudicare i lavori per la riapertura della Cripta dei Disciplini che stanno per iniziare.

### Il prefetto sospende le espulsioni

Il prefetto di Milano, Roberto Sorge ha emanato un'ordinanza che dispone «la sospensione dell'efficacia delle espulsioni dei cittadini extracomunitari interessati alle procedure di regolarizzazione, sia che abbiano già ottenuto il permesso di soggiorno sia che si trovino tuttora in attesa di determinazioni della questura». In attesa dei provvedimenti legislativi all'esame del parlamento la sospensione del decreto sulla sanatoria. L'ordinanza del prefetto dispone anche «la sospensione dei procedimenti di regolarizzazione in corso»; «l'autorizzazione al rinnovo temporaneo del permesso di soggiorno, nonché la permanenza temporanea delle iscrizioni nelle liste di collocamento»; «la sospensione di ogni altra attività amministrativa eventualmente pregiudizievole nei confronti dei soggetti interessati alla regolarizzazione».

Scesi Olona, Lambro e Seveso  
Neve abbondante e già si può sciare

## La città in ammollo e il fine settimana sarà sotto la pioggia

MATTEO MARINI

■ «Molto nuvoloso, in peggioramento nel pomeriggio». Le previsioni del Servizio agrometeorologico non lasciano dubbi: pioggia anche oggi e domani. Le precipitazioni, però, potrebbero essere meno intense che nei giorni scorsi, e non si temono nuove esondazioni. Dopo che ieri il livello dell'Olona, del Lambro e del Seveso è sceso sotto i livelli di guardia, dalla sala della Protezione civile della Prefettura la soglia di attenzione è passata da quella di «allarme» a quella di «preallarme».

In città l'unica emergenza è stata quella di viale Zara, allagata ancora dalla notte precedente quando il Seveso aveva invaso il quartiere di Niguarda. La quarantina di millimetri di pioggia caduti nelle ultime 24 ore ha fatto danni in tutta la regione. Preoccupa soprattutto la frana che sta minacciando Edolo, in provincia di Brescia. Ancora chiuse, ieri sera, la statale 36, tra Civate e Isella (Lecco), la 72 a Trivio (Sondrio), la 340 a Pianello (Como), la 68 tra Casorate e Cardano al Campo (Varese), la 294 a Forno Aglione (Brescia) e il ponte sul Serio a Gorle (Bergamo).

Gli unici a far festa sono stati gli albergatori e i gestori degli impianti delle località sciistiche: la neve, abbondante, ha fatto la sua comparsa sopra i 1600 metri. 50 centimetri al Tonale, 100 a Livigno e in tutta la alta Valtellina, 250 in val di Lei. La stagione, hanno già deciso le Atp, partirà il 23 novembre.

SCOLMATORE SOTTO ACCUSA

## «È troppo piccolo»

■ Il responsabile è già stato trovato, ed è quello di sempre: i tecnici lo chiamano Cso. «Dietro la sigla si cela il Canale Scolmatore di Nord-Ovest - attacca Alfredo Novarini, assessore provinciale all'Idroscalo e all'idraulica - una striscia di 35 chilometri di cemento che dovrebbe prelevare l'acqua in eccesso dal fiume Seveso e trasportarla fin nel Ticino». E invece? «E invece ogni anno le acque del Seveso straripano e invadono il quartiere di Niguarda».

Dopo l'acqua alta di poche settimane fa, via Suzzani, via Ca' Granda, via Arbe, via Taramelli, via Veglia, via Sarca, viale Zara e un pezzo di viale Fulvio Testi sono state invase dal Seveso anche l'altro giorno. Viale Zara è rimasta allagata fino a ieri mattina. Dito puntato contro il canale, dunque. «Giusto - conferma Alfredo Novarini - ma non perché non serva, anzi. Il canale ormai ha vent'anni e deve essere raddoppiato. Non con altri 35 chilometri di cemento, ma con il raddoppio della sezione interna e della portata d'acqua».

Quella del raddoppio è una questione aperta da anni, parallelamente a quella sulla costruzione di un secondo canale, quello di nord-est, che porterebbe le acque degli altri fiumi fino all'Adda. Così si formerebbe, sopra Milano, una specie di ombrello protettivo. «Se comunque mancasse anche il canale di nord-ovest - spiega Alfredo Novarini - l'acqua del Seveso formerebbe una specie di fontana in piazza della Repubblica. Infatti in città il Seveso scorre sotto i tombini, quindi si immette nel naviglio della Martesana, sempre interrato. La Martesana, proprio in piazza della Repubblica, sbuca nel Redefossi, il canale che continua fin dopo San Giuliano».

Eppure la portata del canale scolmatore, 30 metri cubi al secondo, per contenere le esondazioni del Seveso dovrebbe arrivare a 60. «I soldi, una ventina di miliardi, ci sono già da qualche tempo - ricorda l'assessore provinciale - e sono nelle casse del magistrato del Po. Peccato siano lì fermi, bloccati». Perché? «I motivi - spiega Novarini - sono sia politici che amministrativi. Non si sa chi quei miliardi li debba spendere, se la Regione o lo stesso magistrato del Po. O meglio, né l'una né l'altro si decidono a firmare con noi la convenzione che permetterebbe di risolvere in fretta la questione: dare in gestione alla Provincia il canale scolmatore. Gestione che peraltro, per senso civico e non perché ci spetti, già esercitiamo».

«A quel punto - continua l'assessore - il raddoppio sarebbe cosa fatta in tempi brevi. Eppure, fino a oggi, problemi burocratici e la mancanza di volontà delle due parti hanno sempre rinviato la soluzione. Oppure la spesa dei 20 miliardi ha fatto gola a qualcuno, e tutto si è insabbiato in qualche cassetto. Comunque il nuovo magistrato del Po, nominato solo due mesi fa da Di Pietro, ci ha già dato la sua disponibilità a trattare».

Buio fitto sul furto del prestigioso gioiello, che ha una storia leggendaria e avventurosa

## Dalle cime del Kashmir lo zaffiro Cartier

GIANLUCA LO VETRO

■ Buio fitto, nelle indagini sul clamoroso furto del bracciale di Cartier del valore di tre miliardi, messo a segno giovedì pomeriggio all'Hotel Four Season. Le ricerche degli investigatori seguono più piste, anche se quella privilegiata resta il colpo su commissione. Magari messo a segno dall'«esile manina di una signora che si sarebbe insinuata più agevolmente tra le ante in plexiglass della teca, dove era custodito il prezioso. Nel frattempo, il caso appassiona i milanesi e diventa oggetto di conversazioni salottiere».

Così, salta fuori la storia di questo bracciale con tutti gli elementi, primo fra tutti l'esotismo indiano, delle leggende che avvolgono i grandi gioielli. Da dove viene quello straordinario zaffiro di 65.15 carati simile ad un quadrante di orologio che trionfava nel centro della creazione in platino di Cartier su un pavè di diamanti?

Si racconta che nel 1881 ci fu una tremenda slavina sulle cime dell'Himalaya. A valle del «Tetto del mondo» la sciagura ebbe un effetto fortunato. Lo smottamento, portò in luce a un'altitudine tra i 4mila e i 5mila metri, una miniera di zaffiri. Le pietre che vi si estraevano erano di un blu purissimo ma soprattutto brillavano alla stessa maniera sotto qualsiasi luce, compresa quella artificiale, come si sarebbe appurato nel tempo.

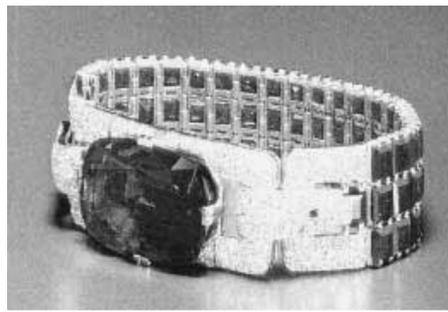
Scoperto il tesoro, l'allora maraja di Jammu e del Kashmir, Ranbir Singh, prese subito il controllo della zona e della miniera, estendendo le ricerche anche alle zone circostanti, sebbene con scarsi esiti. Fatto sta, che proprio in quest'area fu rinvenuta la gemma del bracciale di Cartier. La data precisa in cui fu estratta, non si conosce. Ma è certo che, morto il maraja, nel 1923 l'eccezionale zaffiro fu acquistato da Pierre Cartier, pio-

niere nella ricerca di preziosi in Oriente.

Ironia della sorte, sette anni dopo le miniere del maraja si esaurirono. Il che contribuì ad accrescere il mito degli zaffiri che vi si estraevano. Nel frattempo infatti, l'evoluzione degli studi gemmologici aveva messo in luce che questi erano i «re» degli zaffiri. Tanto, che la loro area di provenienza, il Kashmir divenne, come il più nobile dei filati, da aggettivo a sostantivo di qualità. Fa testo, il manuale Gems & Gemology dell'Istituto Gemmologico Americano che cita la pietra in questione, come un esemplare eccezionale.

Nel bracciale decò di Cartier, venne dunque incastonata una gemma da museo per quantità di carati e qualità.

Non priva di aneddoti è anche la storia della lavorazione di questo gioiello. Chi, come Giuliana Gabusi dell'ufficio stampa Cartier, ha visto bene e da vicino il prezioso, racconta come «la montatura



sia più grande della pietra». Il che significa che al posto dello zaffiro Kashmir, dal quale avrebbe poi preso nome il bracciale, poteva esserci un'altra gemma. Oppure, lo stesso kashmir, in origine ancor più grande, è stato tagliato dopo l'inserimento nel bracciale. Il per-

ché resta ignoto. Poiché sconosciuti sono i proprietari del gioiello, indicati nel catalogo d'asta, come i componenti di una «importante famiglia americana». Gli investigatori sperano almeno di scoprire gli attuali detentori del gioiello, cioè i ladri.

La vittima dello scippo è caduta

## Scippatrice rincorsa e presa

■ Claudia, 20 anni, tenta di scappare un'anziana signora. La donna, che ha 80 anni suonati, oppone resistenza. Mette in fuga la ragazza, ma cade e si frattura un femore. Un giovane assiste alla scena. Disgustato dalla violenza, rincorre la ragazza. La blocca. Chiama la polizia e la ragazza finisce in manette.

Sono da poco passate le 16,30 di giovedì quando in via Pomposa Riccardo, classe 1965, vede una ragazza completamente vestita di nero avvicinare una nonnina. Ci vogliono pochi secondi per capire che non si tratta di un incontro amichevole. Improvvisamente, infatti, la giovane afferra la borsetta dell'anziana signora e fa per strappargliela. Nonostante la veneranda età, Chiara C., si oppone con tutte le forze al tentativo di scippo. Il tiramolla dura qualche secondo finché la vecchina finisce a terra strin-

gendo forte la sua borsetta. Intanto la gente nota la scena. Claudia, spaventata, molla il colpo e fugge a gambe levate. Riccardo, senza un attimo di esitazione, si mette all'inseguimento. E la blocca poco dopo, in via Massi. Costringe la ragazza a tornare sui suoi passi, fino al punto in cui è caduta la nonnina. Intanto qualcuno avverte la polizia. Riccardo tiene stretta la sua preda fino all'arrivo della Volante. È la ragazza passa dalla stretta di Riccardo a quella delle manette. Dopo l'identificazione di rito, Claudia Q., residente in provincia di Novara, viene arrestata per rapina impropria e lesioni aggravate. La signora Chiara raggiunge l'ospedale, dove le diagnosticano la frattura del femore. I medici sconsigliano l'operazione. E se tutto andrà per il verso giusto, la nonnina potrà rimettersi in piedi fra 28 giorni.

**LE DIMISSIONI DI DI PIETRO**



ROMA. Le mani nel piatto le hanno messe, dopo neppure ventiquattro ore di sussurri e grida, gli amici-deputati di Antonio Di Pietro. Intendono vedersi la prossima settimana per soppesare se ci siano o no le condizioni per un «movimento» che si richiami all'ex pm. L'idea di non voler scegliere tra destra e sinistra, rete di protezione elettorale degli articoli, messaggi, allocuzioni dipietrine, sembra aver fatto il suo tempo. Nessuna confusione per questo «movimento senza trasversalismo, senza qualunquismo, nella tradizione liberaldemocratica e nell'ambito della coalizione del centrosinistra» è l'esortazione di Federico Orlando (Sinistra democratica). Ma su quanti parlamentari potrebbe contare? Beh, chiosa Orlando, in un Parlamento che si regge su questi equilibri (sette voti in più la maggioranza), «saremo abbastanza». Certo, l'interpellanza al governo presentata lo scorso 4 novembre sull'inchiesta di La Spezia, porta dieci firme (Orlando, Veltri, Molinaro, Danieli, Piscitello, Scorzari, Angelici, Oliveri, Siniscalchi e Biondi) di deputati vicini a Di Pietro. Elio Veltri assicura che per questo movimento «vedremo, dipende da lui, perché può nascere solo se lo vuole lui».

**Giorgianni: «C'è chi punta su una caccia alle streghe»**

«Ha voluto reagire a un'ondata di discredito delle istituzioni, ma deve ripensarci». Il sottosegretario agli Interni Angelo Giorgianni, che fa parte dell'esecutivo nazionale di Rinnovamento italiano, apprezza il gesto di Di Pietro, ma lo invita a ritirare le dimissioni. Giorgianni che da magistrato ha portato avanti numerose inchieste anche in collaborazione con l'ex pm di Mani pulite, si dice preoccupato «di questo clima di caccia alle streghe», della strumentalizzazione politica di vicende giudiziarie e «degli attacchi personalizzati che servono solo ad alimentare la sfiducia verso le istituzioni» e pongono seri interrogativi sui «beneficiari» di questo clima su «chi lo alimenta».



**L'INTERVISTA Nasce Italia federale**

**Pivetti: «L'ex pm politico ambiguo niente matrimoni»**

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Irene divorzia da Tonino. Anzi, a sentire l'ex pasionaria leghista, oggi animatrice di «Italia federale», quel matrimonio non c'è mai stato. «Colloqui sì, progetti organizzativi zero». La stima nel magistrato è intatta, ma verso il politico prevale la diffidenza. «In politica contano le prove elettorali, non i sondaggi». Irene Pivetti, oggi a Milano riunirà per la prima volta lo stato maggiore di «Italia federale». «Ho chiesto a tutti di venire con un censimento dei militanti e degli eletti, poichè a spanne so di poter contare su decine di sindaci, ma non so esattamente quali». Per ora le adesioni sono per lo più di ex leghisti come il presidente e due assessori della Provincia di Padova, un assessore a Trento, uno a Treviso e un certo numero di consiglieri regionali quasi tutti al nord con l'eccezione della Toscana, ma Pivetti punta a un movimento nazionale, con la barra fermamente al centro. E annuncia nuove adesioni anche di chi non ha mai fatto politica.

**Onorevole Pivetti, dunque niente Ddp? Ricorda le ironie di Bossi sul partito Di Pietro-Dini-Pivetti?**

Ricordo, ricordo. Niente Ddp. Ho stima per il magistrato Di Pietro, ma l'uomo politico è ambiguo. Sarà anche strategico nella comunicazione, ma di voti non ne ha ancora preso uno. E non ha nemmeno dichiarato prima delle elezioni dove voleva andare. Non è un comportamento entusiasmante. Diciamo che è una figura fondata sui sondaggi. C'è una macchina del sondaggio che si muove con reattività istantanea, ma non ho avuto ancora il piacere di vedere in movimento la macchina elettorale. In un paese democratico il sondaggio che conta è il voto.

**Lei ha dichiarato che il feeling Pivetti-Di Pietro se l'erano inventato i giornalisti. Tuttavia quando presiede la Camera ha avuto con l'ex Pm diversi contatti. Giusto?**

Giusto, ma erano solo contatti. Odio, certo non parlavamo del tempo, è capitato che riscontrassimo punti d'intesa, ma non abbiamo mai definito politicamente nulla, nemmeno come intenzione. Avevamo una certa intesa sull'analisi della situazione, tutto qui.

**E le pare poco? Intese di questo tipo, con D'Alema, per dire, lei non le ha mai avute.**

Questo è sicuro. Ma la sintonia con Di Pietro non si è mai tradotta in progetto. Se dovessi fare un partito con tutte le persone con cui verifico delle sintonie... Comunque io capisco che nell'immaginario il prodotto Di Pietro-Pivetti poteva anche funzionare.

**Dunque qualcosa si è inceppato.**

Senta, sa qual è l'ultima volta che ho parlato con Di Pietro? Prima di Natale '95. Nel frattempo è successo di tutto. Ci sono state le elezioni e lui non ha preso posizione. Dopo il 21 aprile viceversa, anziché restare neutrale ha voluto un ministero che ha utilizzato per avere visibilità. E io dico: va beh, vediamo come se la cava. A questo punto si dimette. Ormai è diventato un virtuoso delle dimissioni, se ne va e poi tutti si chiedono perché. Insomma vorrei capire dove va e cos'ha in mente.

**Irene Pivetti, cos'ha in mente?**

L'Italia federale. E sto al centro, come ho detto fino alla nausea, perché in questi due poli non ci credo. Anzi, secondo me l'Aventino del Polo sulla finanziaria è stato un vero toccasana per la maggioranza, l'ha ricompattata. Sono due poli fintamente contrapposti.

**Come dice Bossi?**

Eh, eh, sì. Solo che la sceneggiata non è a due ma a tre: anche la Lega trae vantaggio da questa situazione.

**Ma con chi la farà l'Italia federale?**

Certo non pretendo di essere creduto sulla fiducia. «Italia federale» si misurerà alle amministrative. Dove saremo forti abbastanza ci presenteremo da soli, altrove promuoveremo liste civiche. Abbiamo tutto il tempo per vedere mutare la scena politica.

**Dunque paradossalmente anche lei spera che il governo duri?**

No, anzi secondo me tra gennaio e febbraio questo governo cambierà, ma senza elezioni anticipate. Mica si può votare tutti gli anni.

**«Ora facciamo il movimento»**

**Orlando spinge. Fini cauto: deve difendersi**

Sta per nascere il partito di Di Pietro? I deputati suoi amici valuteranno se ci sono le condizioni, spiega Federico Orlando, per un movimento «senza trasversalismo, nell'ambito del centrosinistra». Ma Elio Veltri: «Sarà lui a decidere». Mentre Gerardo Bianco invita l'ex pm «a guardare, se volesse restare in politica, ai Popolari», dall'altra parte, su Tonino leader del Polo, non deciso da Giulio Maceratini, di An; più cauto Gianfranco Fini: «Sulla politica ha spento la luce».

**Stajano: «Un partito pro Tonino? Sarebbe assurdo»**

GIORGIO FRASCA POLARA

Legge e scuote la testa, più che perplesso, Ernesto Stajano, portavoce del ministro Dini e tra gli intimi di Di Pietro. Le agenzie riferiscono di un'iniziativa di Federico Orlando (altro sodale del ministro dimissionario) per riunire gli «amici» di Di Pietro e verificare se esistono le condizioni per dare vita ad un «movimento» che si richiami alle idee dell'ex pm.

**Che cos'è che non la convince, onorevole Stajano?**

L'ipotesi che un gruppo di parlamentari assuma iniziative nel nome di, o pro, Di Pietro è assurda. E' un gravissimo errore politico. I movimenti nascono solo nella prospettiva (auspicabilmente oggi lontana) di nuove elezioni. Di più: il famoso «partito di Di Pietro» non può nascere da reduci o scontenti trasversalmente raccolti nelle file della maggioranza, o peggio ancora, dell'opposizione. Ma non credo comunque che Orlando pensi a questo; e vorrei cogliere nelle sue parole solo la necessità di mantenere elevata la tensione ideale sui temi della legalità.

**Che cosa legge allora nella improvvisa lettera di dimissioni di Di Pietro?**

Uno sfogo che esprime l'esasperazione di un uomo che da quattr'anni è sotto torchio, e che negli ultimi mesi ha passato il giorno a fare il ministro e la notte a

scrivere querele. Nessun disegno, dunque, di mettersi alla testa, appunto, di un movimento?

Credo di conoscerlo bene: Di Pietro è uomo profondamente leale. Lui ha sempre detto che sarebbe stato l'ultimo a lasciare il governo Prodi. Se è stato costretto a farlo, è per circostanze e con motivazioni che non intendono ferire o compromettere il governo e la maggioranza.

**Allora che cosa c'è dietro l'angolo, per il suo amico Di Pietro?**

Finché non esce dalle vicende giudiziarie che lo riguardano non farà null'altro che rivendicare la sua personale correttezza. Aggiungo che nell'attuale contesto politico, e ipotizzando una naturale, lunga durata della legislatura, Di Pietro non potrà mai stare da altra parte che non sia il centrosinistra: da tutti i punti di vista le sue scelte si contrappongono alla politica che si rappresenta attraverso Berlusconi e il Polo.

**Ma la sola ipotesi di un suo impegno in politica, anche di qui a qualche tempo, chiuso il capitolo giudiziario...**

...Questa sola ipotesi costituisce di per sé, oggettivamente, un freno alle velleità di Berlusconi di puntare a nuove elezioni. E quindi crea semmai le condizioni più favorevoli per un disegno di intesa sulle riforme e sulla Bicamerale che D'Alema porta avanti con grande e intelligente determinazione.

**Infine, Stajano: diamo per scontata l'irrevocabilità delle dimissioni di Di Pietro. Il segretario del Ppi, Gerardo Bianco, ha appena detto che «la sostituzione deve mantenere l'equilibrio al centro». Con chi e come sostituire l'unico ministro - come dire? - «fuori quota» del governo?**

Credo che la sostituzione possa essere effettuata attraverso la scelta di qualcuno che abbia il suo stesso profilo: perché non farla cadere su un «esterno» di qualità? Certo l'occasione della sostituzione di Di Pietro non deve spostare a sinistra il baricentro del governo.

**L'ANALISI**

La complessa partita aperta tra Di Pietro e Berlusconi. Il parere di De Mita

**Una sfida politica tra i palazzi di giustizia**

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Anime in pena, quelle dei parlamentari cosiddetti dipietrini. E non solo per la naturale apprensione nei confronti dell'uomo eletto a leader di riferimento ora che è alla prese con un'altra delicata indagine giudiziaria. Hanno provato, ciascuno di loro, a chiamarlo al telefono. Inutilmente. E la delusione si aggiunge allo sconforto per non essere stati cercati per un consulto, mobilitati per la bisogna. Debbono fare da soli, e scoprono di avere idee diverse, addirittura parti invertite: Federico Orlando, il più freddo sul partito di Di Pietro, ora è per accelerare, Elio Veltri, il più scatenato nel voler costituire un gruppo di sostegno al ministro, ora frena. E quel tanto di trasversalismo, assemblato da Di Pietro al desco di Montenero di Bisaccia, al tavolo di un ristorante nei pressi di Porta Pia o sul bancone dei panini alla buvette di Montecitorio, non riesce a reggere alla forza d'urto della porta sbattuta dall'ex pm di Mani pulite. Di Pietro a capotavola discettava di equilibri bipolari con parlamentari ora divisi tra i due poli (e nei «polini» della Lega e dei dissidenti all'Irene

Pivetti). Immaginava il momento in cui si sarebbe riscattato dal ruolo del tecnico per guidare un movimento politico che avrebbe liberato tanti centristi dalla costrizione in schieramenti ritenuti fallaci perché non conformi ad alternative programmatiche chiare. Ma guai a chiedergli come l'araba fenice dell'alternanza moderata potesse sortire dalla logica bipolare che seppur stentatamente ha cominciato a mettere radici nel nostro sistema bipolare. Peggio ancora a sollecitare l'approfondimento della cultura di questo ipotetico movimento. L'unica, ossessiva, risposta di Di Pietro era che l'assessamento sarebbe diventato naturale una volta ripulita la dialettica civile dall'inquinamento del conflitto di interessi di Silvio Berlusconi, l'avversario di sempre, ieri nelle aule del palazzo di giustizia di Milano oggi nel palazzo della politica. Non a caso Veltri si chiede a voce alta se il Cavaliere abbia «capacità divinatorie» visto che aveva accennato all'iscrizione di Di Pietro nel registro degli indagati tre giorni prima che accadesse.

Ma è appena sufficiente per rac-

cogliere una dozzina di firme su un'interpellanza urgente sui dossier dei veleni. Un mesetto fa le firme su un documento pro-Mani pulite erano una cinquantina, e precedenti iniziative ne avevano raccolte a centinaia. «E che prima la politica è stata sacrificata alla giustizia, ora è la giustizia che è sacrificata alla politica», «ragiona» Ciriaco De Mita: «No, chi, ma credo che si debba interrompere questa spirale viziosa per cui qualsiasi fatto anziché essere giudicato serenamente diventa pretesto di valutazioni e strumentalizzazioni a seconda delle convenienze». Può resistere Di Pietro? «Non sono gli uomini che seguono la corrente a smuovere le acque. Ma non si fa politica abbandonandosi al corso del fiume, semmai per orientare il corso delle acque», sentenza De Mita. E però non sono pochi quelli che attendono di vedere Di Pietro lanciarsi nella corrente. Anche dalla sponda destra. L'Alessandra Mussolini se ne è andata da An con la nemmeno tanto segreta speranza che l'uomo simbolo di Mani pulite si sbrighi a impiantare qualcosa che metta con le spalle al muro tanto Berlusconi quanto Gianfranco Fini.

Ma non pochi, tra chi rimane, esprimono il desiderio che il presidente di An, invece, si alii con Di Pietro per regolare i conti con gli interessi personali del Cavaliere, ancor più ora che proprio la «lezione» di Di Pietro rivela quanto sterili siano i suoi strali ogni volta che la magistratura giudica il fratello Paolo, rinvia a giudizio il sodale Marcello Dell'Utri, acquisisce carte scottanti che lo riguardano personalmente, come quelle in arrivo dall'Inghilterra.

Quanto ai centristi del Polo, un altro leader se lo sono già dato, sia pure morale: Francesco Cossiga. Il quale, guarda caso, misura il grado di amicizia con l'ex magistrato di Mani pulite dal grado di adesione di questi alla sua strategia picconatrice.

Insomma, basta e avanza perché l'operazione politica che Di Pietro dovesse impiantare, rischi di compromettere la finalità primaria del gesto compiuto. Che, indubbiamente, una valenza politica ce l'ha, tutta iscritta in quei «basta» scaraventati contro certa magistratura, certi organi investigativi, certa stampa, certi avvocati, certi personaggi. Accusati di voler «usare la mia persona per delegittimare per un verso l'inchiesta

Mani pulite e per l'altro il governo e le istituzioni. Ed è, quest'ultima sottolineatura, indicativa che non è la scelta già compiuta da «tecnico» ad essere messa in discussione, semmai è la reazione politica che ha contribuito ad innescare a essere oggetto di riflessione. Il parallelo è con quanto accadde mentre Di Pietro si confrontava con Romano Prodi su un'alleanza con l'Ulivo. Allora l'«indagato» scelse di dedicarsi interamente alla sua difesa. Lo fece per mesi e riuscì a uscirne indenne, riprendendosi la libertà di entrare nel governo Prodi. Questa volta la fatica può essere più ardua. E però contestuale ai nuovi guai giudiziari del Cavaliere. Il raffronto, già nei comportamenti, è obbligato. Ed è anche questa una partita politica. Per sostenerla nei palazzi giudiziari Di Pietro avrà comunque bisogno di un movimento di sostegno. Ma, come sei mesi fa, i suoi significati politici potranno essere fatti valere dopo. Magari alle verifiche elettorali di città come Milano o Roma. Quando il Polo, con o senza Berlusconi, sarà comunque un'altra cosa. E l'Ulivo sarà al giro di boa della sua capacità di cambiamento.



*Reset*

Guida a Internet: Mappa + Libro

**ELITES CHE SBAGLIANO MASSE CHE SI ARRABBIANO**

BOSETTI, GORZ, HOBSBAWM, MARTINOTTI, MISSIROLI, ROBIN, RORTY, TODD, WALZER

TRAINSPOTTING: GADGET PER I PERDENTI

**ASTRONOMIA.** Sistemi solari «vivaci»

# L'«autoscontro» dei nuovi pianeti

LUCA FRAIOLI

I sistemi planetari scoperti nell'ultimo anno avrebbero un'origine violenta. Un'origine fatta di collisioni e di espulsioni dei pianeti più leggeri. Responsabili di queste risse planetarie sarebbero i sosia del nostro Giove. La presenza contemporanea di due oggetti pesanti come Giove sarebbe infatti sufficiente a innescare instabilità gravitazionali tanto violente da modificare per sempre il sistema planetario in cui orbitano. E il sistema solare in cui ci troviamo, così quieto e ordinato, rappresenterebbe in realtà una piacevole (per noi) eccezione. Lo sostengono, in un articolo su *Science*, Frederic Rasio ed Eric Ford, astrofisici del Massachusetts Institute of Technology, dopo aver simulato al computer la nascita di un sistema planetario.

**Professor Rasio, in passato tutte le simulazioni hanno confermato che è plausibile la formazione di pianeti e il loro orbitare sullo stesso piano a partire da una nebulosa di gas e polveri raccolta intorno al Sole. Secondo la vostra simulazione, invece, sembra più probabile la formazione di sistemi con orbite «eccentriche». Come mai questa differenza?**

Le simulazioni danno tutte origine a sistemi come il nostro perché sono state pensate proprio per dimostrare che ciò era possibile. Inoltre sono state elaborate in un'epoca in cui il nostro sistema solare era l'unico sistema planetario conosciuto. Detto questo, va notato che le nostre simulazioni cominciano dove finivano quelle. Secondo noi è plausibile, forse probabile, che in molti casi gli stessi processi studiati in passato per spiegare la formazione dei pianeti nel sistema solare possono portare alla formazione di un sistema contenente molti oggetti simili a Giove, piuttosto che uno solo.

**Voi quindi contestate più le teorie sull'evoluzione dei sistemi planetari che quelle sulla nascita dei pianeti?**

Certo, se, come indicano i nostri calcoli, si ha la presenza contemporanea di due o tre pianeti pesanti presto la loro interazione li porterà ad abbandonare le orbite ellittiche su cui si trovano. La massa però non è il solo parametro che influisce sulla stabilità. Perché si verifichi una instabilità dinamica due pianeti pesanti devono avvicinarsi a sufficienza.

**Oltre a Giove (318 volte la massa della Terra), il sistema solare ospita anche l'ingombrante Saturno (95 volte più pesante della Terra). Come mai tra loro non si è innescata l'attrazione fatale?**

Perché Saturno è troppo leggero. Anche se si fosse avvicinato a Giove tanto da innescare l'instabilità gravitazionale, Saturno sarebbe stato proiettato verso l'infinito oppure avrebbe urtato col pianeta gigante. Tutto questo però non avrebbe alterato di molto l'orbita di Giove.

**Alcuni sostengono che le recenti scoperte di pianeti extrasolari siano state possibili proprio grazie alle loro caratteristiche anomale: grandi masse e orbite molto eccentriche. I sistemi planetari somiglianti al nostro sarebbero invece meno appariscenti e quindi più difficili da osservare.**

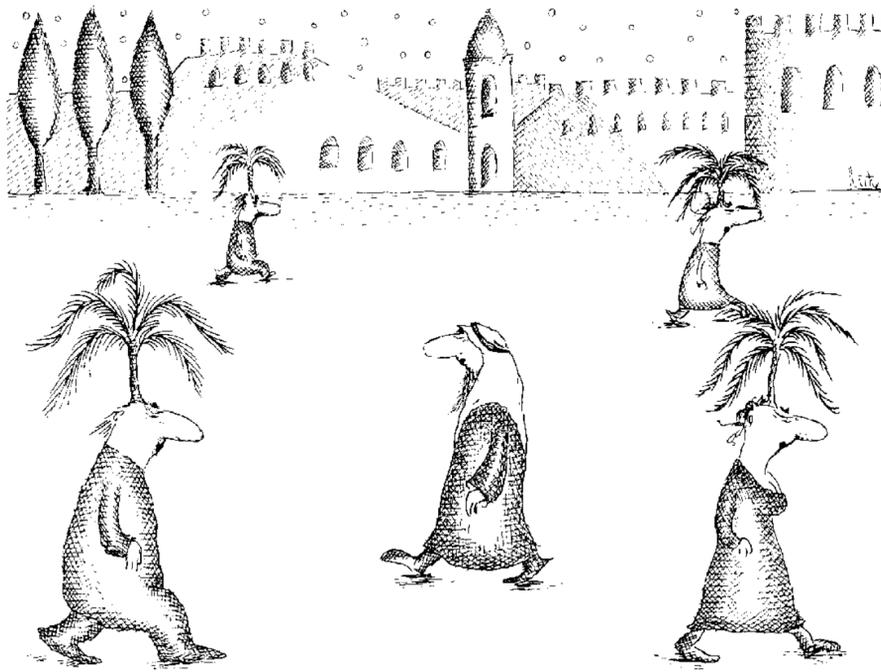
Non condivido questa opinione. Uno dei pianeti scoperti assomiglia molto al nostro Giove e non era molto difficile da rivelare. È certamente vero che pianeti con orbite più chiuse sono più facili da rivelare. Tuttavia le sorprendenti proprietà della dozzina di nuovi pianeti osservati non possono essere spiegate soltanto con un effetto di selezione osservativa. Inoltre, a parità di periodo di rotazione, non c'è alcuna ragione perché i pianeti con orbite eccentriche dovrebbero essere più facilmente osservabili dei pianeti che hanno orbite circolari.

**Lei è dunque convinto che sia il sistema solare a rappresentare un'eccezione?**

È troppo presto per fare considerazioni statistiche basate sul numero e le caratteristiche dei sistemi osservati. Ma la mia opinione è che le proprietà del nostro sistema solare non rappresentino la norma.

**Una valutazione, professor Rasio, che non ha ripercussioni solo di tipo astrofisico.**

Infatti. Una delle conseguenze del nostro studio è che un sistema come quello solare, dominato da un pianeta pesante (Giove) e molto stabile su scale temporali lunghe (vari miliardi di anni), può essere davvero molto raro. E se noi esseri umani ci troviamo in un sistema così raro è perché una stabilità di lungo periodo è necessaria allo sviluppo di una forma di vita intelligente. Improbabile su altri sistemi solari.



Disegno di Mitra Divshali

**MEDICINA.** A Torino un convegno su migrazioni e salute nel mondo

# Tbc, pessime previsioni

Tubercolosi, malaria e parassiti dell'intestino non minacciano solo i Paesi in via di sviluppo, ma anche i Paesi ricchi. Occorre attuare schemi terapeutici a breve termine, dice l'Oms. Se ne è discusso in un convegno a Torino.

ANDREA LIBERATORI

TORINO. Dall'Organizzazione mondiale della Sanità arriva un monito: contro la tubercolosi non bisogna abbassare la guardia. Né nel Sud del mondo, né tantomeno nei Paesi più ricchi. Il bacillo è sempre più aggressivo. Occorre considerare ad alta priorità - avverte l'Oms - «lo sviluppo di programmi efficaci che adottino schemi terapeutici a breve termine, e supervisionati, per il controllo di questa situazione con costi largamente sopportabili dai Paesi più ricchi».

A cento anni dalla scoperta del bacillo, a cinquanta dall'inizio della chemioterapia la tubercolosi rimane la causa più imponente di morte per malattia infettiva tra gli adulti nei Paesi in via di sviluppo. Che i mezzi per combattere la Tbc siano ben noti lo rivela il caso del quartiere di Harlem a New York: la riduzione dei finanziamenti, negli anni 70, al servizio di salute pubblica ha prodotto, un raddoppio dei nuovi casi.

Di questi temi si sta discutendo in questi giorni a Torino presso l'ospedale Amedeo di Savoia, alla Clinica di malattie infettive dell'Università, al convegno nazionale su «Migrazioni, parassitosi e malattie trasmissibili: problema emergente», in collaborazione con l'Oms di Ginevra. Nei Paesi industrializzati dall'inizio del secolo la diffusione e la mortalità per la tubercolosi hanno avuto un andamento decrescente. Fino al 1986, anno in cui questa tendenza confortante ha subito un arresto e un'inversione. Anche in Italia. In Europa occidentale l'incremento di casi di Tbc si è verificato, oltre al nostro Paese, in Austria, Danimarca, Irlanda, Olanda, Norvegia, Svizzera. L'indice è rimasto stazionario in Svezia e Gran Bretagna; l'andamento decrescente è continuato in Belgio, Finlandia, Francia, Germania e Spagna.

Complessivamente - come ha rilevato la relazione di Massimiliano Bugiani, medico della Usl 4 di

Torino - nel 1990 si sono avuti nel mondo più di 7 milioni e mezzo di nuovi casi. Il 65% in Asia (2,1 milioni in India, 1,3 milioni in Cina, 400.000 in Indonesia). I tassi d'incidenza più elevati si riscontrano nell'Africa Sub Sahariana e nel Sud Est asiatico. L'incidenza globale si prevede aumenti del 36 per cento. Un dato che aggiunge preoccupazione a preoccupazione: il 70 per cento dei nuovi casi colpisce la fascia d'età più produttiva, tra i 15 e i 59 anni.

Il rapporto tra Tbc e Aids. La frequenza di tubercolosi tra i soggetti Hiv positivi è stimata in Africa tra il 20 e il 40%. I tassi di sieropositività tra i soggetti affetti da Tbc nei Paesi africani più colpiti dall'epidemia da Hiv variano dal 17 al 66 per cento con una media che si aggira intorno al 38%. Con questi andamenti tra il 1990 e il prossimo 2000, più di 88 milioni di persone nel mondo avranno sviluppato la tubercolosi. Otto milioni di questi sono - dice la relazione - da riferire, direttamente o indirettamente all'infezione da Hiv. In Africa i casi attribuibili a Hiv saranno il 25%, cioè 25 milioni. Nello stesso periodo di tempo si attendono 30 milioni di morti per tubercolosi di cui 3,9 da infezione Hiv.

Queste stime drammatiche sono basate su una costanza di programmi di controllo che in molte regioni del mondo sono stati stabiliti e sono ben funzionanti. La relazione avverte: «Il mancato aumento o una riduzione delle scar-

se risorse allocate dai Paesi più ricchi su questi programmi potrebbe far uscire la malattia da ogni possibile controllo».

C'è poi il problema della malaria. Attualmente quasi la metà (45%) della popolazione della Terra vive in zone malariche. L'ipotesi di aumento della temperatura media mondiale, si parla di 3,5 gradi nel 2100, in conseguenza dell'inquinamento atmosferico potrebbe peggiorare ulteriormente la situazione. Una situazione che già oggi giustifica l'allarme degli studiosi: di malaria muoiono ogni anno 2 milioni di esseri umani e si rilevano 400 milioni di casi in tutto il mondo.

Ogni anno 250 mila italiani viaggiano in zone malariche. Il laboratorio di riferimento nazionale dell'Istituto superiore di sanità ha individuato fra il 1989 e il 1995, 4221 casi di malaria. Solo nel 1995 colpiti dalla malaria sono state in Italia 801 persone con un tasso di mortalità del 2,1%. Nel 1959 i malati erano stati 16.

Al convegno si è parlato anche delle malattie parassitarie. I parassiti intestinali tormentano più di un quarto della popolazione mondiale. Un italiano su 20 ne soffre, mentre secondo i risultati di una recente indagine epidemiologica, fra gli immigrati ne soffre oltre uno su quattro (28%). L'Oms ha promosso in Italia la creazione della Fondazione Ivo de Cameri per la ricerca e la formazione in parassitologia.

**Piccoli infarti per curare i cardiopatici**

Provocare piccoli infarti per uccidere tessuto del cuore in eccesso e curare così alcune malattie cardiache. Questa la finalità di una nuova tecnica, ancora considerata sperimentale, che è stata messa a punto da Ulrich Sigwart del Brompton Hospital e che ha cominciato ad esportarla negli Stati Uniti dopo circa 100 interventi in Europa, Canada e Asia. Il metodo, utilizzato per curare alcune forme di cardiomiopatia dilatativa, consiste nell'iniettare alcuni millilitri di alcol attraverso un catetere in un'arteria coronarica, nell'area del cuore dove si vuole eliminare l'eccesso di tessuto. In pratica si provoca una morte cellulare così come avviene dopo un infarto. L'alcol, ha spiegato Robert Roberts che a Houston ha utilizzato il metodo, non entra nei vasi del cuore e dunque non provoca alcuna forma di intossicazione ma riesce ad uccidere il tessuto in eccesso solamente nella parte del cuore che è stata selezionata dal chirurgo.

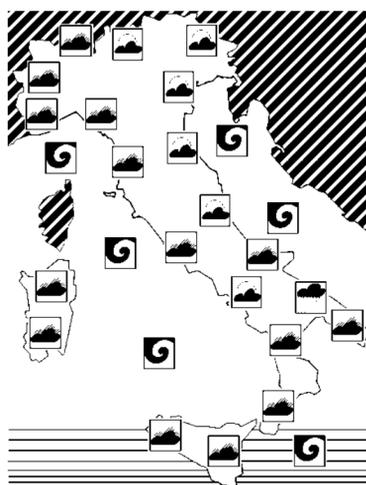
**Un virus dei maiali contro i trapianti dagli animali?**

È stato scoperto negli Stati Uniti un retrovirus nei suini in grado di infettare, per ora in provetta, cellule umane. La scoperta potrebbe rallentare gli esperimenti in corso per ottenere un maiale transgenico per utilizzare i suoi organi per trapianto. L'annuncio della scoperta è stato fatto da Robin Weiss dal Chester Beatty Laboratory di Londra, nel corso di una conferenza alla Rockefeller University di New York. Il virus si chiama Perv (pig endogenous retrovirus) e ha un meccanismo di trasmissione del tutto simile al virus dell'Aids (un retrovirus a Rna). La Food and Drug Administration, l'organismo americano per il controllo dei farmaci e degli alimenti, solo pochi mesi fa aveva dato la sua approvazione per procedere agli esperimenti del cosiddetto maiale transgenico. L'individuazione del nuovo virus suino trasmissibile all'uomo può creare seri ostacoli per il proseguimento di questa sperimentazione perché ci potrebbe essere per l'uomo il rischio di contrarre con l'infezione una nuova malattia.

**«Più siccità nel bacino del Mediterraneo»**

Per i prossimi 40 anni gli esperti dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale prevedono un ulteriore incremento della siccità in gran parte dei paesi del bacino mediterraneo. Per fronteggiare quella che viene considerata una delle principali cause dell'impoverimento dei popoli, la mancanza d'acqua, una trentina di paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente hanno deciso di costituire un centro unico di coordinamento delle attività di ricerca, formazione ed operazione per la stimolazione artificiale della pioggia. L'accordo è stato siglato ieri a conclusione di un convegno internazionale organizzato dall'Unione Europea e tenutosi a Valenzano.

**CHE TEMPO FA**



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: l'Italia continua ad essere interessata da un lungo flusso di correnti sud-occidentali, in seno al quale, si muovono dei sistemi nuvolosi che si portano successivamente sulle nostre regioni, presentandosi più attivi al nord. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e sull'alta Toscana, si prevede cielo da nuvoloso a molto nuvoloso, con precipitazioni deboli, ma persistenti nella prima parte della giornata. Sulle altre zone del centro e sulla Sardegna, cielo generalmente nuvoloso per nubi medio-alte e stratiformi, con possibilità di qualche debole pioggia; nel corso della giornata graduale aumento ed intensificazione della nuvolosità con possibilità di precipitazioni più frequenti all'interno e sulle regioni di ponente. Sul resto d'Italia inizialmente poco nuvoloso o velato, ma con tendenza a rapido aumento della nuvolosità e possibili piogge deboli ad iniziare dalle regioni tirreniche. TEMPERATURA: senza variazioni significative. VENTI: da sud-sud-est moderati, con locali rinforzi, sulle regioni di ponente; deboli sul resto d'Italia. MARI: poco mossi o mossi, con moto ondoso in ulteriore aumento.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bolzano	no	8	L'Aquila	4	22
Verona	10	15	Roma	16	22
Trieste	17	19	Roma Ciamp.	16	21
Venezia	15	17	Campobasso	15	18
Milano	11	13	Bari	15	20
Torino	9	10	Napoli	13	24
Cuneo	10	10	Potenza	14	20
Genova	13	16	S. M. Leuca	16	18
Bologna	13	16	Reggio C.	14	20
Firenze	14	19	Messina	16	19
Pisa	13	16	Palermo	22	28
Ancona	9	21	Catania	22	19
Perugia	10	21	Alghero	13	20
Pescara	9	26	Cagliari	10	18

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	0	10	Londra	3	9
Athene	11	19	Madrid	5	12
Berlino	-2	5	Mosca	5	6
Bruxelles	-2	8	Nizza	11	17
Copenaghen	-4	3	Parigi	0	8
Ginevra	5	8	Stoccolma	-3	-1
Helsinki	-5	-1	Varsavia	4	6
Lisbona	11	16	Vienna	4	9

**l'Unità**

Tariffe di abbonamento		
Italia	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000	
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000		
Redazionali L. 890.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Apalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000		
A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900		
Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750		
Aree di vendita		
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755		
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288		
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200		
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797		
Stampa in fac-simile		
Telestampo Centro Italia, Orcoia (Ag.) - Via Colle Marcanzani, 58/B		
SABO, Bologna - Via del Tappazzere, 1		
PPM Industria Poligrafica, Palermo Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137		
STS S.p.A., 95030 Catania - Strada 5°, 35		
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Betola, 18		

**l'Unità**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe Caldorola. Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

# Spettacoli

**IL CASO.** Bufera sulla proposta di 18 consiglieri napoletani di vietarlo al pubblico

Ma De Laurentiis avverte: «Prima o poi me lo sequestrano»

MICHELE ANSELMI

ROMA. «Prima o poi lo sequestrano, forse anche oggi stesso. Ma che posto farci? Già gli hanno affibbiato il divieto ai minori di 18 anni. Sono cose che fanno cascare le braccia. Quando me l'hanno detto non ho avuto nemmeno la forza di reagire. Ho bozzato e basta. E quei signori napoletani, poi! È un insulto alla libertà d'ordine del giorno proposto in Consiglio comunale da tutti i partiti, nessuno escluso, da Rifondazione ad Alleanza nazionale, passando per il Pds. Temo l'effetto emulazione», e così, senza averlo visto, chiedo alla Procura della Repubblica di sequestrarlo.

È furioso Aurelio De Laurentiis. Quando decise di acquistarlo sulla sceneggiatura, ancora prima che fosse girato, sapeva che *Crash* sarebbe diventato un «caso». Ma non poteva aspettarsi una simile levata di scudi. «Gira e rigira, Cronenberg ci ricorda alla sua maniera - da uomo libero e trasgressivo allergico ai luoghi comuni - che il sesso è il motore fondamentale del mondo. Non mi va di polemizzare, però ho la sensazione che neanche i critici l'abbiano capito. Come si fa a definirlo diseducativo o addirittura pornografico? Se *Arancia meccanica* uscisse oggi non oso pensare che cosa succederebbe». In effetti, la parola «pornografia» è la meno adatta a definire *Crash*, come ha avuto occasione di spiegare in più di un'occasione il regista. Intervistato dal giornalista Serge Grünberg sull'argomento, Cronenberg disse infatti: «Al giorno d'oggi siamo così ossessionati dal principio del *politically correct* che è diventato quasi impossibile avvicinare con intelligenza l'argomento della sessualità. La gente è spesso fuorviata dall'erotismo, perché lo ritiene qualcosa di malsano. Ma *Crash* non ha nulla di pornografico, dal momento che la pornografia per definizione è destinata a eccitare il pubblico. Ciò che io mostro sullo schermo, invece, è la partecipazione dei personaggi a un fantasma sessuale e non la registrazione quasi documentaria di rapporti sessuali tra mammiferi. Prenda la scena della sodomia: è filmata in modo quasi teatrale, tutta la sua forza sta in ciò che i personaggi dicono».

È vero però che sono le scene di sesso a portare avanti la narrazione, introducendo lo spettatore - tra il curioso e l'allarmato - in una specie di nuovo territorio erotico-tecnologico dai risvolti mortiferi (*Unità* ha recensito il film nell'edizione di ieri). «Quella realtà che ogni giorno ammazza sulla strada tanta gente viene assunta come fonte d'erotismo, in un film gelido, terribile», ha scritto Lietta Tornabuoni, uno dei pochi critici ad aver apprezzato *Crash*. Insieme a Enrico Ghezzi, che sul *manifesto* si è prodotto in un articolo molto «ghezziano» che plaude alla capacità del film di «rompere l'equilibrio vettoso del cinema che ingabbia la vita», mostrando di saper «concentrare, scandalizzare, sconvolgere».

Certo che *Crash* è uno di quei film destinati a essere caricati di responsabilità esagerate. Un po' come avvenne con *The Program*, quel filmetto di David S. Ward accusato di invogliare i teen-ager americani a sdraiarsi di notte sulla riga che divide la carreggiata delle *freeways* per sfidare la morte in una sorta di rito iniziatico. Anche allora ci fu chi, in Italia, invocò il sequestro, temendo che i nostri ragazzi avrebbero fatto diventare quella scemenza una specie di sport nazionale.



PARIGI. Il complesso rap si chiama NTM. Sta per «Nique ta mere», fotti tua madre. Il linguaggio delle loro canzoni non ha niente da invidiare a quello del gangsta-rap americano. La notizia è che i leaders del complesso, Bruno Lopes e Didier Morville - in arte Koll Shen e Joey Star, rispettivamente ventinovenne e trentunenne - sono stati condannati da un tribunale francese, quello di Tolone, non solo a una forte ammenda e al divieto di cantare in pubblico, ma anche a sei mesi di

Alle 16.30 il magistrato Gaetano Eboli, che doveva visionare *Crash* di Cronenberg dopo la denuncia presentata da Angelo Scudieri, non s'è presentato all'appuntamento. Il rischio di un sequestro della pellicola, però, non è scongiurato visto che il sostituto ha fatto sapere che vedrà il film in una sala a caso. Smentita dal presidente del Consiglio comunale di Napoli la notizia di una presa di posizione dell'assemblea contro il film di Cronenberg.

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

NAPOLI. C'erano tutti ieri alle 16.15, davanti all'ingresso del cinema President di Napoli, dove di lì a poco sarebbe partita la prima proiezione di *Crash* di David Cronenberg: giornalisti, fotoreporter, Angelo Scudieri che ha presentato la denuncia. Mancava solo lui, il sostituto procuratore Gaetano Eboli, che proprio in quella sala avrebbe dovuto visionare la pellicola per decidere sull'esposto-denuncia presentato da Scudieri e dall'avvocato Giuseppe Ursini, rappresentante del Codacons.

Il magistrato s'è arrabbiato non poco per «pubblicità» data a questo «esame giudiziario» del film, visto che l'istruttoria è ancora in corso. Ha fatto sapere che la pellicola l'avrebbe vista in un cinema a caso (sono quattro le sale di Napoli che lo proiettano) ed in un orario «riservato». A comu-

**IL FATTO.** Voglia di censura nella Francia di Chirac. In galera il gruppo degli NTM

## E Tolone condanna i rapper «anti-polizia»

Sentenza choc, senza precedenti, in Francia: condannati a sei mesi, di cui tre da scontare senza condizionale, per una canzone rap in cui avevano «ingiuriato» le forze dell'ordine. È successo a Tolone, la città con sindaco lepenista. La decisione viene incontro al malessere di una polizia con tasso record di suicidi (una settantina dall'inizio dell'anno). Ma allarma il mondo della cultura, già irritato da una serie di altri episodi di «censura».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

galera, tre con la condizionale e tre da scontare effettivamente. Non era mai successo prima nel Paese di Brassens e di Prévert, che pure non erano teneri in fatto di vilipendio all'autorità, che qualcuno finisse in prigione per le parole di una canzone. Per trovare un precedente bisogna risalire agli anni '20, ma senza carcere. E non era mai successo nemmeno nell'America, ben più puritana.

L'interpretazione incrinata è quella di una loro canzone intitolata



Il regista David Cronenberg sul set di «Crash»; sotto, Deborah Unger

# «Crash» aspetta il giudice



calza: «Ma lo avete visto?». E infine chiude con: «Voi spaventate gli spettatori!».

La tensione sale, ma cala all'improvviso. Lo spettacolo sta per cominciare. Il nostro scopo - conclude Scudieri - è solo quello di aprire un dibattito sulla violenza, al cinema come in tv. Vorremmo che ci fosse una maggiore responsabilità nelle scelte di certi copioni. Poi va a vedere il film contro il quale ha presentato l'esposto-denuncia a settembre, dopo aver riflettuto a lungo su quello che aveva scritto su *Crash*, Irene Bignardi. Un'esposto a «prescindere» dalla visione del film.

L'altro giorno, in Consiglio comunale a Napoli, s'erano schierati diciotto consiglieri comunali (su sessanta), di tutti i partiti politici, che hanno sottoscritto un

ordine del giorno nel quale si doveva chiedere alla Procura della Repubblica di «impedire la proiezione del film *Crash* nelle sale cinematografiche pubbliche».

Un documento mai discusso ed approvato, come pure qualche giornale ha cercato di far credere. Così puntuali sono arrivate le smentite del presidente del Consiglio comunale di Napoli, Sabatino Santangelo, che ha negato la messa in discussione di un ordine del giorno del genere, quella del capogruppo consiliare del Pds, Antonio Amato, che pur «rispettando ogni singola opinione personale», sostiene che «proporre simili documenti e discuterne non rientra tra i compiti istituzionali del Consiglio comunale». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il capogruppo di Rifondazione, Carmine Somma.

Renato Nicolini, assessore alla cultura del Comune di Napoli non è tenero con chi ha proposto l'ordine del giorno: «È un fatto grave che dei consiglieri comunali possano pensare di far sequestrare un film. Sono esterrefatto. C'è una tendenza a fare demagogia e moralismo, una disvolta confusione dei ruoli. E si impone l'idea che la politica - prosegue - debba fare da balia alla società. Tutto questo mi fa sentire puzza di Stato etico. Se si ritiene che la

censura sia utile, allora lo si dica apertamente. Si è discusso molto in questi anni dei limiti della politica, ma se i risultati sono questi allora stiamo freschi». Un'ultima stoccata Renato Nicolini la lancia parlando della «città rinata». «Questa iniziativa danneggia l'immagine di Napoli, diventata in questi anni aperta, vivace culturalmente, tollerante, ospitale. Ed ora ci tocca stare a discutere di questa sciocchezza...». La pensano così ha anche due Augusti Formato dei Comunisti Uniti, e Amedeo Lepore del Pds: in una dichiarazione comune ricordano che «l'opera di Cronenberg non può essere certamente giudicata da un Consiglio comunale, cui competono giudizi sugli atti di natura amministrativa». «Noi che apprezziamo l'opera di Cronenberg, la sua interpretazione della realtà, in film come *Ipasto nudo* e *Crash*, ci permettiamo - dicono - di dissentire dal giudizio di alcuni nostri colleghi, ritenendo che non sia opportuno che il Consiglio comunale di Napoli si esprima sui contenuti di un'opera cinematografica». Le polemiche però non sospendono l'azione del giudice, ed il sequestro potrebbe anche essere dietro l'angolo. Non resta che aspettare, mentre «lo spettacolo continua». Per fortuna.

LA TV DI VAIME



La piscina australiana

NON AVEVO ANCORA visto *Beato fra le donne* nella versione Mediaset. La gestione di questo format (?) avviene, come si sa, a staffetta. È un po' come la presidenza della Comunità europea: prima o poi tocca a tutti i membri della stessa. Così avviene fra i componenti della comunità cattolica che si passano il programma con presentatore incorporato e le cose vanno avanti come prima, immutabili, identiche. L'idea del *Beato* viene ceduta a questo o a quello dalla ormai famosa ditta Grundy. È una idea del cavolo: si prende una piscina e si organizza intorno a questa una serie di giochi - esibizioni fra ragazzi.

L'eliminazione avviene attraverso una votazione con pulsante e la penitenza degli eliminati consiste in un tuffo in piscina. Il resto è rumore: quattrocento vivaci sottoccupate ululano fingendo divertimento. Anche il conduttore ulula e così il comico rurale la cui arguzia è mirata ad un pubblico semplice fino alla rozzezza: Martufello parla di vacche, pecore, situazioni agresti e cerca di far ridere col linguaggio burlesco. La trasmissione viaggia sempre su valori numerici ambiti dalle reti che vendono costi con facilità gli spazi pubblicitari a ricchi sponsor. La puntata che ho visto giovedì poteva anche essere una replica di anni fa, quando lo show lo proponeva l'emittenza di Stato con lo stesso cast artistico e tecnico, più o meno.

Non so quanti condividano le mie peraltro inutili perplessità sulla giustezza di questa formula che deve definirsi in linea di massima vincente grazie all'Auditel. Ma vi sarete posti anche voi, credo, la domanda: qual è l'apporto della Grundy in tutto ciò? Ha venduto la «scatola» del programma? No: anche il più imbranato dei programmatisti-registi-cronometristi nostrani è in grado di assemblarla. Ha «inventato» quest'uso così arguto della piscina? Escludo. Ha brevettato l'idea di reclutare quattrocento donne felici di trovarsi in una situazione così elettrizzante? È un po' poco. Butto lì: la Grundy si occupa della manutenzione della piscina controllando la depurazione e la temperatura dell'acqua. Ho sentito dire (come voi certo) che questo emporio australiano di iniziative tv non piazza tanto delle «invenzioni» artistiche, bensì un modello produttivo, un metodo d'esecuzione cioè.

QUI MI sbizzarrisco nelle ipotesi: con volo Quantas sbarcano da noi, un po' frastornati dal fuso orario, degli efficientissimi signori che sovrintendono al tutto: dicono al direttore della fotografia (peraltro bravissimo e italiano, Conrado Bartoloni) cosa deve fare, spiegano al regista-autore stanziale qual è il suo compito, selezionano le ragazze, scelgono la cravatta per Bonolis (che rifiuta di mettersela per far sì che i fonemi fuoriescano più fluenti), suggeriscono a Martufello alcune lepidiosità made in Tasmania, il pome di merinos e canguri, che il comico traduce in pecore e somari. Incassa, la Grundy, il pattuito (quant'è?) e passa a piazzare altri souvenir: sitcom e simili. Il mercato cattolico italiano non protesta e nemmeno rileva l'anomalia. È come se, sulle bancarelle, si vendessero delle gondole fatte di conchiglie e complete di carillon che esegue «Il carnevale di Venezia»: sotto c'è scritto made in Taiwan. Da un punto di vista liberistico-commerciale, tutto a posto per carità: ma con i nostri problemi occupazionali, non sarebbe meglio che questi oggettivi artigianali così poco sofisticati almeno si facessero in Italia dando lavoro alla produttività nazionale? [Enrico Vaime]

# Sport

**CAMPIONATO.** Oggi a S. Siro (ore 14,30) l'anticipo tra nerazzuri e Fiorentina

## La fiducia di Toldo «L'Inter capolista non ci fa paura»

Oggi i viola giocano l'anticipo di campionato con l'Inter: senza Carnasciali, Rui Costa, Piacentini e Orlando. Toldo: «L'Inter è in un momento magico, ma noi non abbiamo timori reverenziali. Spareremo le nostre cartucce».



Francesco Toldo, portiere della Fiorentina. A sinistra, l'allenatore dell'Inter Roy Hodgson

## Infornuto al ginocchio Stagione finita per Conte

Per il centrocampista juventino Antonio Conte la stagione calcistica è finita: oggi si sottoporrà a intervento chirurgico al legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro infortunatosi un mese fa a Perugia nella partita della Nazionale contro la Georgia. La prognosi, per Conte, è impietosa: sono previsti sei mesi per il ritorno al calcio agonistico, il che significa che ne occorrerà almeno un altro per tornare in forma e quindi si arriverebbe a giugno. Lo ha comunicato ieri il responsabile dello staff medico bianconero, Riccardo Agricola, spiegando che è stato lo stesso giocatore a chiedere l'intervento, convinto che il ginocchio non gli dia garanzie, dopo i provini effettuati in questi giorni. Una decisione che ha sorpreso: fino a l'altro ieri il giocatore aveva stupito l'intero ambiente perché il suo recupero appariva addirittura precoce rispetto ai due mesi di inattività previsti dopo che l'ipotesi operazione era stata esclusa. L'intervento sarà eseguito stamattina in artroscopia alla clinica Formica dal professor Flavio Quaglia, con l'assistenza del consulente della Juve, Manlio Pizzetti. Il legamento leso verrà ricostruito con un frammento di tendine tolto da un'altra parte del ginocchio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**FRANCO DARDANELLI**

■ FIRENZE. «Dai Francesco, ancora un paio...». Urla Giorgio Pellizzaro, allenatore dei portieri viola, mentre impietosamente calcia palloni su palloni verso la porta difesa da un Toldo ormai allo stremo delle forze. Gli altri compagni di squadra sono già sotto la doccia ma lui è ancora in campo, con quelle manone che sembrano calamite. Suda, sbuffa, ma non si sottrae alle «torture». Sa che anche oggi è atteso da un altro esame importante. C'è la sfida a distanza con Pagliuca. C'è il record di imbattibilità (441 minuti) da difendere. E c'è, dall'altra parte, l'Inter e i suoi bomber che fanno paura. Francesco Toldo non ha proprio niente dello «status» che vuole il portiere come il pazzoide della squadra. Porta i capelli corti, non ha né orecchino né tatuaggi, si veste in tuta sportiva e scarpe da ginnastica e... ama i dolci e la cioccolata («Ed è un po' turchio», aggiunge sorridendo Pellizzaro). Mai una parola fuori posto. Mai una polemica. Un antidivo per eccellenza che però in campo si trasforma e diventa aggressivo (ne sanno qualcosa i compagni che non rispettano le sue consegne). Un sacchiano perfetto insomma.

Toldo oggi torna a San Siro, in quello stadio che poteva diventare il suo se Cecchi Gori non con un blitz non lo avesse strappato al Milan. «È una storia già chiusa. Sono rimasto a Firenze. Ho un contratto fino al 2001 e sono felicissimo». Come potrebbe non esserlo. Un giovanotto di ventinove anni che è titolare della Fiorentina e il numero 1 della nazionale azzurra. «Non dimentichiamo che Peruzzi ha avuto dei problemi, altrimenti chissà...». Si vede lontano un miglio che preferirebbe evitare l'argomento nazionale, al pari di quello del dualismo con Pagliuca. «Voi volete per forza metterci a confronto, ma io a questa sfida non ci penso proprio. Penso invece che dall'altra parte c'è un Inter prima in classifica, che sta attraversando un gran momento, con ottimi attaccanti. C'è Za-

### INTER-FIORENTINA

1 Pagliuca	1 Toldo
20 Angiola	16 Falcone
7 Fresi	17 Pusceddu
19 Paganin	5 Amoruso
3 Pistone	19 Padalino
4 Zanetti	6 Firicano
8 Ince	14 Cois
21 Sforza	23 Robbiati
14 Winter	7 Schwarz
6 Djorkaeff	9 Batistuta
9 Zamorano	11 Oliveira

ARBITRO: Bazzoli di Merano

12 Mazzantini	22 Mareggini
2 Bergomi	15 Mirri
5 Galante	8 Baiano
18 Berti	20 Bigica
15 D'Autilia	21 Vendrame
23 Ganz	

farà le valigie (Toldo si limita a sorridere).

Mentre Toldo parla, poco distante il medico sociale legge il bollettino medico: «Piacentini e Rui Costa non partono, Massimo Orlando ha un ginocchio gonfio...» e Carnasciali è squalificato, aggiungiamo noi. Raineri sarà costretto a mandare in campo una formazione obbligata. Proviamo ad elencarla: Toldo, Firicano, Padalino, Amoruso, Pusceddu, Cois, Bigica, Robbiati, Schwarz, batistuta, Oliveira. «Siete bravi a fare le formazioni e a volte ci azzeccate. È vero che saremo un po' rimaneggiati, ma non per questo partemmo battuti. Anzi, credo proprio che ce la giocheremo senza timori reverenziali perché anche noi abbiamo le nostre cartucce da sparare». E poi Toldo è uno che crede nella cabala e nelle ultime apparizioni a San Siro la Fiorentina ha sempre fatto bene. Lo scorso anno ha vinto con l'Inter sia in campionato che in Coppa Italia e poi ha battuto il Milan aggiudicandosi la Supercoppa. «Giocare in questo stadio non mi mette soggezione né aumenta le responsabilità, bensì le motivazioni. E poi da un po' di tempo ci porta anche bene. Mi auguro che il ciclo continui, perché ci terrei a uscire vincitore da San

### DARIO CECCARELLI

■ MILANO. Un morbido ritorno sulla terra. «Spero che i miei giocatori dimentichino la vittoria sulla Juventus, ma non la maniera di giocare». Roy Hodgson, alla vigilia dell'anticipo con la Fiorentina, finge di essere preoccupato. Vorrebbe smorzare i toni, raffreddare le euforie da alta quota, mantenere i piedi per terra. Ma anche lui, che di self control se ne dovrebbe intendere, alla fine gongola come un bulldog davanti al suo osso preferito. Lo guarda, lo accarezza, lo tiene ben nascosto da occhi indiscreti. «Mi spiace ma la formazione non la do neppure questa volta. Va bene l'euforia, ma questi vantaggi non voglio darli. Posso dirvi che Zamorano ha un po' di febbre. Come posso dire che Sforza ha un problema, piccolo piccolo per carità, alla tibia sinistra. Una robina, una infiammazione, magari un breve riposo...».

Non dategli troppo retta, a Mister Hodgson. Semplicemente per un giorno se la gode. Lo sa fin troppo che bene che di domani non v'è certezza, e che il passaggio dagli applausi ai fischi (sembra ieri il 20 ottobre: Juventus-Inter 2-0, squadra a pezzi, Hodgson sulla graticola della

contestazione) è quantomai repentino. Che oggi sei un fenomeno e la settimana dopo un bidone. E così per una volta si gode il tepore del successo e i vantaggi della buona stampa. «In effetti, da questo punto di vista è una vigilia più comoda», spiega con un garbato sorriso il tecnico inglese. «Il successo con la Juve è una buona cosa per noi, soprattutto dal punto di vista psicologico. Però è già alle spalle, appartiene alla storia. L'Inter invece deve guardare avanti. E davanti vede una Fiorentina molto pericolosa. Ben organizzata e con una buona difesa. Quanto all'attacco, sapete già tutto. Batistuta ha una spiccata simpatia per la nostra porta. E la sfioraccia sempre di gol. Cosa possiamo fare? Non basta il controllo individuale. Lui è troppo forte. Tutta la squadra deve metterlo in condizione di non colpire».

Messo il copercchio sulla pentola dell'euforia, il problema della formazione rimane. In genere, come insegnavano i vecchi saggi, squadra che vince non si dovrebbe cambiare. Sacchi e i suoi seguaci, ovviamente, la rivolterebbero come un guanto. Hodgson, che è una via di mezzo tra sanfedisti e rivoluzionari, diciamo

un pragmatico innovatore, punta invece a un calibrato compromesso. Il problema di Zamorano, lieve influenza, non è irrisolvibile. Anche il dottor Volpe, interrogato a proposito, ha spiegato che non sarà certo una febbrietta a fermare l'attaccante cileno. Con Zamorano in campo, salvo ripensamenti dell'ultima ora, come seconda punta Djorkaeff è il più gettonato. Giustamente. L'ultimo dei crativi è in stato di grazia. Tutto gli riesce bene. I gol e le perorazioni. Un vero capopopolo, di quelli che non si trovano più neppure ad Alfsöns. Sentitelo: «Avevamo bisogno di battere una squadra come la Juventus che nutre le nostre stesse ambizioni. Ora non ci si può più nascondere: l'Inter ha le carte in regola per puntare allo scudetto».

Cala Trinchetto, avrebbe suggerito quel carosello. Ma perché poi nascondersi? Se si ha fiducia nei propri mezzi, inutile fare i falsi modesti. Se poi hai poco filo da tessere, pace. Tanto sarei rimasto indietro lo stesso. Comunque, se il francese gioca come seconda punta, Hodgson dovrebbe inserire Winter come laterale sinistro. Il tecnico inglese ha accennato anche a Ganz. Con il terreno pesante (a Milano piove da una settimana) non è proprio pane per i

Dopo la vittoria sui bianconeri, il tecnico teme che l'euforia giochi brutti scherzi

## Hodgson: «Dimenticare la Juventus»

## Domani Roma-Cagliari. Più di una partita: sentimenti, lettere misteriose, polemiche Bianchi e Mazzone, oltre il calcio

**STEFANO BOLDRINI**

■ ROMA. Più di una partita, domani, Roma-Cagliari: c'è il bello e il brutto che avvolge il mondo del calcio. I sentimenti, da una parte; la degenerazione del tifo, dall'altra. In mezzo, quei due signori molto simili nell'aspetto, ma assai diversi per cultura e temperamento: Carlos Bianchi, 47 anni, e Carlo Mazzone, 59.

Carlos Bianchi, allenatore della Roma, sta vivendo giorni difficili. Gli sorride solo il conto in banca, e non è cosa da poco di questi tempi, ma il resto non è cosa da ridere. La Roma non va. È fuori da Coppa Uefa e Coppa Italia. È in ritardo in campionato. Il tecnico argentino è alle corde. E ci sono anche storie strane, come il mistero di una lettera. Carlos Bianchi l'avrebbe ricevuta il 30 ottobre (da *Tuttosport* di ieri) e in essa ci sarebbe stato questo messaggio: «Meglio non far giocare contro Mazzone i suoi figli». Come dire, attenzione che contro l'ex-tecnico alcuni giocatori potrebbero non

impegnarsi. In società ieri hanno definito l'episodio «privo di qualsiasi fondamento», ma Bianchi si sta convincendo sempre di più che allenare la Roma non è cosa da poco. Ci diceva ieri il tecnico argentino: «Il giorno in cui andrò via da Roma spiegherò perché in questa città nel calcio non si è mai vinto nulla...».

Avevamo chiesto, a Bianchi, perché fosse così incavolato alla vigilia della partita con il Cagliari. Atmosfera tesa, in sala stampa, e non perché domani arriva Mazzone, un ex molto rimpianto. La verità è che in quattro mesi il rapporto tra Bianchi e i media è già in frantumi. Bianchi è uno che legge molti giornali, che segue la televisione, che ascolta la radio. Sa quello che si pensa di lui: che cerca di fare il «mago» senza esserlo, che tatticamente è un disastro, che non fa lavorare la squadra come si deve (vuoto assoluto in fatto di sche-

mi). Così, ieri, Bianchi aveva il pepe in bocca. «Perché cambio modulo? Perché se una squadra dimostra di essere più brava indossando un altro vestito, sarei un idiota a insistere. Vi ricordo che ho fatto il 3-5-2 in Francia nella stagione 1989-90 e che ho vinto la Coppa Libertadores schierando cinque difensori. Ora, ho capito che con i tre difensori e i cinque centrocampisti la Roma è più sicura. Zeman dice che non è buona cosa modificare un'idea? No comment. O meglio, saper cambiare è sintomo di intelligenza. Perché Beretta e Grossi sono fuori squadra? Perché è inammissibile che un calciatore professionista rifiuti di giocare nella Primavera. Lo scorso anno Mancini giocò quattro partite con la Primavera della Sampdoria. Mazzone? Scusate, ma di lui non parlo. Cosa cerco? Una vittoria con il Cagliari e più serenità di giudizi nel futuro: una squadra vincente non si costruisce dall'oggi al domani».

Questo, Bianchi. Ma anche Mazzone non ha di che divertirsi. Il Cagliari ansima: è in piena lotta per non retrocedere. La tifoseria ultra è spaccata in due, con appuntamenti notturni per il regolamento dei conti: Furiosi (contro il presidente Cellino e contro Mazzone) da una parte, Sconvolti (pro-Cellino e pro-Mazzone) dall'altra. L'intervento tempestivo della Digos ha evitato finora guai seri, ma il problema è irrisolto. Sullo sfondo, tanto per cambiare, sembra ci siano questioni di rivalità e di malavita. Roma-Cagliari è però anche una partita di calcio. Torna Mazzone per la prima volta da ex; Bianchi lancia il 3-5-2 che Mazzone aveva imposto alla Roma per tre anni; nella Roma fa capolino Daniele Conti, figlio dell'ex mundial Bruno, con la prima convocazione importante; sta per tornare a Roma Trotta, operato recentemente di menisco e disponibile per il derby (8 dicembre). C'è anche il calcio. Per fortuna.

IL BELLO DELLA TRIO E CHE È COME LA TRIS MA SI GIOCA TUTTI I GIORNI IN TUTTE LE AGENZIE IPPICHE. COSÌ È FACILE GIOCARE E PIÙ FACILE VINCERE. VUOI SCOMMETTERE? ENTRA IN UN'AGENZIA IPPICA, DAI UN'OCCHIATA AI MONITOR, SCEGLI UNA CORSA E PUNTA SU TRE CAVALLI. SE ARRIVANO AI PRIMI TRE POSTI, HAI VINTO. E NON È

**SPRONA IL TUO TALENTO E GIOCA LA TRIO.**

TUTTO. OLTRE LA TRIO PUOI ANCHE PUNTARE SUL VINCENTE, L'ACCOPIATA O IL PIAZZATO. LA TRIO. PER FORTUNA CHE L'HANNO INVENTATA.

**VIENI, GIOCA E VINCI. IN TUTTE LE AGENZIE IPPICHE.**





**TROVATE DI SUCCESSO/4.** Roy Jacuzzi, nipote di emigrati, si racconta

**LOS ANGELES** È l'uomo «benedetto» dall'acqua. A cominciare da quella che i nonni estrassero con le pompe idrauliche, nel primo Novecento, dalle viscere di una California assetata, per finire all'effervescenza dei getti continui che rendono unica la sua creatura: la vasca ad idromassaggio. Raffinato oggetto del desiderio, status symbol per eccellenza sta, sia pure lentamente, perdendo la patina d'esclusività per irrompere nei canali della diffusione di massa. Un fenomeno che si traduce in musica per le orecchie del suo inventore, Roy Jacuzzi. Su questa fabbrica di gratificante benessere ci ha già costruito un impero con duemilacinquecento dipendenti sparsi per due continenti e un fatturato di tutto rispetto: oltre seicento miliardi di lire. Se la tendenza prosegue, figuriamoci quanto altro potrà guadagnarci.

#### Il bagno in lavatrice

E pensare che all'inizio nessuno voleva scommetterci sopra un soldo. Perfino i suoi parenti, che pure avevano buon fiuto e gli affari li sapevano fare, lo guardarono come un marziano quando un bel giorno li riuni intorno ad un tavolo e srotolò il progetto per convincerli ad aiutarlo: «Ma che roba è? - fecero - che sei andato ad inventarti, hai mai visto qualcuno che fa il bagno in lavatrice?». Per poi cambiare rapidamente idea. «A un certo punto s'accorsero che facevo più soldi io vendendo due di quegli strani aggeggi che loro in un anno intero di lavoro. E allora mi dettero finalmente ragione». Se la ride al ricordo adesso Jacuzzi all'altro capo del filo, che dagli uffici d'oltreoceano della multinazionale a Walnut Creek in California, accetta di raccontare la sua storia. «It's a pleasure», risponde cordiale, non fosse altro perché l'Italia, stando alle stime, è il secondo mercato dei suoi prodotti. Dopo gli Usa. «A pleasure», a patto che la conversazione avvenga in inglese. L'italiano, a dispetto del cognome che porta, lui se l'è dimenticato. O molto probabilmente, non l'ha mai imparato.

Però, ci tiene a dire, l'Italia è in cima ai suoi pensieri. Ci torna almeno quattro volte all'anno, per affari. Se gli capita, ci passa anche le vacanze. E, comunque a prescindere dal business, come potrebbe fare a meno? Viene da una famiglia italiana, italianissima, originaria del Friuli. Nelle vene gli scorre il sangue del bel suolo, in Italia ha voluto sporsarsi (a Venezia, certo, con tanto di rinfresco al «Cipriani») e infine, cosa di non secondaria importanza, a Pordenone c'è la sede europea. La più importante, sottolinea, la più efficiente della Compagnia.

Così, appena comincia a raccontare, spuntano i bastimenti. Che c'entrano? C'entrano, eccome: partivano per terre assai lontane, come nella canzone, anche se probabilmente suo nonno e il prozio che ci si imbarcarono da emigranti con le valigie di cartone chiuse con lo spago, non ci saranno saliti proprio da Napoli. A Valvasone i due pionieri in cerca di fortuna lasciavano i loro «veci», cinque fratelli e sei sorelle. Che, a parte gli anziani genitori ostinatamente attaccati ai campi e al casolare, via via, uno dopo l'altro, verranno richiamati dal fascino americano. Come resi-

# Manager dell'acqua «La mia fortuna il relax in vasca»



Pompe idrauliche: forse non lo sapevate ma la vasca ad idromassaggio funziona proprio così. In California, all'inizio del secolo, le aveva messe in commercio una famiglia di emigranti italiani. E Roy Jacuzzi, rampollo della creativa dynasty, applicandole alle vasche, ci ha costruito sopra il suo successo e la sua fortuna. L'idea geniale gli venne per caso: «C'era uno zio - racconta - che soffriva di mal di schiena e allora...».

#### VALERIA PARBONI

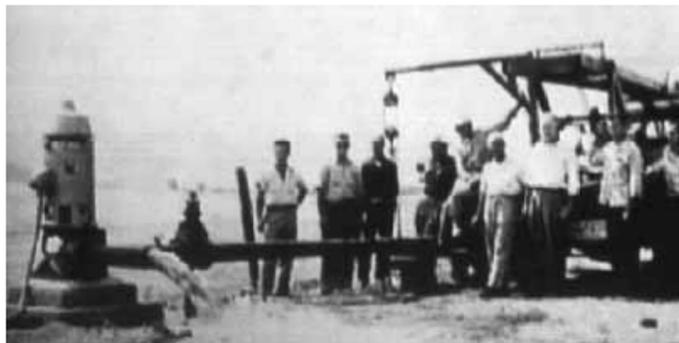
stere, infatti, ai ripetuti pressanti inviti che dall'altra parte della Terra arrivavano per lettere e cartoline illustrate? I due «Giaccuzzi» (perché è questa la dizione vera del cognome, la J la si deve alla difficoltà di pronuncia) approdati nella calde terre californiane avevano trovato pane per i loro denti. Contadini d'origine, con in testa il chiodo fisso dell'acqua, scoprirono che tutto il mondo è paese. E che anche nella progredita civiltà dei sogni per gli agricoltori il problema era sempre lo stesso: l'acqua. Allora misero a frutto tutta l'inventiva di cui erano capaci e cominciarono a studiare un congegno che permettesse di tirar fuori la quantità necessaria per l'irrigazione. Lo trovarono in pompe in grado di addentrarsi in profondità, di localizzare ed estrarre la linfa vitale per gli agrumeti e le vigne, vanto dello stato. Ma non bastò. Vollerò fare di più, molto di più. E da veri temerari si avventurarono nei cieli mettendosi a fabbricare prima eliche, poi a produrre pro-

pellenti e carburanti, infine aeroplani. È loro il primo «postale», che rimpicciolisce lo sconfinato cielo degli Stati Uniti il cui prototipo resta ancora esposto a Washington nelle sale del «Smithsonian Institute». Loro il primo aereo «multiposto». Era il 1910 o giù di lì, l'epoca appunto delle artigianali «macchine volanti» e degli inevitabili, conseguenti disastri. In uno di questi perse la vita uno Jacuzzi e morirono anche i passeggeri. Non erano tempi in cui le assicurazioni riparavano i danni. Dunque non ci furono alternative: la famiglia dovette dichiarare fallimento e chiudere definitivamente l'attività.

Ma, nonostante il brutto colpo, gli intrepidi imprenditori non si persero d'animo e ritornarono a «coltivare» pompe. «L'acqua - racconta Roy - per loro era l'elemento fondamentale, l'essenza primordiale, in una parola la vita. Dicevano sempre: «Finché c'è acqua, pane e lavoriamo tutti insieme, non potrà mai capitarci niente di male». Io



stesso sono stato allevato con questi principi, a cui seguivano regole ferree. Anche se in casa non ci mancava nulla, tutti dovevano lavorare. Fin dall'età di 12 anni, all'uscita di scuola, entravo in fabbrica e mi davvo da fare. Ci passavo anche i periodi di vacanza. Ho fatto l'apprendista, proprio così, è la parola giusta. Ma oggi non lo fa più nessuno, meno che mai i giovani americani: appena possono, tendono ad andarsene per la loro strada. È un errore, così facendo si perde la prospettiva della vita. Da questo punto di vista devo ringraziare i miei avi, mi sento un privilegiato, proprio perché hanno saputo infondermi il gusto per il lavoro. È stata una grande fortuna». Comunque lo «stile» fa-



**Roy Jacuzzi inventore dell'idromassaggio. Accanto, le prime pubblicità. Sopra, la pompa idraulica dei suoi nonni in azione. Sotto, l'ultima invenzione J-Sha, l'idromassaggio shatsu**



dotta, l'accoglienza è fredda. Adirittura gelida quella del mercato. Poi, di botto, il boom. «Nonostante la difficoltà iniziale non mi ha mai sfiorato l'idea di aver sbagliato. Ero convinto della mia invenzione e sapevo che prima o poi ce l'avrei fatta. Certo, molto è stato dovuto al caso. Però ho saputo azzeccare i tempi, ho intuito che nella società qualcosa si stava muovendo, che era in corso una vera rivoluzione: gli americani non solo cominciarono seriamente ad occuparsi della propria salute, ma in loro si faceva breccia anche l'arte del relax e del comfort. E soprattutto si stava evolvendo l'idea della stanza da bagno: da cenerentola della casa iniziava a guadagnare spazio e a prendere i contorni di un luogo di grande piacevolezza e rilassatezza». Così, vuoi per amor di cultura, vuoi per amor d'affari, il primo prodotto, enorme e costosissimo, lo chiama «Roman Bath», un nome che evoca le tempranti atmosferiche delle storiche terme, di cui facevano largo uso i nostri antenati. E quale altra riminiscenza potrebbe mandare di più in visibilibio gli americani innamorati della nostra Storia? Per primi lo premiarono gli stati «giovani» e più aperti alle idee nuove: la stessa California ma anche la Florida e il Texas.

#### Un colosso galleggiante

Oggi la «Jacuzzi» esporta e vende in tutto il mondo non solo vasche, ma cabine doccia, impianti speciali per piscine, perfino supersofisticati congegni che imitano il massaggio shatsu. Un colosso costruito sull'acqua ma che galleggia alla perfezione, con al timone un solo uomo. Di tempo libero Roy Jacuzzi, deve averne ben poco. La sua giornata è frenetica: lavora dalle dieci alle dodici ore al giorno, si sposta in continuazione in aereo, tra Asia, America del sud, Canada e Italia. Viaggi che gli portano via intere settimane. Quel che resta lo dedica ai più piccoli dei suoi quattro figli e, inutile dire, appena è libero corre ad immergersi nella vasca di casa. Dice di amare «tremendamente» il suo lavoro, anche se, aggiunge, «sono un tipo che tende a godersi molto la vita». Non ne dubitava mai. Estroverso, capace di andare d'accordo con tutti, un tipo con cui è facile avere a che fare, per sua stessa definizione. È grande costruttore di fascino, questo lo aggiungiamo noi. Già, perché ancora non lo sa, ma la recente indagine Cirm sugli oggetti che inducono alla seduzione ha messo al primo posto proprio la sua vasca ad idromassaggio. Che ne dice mister Jacuzzi? E lui scoppia in una gran risata: «Wonderful!».

## Bimba morta a Parigi dopo intervento in giugno. La salma mai restituita

**PARIGI** Aveva quattro anni ed un cuore fragilissimo la piccola Erika Pannullo di Terracina. Riconvertita in un ospedale parigino, è morta dopo un intervento chirurgico il 24 giugno scorso, ma i genitori non hanno mai saputo esattamente per quali cause. E da allora, nonostante le ripetute insistenze, non hanno ancora potuto riavere il corpo della piccola per seppellirla in terra italiana.

I coniugi Pannullo si sono così rivolti al Pit-salute, il Progetto integrato di tutela del Tribunale per i diritti del malato, la cui presidente, Teresa Petrangolini, ha scritto una lettera all'ambasciatore francese Bernard Merimee, chiedendo un suo «sollecito intervento». La piccola Erika, affetta da malformazione al cuore, era stata operata presso l'ospedale Maria Lannelongue

di Parigi. Dimessa, e poi sottoposta ad una visita di controllo, è morta pochi giorni dopo l'intervento senza che ai genitori sia stata data, scrive la Petrangolini all'ambasciatore francese, alcuna spiegazione sulle cause della sua morte. Già da molto tempo è stata effettuata l'autopsia e si è conclusa la perizia legale, ma il corpo non è stato mai restituito alla famiglia per la sepoltura.

«Questo problema - sottolinea il segretario del Tribunale per i diritti del malato - ci sta profondamente a cuore, vista la rilevanza quantitativa dei cittadini italiani, circa dodicimila l'anno, che frequentano le strutture sanitarie francesi, e considerata la inderogabile necessità di garantire a questi cittadini europei un trattamento sanitario e umano all'altezza di paesi civili e moderni».

## Caso risolto a naso. Rapinatore riconosciuto grazie al suo odore

**NEW YORK** Un caso giudiziario negli Stati Uniti è stato risolto, è il caso di dirlo, «a naso». L'imputato, accusato di aver rapinato a Kansas City un ristorante della catena McDonald's dove aveva lavorato a lungo, è stato riconosciuto dal suo «odore» anche se aveva il volto e il corpo coperto da un costume nero da «ninja».

La giuria si è convinta della responsabilità di Larry McCrary e lo ha giudicato colpevole sulla base della testimonianza del direttore del ristorante, che si è detto sicuro di aver riconosciuto il tipico odore dell'imputato - «un mix tra sigaretta e acqua di colonia economica» - nell'uomo che, con un coltello alla gola di una inserviente, si era fatto dare 100 dollari d'incasso del ristorante.

Questo caso «puzza», ha com-

mentato l'avvocato difensore di McCrary, sottolineando come la giuria abbia emesso il verdetto senza che il rapinatore sia stato riconosciuto dal volto, nè che sia stata ritrovata l'arma usata nella rapina. Lunghi giorni di frequentazione, l'aver visto l'imputato in orari diversi e l'aver notato sempre il suo odore, cosa che a volte caratterizza certi individui e aiuta a riconoscerli meglio di una carta d'identità, non deve aver lasciato alcun dubbio nell'animo del direttore della ristorazione. E, d'altra parte, la giuria è rimasta convinta dalla sua testimonianza forse anche perché, se quel «misto di sigaretta e acqua di colonia economica» ha resistito al quotidiano e massiccio aroma di hamburger e patatine fritte, deve trattarsi davvero di un odore forte e, appunto, «inconfondibile».

Maestra bianca scrive per punizione sul viso di una scolara

## Alunna nera come lavagna

**WASHINGTON** Una maestra bianca di un asilo della Carolina del Sud è stata sospesa per aver scritto un messaggio di rimprovero sul viso di una bambina nera. La piccola Nina Campbell, di cinque anni, è uscita piangendo dall'asilo, avvilita. L'insegnante, dopo averla messa in castigo, le aveva scritto sulla faccia, a grandi lettere blu, un messaggio per i genitori: «Dove sono i miei occhiali?». Causa di un gesto tanto insensato da parte di un educatore il fatto che la bimba, sempre molto timida, continuava a lasciare a casa gli occhiali perché temeva che i compagni la prendessero in giro. Già era successo il giorno prima. «Ieri tutti i bambini avevano riso di lei - ha osservato la madre della bambina - se fosse stata bianca non sarebbe stata trattata in questo modo».

La signora Teresa Campbell ha quindi chiesto il licenziamento della maestra e sta anche considerando la possibilità di intentare

un'azione legale contro la Peppercorn Elementary School di Nord Charleston. Mentre il suo avvocato, per sottolineare la gravità della punizione inflitta alla bambina, ha paragonato la trovata della maestra alla «marchiatura degli schiavi negri».

Per il momento la maestra, signora Phyllis Adelsflugel, è stata sospesa dalla scuola, e contemporaneamente la scuola ha aperto una indagine. «Non volevo mettere in imbarazzo la bambina, mia intenzione era solo aiutarla - ha tentato di difendersi la Adelsflugel -». Continuava a venire a scuola senza occhiali e voleva che il messaggio giungesse ai genitori. Però ammetto di aver sbagliato».

La scritta, fatta con un pennarello, si estendeva dalla guancia giù fino al collo. Una scritta che si è dimostrata pressoché indelebile, o quanto meno difficile da cancellare dal viso della bambina. Infatti la madre di Nina si è vista costretta a portare la bimba da un

medico, dopo aver tentato inutilmente di cancellare il messaggio, che si era dimostrato resistente ai prodotti domestici.

Anche i responsabili della scuola hanno ammesso che la maestra ha sbagliato: «Il viso della bimba non doveva essere usato come una lavagna. Ma Phyllis si è sempre mostrata un'ottima insegnante». Anche molti genitori hanno preso le difese della maestra, definendola «la miglior insegnante della scuola». «È sempre stata molto creativa. Ama scrivere i messaggi sui volti degli scolari. A volte disegna facce buffe, altre volte scrive sui visi dei bambini le parole appena imparate».

La piccola Nina Campbell era ancora più intimidita perché nuova del posto: giunta da poco in paese, frequentava l'asilo soltanto da un mese. Comunque finisce la vicenda della maestra, in seguito all'episodio i genitori di Nina hanno deciso di trasferire la piccola in un altro istituto della zona.

RESIDENZE PER ANZIANI  
ANNI AZZURRI  
INTERVENTI SOCIALI  
02.57691603  
Internet: <http://www.anniazurri.com/>

# L'Unità

IL LIBRO DELL'UNITÀ  
Giornale + videocassetta  
un film di Sergio Leone  
«Il Colosso di Rodi»  
con R. Calhoun G. Marchal  
Lea Massari

RESIDENZE PER ANZIANI  
ANNI AZZURRI  
INTERVENTI SOCIALI  
02.57691603  
Internet: <http://www.anniazurri.com/>

ANNO 73. N. 273 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

SABATO 16 NOVEMBRE 1996 - L. 8.000 ARR. L. 16.000

L'ultima telefonata con D'Alema. Un tecnico ai Lavori pubblici?

## Di Pietro non torna

«Farò il pastore». Fax a Prodi: ti chiamerò I suoi amici: per ora non facciamo il partito

Anche il governo dica «basta»

LUCIO VILLARI

**A** QUESTO punto, anche il governo e la maggioranza politica che lo sostiene hanno il diritto di dire «basta». Ma hanno anche il dovere di portare avanti, con la massima decisione, il programma che ha avuto il consenso della maggioranza degli italiani nelle elezioni di aprile. Un programma che, per la parte che gli competeva, anche il ministro Antonio Di Pietro stava svolgendo con energia, intelligenza e determinazione. Il tiro al piccione contro Di Pietro non è solo la vendetta dei ladri e dei corrotti, processati e condannati, e di quelli che sono in attesa di giudizio, è anche la preventiva difesa di quanti non sopportavano un ministro efficiente in un delicato settore della vita produttiva. Dunque il governo è attaccato non soltanto per le deleghe e per la Finanziaria ma anche perché sta attuando, attraverso l'opera del presidente del Consiglio e dei suoi ministri un disegno politico.

Vi sono stati degli errori? Forse sì, ma dai milioni di elettori che hanno decretato il successo dell'Ulivo non si è mai levata, in questi sette mesi, una voce che mettesse in dubbio la legittimità e l'attendibilità dei suoi propositi e degli uomini chiamati ad attuarli. Dunque il governo può fronteggiare benissimo l'attacco a Di Pietro e essere, come opportunamente ha fatto il presidente Prodi in Parla-

SEGUE A PAGINA 7

■ ROMA. «Torno a fare il pastore», aveva detto in Turchia. Poi ieri un fax a Prodi, poche righe per tornare a spiegare i motivi delle dimissioni, per raccontare l'amarrezza per gli attacchi subiti. Oggi il Consiglio dei ministri si riunirà e farà un passo ufficiale per chiedere al ministro dei Lavori pubblici di non lasciare il suo posto. La stessa domanda che hanno continuato a fare i cittadini via fax e per telefono. La stessa richiesta dei dipendenti del ministero che ieri mattina hanno manifestato in difesa del loro ministro. Ma le possibilità che Di Pietro receda dalla sua decisione sembrano davvero pochissime, anche

dopo le pressioni, tra queste una telefonata di D'Alema. La stabilità del governo non è in discussione, lo ripetono i ministri e la maggioranza, ma nemmeno l'opposizione pensa che dalle dimissioni dell'ex pm possano venire scossi all'esecutivo. Tam tam di voci su chi potrebbe assumere l'incarico ai Lavori pubblici, ma intanto la discussione più forte riguarda il futuro di Di Pietro. Resterà in politica? Fonderà un partito? Quest'ultima è un'ipotesi che i suoi amici per ora escludono, anche se Federico Orlando li invita a riunirsi in un coordinamento. Un sondaggio attribuisce a un suo ipotetico partito il 14 per cento.

I SERVIZI  
ALLE PAGINE 345 e 6

### L'INTERVISTA

Ciampi ottimista:  
«L'Italia va  
ma guai a sbagliare»



■ ROMA. Il nostro Paese è entrato in un circolo virtuoso ed è aumentata la fiducia delle genti. Il superministro dell'economia, Carlo Azeglio Ciampi, parla il linguaggio della serenità e dell'ottimismo. Ma avverte: «Siamo su un crinale, tutto si può rompere». Ciampi dice la sua anche sul caso Di Pietro, parla dell'ingresso in Europa, della manovra finanziaria, dei tempi del rientro della lira nello Sme e dell'atteso nuovo taglio del tasso di sconto. E assicura che il programma delle privatizzazioni va avanti.

GIUSEPPE F. MENNELLA  
A PAGINA 7



Migliaia di rifugiati ruandesi diretti verso il confine con il Ruanda

David Guttenfelder/Ap

Zaire  
Una marea umana  
in fuga dal  
massacro

L'ultimo assalto dei ribelli tutsi in Zaire sta producendo in queste ore un'altra grande marea di umanità dolente in cerca di pace. Ai 300mila già in rotta verso il confine con il Ruanda si sono aggiunte ieri altre 400mila persone costrette a lasciare il campo profughi di Mugunga, il più grande del mondo, dopo un violento attacco d'artiglieria dei tutsi banyamulenge. Sono quasi tutti hutu fuggiti dal Ruanda dopo la guerra civile di due anni fa, che ora stanno facendo ritorno in patria senza speranza. L'Onu ha trovato l'accordo per la missione umanitaria da inviare in Zaire, che al cospetto di queste ultime notizie appare tardiva e inconsistente. La richiesta di annullamento è arrivata dal governo ruandese che si trova ora a fronteggiare questa marea umana di ritorno. Gli Stati Uniti, hanno voluto che si scrivessero impegni limitatissimi nel testo di risoluzione. La missione, a cui parteciperanno anche gli italiani del Battaglione San Marco e della Brigata Garibaldi, avrà una durata massima di quattro mesi. Finirà il 31 marzo 1997.

A PAGINA 14

## L'Eurotassa sarà di 7mila miliardi Sì al rimborso

■ ROMA. La Finanziaria '97 arriva al traguardo di Montecitorio. Oggi il «sì» definitivo della Camera, si creano ora le condizioni per il rientro della lira nello Sme. In vista dell'incontro con Cgil-Cisl-Uil, il governo mette a punto i provvedimenti per i 12.500 miliardi del «contributo per l'Europa». 7mila miliardi verranno da un'addizionale sui redditi Irpef (esentati i più poveri), ma in cambio ai cittadini verranno dati titoli pubblici o warrant. Gli altri 5-6mila miliardi verranno reperiti senza colpire i contribuenti, recuperando imposte non versate e con misure anti-elusione.

ROBERTO GIOVANNINI  
A PAGINA 17

Problemi con il Vaticano dietro il ritardo del «lider maximo»? Per Cuba colpa della pioggia

## Arrivo nel mistero per Fidel

Vanno in tilt diplomazia, stampa e sicurezza

### LA POLEMICA

Gianni Minà  
Fermiano  
insieme  
l'attacco  
americano

Renzo Foa  
I diritti  
umani  
sono  
optional?

A PAGINA 2

■ ROMA. Fidel Castro sarà presente oggi al summit FaO. Ma la certezza è arrivata solo a tarda notte, perché la presenza del *lider maximo*, è stata a lungo in dubbio. Da Cuba si diceva che per il maltempo non era potuto partire, ma si parlava anche di tattica per accrescere l'attesa o di ostacoli nel dialogo con il Vaticano. Le voci si sono inasprite finché, in nottata è giunta la notizia che Castro stava arrivando.

BADUEL FONTANA  
A PAGINA 13



di Sergio LEONE  
con Clint EASTWOOD  
BL WALKER  
Lee Van CLEEVE

7

SABATO 23 NOVEMBRE  
IL BUONO, IL BRUTTO, IL CATTIVO

### L'ARTICOLO

Costanzo  
Qual è  
il ruolo  
della tv  
pubblica?

A PAGINA 2

### L'ARTICOLO

Dove Berlinguer non è più attuale

PIETRO FOLENA

**C**ARA BIANCA, la tua lettera mi ha turbato. Anzitutto perché ricordando il tuo riserbo e la tua dignità, nei dodici anni che ci dividono dalla morte di tuo padre, ti ho rivisto a Padova. Doveva essere l'8 o il 9 di giugno 1984 e io - segretario cittadino del Pci - ero responsabile in quelle ore drammatiche del rispetto del vostro riserbo, tuo e della tua famiglia. Stavo lì, al Plaza, a garantire che la vostra sofferenza non fosse violata dai flash dei fotografi e dalle luci delle televisioni. Il mondo intero guardava al Pci e alla famiglia Berlinguer. Si sentiva che si stava spegnendo un uomo straordinario, fuori dal comune.

SEGUE A PAGINA 2

È nato un nuovo settimanale  
**L'ITALIANO**  
libero e basta.  
Costa soltanto 500 lire  
Ogni venerdì in edicola



### CHE TEMPO FA

Il silenzio

**D**I RIFORMA della pubblica amministrazione sento parlare da quando andavo all'asilo. Ora che ne è stata fatta una, è difficile trovarne una traccia intellegibile nel dibattito politico, e i giornali ne danno qualche cenno nelle pagine interne, nei rari interstizi non ancora occlusi dall'alluvione di proclami, lettere, dichiarazioni e accuse tra i cosiddetti «protagonisti della politica». La politica non è protagonista, tra i protagonisti della politica, e - di conseguenza - neppure sui giornali, almeno in questo caso succubi testimoni di un vizio non loro. E dunque: una riforma strutturale dello Stato passa quasi sotto silenzio nel paese; e non è sul suo valore o sulla sua mediocrità che il paese medesimo si divide e cresce, e capisce, e giudica, ma sulle battute cretine di Berlusconi, sulle dimissioni della Ducia e sulla doppia firma di Di Pietro. Guardate: nessun problema nazionale è grave come questo. C'è solo il contesto, non il testo. E continuiamo a dirci governativi o antigovernativi senza sapere che cosa ha fatto o non ha fatto il governo. Come gli ultras allo stadio, troppo impegnati a insultarsi per seguire la partita.  
[MICHELE SERRA]

**Limina**  
Fabrizio Tonello  
Da Saigon a Oklahoma City  
Un viaggio nella nuova destra americana.  
Sconvolgente e attualissimo.  
pp. 264, lire 28.000

Sgominate due gang di trafficanti. Sei arresti  
Sono stati recuperati oltre 50 chili di stupefacente

## Ora la marijuana arriva dall'Albania

Due bande di narcos albanesi sgominate - una a Cave, nei pressi di Roma, e l'altra in provincia di Alessandria - sei persone arrestate e 50 chili di marijuana sequestrati. È il risultato di un'operazione di polizia che ha portato anche alla liberazione di un giovane albanese, Arian Gosa, vittima dello scontro tra le gang. La nuova droga prodotta oltre Adriatico - meno cara e di migliore qualità - alla conquista del mercato della Capitale.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Era una vittima annunciata, Arian Gosa. Il capro espiatorio di una guerra tra clan albanesi, prima alleati poi rivali, per il controllo del mercato della «nuova marijuana», quella che si coltiva sull'altra sponda dell'Adriatico e che da qualche tempo ha fatto la sua comparsa sulle piazze italiane, temibile concorrente del «fumo» che arriva dal nord Africa o dal Medio Oriente.

La colpa di Arian, un giovane immigrato di 21 anni che vive a Ovada, in provincia di Alessandria, e che l'altro ieri è stato liberato dalla squadra mobile romana in un appartamento di Cave, dopo undici giorni di sequestro? Quella di essere il fratello del ventiquattrenne Artan Gosa, capo di una banda di narcotrafficanti albanesi che operava da alcuni mesi nella provincia piemontese. Una vera e propria «agenzia» di import-export della marijuana, la sua, finanziata probabilmente grazie ai proventi dello sfruttamento della prostituzione.

Ma ecco la storia che ha portato all'operazione di polizia di ieri, e alla liberazione del giovane albanese. Da qualche tempo, Gosa e i suoi compari avevano intrecciato un rapporto d'affari con un'altra banda di connazionali insediati a Cave, un paese in provincia di Roma. Le due gang avevano trattato l'acquisto di una partita di 50 chili di droga, «roba» di ottima qualità, coltiva-

ta e prodotta in Albania, che sul mercato poteva fruttare quasi un miliardo di lire.

Ma all'improvviso, dopo l'arrivo del carico in Italia, qualcosa è andato storto. La banda di Alessandria temeva che i «romani» volessero organizzarsi in proprio anche nel nord Italia, o forse all'ultimo momento c'è stato un disaccordo sul

**Tenta una rapina con finta bomba ma alla posta scappano tutti**

Per rapinare un ufficio postale si è presentato al bancone con una bomba, o almeno con quel che sembrava un ordigno esplosivo, con tanto di miccia già accesa e fumante. Ma quando ha gridato «questa è una rapina, datemi i soldi o qui scoppia tutto», dipendenti e clienti sono fuggiti dall'ufficio lasciando solo con la bomba. Al rapinatore, e a due complici, non è rimasto altro che darsi alla fuga. È accaduto ieri intorno alle 13 in piazza Erasmo Piaggio, al villaggio Breda. È invece riuscito il colpo di due banditi alla stazione fs di Zagarolo, che ieri sera hanno chiuso in bagno il capostazione, legato e imbavagliato tre dipendenti e svaligiato le casse di otto milioni.

prezzo da pagare per la merce. Fatto sta che Gosa e i suoi hanno rubato una parte del carico - 15 chili - ai rivali. Un brutto «sgarro», che però l'altra banda ha deciso subito di vendicare prendendo in ostaggio Arian Gosa, sequestrato quasi due settimane fa da un «comando» nella sua casa di Ovada.

La notizia del sequestro però non è sfuggita alla direzione centrale del servizio antidroga, che da tempo sta seguendo le tracce del nuovo traffico di droga albanese e che aveva già segnalato la presenza delle due bande. Così, dopo una serie di indagini, due giorni fa è scattata un'operazione congiunta organizzata dalla squadra mobile di Roma e quella di Alessandria.

Mentre nel centro piemontese la polizia arrestava Artan Gosa e i suoi complici Besnik Xhevogli e Aramit Lulaj - recuperando i 15 chili di droga contesa - a Cave gli agenti della quarta sezione della squadra mobile liberavano invece dalla prigionia il giovane Arian. Anche in questo caso, la polizia ha arrestato tre persone - i fratelli Frederik e Sokol Lulaj, e Cinaj Artan - e sequestrato la parte restante del carico conteso, ben 35 chili di marijuana. Arian Gosa, dopo gli accertamenti di rito, è ripartito subito per Alessandria. Secondo gli investigatori non è implicato nel traffico di droga, ma per quel suo legame di parentela ha rischiato davvero di fare una brutta fine.

Ieri, intanto, i carabinieri di Bracciano hanno arrestato in un'area di servizio del Raccordo anulare un altro albanese, Adem Idutaj, che aveva con sé 20 chili di marijuana già divisa in panetti. Un altro indizio del crescente volume di traffico della nuova droga d'Oltreadriatico che, dopo aver conquistato il mercato del sud Italia e della Puglia in particolare ora sta arrivando anche a Roma.



Un laghetto a Villa Ada

I privati cedono al Comune 56 ettari di parco per un costo di 26 miliardi di lire

## Villa Ada torna alla città

■ Villa Ada torna quasi interamente pubblica e diventa il secondo parco urbano per estensione dopo Villa Pamphili. Ieri, al termine di una lunga trattativa, 56 ettari della villa sono stati consegnati al dipartimento delle politiche ambientali del Campidoglio da parte della società «Villa Ada 87» che fa capo al costruttore Renato Bocchi e della società «Tirrenia immobiliare spa». Si tratta di una cessione volontaria che consentirà di risparmiare tempo e lungaggini burocratiche nella procedura di esproprio. E anche i privati possono così incassare subito la cifra già stanziata dal Comune per entrare in possesso delle aree: 26 miliardi di lire, Iva inclusa, stanziati nei fondi della legge per Roma Capitale.

Rimangono ancora private solo la Villa Reale affittata come sede dell'Ambasciata d'Egitto che finora non ha voluto cederla al Comune, il Casinò Pallavicini e Villa Polissena, di proprietà degli Assia-Savoia. In ogni caso l'acquisizione di questa consistente fetta di parco consentirà al Comune di rendere a poco a poco fruibile, anche se con visite guidate e contingentate, parti finora abbandonate al degrado, incluse le oasi naturalistiche più interne al perimetro della villa, dove vivono animali rari come volpi, scoiattoli, picchi, conigli selvatici, picchi e ghiandaie. I cittadini avranno a disposizione complessivamente 140 ettari di verde. Per i quali il consiglio comunale ha già varato un piano di utiliz-

zo che prevede lavori di bonifica delle zone più compromesse inclusi i laghetti, semina di nuovi prati all'inglese, restauro degli edifici, sistemazione dei percorsi pedonali e delle porte d'accesso, completamento della pista ciclabile. Il tutto con un finanziamento di 6 miliardi previsto nei fondi per il Giubileo. Lo chalet rustico, le scuderie, la Tribuna, il belvedere settecentesco una volta restaurati potranno ospitare strutture espositive e museali, attrezzate al servizio dell'utenza, un polo didattico, strutture ricreative e di gioco. E in vista del Giubileo saranno anche riaperti al pubblico gli ingressi per le catacombe di Giordani, Anapo e Priscilla.

L'assessore ai parchi Loredana

De Petris dice che per lei si tratta di «un momento di grande soddisfazione». «Con l'apertura al pubblico di quasi tutta Villa Ada - dice - siamo riusciti a raggiungere un obiettivo storico per tutto il mondo dell'ambientalismo romano, realizzando uno dei più grandi desideri di Antonio Cederna, che ha impegnato forze ed entusiasmi riuscendo ad ottenere il finanziamento di 26 miliardi da Roma Capitale». Loredana De Petris annuncia che intanto proseguiranno le visite guidate organizzate dal Wwf e dall'associazione Amici di Villa Ada, iniziate da una quindicina di giorni. «Riconsegnato il parco ai cittadini - precisa - ci impegnamo al tempo stesso a tutelarlo dai vandali».



Un progetto contro il randagismo

## Sterilizzazione gratuita per cani e gatti delle famiglie a basso reddito

■ La sterilizzazione dei cani e dei gatti sarà gratuita per le famiglie che hanno un basso reddito. Il Comune ha dato il via così al progetto che prevede la sterilizzazione gratuita degli animali di proprietà delle fasce sociali più deboli economicamente. Con uno stanziamento complessivo di 201 milioni e 652 mila lire l'iniziativa, presentata ieri dalla responsabile dell'ufficio per i diritti degli animali, Monica Cirinnà, permetterà la sterilizzazione di 1.500 animali, di cui 550 cani, appartenenti alle 170 mila famiglie che, in base a dati dell'Istat, hanno un reddito inferiore ai 24 milioni annui lordi. In base al loro quartiere di residenza, i cittadini potranno far sterilizzare i loro animali da due delle 21 strutture che si erano offerte per curare gli animali. È la prima volta - ha detto Cirinnà - che un comune si assume l'onere finanziario di prevenire il randagismo attra-

verso la sterilizzazione degli animali di proprietà. Spero che, sull'esempio di Roma, anche altre città italiane aiutino quelle persone che, nonostante la situazione economica disagiata non hanno rinunciato alle molte gioie di un cane e un gatto». A Roma i cani di proprietà sono 135 mila e i gatti circa 200 mila. Cirinnà ha aggiunto che in città «la maggior parte degli animali abbandonati ogni anno proviene da cucciolate indesiderate di cani e gatti di proprietà». Le spese per far sterilizzare cani e gatti di proprietà (quelli randagi sono a completo carico delle Usl), sono di 303 mila lire per un cane femmina, di 210 mila per un maschio, di 180 mila per una gatta e di 110 mila per un gatto maschio. Il Comune si assumerà i costi della sterilizzazione fino a 211.750 lire per i cani femmina, 136.220 per i maschi, 127.050 per le gatte e 67.760 per i gatti.



AGENZIA FUNEBRE PORTONACCIO S.R.L.

TEL. 43 53 35 63  
24 ore su 24

PROFESSIONALITÀ - SERietà  
SERVIZI ACCURATI ED EFFICIENTI A PREZZI GIUSTI

00159 ROMA - Via Pio Melajoni, 46

MARTEDÌ 19 NOVEMBRE - ore 19.00  
dibattito con

MAURO ZANI segretario nazionale PDS

su  
IL CONGRESSO DEL PDS:  
POLITICA E ORGANIZZAZIONE

Il congresso di sezione è il 12, 13, 14 dicembre



PDS Centro Storico  
Via dei Giubbonari, 38  
Tel. 68803897

La sezione del PDS di Testaccio - San Saba  
& la Coop. Sociale ABAO Servizi Multimediali

ORGANIZZANO

un corso di alfabetizzazione informatica

composta da:  
Introduzione al PC  
Windows '95  
Word 7.0

verrà inoltre presentato in anteprima Office '97  
le lezioni si terranno tutti i mercoledì dalle 20.00 alle 22.00  
a partire dal 4 dicembre

Per informazioni telefonare al 5746259 tutti i giorni dalle 17.00 alle 19.00

NOZZE D'ORO

Isaia e Franca Rosati festeggiano 50 anni di matrimonio.

A Franca e Isaia le felicitazioni più vive da parte dei parenti tutti e de l'Unità.

# MAZZARELLA E AEG DICONO SÌ.

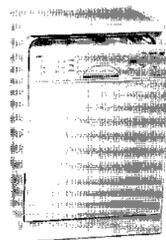
SI' ALLA QUALITÀ  
SI' AL PREZZO GIUSTO  
SI' ALLA CORTESIA  
SI' AL BUON SERVIZIO.



Lavatrice ÖKO-LAVAMAT 6965 W  
Solo 50 litri di acqua.



Aspirapolvere ÖKO-VAMPYR 7650  
750 watt di consumo per 1400 watt di aspirazione.



Lavastoviglie ÖKO-FAVORIT 8080 W  
Solo 33 dB di rumore.

Da Mazzarella trovate la gamma completa di prodotti AEG: dalla lavastoviglie all'aspirapolvere, dal frigorifero alla lavatrice. Alta affidabilità tecnologica, più particolare attenzione nel servizio al cliente. Dite anche voi sì alla qualità e alla convenienza. Da Mazzarella, c'è sempre un buon affare che vi attende: vendita rateale fino a 12 mesi senza interessi.

Bartolo Mazzarella & Figli S.r.l. - PUNTI VENDITA: Roma - Viale Medaglie d'oro, 108 - Tel. 06/39735834-39735773  
Roma - Via Telemonte, 16/18 - Tel. 06/3973516-3700497

DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE  
AEG

Intellettuali senza musica, musicisti senza cultura: l'anomalia di un paese e qualche proposta



**E**CCITANTE, commovente persino. È frustrante. In un paese la cui cultura accademica è figlia dell'innata sordità musicale di Benedetto Croce - grandiosa sordità, ma non per questo meno sorda - vedere che la musica si conquista le prime pagine, eccita. Musica: non il Festival di Sanremo, l'Osteria dei Tre Tenori o il puerperio di Miss Ciccone. Quasi commuove sentire uno, due ministri che rilasciano interviste, tengono incontri, parlano di nuove leggi sulla musica, di musica nella scuola.

E tuttavia c'è qualcosa di frustrante. Si parla molto di musica, ma se ne parla come può farlo un paese nel quale musica e cultura sono da secoli universi non comunicanti. Una separazione che è anche una delle ragioni profonde che hanno fatto della penisola una periferia, cui oggi si pone il problema di «entrare in Europa» dopo esserne stata il cuore.

Lo scivolare dell'Italia ai margini dell'Europa parte da molto, molto prima del suo repubblicano impantanarsi fra sperperi, mafie e disastri cronici. Un'emarginazione che ha marciato in parallelo al progressivo declino della civiltà musicale italiana, lungo una china che dura da un paio di secoli e il cui danno non si esorcizza facendo, come nelle barzellette, la conta dei nomi («Noi abbiamo Rossini» «E noi Beethoven»), «E noi abbiamo Abbado, pardon, Muti»).

Il danno è un altro e si misura proprio nelle vicende della cultura italiana moderna, coacervo di inteligenze e di critica per le quali la musica fu un pianeta sconosciuto o, tutt'al più, si identificò nel melodramma, sublime per gli uni, spazzatura per altri. E mentre in Italia la musica scompariva dall'orizzonte delle scienze umane (per ritornarvi, faticosamente, solo in questi ultimi anni), altrove essa diventava invece testimone d'eccezione, complice della poesia e del pensiero, terreno privilegiato di ogni riflessione sull'uomo e sulla sua condizione.

Viviamo nel paese dove un intellettuale può dire con degnazione di non saper leggere una nota di musica (altrove se ne vergognerebbe). E dove ai musicisti è possibile diplomarsi in Conservatorio con un bagaglio culturale fermo alla scuola dell'obbligo. Da noi, infatti, studiare musica significa né più né meno imparare uno strumento: dieci anni di ginnastica per la dita. Ne deriva un analfabetismo speculare e italianissimo: gli intellettuali ignorano l'abc della musica e i musicisti l'abc della sintassi.

Un bambino tedesco o inglese impara a fare musica fin dai primi anni e con poca fatica. Un bambino italiano no. E non perché è più tonto. Ma perché l'alfabetizzazione musicale non è mai stata inclusa nella sua educazione primaria, in

Viviamo in un paese dove un intellettuale può dire con degnazione di non saper leggere una nota di musica e dove i musicisti si diplomano con un bagaglio culturale fermo alla scuola dell'obbligo. È in questo paese che piomba la proposta di dare alla musica dignità di materia nella scuola dell'obbligo. È sufficiente? Forse no. Se non si cambia l'approccio di fondo, a cominciare da quelle fabbriche di soldatini per musica classica che sono i conservatori.

## GIORDANO MONTECCHI

quel *necessaire* utile per navigare nella vita. Eppure è in tenera età che nasce la confidenza profonda, come imparare a stare a galla o l'andare in bicicletta.

Invece, nella scuola di base la musica continua a essere intesa come «cultura musicale»: educazione all'ascolto oppure disciplina storica. La musica che si suona, si canta o s'improvvisa continua a essere roba per musicisti: come nel Medioevo.

La cultura musicale è certo una nostra enorme lacuna, ma non è così che la si colma. Più di tutto sconcerta vedere come siamo ancora schiavi di un pedagogismo che, in musica, è figlio di Benedetto Croce (figlio a sua vol-

ta di altre grandi inappetENZE musicali) e nel quale la cultura e l'intelligenza dell'arte non hanno niente a che spartire con la tecnica, con la pratica. Proprio questo è il cancro musicale italiano, l'origine di quella separazione che ha castrato per generazioni lo sviluppo musicale del nostro paese.

Quanto alla scuola, l'obiettivo sembra quello di progettare un pubblico ideale, che oggi non esiste: un pubblico che vada di più ai concerti e ridia ossigeno a istituzioni musicali spolmonate, che compri più dischi e faccia contenuti tutti. In altre parole si pensa a un pubblico-target, per soccorrere un settore che in Italia non rende a sufficienza.

Ed è a questo punto che io, pubblico, se permettete m'incazzo nel sentire che mentre continuano a trattarmi come un minorato, già mi fanno i conti in tasca. È vero che i musicisti, per lavorare, hanno bisogno di un pubblico. Ma è ancor più vero che sono i musicisti e la loro musica a plasmare il pubblico. E sempre col vostro permesso, io pubblico non mi sento affatto plasmato: semplicemente mi rompo. E cambio canale.

Quindi, signori, fabbricate pure un pubblico a vostro uso e consumo, ma non dimenticatevi di fabbricare dei musicisti capaci di proporre qualcosa di meno sporifero, rimasticato, risibile, bevero o incomprendibile. E già che ci siamo, pure meno costoso.

Mi risulta che le fabbriche si chiamano Conservatori e mi dicono che non se la passano troppo bene. Sento dire che lì, per il 99%, si costruiscono soldatini per la musica classica, soldatini anche di buona qualità. Senonché io per il 90% ascolto tutt'altra musica. Musica stupenda - sapestel! - specie se straniera (almeno quando riesco a trovarla).

La musica italiana? Sì, qualco-

sa di buono c'è, ma vuoi mettere? Spiegatevi voi il perché. Io un'idea ce l'avrei. E se queste fabbriche si occupassero un po' di più della musica che mi interessa? Magari lavorerebbero molto di più. Forse se da queste fabbriche uscissero musicisti anziché solo soldatini, chissà che la musica e il pubblico non migliorino, che un giorno non mi capiti addirittura di vedere il Festival di Sanremo senza vomitare.

Un amico mi ha detto che stanno ristrutturando queste fabbriche: finalmente potrà ascoltare i musicisti e la musica che ho sempre sognato? Il mio amico dice di no, dice che serve solo a migliorare la qualità dei soldatini e ad aumentare lo stipendio degli addetti. Berlinguer dicci che non è vero!

Un altro amico mio dice che fra un po' queste fabbriche potranno costruire quello che gli pare e piace, senza ricevere ordini dall'alto e dice che te, Berlinguer, ti stai dando da fare per questo. Vai allora Luigi! E picchia duro.

E speriamo che i capi-fabbrica si accorgano di quello che ci serve. A noi pubblico. E anche a loro musicisti.

## L'INTERVISTA

## «Primo, aboliamo il solfeggio»

■ Da anni è una sfilata di discorsi, convegni, appelli, disegni di legge sui problemi dell'educazione e della formazione musicale in Italia. E sempre, nei discorsi, aleggia l'altro: l'estero, l'Europa, colmare le distanze, perché in Germania fanno, perché negli Usa succede e così via. Eppure in tutto questo gran daffare non esiste in Italia una ricerca, una documentazione organica e approfondita su come si studia musica fuori del nostro paese: sembrerebbe incredibile, se non fosse tipicamente nostrano. Si va avanti a base di «io sono stato, mi risulta che ecc.». Fra i pochissimi studiosi che cercano di ficcare il naso oltre confine, Fiorella Cappelli, docente di pedagogia musicale presso il Conservatorio Cherubini di Firenze, conduce da anni ricerche nel settore della formazione musicale all'estero.

«Sconcerta soprattutto il fatto che quando a un convegno presento questi dati, trovo molta freddezza, sento dire che non dobbiamo inseguire dei modelli. Passi per i modelli, ma questa chiusura, questo disinteressarsi delle esperienze degli altri paesi è davvero desolante».

**Ma insomma: nelle scuole europee i bambini studiano musica più o meno che in Italia? E come la studiano?**

La studiano meglio e con insegnanti molto più preparati dei nostri. In genere si studia musica dai cinque fino a quindicisette anni; addirittura a Londra lo studio inizia già dalla nursery. Le differenze - e spesso sono differenze impressionanti - stanno soprattutto nel metodo e nella qualità dello studio. La lezione di musica è un avviamento al fare, al suonare, all'uso della voce. Non c'è traccia del famigerato solfeggio, questa gavetta della musica che esiste ormai solo in Italia. Né ci si blocca più tanto con il metodo Orff o simili. La musica si impara suonando. E ascoltando.

**Dunque, si tratta del famoso «ear training», dell'educazione dell'orecchio.**

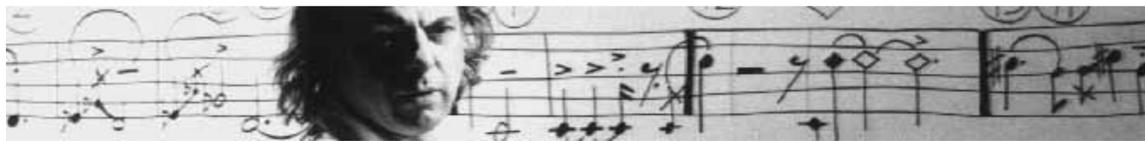
La distanza più macroscopica sta proprio nell'educazione dell'orecchio, questa disciplina fondamentale che in Italia semplicemente non esiste. Il coltivare l'orecchio costituisce il cuore sia dell'educazione di base, sia della formazione professionale e non ha mai termine: dai primi passi nella scuola primaria, fino ai massimi livelli di perfezionamento. Il training uditivo, la capacità di riconoscere o riprodurre ritmi, melodie, armonie complesse, interi contrappunti raggiunge traguardi per noi incomprensibili.

**E quando magari si comincia a pensare seriamente alla musica?**

Ci si trova di fronte a un'offerta estremamente flessibile e varia. L'Abitur ovvero la maturità, in Germania come altrove, prevede sempre l'indirizzo musicale. Spesso lo studio della musica si fa in scuole comunali o d'altro tipo che però affiancano i licei in stretto coordinamento. Uno dei nostri drammi invece è proprio la caotica confusione di ruoli fra insegnamento statale, istituti pareggiati, scuole civiche, corsi di perfezionamento e più disparati.

**E a chi sceglie di fare il musicista «a tempo pieno» quali strade si prospettano?**

La varietà dell'offerta è tale da rendere difficili le generalizzazioni. La formazione professionale è quasi sempre di livello universitario. Fra *Musikhochschulen*, Conservatori, Politecnici, Università, Accademie, il divario rispetto all'Italia è abissale. Negli Usa tutte le Università musicali hanno i tre livelli, fino al Ph.D. e gli studi musicologici di carattere storico-scientifico sono sempre integrati alla pratica musicale. Esistono curriculum su misura, tirocini, contratti individuali, «corsie preferenziali». In Francia o in Inghilterra ci sono dipartimenti di musica orale dove si studia, che so, musica indiana o africana, dipartimenti di musica improvvisata per il jazz o il rock, dipartimenti di musica barocca. E mentre qui gli strumentisti classici studiano da virtuosi, là imparano un mestiere: fanno tantissima pratica d'assieme, studiando soprattutto il repertorio orchestrale. Per non parlare delle scuole di *Performing Art* americane, apertissime, oltre che all'intero scibile musicale, alle nuove professionalità: ingegneria del suono, multimedia, nuove tecnologie, regia, organizzazione, gestione e così via. □ G. M.



## LA TESTIMONIANZA

## Mi resta soltanto un povero orecchio

OTTAVIO CECCHI

guersi dalla «plebe» fioriva sul teatro d'opera. Era da considerarsi colto colui che almeno una volta era stato alla *Traviata*. Per non parlare di quei melomani che riuscivano a sentire le differenze tra Titta Rufino e Caleffi. Proprio questa melomania diffusa dava la misura di come e di quanto la musica fosse esclusa dal dibattito culturale. Era cibo per bocche buone, per tifosi del teatro d'opera. Gogol,

quando venne a Roma e prese alloggio in via Sistina, la sera tardi s'incantava ad ascoltare i romani tornar cantando dal teatro d'opera. Questa era l'Italia.

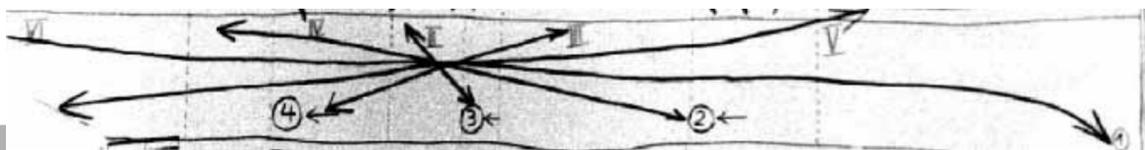
Ai giorni nostri, la musica è rientrata nel discorso culturale. La bistrattata sinistra ha avuto il merito di recuperare anche la musica a un discorso complessivo sulla cultura in Italia. Non fu necessario affrontare la vecchia cultura musica-

le, bastò farla rientrare nel giro, riprendere il discorso da Mozart, raggiungere Mahler e smantellare le diffidenze nei confronti di Schönberg. Non tutti stettero al gioco, ma un risultato si ebbe: la musica, tutta la musica, uscì da quel sottordine in cui era finita.

Quando si dice che è necessario insegnare la musica non si vuol dire che in un prossimo avvenire tutti gli italiani saranno musicisti. Si afferma invece che la musica è una disciplina che tutti possono imparare per arricchire la propria formazione. Almeno un paio di generazioni, oggi anziane, sono andate a scuola dal cinema. Chi avrebbe mai potuto immaginare che due ballerini come Fred Astaire e Ginger Rogers avrebbero contribuito a formare la coscienza antifascista di migliaia di giovani? Dietro quei volteggi e quelle aeree piruette c'era un assiduo esercizio, un «mestiere», una conoscenza

dell'arte della danza invidiabili. I passi di danza s'imparano. E così la musica: s'impara. L'arte dei suoni è difficile e faticosa, e non tutti nascono musicisti. Quando si ascolta Mozart non si capisce subito che nella sua musica dialogano e magari si accapigliano Don Giovanni e Don Chisciotte: si capisce dopo una lunga e attenta frequentazione. Per dire che niente nasce e cresce spontaneamente: fare quattro salti non è danzare e fischiare non è cantare.

Teatro musicale e cinema sono stati i due grandi maestri degli italiani. La scuola non è intervenuta. Un vecchio criterio educativo relegava nel limbo della frivolezza sia la musica sia il cinematografo. Una cosa era lo «svago», un'altra cosa era il severo impegno degli studi. Poi si è visto che anche la scuola non era quel luogo così severo di cui si parlava per dritto e per rovescio.



Pentagrammi di Stockhausen. Sopra, un quadro di Wassily Kandinsky

D'Alema: «Patto per il lavoro, attuare gli accordi»

# Governo-sindacati alla resa dei conti

Finanziaria, lunedì l'incontro

«Lunedì sarà il giorno della verità per i rapporti tra governo e sindacati». Così Guglielmo Epifani, vicesegretario della Cgil, affronta l'incontro con l'esecutivo sulla Finanziaria non escludendo il ricorso allo sciopero. Tra i punti controversi il mancato inserimento dei contratti per le aree di crisi nei collegati alla manovra, a causa delle perplessità di Rifondazione. D'Alema: «Il governo rispetti i patti sottoscritti». Bertinotti: «Sull'occupazione riapriamo il confronto».

PIERO DI SIENA

ROMA. Sulla Finanziaria anche i sindacati scenderanno in piazza dopo le manifestazioni del Polo e la durissima condotta parlamentare delle opposizioni? Lo si saprà con una certa attendibilità lunedì, dopo l'incontro che Cgil, Cisl e Uil avranno con il governo. A dirlo è stato ieri il vicesegretario della Cgil, Guglielmo Epifani. «Lunedì - ha affermato Epifani - è il giorno della verità nei rapporti tra governo e sindacati. E se dall'incontro, continua il numero due della Cgil, emergerà che «dubbi, incertezze e ritardi» non saranno stati superati, «al sindacato non resterà che registrare l'impossibilità di continuare la strada delle intese o degli accordi e chiamare i lavoratori alla mobilitazione e alla lotta».

«Il giorno della verità»

Più facile a dirsi che a farsi, soprattutto dopo la mobilitazione del Polo, che domani continuerà in importanti città italiane, a cominciare da Milano. L'azione del sindacato potrebbe diventare l'altro braccio di una tenaglia.

I punti aperti sono quelli dell'ultimo incontro, risalente ormai a più di una settimana fa: inserimento della normativa dei contratti d'area, previsti dal patto per il lavoro, nei collegati alla Finanziaria; chiarimento sul carico fiscale, tassa per l'Europa com-

ralizzata e consistente dell'orario di lavoro a parità di retribuzione» e di «un piano di lavori di pubblica utilità capaci di cominciare a ridurre al di sotto del 10% il tasso di disoccupazione».

Bertinotti ribadisce la sua contrarietà alle misure relative al mercato del lavoro contenute nell'accordo firmato da governo e parti sociali, ma sulla questione dei contratti d'area, che è quella che in maniera più stringente riguarda i collegati alla Finanziaria, sottolinea che Rifondazione non ha un'«aversione di principio», ma solo l'esigenza che si chiarisca che «ai lavoratori interessati da questi contratti non saranno applicati trattamenti economico-normativi inferiori a quelli previsti nei contratti nazionali di lavoro».

Grandi: «Soluzione possibile»

Che su questo aspetto dei contratti d'area lunedì sarà possibile arrivare a un risultato positivo è convinto anche il responsabile per il lavoro del Pds, Alfiero Grandi, il quale sottolinea il paradosso costituito dal fatto che per l'occupazione la Finanziaria prevede risorse ma non gli strumenti per spenderle. Sui problemi di merito afferma che «sono state preparate possibili soluzioni che non contraddicono i contratti nazionali di lavoro». Grandi comunque esorta il governo per lunedì a «preparare risposte adeguate», al fine di scongiurare una rottura, e per quel che riguarda il mercato del lavoro invece indica la strada di un «percorso parlamentare accelerato».

Sulla Finanziaria appaiono insoddisfatti anche il presidente della Lega delle cooperative, Ivano Barberini, e il segretario generale della Cna, Gian Carlo Sangalli. Il primo per l'indeterminazione delle misure fiscali, il secondo per i ritardi relativi all'attuazione del patto per il lavoro.



Durante/Ansa

## Nuova sentenza: non è licenziabile chi si assenta alla visita fiscale

Non può essere licenziato il lavoratore che non si fa trovare in casa per la visita fiscale perché prima di assumere il provvedimento l'amministrazione deve comunque accertarsi delle sue reali condizioni di salute. Prima di licenziare un dipendente che adducendo motivi di salute si sottrae ai suoi doveri con assenze ingiustificate, la pubblica amministrazione deve, infatti, «disporre la visita fiscale a domicilio per accertarne lo stato»; ma se il medico fiscale non trova l'interessato, questo non basta a licenziarlo «perché, prima di assumere il provvedimento, l'amministrazione avrebbe dovuto comunque accertarsi delle reali condizioni del dipendente». Il principio è del Consiglio di Stato (sentenza n. 1537/96 della Sesta sezione) che ha respinto il ricorso in appello del ministero della Pubblica Istruzione contro la decisione del Tar della Calabria di annullare il provvedimento di decadenza dal servizio disposto dal provveditore agli studi di Cosenza nei confronti di un ausiliario di scuola media.

Italia: «Siamo al volto peggiore del padronato»

## Metalmeccanici, il ballo delle cifre

EMANUELA RISARI

ROMA. Nella posizione di Federmecanica sul rinnovo del contratto «c'è il volto peggiore del padronato italiano». Parola del leader della Fim, Gianni Italia.

E anche ieri il confronto a distanza (che si sta svolgendo in gran parte attraverso l'agenzia di stampa Radiocor) ha registrato, se possibile, un'ulteriore drammatizzazione.

Federmecanica «offre» 120mila lire? Neanche per sogno, ha dichiarato il presidente, Gabriele Albertini: «Smentisco nella maniera più assoluta. La nostra è solo una metodologia di calcolo. Non abbiamo fatto cifre. Anzi, le cifre le fa il sindacato, perché pensa ad una mediazione nella speranza che la metà tra le richieste delle parti rappresenti la soluzione per il contratto».

Numeri o sostanza?

Occorre - è utile? - un esercizio aritmetico? Pare proprio di no, visto che per Albertini condizione è comunque che il sindacato entri «in una logica per obiettivi. Su questa base si potrà lavorare». E che il Governo ne resti fuori: «Non può mediare - dice - visto che è parte in causa dell'accordo di luglio che per primo porta il suo nome, né ne può essere il garante, perché inadempiute». Contorto, ma efficace, conclude: «In quell'impresa erano previste per i salari aziendali forme di decontribuzione che il Governo non solo non ha introdotto, ma anzi ha maggiorato. Senza contare che la flessibilità e il lavoro interinale sono ancora allo stato di laboratorio». Vendita, dunque, sul portafoglio dei dipendenti.

Risponde ancora Italia «Sui conti Albertini può girare la come vuole, ma rimane il fatto che le sue proposte mirano ad offrirci da un minimo di 90mila ad un massimo di 126mila lire, a seconda del calcolo che prendiamo a riferimento». E i sindacati quel che avevano da dire - in cifre e disponibilità - l'hanno già detto a luglio e ripetuto dopo l'estate: le 97 mila lire del recupero non si toccano. Su altro si può ragionare: scom-

graduando gli aumenti, eccetera eccetera. Mettendo in campo, insomma, tutte le «variabili» di una trattativa normale. Ma questa dei metalmeccanici, inutile dirlo, lo è sempre meno.

Aggiunge Italia: «Il presidente ha poca esperienza contrattuale. Ma la verità è che Federmecanica non vuole fare il contratto». Per lui, come per il segretario della Uilm Angeletti e per quello della Fiom Sabatini, comunque il Governo deve pronunciarsi. Non da «mediatore», ma da «soggetto».

Perché, come spiega Claudio Sabatini, in verità nelle posizioni di ieri di Federmecanica non c'è «nulla di nuovo rispetto alla posizione già assunta prima dell'interruzione delle trattative. Semplicemente, le posizioni di Federmecanica negano gli elementi essenziali dell'accordo di luglio (il recupero del potere d'acquisto perso nel biennio trascorso e i due livelli di contrattazione). Di nuovo c'è solo l'aggiunta degli ormai famosi 4,5 punti di inflazione che, peraltro, non si capisce su quali criteri siano definiti». È la solita, «ripetuta provocazione, che ha come obiettivo quello di liquidare i diritti contrattuali dei metalmeccanici e con essi il contratto nazionale. La nostra risposta sarà, intanto, lo sciopero generale del 22 con la manifestazione a Roma».

Interrogazione a Treu e Prodi

Intanto, mentre anche un nutrito gruppo di parlamentari Cristiano Sociali (Lucà, Chiusoli, Lucidi, Maselli, Stelluti) chiedono con un'interrogazione a risposta scritta l'intervento del Governo dicendo a chiare lettere che «Federmecanica e Confindustria impediscono una soluzione positiva della vertenza dei metalmec-

canici», scende in campo per gli industriali anche il direttore generale di Federmecanica (ma li mandano in giro a due a due?). Per ridire le stesse cose di Albertini. Aggiungendo però, a proposito di progresso, che «un margine di trattativa c'è dovunque. Ma bisognerebbe ripartire da zero e il sindacato dovrebbe modificare la sua attitudine negoziale».

E in attesa di nuovi «effetti speciali» cominciano a scaldarsi anche i metalmeccanici del Sud: ieri hanno scioperato ad Avellino, con presidio davanti alla sede degli industriali.

**Gra - tis.**

(a grande richiesta fino al 30 novembre)

La rete GSM di TIM copre il 92,9% della popolazione e il 62,4% del territorio.

GSM

**SALTA  
INTIM.**

Fino al  
30 novembre  
l'attivazione  
del GSM  
è gratis.  
Risparmi  
238.000 lire.  
TIM conviene  
sempre.

Gra-zie.

**TIM**  
Telecom Italia Mobile

### Svizzera Pacco bomba uccide una tredicenne

Un pacco nella buca delle lettere. Una ragazzina svizzera di 13 anni è rimasta uccisa ieri in Svizzera dall'esplosione di un ordigno nascosto in un pacchetto, forse recapitato per posta. Anche la madre della bambina è rimasta gravemente ferita. La bomba, secondo quanto riferito in serata dalla radio svizzera, è esplosa tra le mani della tredicenne, mentre questa stava aprendo il pacco davanti alla madre. Trasportata immediatamente in ospedale, la ragazzina è morta poco dopo. La madre è ancora ricoverata in gravi condizioni. Entrambe le vittime sono di nazionalità svizzera. Un secondo attentato, è avvenuto a Flawil meno di un'ora dopo, quando è esplosa una bomba lasciata sugli scaffali di un grande magazzino. Molti i danni, ma fortunatamente nessuna vittima. La polizia ha aperto un'inchiesta. Nessuno ha rivendicato gli attentati. Si ignora anche se ci sia un legame tra i due gravi episodi.



I cadaveri di una madre e suo figlio ritrovati vicino al campo di Mugunga

David Guttenfelder/Ag

# Marea di profughi sul Ruanda Inferno a Mugunga, l'Onu vota la missione

NEW YORK. L'Onu andrà in Zaire. Faticosamente l'altro ieri è stato raggiunto l'accordo nel Consiglio di sicurezza. Ma sarà la missione così come la volevano gli Stati Uniti: semplice, semplice e molto limitata nel tempo. Il contingente multinazionale partirà entro la fine del mese e se ne andrà il 31 marzo del prossimo anno (quattro mesi contro i sei chiesti dal Canada). E poi mandato chiaro e limitatissimo il quartier generale sarà a Goma, città zairese quasi totalmente distrutta dalla guerra civile e ci saranno basi di appoggio a Kinshasa e Kigali. Le basi operative della forza, che conterà 10 mila uomini, saranno allestite a Kigali, capitale del Ruanda, Entebbe (Uganda) e Nairobi (Kenya), con avamposti previsti a Goma e Bukavu, nello Zaire orientale. L'accordo dà alle truppe l'autorità di ricorrere alla forza «con tutti i mezzi necessari» soltanto per difesa, ma il generale canadese che lo comanderà, Maurice Baril, ha precisato che i militari non potranno tentare di disarmare le milizie o svolgere compiti di polizia nei campi profughi dove vi sono anche estremisti hutu. Ci saranno quattro fasi. La prima, già iniziata, è quella di collegamento e ricognizione; contemporaneamente esperti di pianificazione si trasferiranno in Europa - cinque ufficiali canadesi sono già arrivati - lo stesso farà da lunedì il generale Baril che vuole essere più vicino alla zona operativa; la seconda fase è quella dell'inizio delle prime truppe che si occuperanno di allestire basi strategiche, preparare avamposti per le operazioni e predisporre uomini nei settori operativi. Con la terza fase si dovranno assicurare libertà di movimento agli effettivi della forza multi-

L'Onu è pronta a partire per lo Zaire, ma la decisione presa a New York potrebbe essere un gesto tardivo. Ieri i ribelli tutsi banyamulenge hanno sferrato un'offensiva contro il più grande campo profughi del mondo, quello di Mugunga. Circa quattrocentomila persone lo stanno lasciando per approdare a Goma e poi sperare nel rimpatrio in Ruanda. Ieri Bill Clinton confermando l'impegno Usa ha definito «incoraggianti» le notizie che giungono dall'Africa centrale.

#### NOSTRO SERVIZIO

nazionale, aprire corridoi terrestri e facilitare la distribuzione di aiuti umanitari e preparare il passaggio di consegne con la «forza di rimpiazzamento», di cui si occuperà Ghali, che dovrà contare su una maggiore partecipazione africana. La quarta fase sarà il disimpegno della forza multinazionale. Gli americani, per la verità, temono grandemente una nuova Somalia. Dunque, prima di muovere anche un solo uomo pretendono un cessate il fuoco. Clinton ha ribadito che gli Stati Uniti considerano «incoraggianti» le notizie sulle migliaia di profughi che si dirigerebbero verso il confine con il Ruanda, ma ha aggiunto che Washington resta pronta a contribuire alla missione umanitaria. «La nazione più potente del mondo - ha detto - non può voltare le spalle a tutta quella gente disperata e a tutti quei bambini innocenti. La missione che il Canada propone, e alla quale io credo dovrebbero partecipare gli Usa, fornirà garanzie di sicurezza alle agenzie umanitarie che devono distribuire gli aiuti e ai profughi che desiderano tornare a casa in Ruanda». Parlando degli sviluppi positivi sul terreno, Clinton ha

detto di ritenere che «ci sia ancora bisogno di una presenza là per facilitare le operazioni umanitarie». Il presidente non ha fornito particolari sulla missione e sulla natura del contributo statunitense. Il Pentagono ha detto nei giorni scorsi che un migliaio di soldati Usa garantiranno la sicurezza dell'aeroporto di Goma (Zaire), mentre circa altri 3.000 forniranno appoggio logistico dai paesi limitrofi.

Ma le notizie incoraggianti di cui parla il presidente americano sono il lenimento per un fatto che la Casa Bianca, se non avesse avuto i riflettori contro, avrebbe volentieri rimosso. Si spostano profughi verso il Ruanda in virtù dell'ultimo assalto dei ribelli tutsi al più grande campo di ricovero del mondo, quello di Mugunga. Ci vuole una bella faccia tosta a definire «incoraggiante» il forzato esodo di persone - oltre cinquecentomila - sotto i colpi di artiglieria dei ribelli tutsi Banyamulenge, che in attesa dell'arrivo dell'Onu cercano di conquistare più posizioni possibili nella zona est dello Zaire. Questa nuova ondata di uomini in fuga, quasi tutti hutu, sta raggiungendo Goma. Al loro arrivo vengono perquisiti dai ribelli

tutsi per accertare che non siano armati e lasciati andare verso il vicino posto di frontiera ruandese di Gisenyi, dove un incaricato del governo di Kigali è stato incaricato per organizzare il rimpatrio. I tutsi avrebbero ucciso donne e bambini malgrado implorassero pietà. Una situazione che non incoraggia affatto il governo del Ruanda. Con un'amara ironia Kigali boccia la cosiddetta missione. Il massiccio spostamento di profughi in direzione della frontiera ruandese, registrato nelle ultime ore nello Zaire orientale, ha indotto il governo di Kigali a chiedere all'Onu di soprassedere all'invio di una forza multinazionale. «La ragione stessa dell'operazione multinazionale all'esame del Consi-

**La missione della forza internazionale che proteggerà l'operazione di soccorso al milione di rifugiati nello Zaire orientale durerà fino al 31 marzo del '97.**

**Compto delle truppe sarà vigilare sul corridoio umanitario per facilitare la distribuzione di aiuti. Una decina di paesi parteciperà alla costituzione di una forza multinazionale di 10-12 mila uomini:**

- USA: 3.000-4.000 soldati inclusi 600 paracadutisti.
- Canada: 500 soldati subito e altri 1.000 in seguito.
- G. Bretagna: 3.500 soldati.
- Francia: 1.000 soldati con compiti di appoggio logistico.
- ITALIA: 800 soldati.
- Olanda: 400 soldati.
- Spagna: 300-350 soldati.

**Sud Africa, Camerun, Congo, Eritrea, Etiopia, Mali e Senegal: Desiderano dare un contributo alla forza multinazionale.**

Michele Costa, Nino Ferrero, Piero Mollo e Michele Ruggiero partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

**FRANCO BERTONE**  
Torino, 16 novembre 1996

Roberto Romanicorda

**FRANCO BERTONE**  
compagno esemplare e amico carissimo.  
Roma, 16 novembre 1996

Luciano Barca partecipa con affetto al dolore dei familiari per la morte di

**FRANCO BERTONE**  
e ne ricorda l'impegno generoso a Torino e a Rinasca.  
Roma, 16 novembre 1996

Beppe Borgogno, Sergio Contini, Giancarlo Gonnella, Elio Pagani, Valerio Soldani sono vicini al dolore dei familiari per la scomparsa di

**FRANCO BERTONE**  
un compagno ed un amico.  
Torino, 16 novembre 1996

Le compagne e i compagni del Gruppo consiliare regionale del Pds si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno

**FRANCO BERTONE**  
Torino, 16 novembre 1996

Diego Novelli, Adalberto Minucci, Luciano Barca, Piero Sacca, Andrea Liberatori, Nello Pacifico, Guido Quaranta, Pier Giorgio Betti, Ferdinando Strambaci, ricordano con affetto

**FRANCO BERTONE**  
e gli anni di lavoro comune nella redazione dell'Edizione piemontese de *l'Unità*.  
Torino, 16 novembre 1996

La Federazione torinese del Pds partecipa al dolore della famiglia del compagno

**FRANCO BERTONE**  
partigiano, giornalista de *l'Unità*, combattente per la libertà e la democrazia, convinto assertore dell'unità della sinistra democratica e di governo.  
Torino, 16 novembre 1996

Le compagne e i compagni della Federazione canavesana del Pds partecipano al dolore dei familiari per la prematura scomparsa di

**FRANCO BERTONE**  
Ivrea, 16 novembre 1996

Con la discrezione di sempre se ne è andato il compagno

**CANÙ**  
lo piangono tutti i compagni del Pds di Iseo. Ci mancheranno il tuo lavoro, la tua dolcezza, il tuo sorriso. I funerali si svolgeranno domenica 17 novembre alle ore 15,00 con partenza dall'abitazione in via Carlo Bonardi Trav. II n. 6.  
Brescia, 16 novembre 1996

Il circolo dei lavoratori di Iseo esprime il suo profondo dolore per la scomparsa di

**GIUSEPPE CONSOLI**  
**Canù**  
la sua disponibilità e la sua presenza ci mancheranno sempre.  
Brescia, 16 novembre 1996

La Federazione provinciale del Pds partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno

**GIUSEPPE CONSOLI**  
stimato dirigente del Pds di Iseo.  
Brescia, 16 novembre 1996

La Segreteria di zona del Pds di Iseo partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del caro compagno

**GIUSEPPE CONSOLI**  
già stimato segretario della sezione Pds di Iseo.  
Iseo, 16 novembre 1996

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno

**LUIGI RIGANELLI**  
il papà Enrico, la mamma Lidia lo ricordano con immenso dolore e affetto.  
Mentana (Roma), 16 novembre 1996

I compagni del Pds di Barge, della Val Po e della Federazione di Cuneo si uniscono al dolore per la scomparsa di

**CHIAFFREDO BONANSEA (CE')**  
di anni 76  
I funerali avranno luogo oggi alle ore 9.30 a Paesana, alla Parrocchia di S. Maria Barge (Cn), 16 novembre 1996

20124 MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. (02) 67.04.810-44 - Fax (02) 67.04.522

**l'Unità  
Vacanze**

**Abbonatevi a  
l'Unità**

**COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO - MILANO**  
Bando di gara di licitazione privata in ambito nazionale

**Bite appaltante:** Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Milano, Via Messina 35/37 - 20154 Milano - Fax 02/33104430 - Ufficio Ragioneria Tel. 02/3190231..

**Procedura di aggiudicazione:** Ai sensi del D.P.R. 13/1/83 n. 67 e con le modalità di cui agli art. 73 lettera c, 76 escluso ultimo comma del R.D. 23/5/1954 n. 827.

**Oggetto dell'appalto:** Servizi di pulizia e di gestione delle proprietà immobiliari Categoria 14 - Numero di riferimento CPC 874, da 82201 a 82206.

**Prezzo a base d'asta:** 251.000.000 (trecentocinquanta milioni) al netto d'I.V.A.

**Luogo di esecuzione:** Comando Provinciale VV.F. e sedi distaccate.

**Durata del contratto:** 1 Gennaio 1997 - 31 Dicembre 1997.

**Termine di ricezione delle domande di partecipazione:** perentoriamente entro le ore 12.00 del giorno 25/11/96.

Il plico contenente la domanda in carta legale e la documentazione richiesta, indirizzato al Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Milano - Via Messina, 35/37 - 20154 Milano, dovrà essere prodotto in plico chiuso e sigillato e raccomandato a mezzo posta, o consegnato a mano. Su detto plico dovrà, inoltre, essere apposta la dizione «Contiene richiesta partecipazione gara - Riservatissimo non aprire».

**Termine per l'invio degli inviti a presentare offerta:** 29/11/96

**Condizioni minime richieste:** Rispondenza agli art. 13 e 14 D.L. 157/95.

Relativamente all'art. 13 è sufficiente la fatturazione degli ultimi due anni, per servizi analoghi, di importo almeno pari al prezzo base della gara.

Le domande devono essere redatte in italiano.

Presso l'ufficio suddetto è data la possibilità di prendere visione della normativa tecnica ed amministrativa posta a base della gara.

Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione.

13) Data di invio del bando: 08/11/96.  
14) Data del ricevimento del bando: 08/11/96.

IL COMANDANTE: **Dott. Ing. ROBERTO BARZI**

Il presidente croato molto malato portato in un ospedale di Washington

## Tudjman grave ricoverato in Usa

Franjo Tudjman, presidente della Croazia, è stato ricoverato, secondo rivelazioni della rete televisiva Cnn, in un ospedale di Washington. Sarebbe gravemente malato. Zagabria conferma la presenza in Usa del presidente, attribuendola a cure per un malanno al sistema linfatico. Forse si è in presenza di un cancro, forse di un problema cardiaco, non ci sono conferme. La voce di una malattia di Tudjman circolava a Zagabria da settimane.



l'ipotesi di un tumore: nello stesso ospedale di Washington mesi fa si è recato il ministro croato Susak. Mercoledì l'agenzia croata Hina aveva riferito da Zagabria che Franjo Tudjman si era sottoposto ad un check up medico, ma senza fornire ulteriori dettagli. Ieri bocce cucite sia al dipartimento di stato sia all'ambasciata croata negli Stati Uniti. L'ufficio di presidenza di Zagabria ha, al contrario, confermato che Tudjman

si trova effettivamente a Washington, ma per curarsi un malanno al sistema linfatico. La possibile malattia di Tudjman preoccupa i suoi connazionali, ma molto anche i diplomatici che con lui hanno trattato e raggiunto l'accordo per la pace di Dayton, il cui anniversario cadrà la prossima settimana. Sul presidente croato e su Slobodan Milosevic la Casa Bianca ha imperniato le speranze di una stabilizzazione dell'area tirando un colpo di spugna sulle gravissime responsabilità degli uomini forti di Zagabria e Belgrado per lo scatenamento del conflitto in Bosnia Erzegovina. Dei tre protagonisti di quell'accordo solo Milosevic godrebbe di buona salute. Nella scorsa primavera anche Sarajevo visse momenti di trepidità attesa per il grave attacco di cuore che colpì Alija Izetbegovic, l'uomo simbolo dello stato bosniaco. Izetbegovic, dopo lunga convalescenza, fu dichiarato fuori pericolo.

### Clinton va in vacanza Rinviate nomine del governo

Il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton è partito ieri per le sue vacanze nelle Hawaii senza risolvere il dilemma di chi guiderà il Dipartimento di Stato e il Pentagono per i prossimi quattro anni. «Non ho fretta - ha detto Clinton durante una conferenza stampa alla Casa Bianca - Voglio essere sicuro di mettere in campo una squadra di governo che operi in modo armonioso». Clinton, che aveva rimandato la vacanza per studiare la nuova composizione del suo governo, non ha ancora preso una decisione su chi chiamare a succedere a Warren Christopher (Esteri), a William Perry (Difesa) e ad altri quattro ministri che hanno già deciso di andarsene (Commercio, Energia, Trasporti, Lavoro). Per il nuovo segretario di stato, c'è una rosa di quattro nomi: il senatore repubblicano uscente William Cohen, l'ex-senatore democratico George Mitchell, il mediatore per la Bosnia Richard Holbrooke e il senatore democratico uscente Sam Nunn.

□ F.L.

**Rosso Stalin**  
Vino Comunista  
Sempre giovane e dal sapore antico

Fai un regalo originale, simpatico, ironico.

**Regala  
"Rosso Stalin"!**

Il primo, l'unico.  
Il vino che vanta ben 10.522 tentativi di imitazione

Scrivere o telefonare a:  
**Centro di Poesia, Cultura e Arte - Circolo ARCI c/o Remo Delmonte: Via Papa Giovanni, 6 42020-Montecavallo (RE) Tel. 0522/880365 Fax 886308**

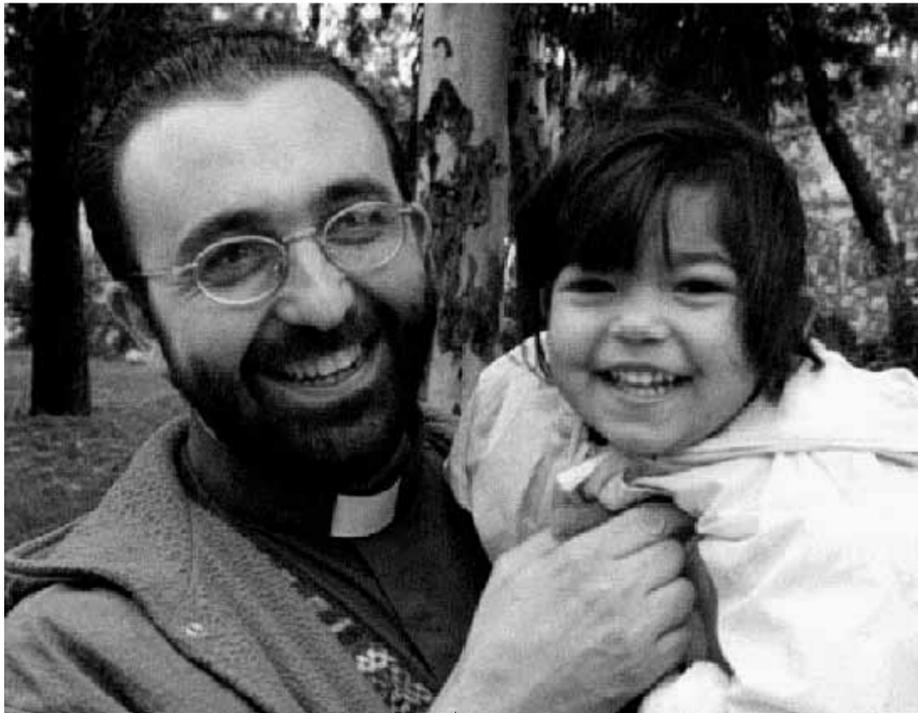
**Lambrusco "Rosso Stalin"**  
Il "latte" ufficiale per i bambini degli asili comunisti di Reggio E.

I cartoni sono da 12 bottiglie, al prezzo di € 7.000 la bottiglia.  
**Bellissimi manifesti di Stalin** (cm 50 x 70) in regalo.  
Scontati per i compagni e le organizzazioni di sinistra.

**"Il miglior lambrusco di Reggio Emilia"**  
Parola di Vladimir Iljic Ujanov "Lenin"

**Il parroco si autodenuncia «Ho in casa dei clandestini»**

Nuova, clamorosa protesta del parroco della chiesa di Sant'Angelo a Scala, il paesino di montagna in provincia di Avellino. «Mi autodenuncio: da 15 giorni nascondo e proteggero una famiglia di immigrati clandestini», ha scritto don Vitaliano Della Sala nella «confessione-provocazione» indirizzata ai presidenti di Camera e Senato, al ministro degli Affari Sociali e al comando dei carabinieri. «Occorre rispettare la legge, ma nessuna legge può chiederci di rimanere impassibili mentre uomini, donne e bambini vivono braccati e muoiono di fame», afferma il giovane «prete scomodo». Fino a qualche giorno fa sul campanile della chiesa sventolava la bandiera di Cuba, che il sacerdote aveva issato per protestare «contro l'embargo Usa nei confronti dell'isola caraibica». La storia di Irbine Srecko, un serbo non violento di 27 anni, di sua moglie Zorica, di 25, e dei figli Darko, di 7 e Antonietta, di 2, ha sconvolto la coscienza di don Vitaliano. Il parroco ha raccolto anche tre milioni di lire che sono serviti all'immigrato per pagare la banda di criminali che lo aveva fatto passare il confine.



Ciro Fusco/Ansa

# Immigrati, niente espulsioni

## Decaduto il decreto. Circolare di Napolitano

Dalla scorsa notte, con la scadenza del decreto Dini, migliaia di immigrati corrono il rischio di espulsione. Immediato intervento del ministro dell'Interno Napolitano che, in una circolare alle prefetture, ha fatto sapere che i 220 mila permessi già concessi, su 248 mila richiesti, non vengono comunque revocati. Il ministro Bindi ha poi emesso un'ordinanza con la quale si stabilisce che l'assistenza sanitaria continuerà ad essere erogata a tutti. Protesta di An.

Pertanto gli immigrati con regolare permesso di soggiorno potevano tranquillamente portare avanti la loro attività lavorativa. Per gli altri, si trattava di procedere ad un esame caso per caso, tenendo conto di tutte le situazioni particolari e personali. Sempre nel pomeriggio d'ieri, il ministro della Sanità Rosy Bindi firmava una ordinanza con la quale si stabiliva che "non saranno comunque negate le cure sanitarie agli immigrati extracomunitari anche se privi di permesso di soggiorno. L'ordinanza del ministro Bindi (valida per novanta giorni) impone alle strutture pubbliche e accreditate l'erogazione delle cure ambulatoriali e ospedaliere essenziali anche continuative per malattia e infortunio. Gli immediati e legittimi provvedimenti governativi hanno subito sollevato, le proteste di Alleanza nazionale. Maurizio Gaspari, coordinatore dell'esecutivo di An, ha immediatamente chiesto norme più severe sull'espulsione degli extracomunitari e di tutti gli eventuali clandestini. Sulla circolare di Napolitano ai prefetti e ai questori, Gaspari ha parlato di "illegalità" da parte del ministro e del Capo della polizia sostenendo che la scadenza del decreto Dini ha privato gli extracomunitari clandestini che si sono autodenunciati, sono ora "privi di ogni copertura giuridica". Gaspari, ovviamente, non ha

tenuto in alcun conto neanche i motivi di ordine pubblico invocati dal capo della polizia. Dal canto loro, le organizzazioni di volontariato e cattoliche che aiutano gli immigrati, hanno già annunciato manifestazioni di protesta contro l'incredibile situazione che si è andata creando e di sostegno concreto agli immigrati privi ancora di permesso, nonostante la presentazione di tutta la documentazione richiesta. Senza mezzi termini, tutti parlano di vergognoso egoismo, di "azione canagliasca della destra" e così via. Tra l'altro, proprio ieri, a Lecce, gli agenti della polizia hanno trovato in braccio alla madre, su una barca in arrivo dall'Albania, un bambino di sei mesi in gravi condizioni per il freddo e l'umidità. Il bambino, subito soccorso, era stato immediatamente trasferito in ospedale. Sulla stessa barca c'erano altri 31 albanesi. Tutti sono stati immediatamente rimpatriati. Anche la madre con il piccolo trovato in pessime condizioni sulla barca proveniente dall'Albania. L'Osservatorio di Milano, intanto, ha reso noto i risultati di una ricerca sui 220 mila immigrati che hanno ottenuto il permesso di soggiorno. La nazionalità più numerosa è quella marocchina. Poi vengono albanesi, cinesi, filippini, tunisini, del Perù, della Romania, dell'Algeria, della Nigeria e del Senegal.

**Cosa dicono le disposizioni diramate dal Viminale**

**Decade il decreto legge sull'immigrazione. Il Viminale informa che «tenuto conto della sentenza della Corte costituzionale sulla riproposizione dei decreti non convertiti, non ha potuto reiterare il decreto (13 settembre '96) che da ultimo ha disciplinato la regolarizzazione dei cittadini extracomunitari presenti in Italia alla data del 31 marzo scorso». Al fine di non compromettere «irreversibilmente» la posizione di coloro che hanno intrapreso la via della regolarizzazione, la nota del Viminale specifica che sono state diramate direttive ai prefetti e ai questori per mantenere in sospeso tali situazioni giuridiche. In merito alle espulsioni, potranno essere disposti, nei confronti degli stranieri interessati alla regolarizzazione, solo per fatti nuovi. Mentre per i minori di 16 anni, donne incinte, familiari di cittadini italiani, la nota spiega che «dovranno ritenersi prevalenti le ragioni di carattere umanitario rispetto all'obbligo di espulsione, nei casi in cui il provvedimento è rimesso alla discrezionalità amministrativa».**

Bologna, i carabinieri cercavano droga

# I Cc devastano centro accoglienza

Danni per 60 milioni, mobili e strutture devastati, due persone al pronto soccorso e tre arresti per mezzo chilo di «fumo». È il bilancio di un blitz dei carabinieri in un centro di accoglienza per immigrati, sede della comunità senegalese di Bologna, dove vivono 66 lavoratori. L'assessora alle Politiche sociali, Lalla Golfarelli: «Farò un esposto alla magistratura, ai vertici dell'Arma e ai ministri competenti. Voglio sapere se questa prassi è normale».

**PAOLA MINOLITI**

■ BOLOGNA. È normale che, per scovare mezzo chilo di hashish, i carabinieri devastino un centro di prima accoglienza per immigrati, provocando danni per 60 milioni alle strutture comunali e distruggendo i beni di decine di lavoratori stranieri che vivono in Italia regolarmente? Per ottenere risposta a questa domanda l'assessora alle Politiche sociali del Comune di Bologna, Lalla Golfarelli, annuncia un esposto alla magistratura perché si indaghi sulla vicenda, richieste di spiegazioni ai vertici locali dei carabinieri e una lettera, indirizzata ai ministri della Giustizia, degli Affari sociali e dell'Interno per informarli della situazione.

**L'irruzione**

Il *casus belli* sugli immigrati a Bologna è scoppio giovedì alle 15, quando i carabinieri di Ferrara e del nucleo operativo provinciale hanno fatto irruzione nelle ex scuole Certani, da anni trasformate in centro di prima accoglienza per immigrati. Nel centro, definito una struttura modello, vivono 66 lavoratori, per la maggior parte senegalesi, che dividono 10 stanze a 6 o 7 letti ciascuna e i servizi. Niente guardiole, niente operatori fissi: le ex Certani sono autogestite dai residenti e sono anche il punto di riferimento per la comunità senegalese in città, che ha qui la sua associazione e collabora con il quartiere su iniziative di mediazione interculturale.

Tutto questo fino a giovedì. Perché oggi le ex Certani sono parecchio cambiate: porte e infissi sono stati spaccati, i vetri frantumati, termosifoni e sciacquoni sono divelti, i materassi fatti a brandelli, armadi e tavoli sono in pezzi. In tutto, il Comune ha subito danni per 50 milioni alle strutture e 10 ai mobili, per non parlare dei beni personali dei residenti che al momento dell'irruzione erano quasi tutti al lavoro e che, al loro ritorno, hanno trovato le proprie cose sventrate e ammassate dappertutto.

Cosa è accaduto? I carabinieri parlano di una normale operazione di polizia giudiziaria, nata da una «soffiata» a Ferrara e confermata da alcuni residenti del centro, che avrebbero richiesto l'intervento delle forze dell'ordine. I militari cercavano droga e persone e dalla perquisizione, in effetti, sono saltati fuori mezzo chilo di «fumo» e qualche grammo di marijuana, scovati in un ar-

madietto e in un paio di scarpe da ginnastica. In manette sono finiti tre senegalesi, fra cui un minore clandestino e un ospite del centro che lavora come operaio in un'azienda artigiana.

Ma i residenti dicono che si è trattato di un blitz alla Rambo, con tanto di colpi esplosivi in aria e pistole puntate alla tempia, e che anche i responsabili del centro sono stati ammanettati e buttati a terra. «I lavoratori erano nel panico, alcuni ospiti si sono gettati dalla finestra per il terrore pensando che i carabinieri, in borghese, fossero dei naziskin», ha raccontato ieri Francesca Steiner dell'Istituzione per l'immigrazione.

**«Massima collaborazione»**

Un paio di persone sono finite al pronto soccorso, mentre i lavoratori senegalesi accusano i carabinieri di aver prelevato denaro, oro, oggetti personali senza rilasciare nessuna ricevuta o verbale di sequestro.

Dice l'assessora Golfarelli: «Voglio sapere se è normale distruggere fisicamente un luogo che è la casa di decine di lavoratori onesti, di cittadini come tutti gli altri». Il comandante del Gruppo carabinieri, il colonnello Arturo Esposito, ha assicurato all'assessora la massima collaborazione.

**l'Unità**

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola  
 Condirettore: Silvio Scavone  
 Direttore editoriale: Antonio Zollo  
 Vice direttore: Marco Demarco (vicario)  
 Giancarlo Rosetti  
 Redattore capo centrale: Luciano Fontana  
 Pietro Spataro (Unità 2)  
 "L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.A."  
 Presidente: Giovanni Laterza  
 Consiglio d'Amministrazione:  
 Elisabetta Di Felice, Marco Pivetta,  
 Giovanni Laterza, Simona Marchini,  
 Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia,  
 Alfredo Medici, Gerardo Nola, Claudio Marzallo,  
 Ignazio Rossi, Francesco Riccio,  
 Gianluigi Serafini, Antonio Zollo  
 Consiglieri delegati:  
 Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo  
 Direttore generale:  
 Nedo Anzietti  
 Direzione, redazione, amministrazione:  
 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
 tel. 06 690961, telex 613461, fax 06 6783555  
 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721  
 Quotidiano del Pds  
 Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma,  
 iscritt. come giornale murale nel registro  
 del tribunale di Roma n. 4555  
 Certificato n. 2948 del 14/12/1995

in edicola a  
**L. 1.500**

# diario

della settimana

## sponsor ufficiale della buona lettura

In questo numero:

Volo AZ 4118, il ragazzo che sopravvisse all'acqua e al cielo  
 La guarigione dall'eroina: chi la cerca e chi no  
 Tutti quelli che non vogliono andare in Europa  
 Archivi: il giorno in cui Michele Serra progettò Cuore  
 Libri, cinema, teatro, musica e un racconto inedito di Joseph Zoderer

**Storie, idee e ritratti dall'Italia e dal mondo.**

+

+

LE DIMISSIONI  
DI DI PIETRO

ROMA. Lo shock è stato duro, ma il governo intende risolvere presto, molto presto, il caso delle dimissioni di Antonio Di Pietro. Non si vuole che l'assenza del capo del dicastero dei Lavori pubblici crei un momento di ulteriore destabilizzazione in un governo che in queste settimane non ha avuto certo vita facile. E non si vuole soprattutto che incida in senso negativo nella votazione di una finanziaria che si vuole approvata al più presto. Sapremo quindi chi sostituirà Di Pietro fra qualche giorno. Probabilmente all'inizio della prossima settimana.

Ieri è intanto è stato il giorno dell'attesa dopo la richiesta del presidente del Consiglio al ministro dimissionario di ritornare sulle sue decisioni. Oggi lo stesso invito sarà rivolto a Di Pietro da tutto il Consiglio dei ministri. Lo ha annunciato ieri lo stesso vicepresidente Veltroni, che però non ha precisato se sarà direttamente l'esecutivo a rivolgerlo a Di Pietro l'invito a ritirare le dimissioni o se chiederà per questo la mediazione di Scalfaro. La richiesta sarà comunque formalizzata nella speranza che questo faccia tornare indietro l'ex Pm.

Si ha l'impressione tuttavia che quello di oggi sia un atto formale, dovuto ad un ministro che è andato via per difendere il governo.

Ma che ormai tutti siano convinti che Di Pietro non ha alcuna intenzione di recedere dalla sua decisione. La conferma è venuta proprio dal ministro dimissionario che ieri pomeriggio ha inviato un fax al presidente del Consiglio. Poche righe scritte a mano con le quali Di Pietro ha spiegato il motivo delle sue dimissioni ha ripetuto di sentirsi molto amareggiato e ha comunicato che non appena se la sentirà si metterà in contatto con Prodi. Un atto di cortesia, dopo che per due giorni l'ex magistrato non ha voluto avere contatti con nessuno, eccetto che con il suo sottosegretario Antonio Bargone e con il segretario del Pds D'Alema. Un contatto quest'ultimo non formale e non voluto dallo stesso Di Pietro. È stato D'Alema che, avendo avuto da Bargone il numero di telefono riservatissimo dell'ex pubblico ministero, ha chiamato e Di Pietro non ha potuto fare a meno di parlare con lui. Anche al segretario del Pds, tuttavia è stata confermata la decisione di mantenere le dimissioni appena date.

La ricerca del nuovo ministro dei Lavori pubblici comincerà quindi questa mattina subito dopo aver

## La Mussolini con Rauti al congresso della Fiamma

Una forza «nazionalpopolare nei contenuti e nazionalrivoluzionaria per strategia» che vede nel liberalcapitalismo «il suo nemico principale». Rauti definisce così il Movimento sociale - Fiamma tricolore che da ieri celebra il suo primo congresso a Chianciano Terme. Due le emergenze segnalate dal segretario nella relazione di apertura: immigrazione e crisi demografica. Rauti ha chiesto «il blocco totale dei visti e procedure snelle di epulsione». Quanto alla riforma dello stato, ha spiegato Rauti ai giornalisti, «occorre portare le categorie economiche in una delle due assemblee legislative». Al congresso parteciperà anche la Mussolini.



«Magari farà un partito con leghisti traditori»

## Bossi: «L'ex pm? Un signorino contro la Padania»

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Secondo lei, onorevole Bossi, cosa ha spinto Di Pietro a dimettersi?

Innanzitutto i suoi nervi. È un signorino a cui saltano un po' troppo e a sproposito. Insomma c'è chi riesce a sopportare le bufere e chi no. E Di Pietro è uno a cui i nervi saltano facilmente...

Dice così perché ha un conto in sospeso con l'ex magistrato che l'accusò ai tempi della tangente Enimont alla Lega?

Intanto fu una regalia... Comunque lui tentò di tirarci dentro nel sistema di tangenti al quale eravamo completamente estranei. Mi sembra che lo stesso Di Pietro abbia in seguito riconosciuto l'errore... Tuttavia lui disse cose contro la Lega non perdonabili.

Quindi il dente resta avvelenato...

No, chi mi conosce sa benissimo che io gli uomini il misuro e li giudico prima... E poi mi pare che a frequentare amici e parenti di Craxi sia stato proprio De Pietrus. Con quelli come Redaelli e Pillitteri, ci andava lui a cena mica il sottoscritto.

Tornando alle dimissioni, è convinto davvero che si tratti solo di uno scatto di nervi?

I nervi contano, ma credo che ci siano anche altre ragioni di fondo. Mi spiego: De Pietrus è un uomo che è sempre andato a caccia del consenso personale. Lui mira a fare il Berlusconi. Si propone come l'italiano verace, in grado di tenere insieme il Paese. Ecco, credo che abbia anche valutato che restando dentro questo governo avrebbe perso margini consistenti di consenso. Sfilandosi si ritrova con le mani più libere e può di nuovo riproporre l'immagine di sé che gli sta più a cuore, quella appunto dell'italiano verace capace di fermare il Nord.

Sta dicendo che Di Pietro si butterà nell'impresa di costruire un partito e che la Lega si troverà di nuovo in rotta di collisione con l'ex magistrato?

Più o meno credo che le cose andranno così. Se farà direttamente politica non potrà che perseguire il suo disegno originale: fare guerra alla Padania. Quanto al partito, sarà dura. Ci vogliono anni per metterlo insieme. Certo qualcosa farà, magari un partitello con ex leghisti ed ex leghiste che hanno tradito la Padania.

Insomma non teme Di Pietro come avversario politico?

È un avversario che mi fa ridere... Ci hanno mandato contro i carabinieri, i magistrati e adesso può anche darsi che arrivi questo Garibaldi a tentare di fermarci, favorito e spinto da una classe politica che pensa solo al trafficismo...

E, secondo lei, a che punto è la situazione politica generale?

Credo che siamo all'inizio della partita che apre la terza fase, caratterizzata dal tentativo di saldatura di un nuovo blocco storico della restaurazione che dovrebbe portare alla ribalta il partito trasversale. Ecco perché sostengo che la mossa di Di Pietro possa far gioco e riguardare chi ha interesse a mantenere in vita il trafficismo. E con tutto questo abbiamo deciso di chiudere.

Dal governo ultimo appello  
Se Di Pietro non torna, Prodi vuole un tecnico

Oggi il Consiglio dei ministri chiederà formalmente a Di Pietro di ritirare le sue dimissioni. Ma già ieri l'ex Pm in un fax a Romano Prodi ha confermato le sue dimissioni e la sua amarezza. Intanto è cominciato il «totoministro». Per il ministero dei Lavori pubblici ci sarà un semplice rimpiazzo, un rimpasto o un interim? Una cosa è certa: Prodi ha intenzione di fare molto presto e di scegliere al posto di Di Pietro un tecnico, fuori dai partiti.

RITANNA ARMENI

inoltrato la nuova richiesta a Di Pietro ed aver preso atto del suo emesso rifiuto. E allora la scelta sarà fra tre ipotesi: rimpiazzo, rimpasto o interim? In poche parole Prodi deciderà per un nome nuovo con cui sostituire Di Pietro, oppure si procederà ad un cambiamento più largo all'interno del governo, oppure - terza ipotesi - qualche ministro dell'attuale compagine prenderà ad interim anche il dicastero dei Lavori pubblici? Ovviamente fra le forze politiche del governo si è aperta la discussione. C'è intanto un candidato in qualche modo naturale: Antonio Bargone, sottosegretario del ministero, molto vicino all'ex

mera. Nel caso di un interim il candidato naturale sarebbe Claudio Burlando, attuale ministro dei Trasporti, che potrebbe diventare capo di un ministero delle Infrastrutture comprendente quello dei Trasporti e quello dei Lavori pubblici. Nella terza ipotesi quella del rimpasto le ipotesi sarebbero varie. Augusto Fantozzi, attuale ministro del Commercio con l'estero ambisce al dicastero che è stato di Antonio Di Pietro, in questo caso al suo posto potrebbe andare l'attuale sottosegretario ai rapporti con il Parlamento Giorgio Bogi. E si riaprirebbe la questione di un ministero per i rapporti con il Parlamento per il quale si fanno i due nomi di Anna Finocchiaro o Franco Bassanini.

Fra tutte le ipotesi una appare la più certa. Romano Prodi sceglierà una persona a lui molto vicina. Di Pietro era un ministro tecnico, non faceva parte di nessun partito, era stato scelto direttamente da lui. Il prossimo ministro dovrebbe avere, secondo Prodi le stesse caratteristiche. E finora nessuno dei partiti che sostengono il governo è contrario a questa ipotesi.

## Scalfaro non intercede e consiglia: fate presto

VINCENZO VASILE

ROMA. No, Scalfaro non è il Supremo regolatore cui rivolgersi nelle situazioni d'emergenza. Non sarà lui a cavarle le castagne dal fuoco, con un pressing telefonico sul Tonino nazionale perché receda dalle dimissioni. A meno che... A meno che non sia il Consiglio dei ministri, con un gesto solenne ad affidargli questo compito. Cosa ritenuta altamente improbabile dallo staff del Colle.

Sono questi i messaggi in bottiglia partiti dal Quirinale all'indirizzo della maggioranza e del governo. Prodi non è salito ieri al Colle, ma ha aggiornato per telefono costantemente il capo dello Stato e il segretario generale, Gifuni. Si sa, del resto, che Di

Pietro non vuol recedere dalle sue intenzioni, l'idea lanciata da Elio Veltri di un intervento dell'inquilino del Colle è ritenuta solo una boutade. Quindi, calma e gesso, e vediamo che cosa occorre, invece, a Palazzo Chigi, secondo la ricetta degli uomini del Quirinale: una dimostrazione di efficienza, di rapidità. Vale a dire tempi brevi per ricoprire la poltrona vuota del Ministero dei Lavori pubblici, due o tre giorni al massimo, entro domenica la sostituzione dovrebbe essere cosa fatta. Quindi, la sostituzione: se essa tardasse il governo darebbe un'impressione di difficoltà. Tutto il contrario, insomma, di ciò che in un momento politico così grave e delicato, secondo Scalfaro, è richiesto dal Paese.

Poi Prodi deve chiarirsi rapidamente le idee con la sua maggioranza: si sa che popolari e pds hanno diverse opinioni sull'identikit ideale del nuovo ministro dei Lavori pubblici, un uomo di centro, oppure un tecnico. C'è pure la possibilità che l'esecutivo trovi l'occasione per rafforzarsi ponendo mano a un giro più complesso di sostituzioni, ma l'ipotesi di un rimpasto ancor più largo sembra abbastanza esclusa da uno staff presidenziale che mai come in questa occasione sottolinea, tuttavia, il proprio ruolo di osservatore neutrale. È vero che in casi eccezionali il capo dello Stato ha obiettato su quello o quell'altro nome proposto all'atto del rimpasto. Ma non sarà certo questa l'occasione.

Il leader del Pds è stato probabilmente l'ultimo a parlare con l'ex ministro, che ha confermato il suo no

## Telefonata con D'Alema: «È provato, scosso»

VITTORIO RAGONE

ROMA. «Non credo proprio che Di Pietro ci ripenserà. Secondo me è il caso di cercare subito un nuovo ministro». Antonio Bargone è, insieme al verde Gianni Mattioli, uno dei vice del titolare dei Lavori pubblici. Bargone è quello con cui da subito l'ex pm ha trovato il migliore accordo, tanto che il sottosegretario pidessino è ormai considerato uomo di collegamento fra il Tonino nazionale e Botteghe oscure.

Appoggiato a una colonna vicino al ristorante di Montecitorio, Bargone ieri pomeriggio raccontava l'episodio finale dell'avventura ministeriale di Di Pietro. «Era a Istanbul, ha saputo dal tg della Rai che c'erano voci su un avviso di garanzia. Poi ha visto il Tg5 che dava la notizia per certa. Ma sono passate delle ore prima che decidesse. Ha dovuto chiamare il suo avvocato, capire meglio quel che stava accadendo...».

Bargone, per ventiquattr'ore ha fatto un po' da interfaccia e un po' da avvocato difensore del suo ministro. Ieri raccontava a Vincenzo Vita, per esempio, di aver partecipato a una trasmissione radiofonica battiboccano con Giuliano Ferrara per sostenere le ragioni di Di Pietro. «Il ministro mi ha scritto una lettera bellissima», spiegava con un certo orgoglio. È una missiva che l'ex pm

gli ha lasciato ieri mattina al ministero, ringraziandolo per questi mesi di collaborazione. Una lettera del genere l'ha ricevuta anche Gianni Mattioli, che dice: «Emotivamente, è stata una specie di pugno nello stomaco...». Pure lui, ieri mattina, è passato al dicastero di porta Pia. Di Pietro gli aveva dato appuntamento, ma invece del ministro Mattioli ha trovato la missiva «riservata e personale».

Grazie a Bargone l'altra sera, mentre l'addio dell'ex pm arrivava alle agenzie di stampa - Massimo D'Alema ha potuto mettersi in contatto con l'ex sostituto. Il segretario pidessino ha chiamato Di Pietro dall'aula di Montecitorio sul cellulare riservato, quello che successivamente il ministro ha spento rendendosi irripetibile. D'Alema ha raccontato ai collaboratori d'aver sentito Di Pietro «provato e scosso». Il segretario pidessino gli ha ripetuto l'invito a non dimettersi che aveva letto in aula, ma senza riuscire a farlo recedere.

Secondo D'Alema la mossa di Di Pietro, per quanto comprensibile sul piano emotivo, è un errore. Avrebbe voluto che la battaglia contro i veleni il ministro la combatteva al fianco di Palazzo Chigi. D'altra parte, è ovvio che il ripristino di una «normalità» nelle relazioni



fra i poteri risulterebbe più agevole se Di Pietro, figura simbolo di Mani pulite, restasse nella compagine di Prodi, implicita garanzia nei confronti dei timori di normalizzazione nutriti da settori della magistratura.

D'Alema ha dovuto però prendere atto che l'amarezza di Di Pietro non gli permette oggi di fare passi indietro. Il segretario pidessino, com'è nel suo carattere, non demorde. Oggi, per esempio, usci-

rebbe di chiudere il caso al più presto, senza impelgarsi in ipotesi di «rimpasto» che potrebbero produrre lunghi strascichi e polemiche. E il ministro Luigi Berlinguer, pur convinto che nell'occasione si potrebbe istituire il tanto rimpiazzo ministro per i Rapporti con il Parlamento, fa un'altra previsione: «Di Pietro non ha intenzione di tornare indietro. Se ha detto no, sarà no. È un modo di concepire la vita. Vedrete che Prodi farà un nome...».

L'ipotesi del rimpasto, dunque, sembra restare sullo sfondo. Anche se Mauro Zani, il coordinatore pidessino dei rapporti fra il partito e i gruppi parlamentari, spezza una lancia: «La questione è vera e urgente - spiega - il rapporto con le Camere non può essere affidato a un sottosegretario (Giorgio Bogi, ndr). Non è un problema di persone. È che una figura simile deve stare in consiglio dei ministri, intervenire, dire la sua». Secondo Zani la necessità di questa «navetta» non riguarda solo i rapporti con la maggioranza. «Anzi - spiega -, forse riguarda innanzitutto l'opposizione». Detto ciò, anche Zani però non ne fa un «must»: «Il problema si pone - dice -, ma solo se la strada è praticabile. Se invece, rischiamo di aprire altre questioni, meglio lasciar perdere...».

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza  
**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**  
Numero Verde  
**IME** (167-341143)

**NAZIONI**  
LI DI TUTTO IL MONDO

**CIAK, SI COMBATTE**

Film di guerra, foto di guerra, reportage di guerra.  
La descrizione dei conflitti come ricerca delle cause.  
Questo, e altro, oggi in edicola

INTERNAZIONALE

TV. Bongiorno parla del Festival

## Mike tra Sanremo e «Telemania»

Mike al festival di Sanremo: «Ci metterò del mio, ma questo non sarà il mio gran finale». Chiambretti compagno di avventura e inviato all'esterno. Intanto Bongiorno continua a registrare la *Ruota* e l'11 dicembre debutterà col nuovo quiz intitolato *Telemania*. Tre concorrenti risponderanno a domande sulla storia della tv italiana. Mediaset, dopo averlo emarginato su Rete 4, non ha potuto negargli il ritorno sul palcoscenico maggiore della Rai.

MARIA NOVELLA OPPO

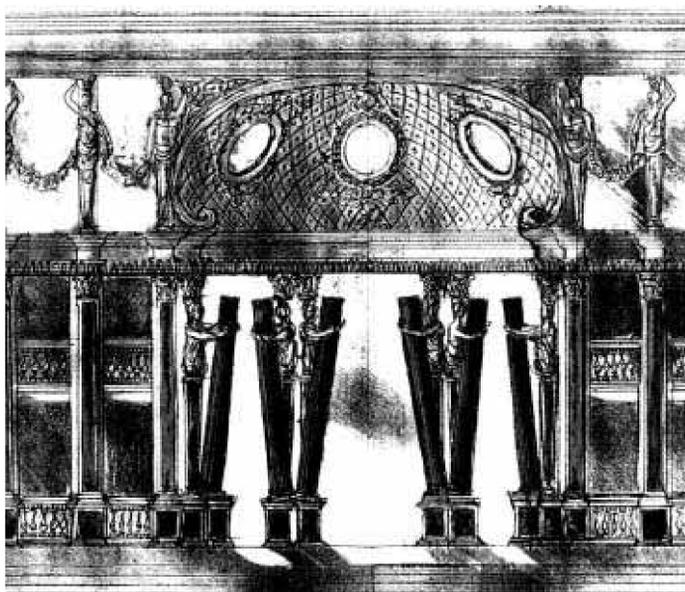
MILANO. Magnifico il Mike «sotterraneo» che abbiamo visto a Sanremo l'altra sera. Sicuramente lo ha ringalluzzito la prospettiva di tornare a condurre la maggiore manifestazione televisiva nazionale. Comunque ha contraddetto le previsioni davvero troppo facili di chi lo immaginava già, sul palco fiorito dell'Ariston, vecchierello canuto e stanco sotto l'imperverare di un Chiambretti giovanilmente aggressivo. Non sarà così. Non lo dice solo Chiambretti, lo dice lo stesso Bongiorno, che non ha perso la sua coscienza professionale e soprattutto la capacità di dominare il palcoscenico. E tantomeno la volontà. E infatti annuncia: «Per vincere il confronto con Baudo, Piero ed io cambieremo molto del Festival. Mi sento ringiovanito di 20 anni. Ma poi non nasconde l'apprensione di dover ripagare la fiducia della Rai», di dover dimostrare di saper fare il suo mestiere.

Mike esagera, sfodera le sue gaffe clamorose, qualche volta si spencola pericolosamente sul crinale del cattivo gusto, ma non mente mai in diretta tv. Forse qualche volta lo fa nelle registrazioni (le puntate per volta) delle sue *Ruote*, dove lo ha confinato l'impero del marketing, relegandolo senza rispetto sulla rete minore Mediaset, in una sorta di ben pagato prepensionamento. Benché per l'11 dicembre, sempre su Rete 4, sia previsto il debutto del suo nuovo quiz, intitolato giustamente *Telemania*. I concorrenti infatti risponderanno a domande sulla storia della tv italiana. Storia di cui Bongiorno è stato gran parte e, con la possibilità offertagli da

Raiuno, continuerà ad esserlo.

Chi meglio di lui, che è capace di rendere surreale il culetto, può essere il sacerdote della canzonetta? Tra le carte bollate e i fiori, incurante di ogni verosimiglianza, Mike sfiderà Chiambretti e non ne sarà travolto. Anzitutto perché in ogni modo non se ne accorgerebbe. Ha infatti la noncuranza dei grandi e il professionismo dei mediocri. Più quella svagatezza apparente che gli consente ogni tanto di piazzare dei giudizi inaspettatamente acuti. Capisce infatti anche la tv degli altri, quella di Chiambretti, per esempio, di cui dice con precisione: «Lo ammiro da tempo. Anche se credo che non possa fare il folletto guastatore per tutta la vita. Ha un enorme talento, ma ora che ha quasi 40 anni deve impegnarsi in progetti più seri».

Quindi a Sanremo '97, dal 18 al 22 febbraio, Bongiorno non andrà come un' inconsapevole vittima sacrificale, ma come uno che si sente direttore artistico in pectore. E infatti precisa che ha intenzione di far muovere Chiambretti a tutto campo: «Si collegherà dai posti più impensati - spiega - avrà libertà d'azione. Non possiamo sperare di ripetere i successi di Baudo, uno che il suo mestiere lo sa fare, riproponendo la stessa formula». Insomma il mandato Rai prevede per Mike ampia libertà. Oppure comunque lui ha intenzione di prendersela e la Rai non potrà negargliela. Così come Mediaset non può negargli l'opportunità di dimostrare che emarginarlo è stato un errore.



Un bozzetto disegnato da Pier Luigi Pizzi per la scena dell'«Armide» di Gluck

SCALA. L'étoile nell'opera di Gluck che inaugura la stagione

## Armide l'eterea con Ferri

GIANLUCA LO VETRO

MILANO. Sui passi di Mata Hari, Alessandra Ferri si prepara per l'*Armide* con cui la sera del 7 dicembre si inaugura la stagione scaligera. Sua, infatti, sarà l'ampia parte danzata di questo lavoro in cinque atti composto da Gluck nel 1777. L'ultima e unica volta che l'opera con libretto di Quinault (tratto dalla *Gerusalemme Liberata* del Tasso) fu rappresentata nel tempio della lirica milanese, correva l'anno 1911. In quella messa in scena, le danze furono eseguite da Margareta Zelle, in arte «l'occhio del giorno» o «sole» che dir si voglia: Mata Hari. Un intrigante parallelo tra la conturbante spia fucilata a Vincennes nel 1917 e

l'eterea Ferri, «torturata» recentemente dalle cronache per la sua love story col fotografo Fabrizio Ferri.

La Scala intanto è già «all'opera» con le prove per la serata di Sant'Ambrogio. A dirigere, come sempre, sarà il maestro Muti. Che per il ruolo di Armide ha scelto la soprano Anna Caterina Antonacci e per Phenice, Adina Nitescu. Nel cast figurano anche il tenore Vinson Cole, alle prese col personaggio di Renaud. E se le coreografie sono di Heinz Spoerli, regia, scene e costumi portano la prestigiosa firma di Pier Luigi Pizzi.

Complessa la trama dell'opera, che per la prima volta fu rap-

presentata all'Académie Royale Opéra di Parigi il 23 settembre 1777, con ben 26 repliche consecutive, nonostante le polemiche per la pre-esistenza dell'*Armida* e *Rinaldo* del 1686.

La storia di questo penultimo lavoro di Gluck si snoda nel palazzo del re Idrateo a Damasco. La sua bellissima nipote, Armida appunto, affascina i guerrieri cristiani, piegandoli alle forze degli infedeli. Solo uno le resiste: Rinaldo. Da qui l'inizio di una travagliata vicenda amorosa che si interseca con la storia delle crociate, il mito dell'eroe cristiano, la magia pagana di boschi, incantati e giardini delle delizie. Alla fine Rinaldo tornerà in campo, abbandonando Armida con i suoi ammaliati piaceri. Men-

## Finanziaria '97 Il Fus torna a quota 900 miliardi

C'è finalmente una buona notizia per le categorie dello spettacolo. Il Fus torna a 900 miliardi. Lo ha annunciato ieri il vicepremier Walter Veltroni. Un emendamento della maggioranza, sostenuto dalla commissione Bilancio e dal Governo, è stato votato ieri in aula recuperando lo stanziamento previsto dalla Finanziaria di Romano Prodi per il settore. La decisione giunge dopo le numerose e vibranti proteste che si sono levate da ogni parte nel mondo dello spettacolo. Un comparto culturale e produttivo che ogni anno deve affrontare tagli e decurtazioni al Fondo unico, destinato a finanziare «Teatro, danza, cinema e musica» - si legge in un comunicato stampa di Palazzo Chigi - potranno contare per il '97 su un contributo pubblico sostanzialmente invariato rispetto al passato, mentre le due ultime Finanziarie erano arrivate a prevedere per l'anno prossimo uno stanziamento di 800 miliardi». Circa cento miliardi in meno.

## Cecchi Gori membro Academy of Motion Picture

Da ieri Vittorio Cecchi Gori, «per i risultati eccezionali raggiunti», è membro dell'Academy of Motion Picture Arts and Science con diritto di voto per l'assegnazione degli Oscar.

## Il «Pasticciaccio» di Ronconi arriva su Raidue

Arriva su Raidue, per la serie *Palcoscenico* l'allestimento firmato da Luca Ronconi di *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, capolavoro di Carlo Emilio Gadda. La regia televisiva dello spettacolo è affidata a Giuseppe Bertolucci che, pur nel rispetto dell'allestimento nonconiano, «ridurrà» il lavoro da cinque a due ore.

## A Trieste rassegna di cinema russo

La prima rassegna del cinema russo contemporaneo a cura della Citalia ha proposto al Teatro Miela di Trieste sette pellicole inedite. Oggi tavola rotonda sulle nuove tendenze del cinema russo.

## Schwarzle denuncia «Esquire»

Schwarzzenegger ha querelato il mensile «Esquire» per un fotomontaggio in cui appare in divisa da ufficiale tedesco mentre fa il saluto romano. Già in passato l'attore aveva smentito simpatie filonaziste.

## A Palermo omaggio a Rosa Balistreri

A sei anni dalla morte e a trenta dal suo esordio in «Ci ragiono in canto» di Dario Fo e del Nuovo Canzoniere Italiano, Palermo ricorda la grande folk-singer Rosa Balistreri, con «I volti di una voce», retrospettiva a cura di Mario Serenelli.

# Di che film ti senti oggi?

Scegli la tua emozione in videocassetta dal grande catalogo degli Scudi.

«Specie Mortale». Venti anni fa fu mandato un messaggio nella spazio. Ora la risposta è arrivata con la bellissima Sil (la modella canadese Natasha Henstridge), tanto affascinante quanto pericolosa per tutta l'umanità.  
In videocassetta a € 32.000.

«Trilogia dell'Uomo Ombra»: «L'Uomo Ombra», «Dopo l'Uomo Ombra» e «Si riparla dell'Uomo Ombra». William Powell e Myrna Loy interpretano la coppia di detective più eleganti e divertenti del cinema, in tre storie fitte di brividi, misteri, punteggiature, come sempre, da un ironico e raffinato umorismo.  
In videocassetta a € 25.900 cad.

«Musetta alla conquista di Parigi». Musetta è una dolce gattina campagnola che sogna di andare a vivere a Parigi. Cominciano così le sue avventure, firmate dal grande Chuck Jones (creatore di Willy il Coyote), che sono un gioiello d'animazione dalla trama emozionante e dalle musiche incantevoli.  
In videocassetta a € 29.900.

\*Gli Scudi® sono distribuiti da Warner Home Video.



EMOZIONI ASSOLUTAMENTE DA AVERE

Per sapere dove trovare «Gli Scudi»

Numero Verde 167-728341

**IN PRIMO PIANO.** Si discute sul presidente di Lega. Il rapporto McKinsey

## Un «nì» per Carraro Il calcio cerca soldi

Carraro erede di Nizzola alla guida della Lega? Tutto rinviato di un paio di mesi. Ieri l'assemblea dei club professionistici ha deciso di congelare la vicenda dopo una «rivolta» delle società medio-piccole guidata da Dal Cin.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO. Il teatrino della Lega calcio? Sempre lo stesso spettacolo avvilente. La rappresentazione va più o meno così: ignoti, ovviamente imbeccati dai potenti del pallone, mettono in giro una voce, nel caso specifico l'avvento di Franco Carraro alla presidenza della Lega dopo la sudatissima elezione (il prossimo 14 dicembre) di Luciano Nizzola alla guida della Federcalcio. A quel punto si valutano le reazioni dell'ambiente, e in base ad esse si decide se procedere spediti verso l'obiettivo, rinunciare completamente alla cosa o, come avviene quasi sempre, rallentare e trattare con chi chiede qualcosa per rinunciare a fraporsi come ostacolo.

Ed infatti ieri, in occasione di un'assemblea di Lega invero importante per la formalizzazione della candidatura di Nizzola alla Figc (avvenuta all'unanimità), è andata esattamente come previsto dalla terza variante del risaputo copione. Ciò significa che la prospettiva Carraro resta, però in seguito ad una protesta ufficiale delle piccole società (in pratica quasi tutti i club di serie A e B) della cosa si discuterà in concreto solo fra un paio di mesi, sicuramente

dopo l'elezione federale di Nizzola.

**Tutti al «Gallia»**

La giornata è iniziata di primo mattino all'Hotel Gallia, il grande albergo milanese del calcio mercato che fu. In quella sede, dove è stato presentato un libro sulla storia della pedata, Franco Dal Cin ha chiamato a raccolta tutti i rappresentanti dei club medio-piccoli. L'amministratore delegato della Reggiana ha arringato i colleghi pressappoco così: «Nulla in contrario contro Carraro, però un nome del genere non può cascare dall'alto, ed in più bisogna inserirlo nell'ambito di una trattativa generale che tenga conto delle nostre esigenze».

**Colpo di freno**

Dalla successiva discussione è scaturito un documento con 26 firme (su 38 membri della Lega prof) nel quale si sottolineava soprattutto un'esigenza: l'indicazione del prossimo presidente della Lega deve scaturire nei tempi e nei modi appropriati, vale a dire dopo il rinnovo delle cariche federali ed in seguito ad un confronto all'interno dell'assemblea delle società.

A quel punto la questione, che minacciava ormai di trasformarsi in una patata bollente, è rimbalzata in un'assise più ristretta, quella, appunto, dei potenti. Luciano Nizzola, Adriano Galliani (Milan), Antonio Girardo (Juve), Massimo Moratti (Inter), Franco Sensi (Roma) si sono resi conto che senza un colpo di freno la faccenda Carraro minacciava di provocare sconvolgimenti. Tanto più che stava per iniziare un'assemblea pomeridiana che, oltre a proporre Nizzola, doveva ratificare le tre candidature per il prossimo consiglio della Federcalcio, quelle di Sensi, Girardo e di Giovanni Ferrara (presidente del Palermo). Morale della favola, i big hanno deciso di mandare giù il rosario facendo proprio il documento dei «rivoltosi». E il rinvio della questione ha infatti scongiurato complicazioni al momento di definire le varie candidature (anche sul terzo degli aspiranti consiglieri si è registrata l'unanimità).

Nella successiva conferenza stampa Nizzola ha raggiunto livelli sublimi nell'arte di parlare senza dire un bel nulla. «Carraro? In assemblea non ne abbiamo parlato... Come è saltato fuori il suo nome? Non ne so nulla, sarei io che dovrei chiederlo ai giornalisti... Impagabile Nizzola, roba da dare dei punti persino all'indimenticato Arnaldo Forlani... Più verace si è mostrato il presidente della Roma, Franco Sensi: «È tutto rinviato, comunque per me Carraro sarebbe un presidente autorevole anche in ambito internazionale». Ma all'estero non opera già Matarrese? «Beh, Matarrese possiamo sempre riciclare in qualche altro ruolo». Povero Don Tonino, se il suo amico Sensi (ex?) parla così, allora



Luciano Nizzola, futuro presidente della Federcalcio Mario De Renzi/Asa

è veramente caduto in disgrazia.

**Uno studio sul calcio**

L'affaire Carraro ha purtroppo relegato in secondo piano la presentazione di uno studio sulla situazione del calcio professionistico in Italia commissionato dalla Lega ad una grande compagnia straniera (costo 180 milioni). Secondo gli esperti della McKinsey il nostro calcio è un prodotto di grande vendibilità che però accumula perdite (tra 900 e 1000 mi-

liardi negli ultimi 4 anni) a causa di ricavi enormemente inferiori a quelli potenziali. Come cambiare rotta? La terapia proposta è articolata: miglior sfruttamento dei diritti televisivi (giocando in giorni differenziati e non solo la domenica), costruzione di stadi adatti al calcio che sostituiscano le attuali cattedrali nel deserto, maggior sfruttamento commerciale dei marchi ma anche diminuzione della pressione fiscale sui club (superiore alla media europea).

È morto Giuliano Giuliani, giocò nel Napoli che vinse lo scudetto nel '90

## Se n'è andato il portiere silenzioso

**FRANCESCA DE LUCIA**

NAPOLI. Giuliano Giuliani aveva 38 anni, una figlia e una malattia terribile. Per il mondo del calcio l'ex portiere del Napoli europeo di Maradona (in due anni di permanenza in azzurro aveva vinto Coppa Uefa e uno scudetto) era morto da tempo. Nel settembre del '92 a Udine, contro l'Inter, Giuliani - che nella sua lunga carriera aveva anche collezionato convocazioni in azzurro - aveva difeso per l'ultima volta i pali bianconeri. Poi un infortunio lo aveva convinto a smettere.

Qualche mese dopo nel giugno del '93 gli capitava una brutta storia di droga: Giuliani, ormai un ex calciatore a tutti gli effetti, veniva arrestato a Trieste per traffico di cocaina, indagato, rinviato a giudizio e poi prosciolto. Poca roba, uso personale. Una vicenda durata pochi terribili

mesi ma che doveva segnare in maniera indelebile una vita non sempre felice.

Giuliano Giuliani è morto giovedì nel reparto malattie infettive dell'Ospedale Sant'Orsola di Bologna dove si era recato due giorni prima, dopo aver accompagnato - come faceva tutte le mattine - a scuola la figlia Jessica. Voleva fare il vaccino influenzale. I sanitari che lo avevano in cura gli avevano consigliato però il ricovero immediato e delle flebo, è sopraggiunto invece l'improvviso aggravarsi di una malattia implacabile, una malattia che l'ex atleta aveva vissuto sempre con grande coraggio e riservatezza.

Giuliani è stato un calciatore normale. Nel Napoli di Maradona ha giocato e vinto, mai una polemica, una frase fuori posto, sempre in

campo, un rendimento costante. A scoprirlo era stato Ottavio Bianchi, ai tempi di Como. Quando il Napoli decise di epurare Garella e gli altri ribelli (la squadra si era praticamente arresa al Milan perdendo uno scudetto già vinto nell'88) Bianchi segnalò Giuliani, anche lui come il suo predecessore proveniente dal Verona. Una scelta felice: in due anni Giuliani vinse con quell'indimenticabile Napoli una Coppa Uefa e uno scudetto, nella stagione seguente, con Bigon in panchina.

Pochi mesi prima di approdare a Napoli il trentenne Giuliani aveva sposato una bellissima indossatrice bolognese, Raffaella Del Rosario, che proprio in un'emittente televisiva napoletana, CRT 34, si affermerà come conduttrice. Una unione sfortunata nonostante la nascita di Jessica avvenuta proprio nel periodo napoletano. Già nel '90 il matrimonio è

in crisi, due anni dopo l'addio definitivo. Nel '90 viene ceduto all'Udinese e la moglie resta ancora a Napoli per qualche anno. «Era un ragazzo intelligente, con tanti interessi. Aveva una società di assicurazioni, un negozio d'abbigliamento - ricorda Di Fusco, l'unico napoletano superstite di quella squadra -. La notizia della sua morte mi ha sconvolto». In lacrime uno dei compagni di allora, Giovanni Francini: «Ci erano arrivate delle voci già da qualche anno, ma non immaginavamo... È incredibile, assieme abbiamo vissuto anni bellissimi». Ottavio Bianchi, oggi consulente del Napoli, è impietoso alla notizia: «Preferisco ricordarlo come l'atleta che ho scoperto tanti anni fa, a Como e che ho voluto fortemente». E domenica contro il Perugia il Napoli giocherà con il lutto al braccio.

Minuto di silenzio e lutto al braccio anche a Bergamo dove giocherà l'Udinese. Anche in Friuli Giuliani ha lasciato ottimi ricordi. Per Sigrifido Marcati, segretario della società, «Giuliani è stato uno degli artefici del rilancio dell'Udinese. Ma non solo. Se la squadra ora è un gradino più alto di quando lui giunse a Udine è anche perché ha inculcato a tutti il significato e il valore della professionalità».



Giuliano Giuliani Ansa

### Calcio inglese Oggi l'esordio di Zola con il Chelsea

Per Gianfranco Zola è arrivato il momento del debutto inglese: oggi scenderà in campo per la prima volta con il Chelsea di Gianluca Vialli, Roberto Di Matteo e Ruud Gullit contro il Blackburn. L'ex fantasista del Parma, acquistato questa settimana dai «Blues» di Londra per circa 13 miliardi di lire, molto probabilmente giocherà fin dall'inizio: lo ha precisato oggi Di Matteo. Secondo il tabloid «Sun», Zola giocherà dietro Mark Hughes e Gianluca Vialli, in quanto l'allenatore Ruud Gullit vuole proteggerlo «dalla violenza dei calciatori inglesi». «Andiamo per vincere - ha detto con decisione Gianluca Vialli - perché qui in Inghilterra non si gioca per ottenere un punto con un pareggio. È tutto o niente». I «Blues» sono quinti in classifica mentre il Blackburn è ultimo ma per il Chelsea l'incontro potrebbe essere difficile. «La settimana scorsa - ha detto Roberto Di Matteo - il Blackburn ha battuto il Liverpool 3-0 quindi sarà molto sicuro di sé».

**PALLAVOLO.** Oggi contro l'Olanda, l'addio del gruppo storico azzurro

## Ultima recita della nazionale vincente

**LORENZO BRIANI**

«Qui en me quita el bailado», ossia «nessuno mi toglierà le soddisfazioni ottenute». È una delle tante frasi ad effetto di Julio Velasco, tecnico italoargentino della nazionale di pallavolo azzurra. Quella che dall'89 ad oggi ha vinto tutto ad eccezione delle Olimpiadi. Da stasera, la frase in spagnolo avrà un valore più denso. Perché i suoi ragazzi giocheranno l'ultima partita ufficiale in Italia, e lo faranno contro l'Olanda, formazione che ad Atlanta ha schiantato in finale i sogni di medaglia d'oro cullati per oltre quattro anni. Zorzi, Bernardi, Tofoli, Bracci e Cantagalli, infatti, hanno deciso di mettere fine al loro cammino azzurro, di non voler più andare avanti con i collegiali estivi e le trasferte lunghe migliaia di chilometri. Gli ori europei, mondiali, le World League e quant'altro sono nel cassetto, le relative coppe bene in mostra nella bacheca federale e un pezzo di sport vincente se ne va, senza clamori. Ma

è un dato di fatto. Dalla trasferta giapponese (si gioca il Top Four) la nazionale non sarà più la stessa. Il filo conduttore resterà Julio Velasco, ma parte dello «storico» materiale umano a sua disposizione si metterà in bella mostra soltanto in campionato, con le squadre di club. Il distacco fra i suoi giocatori e il ct, comunque, non è stato indolore. Polemiche e accuse più o meno velate da parte dei giocatori (i cinque che hanno abbandonato il gruppo, per intendersi) ci sono state. Niente toni allentanti, ma la stanchezza e la gestione opinabile delle Olimpiadi hanno lasciato il segno. E si vede. Tofoli e Bracci in primis hanno raccontato i loro dubbi e l'ampio intendere i dissidi più o meno importanti con Julio Velasco. Al tecnico, adesso, non resta che ricominciare da capo, con la certezza quasi matematica di non poter continuare a vincere tutto quanto, di far man bassa di medaglie e allori internazionali. Oggi



Andrea Zorzi De Santis/Nuova Immagine

pomeriggio (ore 16 al Forum di Asago) dall'altra parte della rete l'Italia avrà l'Olanda, avversario ostico, quello che ad Atlanta fece piangere lacrime amare agli azzurri. È la partita più attesa, una specie di rivincita olimpica dove, però, in palio non c'è assolutamente nulla di importante

se non un pizzico di fattore psicologico e un'ultima partita di preparazione al Top Four che inizierà a giorni nella terra degli sponsor che si chiama Giappone. La pallavolo, insomma, diventa un po' più «povera» e dovrà per forza di cose andare a caccia di nuovi personaggi e stimoli diversi. L'ossatura della squadra che verrà è più o meno già definita. Resteranno Andrea Zorzi, capitano Gardini, Sartoretto e Meoni ai quali si aggiungeranno gli altri, giovani. Impossibile, però, pensare di poter continuare a fare man bassa in giro per il mondo. Il cambio generazionale, comunque, è in atto. Ci sarà da gestire il prosieguo della pallavolo targata «Italia». E non sarà facile. Sta di fatto che a Milano oggi si chiuderà un ciclo.

## Tutto13

A CURA DI  
MASSIMO FILIPPONI

### ATALANTA-UDINESE

1 40%

X 25%

2 35%

Senza Inzaghi (squalificato) che ha segnato 7 delle 8 reti dell'Atalanta, i nerazzurri avranno più di un problema in avanti. L'Udinese in trasferta ha perso a Perugia ma ha vinto contro Lazio e Cagliari. Zaccheroni recupera Bia.

### JUVENTUS-MILAN

1 35%

X 35%

2 30%

Una difesa da «inventare» per Lippi che deve rimpiazzare i due centrali (Montero e Ferrara). E visti i risultati nel match di Coppa Italia con l'Inter c'è da stare poco allegri. Anche il Milan non ha brillato contro il Vicenza. Rispetto a martedì rientra Weah.

### NAPOLI-PERUGIA

1 45%

X 20%

2 35%

Gli umbri non hanno ancora pareggiato un match, in trasferta una vittoria e tre sconfitte. Il Napoli in casa ha perso solo due punteggi (pareggi con Piacenza e Udinese). L'ultima vittoria degli azzurri al S. Paolo contro il Perugia risale al 6 novembre del '77.

### PIACENZA-LAZIO

1 30%

X 35%

2 35%

Una vittoria per parte nei due precedenti in serie A. In casa gli emiliani sono reduci da tre vittorie di fila. La Lazio, invece, giovedì ha subito la quarta sconfitta consecutiva in campionato, Coppa Uefa e campionato. Zeman spera nel recupero di Nedved e Fusi.

### REGGIANA-BOLOGNA

1 33%

X 34%

2 33%

Un derby inedito in serie A. I padroni di casa devono centrare ancora una vittoria nel torneo. Per il Bologna un periodo felice, quarto in classifica e già quasi qualificato per i quarti di Coppa Italia. È pronto per il rientro il romeno Sabau.

### ROMA-CAGLIARI

1 40%

X 40%

2 20%

Mazzone ritorna per sfidare il successore che ha portato la Roma fuori dalla coppa Italia e dalla Coppa Uefa. In campionato i giallorossi non vincono dalla quinta giornata, 3-0 al Milan. Squalificato Statuto. Tra i rossoblu Cozza e Muzzi in campo dal 1°.

### SAMPDORIA-PARMA

1 40%

X 20%

2 40%

Una gara dall'esito davvero incerto. Può essere il pareggio l'eventualità meno probabile. Il Parma è alla prima uscita senza Zola. La Sampdoria, che ha archiviato con qualche strascico il caso Mancini, non perde dal 5° turno (2-1 a Bologna).

### VERONA-VICENZA

1 25%

X 40%

2 35%

Dopo 17 anni il derby veneto torna a giocare in A. Nella massima serie il Vicenza non è mai passato al Bentegodi (5 pareggi nelle ultime 5 sfide). Da ieri si allenano con il resto del gruppo Otero e Mendez ritornati (sconfitti) dall'impegno con l'Uruguay.

### LIVORNO-PISA

1 45%

X 40%

2 15%

Serie C/2, girone B. Livorno capolista con 19 punti (5 vittorie - tutte casalinghe - 4 pareggi e una sconfitta). Pisa quarto a quota 16. In trasferta i nerazzurri hanno colto 3 pareggi e subito 2 ko. Primo confronto a livello di C/2.

### PONTEREDERA-TRIESTINA

1 30%

X 35%

2 35%

Serie C/2, girone B. Solo 8 punti, e ultimo posto in classifica, per i toscani che hanno vinto soltanto nella gara d'esordio. Sedici punti e 4° posto (in coabitazione con il Pisa) per la Triestina. Due vittorie, due pareggi e una sconfitta per i giuliani fuori casa.

### BISCEGLIE-ALBANOVA

1 45%

X 25%

2 30%

Serie C/2, girone C. Due formazioni di metà classifica a confronto. Il Bisceglie ha incassato 14 punti (solo una sconfitta, subita in casa ad opera del teramo), una lunghezza da più su c'è l'Albanova che in trasferta ha vinto due partite (2 ko e un pareggio).

### CHIETI-CATANZARO

1 30%

X 50%

2 20%

Serie C/2, girone C. Nonostante il quint'ultimo posto (9 i punti), il Chieti è una squadra abbastanza solida in casa: una vittoria e 4 pareggi. Il Catanzaro (18 punti) fuori casa ha vinto a Benevento. Ultimo turno: Battipaglia-Chieti 2-1; Catanzaro-Bisceglie 1-1.

### FROSINONE-CATANIA

1 40%

X 35%

2 25%

Serie C/2, girone C. Il Catania (14) ha il doppio dei punti dei cicciari (7) e una tradizione positiva. L'anno scorso i siciliani s'impresero 1-0. Il Frosinone in casa ha giocato 5 gare: 2 ko, 2 pareggi e un successo. Il Catania in trasferta ha perso solo a Teramo.

## Il Consiglio di Stato boccia il ricorso di Michelinì

Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso presentato da Alberto Michelinì, candidato alle elezioni regionali del Lazio vinte dall'attuale presidente Piero Badaloni. In precedenza il ricorso di Michelinì sul conteggio delle schede era stato respinto dal Tar.

«La sentenza del Consiglio di Stato smonta definitivamente una campagna fondata sulla propaganda e sull'insinuazione, anziché sui dati concreti - ha detto Badaloni - Prima ancora che come presidente della regione, come cittadino mi domando: valeva la pena impegnare il lavoro dei giudici per un confronto che ha già trovato la sua soluzione nelle urne? È il caso di dire che oggi la giustizia ha fatto giustizia». Una battaglia, quella di Michelinì, avviata all'indomani dei risultati ufficiali della competizione elettorale. Secondo lui il conteggio delle schede non era esatto, c'erano stati errori tali da ritenere che il vero vincitore fosse lui e non Badaloni. Il vincitore, dal canto suo, non ha mai temuto troppo l'iniziativa avviata dal suo ex avversario.

È l'ultimo grado di giudizio della pubblica amministrazione sembra avergli dato ragione: non ci furono errori nel conteggio dei voti assegnati. Dunque, dopo questa sentenza, la battaglia è conclusa.



Gli esami del sottosuolo davanti a Castel Sant'Angelo. Accanto, Antonio Borgone

Zampetti/Blowup

# Sottopasso, scelto il progetto

## Scorrerà sette metri sotto il lungotevere

Un chilometro e mezzo di sottopasso, che si insinuerà sotto l'attuale lungotevere, ottocento metri di galleria, al posto dei duecentonovantasei attuali della Principe Amedeo. Sono i progetti ai quali ieri la conferenza di servizi presso il provveditorato alle opere pubbliche del Lazio ha dato il via. La decisione sul da farsi a Castel Sant'Angelo per il Giubileo, finalmente è presa. Complessivamente, le opere costeranno duecentosessanta miliardi.

### RINALDA CARATI

Sottopasso di Castel Sant'Angelo: la conferenza di servizi presso il Provveditorato delle opere pubbliche del Lazio ha dato il via. Anzi, i progetti definitivi approvati ieri sono due. Il primo, è relativo al sottopasso vero e proprio; il secondo, strettamente collegato, è quello per la galleria Principe Amedeo. Vediamo dunque cosa succederà nei prossimi tre anni, tempo nel quale, come ha ribadito il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, in conclusione dei lavori di ieri, si svolgerà questa «sfida affascinante e difficile».

Sottopasso: comincerà poco a monte di Ponte Cavour, proseguendo quello attualmente esistente, e sbucherà di nuovo in superficie all'altezza di via della Lungara. Praticamente, passerà sotto l'attuale lungotevere, internamente ai bastioni. Complessivamente, sarà lungo un chilometro e mezzo, più le

rampe di accesso; sarà inoltre provvisto di due svincoli, uno all'altezza di Passetto di Borgo, l'altro all'altezza di piazza Adriana, dove sarà realizzata anche una stazione di scambio, sempre interrata, con un piccolo parcheggio per i bus, un posto di polizia, un ufficio informazioni per i turisti. Dal cielo della galleria del sottopasso fino all'attuale piano stradale, ci saranno da uno a tre metri; si provvederà inoltre a un sistema per il controllo dei fumi per cui tutta l'aria che uscirà fuori dal sottopasso arriverà all'esterno depurata. Nel tunnel, ci sarà una corsia di marcia di tre metri e cinquanta, una corsia di sorpasso di tre metri e venticinque, una corsia di emergenza di due metri e venti, più due marciapiedi di cinquanta centimetri ognuno. L'altezza complessiva, sarà di quattro metri e cinquanta. La velocità di marcia con-

sentita, non supererà i cinquanta chilometri all'ora. Per realizzare l'operazione, si comincerà con un piccolo scavo poco profondo in superficie, due o tre metri; poi la parte esterna verrà richiusa, consentendo dunque la ripresa del traffico veicolare nella attuale sede stradale, e i lavori continueranno nel sottosuolo: per il periodo in cui saranno realizzati questi primi scavi di superficie, ci sarà invece una progettazione a parte di viabilità provvisoria. I rischi archeologici? Il sovrintendente Adriano La Regina spiega che si lavorerà giorno e notte durante i lavori, per tutelare le esigenze archeologiche, per rispettare la necessità di documentare alcune zone. Dagli scavi e dai carotaggi finora eseguiti, sembra comunque che non dovrebbero esserci gravi problemi. E se qualcosa dovesse invece essere trovato? «Si vedrà caso per caso», dice Rutelli. Insomma, in corso d'opera. Per realizzare il tutto in tempo per il Giubileo, ci dovranno essere turni lavorativi spinti: ma nelle zone più delicate, ad esempio nell'area davanti al Castello, il cantiere sarà realizzato in maniera particolare, e gli scavi verranno eseguiti con cautela e con tutte le garanzie necessarie.

Galleria Principe Amedeo: sarà, come già annunciato, a due piani; il più profondo correrà anch'esso circa sette metri sotto la attuale se-

stradale. La lunghezza complessiva sarà di ottocento metri, contro i 296 attuali della galleria; ci sarà la rampa di immissione, un sottopasso pedonale a Porta Cavalleggeri, e il tunnel riemergerà all'esterno a via Gregorio VII, all'altezza del ponte ferroviario. Al piano superiore, il traffico scorrerà verso il lungotevere, e nella stessa sede passeranno anche i tram della linea destinata a raggiungere il ponte Amedeo e poi corso Vittorio; al piano inferiore, invece, viaggeranno soltanto le auto, nella direzione inversa. L'opera sarà compatibile anche con l'eventuale parcheggio da realizzarsi al Gianicolo.

Costo complessivo delle due opere, duecentotrenta miliardi, cioè ottanta in più di quelli finora preventivati, che erano in totale 150: un costo del quale tuttavia non faceva parte la stazione di scambio di piazza Adriana. Quaranta miliardi, però, sono di più. Il sottopasso si porterà via 170 miliardi, gli altri sessanta andranno invece per la galleria. Sarà un problema? Rutelli è convinto di no. La modifica potrà essere realizzata; e d'altra parte, questa è, a suo giudizio, un'occasione unica per risolvere un problema della città in termini di viabilità, per sistemare una delle aree più importanti del mondo, ponendo il presupposto per la pedonalizzazione di San Pietro.

## Trasporti FS La Regione lancia l'allarme «Corse a rischio»

L'assessore regionale alla mobilità, Michele Meta, lancia l'allarme: «Decine e decine di corse di treni potrebbero essere eliminate nel Lazio per effetto dei tagli previsti dalla Finanziaria sul trasporto ferroviario». Meta, durante il convegno sul Trasporto pubblico locale, ieri ha chiesto «a governo e parlamento di ripensare il taglio di 400 miliardi sul trasporto ferroviario che potrebbe interessare il Lazio per circa 20 miliardi. Abbiamo già fatto presente al governo - ha detto l'assessore - che il risparmio di 400 miliardi si potrebbe ottenere se ogni regione rinunciasse a costruire tre-quattro chilometri di strade». Il taglio previsto, secondo Meta, va contro la linea prevalente che reputa più conveniente il potenziamento del trasporto su ferro rispetto a quello su gomma. Meta ha chiesto anche tempi più rapidi per il trasferimento alle regioni delle competenze sui trasporti. «Va bene la legge Bassanini, ma forse per accelerare i tempi, sarebbe stato opportuno inserire le deleghe nei collegati alla finanziaria. Il trasferimento di competenze permetterà di ridefinire la rete del trasporto regionale e tutti i rapporti concessione con le aziende locali. Il Lazio è pronto per questa operazione». Se il futuro delle ferrovie, come avverte Meta, è a rischio, sembra più roseo quello di Atac-Cotral. L'assessore comunale alla mobilità, Walter Tocci, infatti, ha sottolineato lo sforzo di risanamento compiuto dall'azienda di trasporto che «tra il '92 e il '95, in presenza di una drastica diminuzione dei trasferimenti statali, è riuscita a raddoppiare il coefficiente costi-ricavi».

«Il presidente Nicolai - ha detto Tocci - ha lavorato bene. Ora con il nuovo direttore l'azienda avrà uno strumento in più. L'Atac-Cotral è come se avesse avuto in questi anni un intervento chirurgico. Ora sta superando la fase di convalescenza». Tocci ha così ricordato lo sforzo di investimento per rinnovare i mezzi dell'azienda per complessivi 625 veicoli tra bus dell'Atac, treni della metropolitana e tram, per un totale di 725 miliardi, di cui 100 frutto dell'investimento che i cittadini hanno fatto con i Boc.

## False sculture di Manzu Quattro denunce

La guardia di finanza ha recuperato trecento sculture in bronzo falsamente attribuite a Giacomo Manzu. Le sculture, che facevano parte di una complessa opera intitolata «Colombe della pace», erano state messe in circolazione sull'intero territorio nazionale e presentate come opere eseguite dal maestro Manzu tra il 1988 e il 1990. Dalle indagini, invece, è emerso che le opere erano state realizzate dopo la morte dell'artista, presso un laboratorio romano. Le opere venivano vendute a dodici milioni l'una ed erano accompagnate da un falso certificato di autenticità. Quattro persone sono state denunciate per contraffazione di opere d'arte.

## Psicolabile viveva in garage Interviene la Ps

La polizia è intervenuta ieri pomeriggio in via Durlonia, a Lunghezza, per assistere uno psicofobico di 27 anni che viveva in un garage. È stata una telefonata anonima al 113 ad avvertire della situazione. Il giovane, uscito 20 giorni fa da una comunità, trascorrevano le giornate nel cortile e le notti in un sacco a pelo - nutrendosi di melograno e cicoria - nel garage del palazzo in cui vive con il padre, un ex netturbino di 65 anni, separato dalla moglie. Il dirigente della VI sezione della mobile lo ha convinto a lasciare il rifugio e a farsi ricoverare al S. Giovanni. Il padre, adesso, rischia una denuncia per abbandono d'incapace, la madre ha spiegato che il giovane è spesso, a causa dei suoi problemi, violento.

## Il Pds di Ostia su sviluppo e turismo

Oggi pomeriggio, a partire dalle 16, presso l'Hotel Satellite a Ostia, iniziano i lavori del convegno «Turismo ma non per caso», un incontro promosso dal Pds locale tra gli amministratori, gli operatori turistici e le categorie interessate per discutere delle proposte di rilancio del litorale. All'incontro saranno presenti, oltre agli amministratori capitolini, anche quelli della Regione.

## Fiera di Roma parte venerdì «Florama '96»

Piante, sementi, bulbi, terricci, vasi, articoli per fioristi, attrezzature e macchinari per il giardinaggio. Ma anche alberi e decorazioni natalizie: sono queste alcune delle proposte della IV edizione di «Florama business '96», rassegna del florovivaismo organizzata ed ospitata nei padiglioni della Fiera di Roma dal 22 al 24 novembre. 12mila metri quadrati, 250 espositori e ditte e 23 delegazioni estere sono i numeri di questa edizione, che l'ultimo giorno riserva una sorpresa al grande pubblico: la riproduzione di cinque terrazzi-simbolo che rappresentano la passione per il verde di coloro che vivono negli spazi urbani. Ingresso dalle 10 alle 22. Prezzo del biglietto: 15mila lire.

## Traffico

### Solito caos per incidenti e «blocchi»

■ Rallentamenti ieri mattina nelle zone a ridosso del palazzo della Fao. Intorno alle nove i problemi maggiori si sono creati a piazza Porta Metronia, via Druso, via della Navicella, via Gallia, via della Greca e in piazza Albania. Come misura preventiva ieri i vigili hanno deciso di chiudere al traffico anche via Latina in modo tale da utilizzare la strada «come valvola di sfogo» nel caso in cui via delle Terme di Caracalla e via Cristoforo Colombo si fossero «saturate». Traffico sostenuto, sempre intorno alle 8.30 anche in via Clicia, via Marco Polo, sulla Cristoforo Colombo in direzione dell'Eur e all'imbocco della tangenziale est per un incidente all'altezza di via La Spezia e via Nola. Traffico caotico, invece, a piazza San Giovanni a causa dell'incendio di un'auto all'angolo con via Merulana.

ALCUNE NOSTRE  
**TARIFE**

- AUTOFUNEBRE MERCEDES
- CASSA DI LARICE DI 1° SCELTA COMPLETA DI ACCESSORI
- CASSA DI ZINCO INTERNA DI SPESSORE REGOLAMENTARE
- 4 PERSONE PER PORTO FERRETRO A SPALLA
- DISBRIGO PRATICHE ANAGRAFICHE E CIMITERIALI

LIRE  
**1.800.000**

TIPO ECONOMICO  
DA L. **800.000**  
A L. **1.300.000**

**AGENZIA VERANO**  
ROMA - PIAZZA RAGUSA, 39  
TEL. 701.29.26

**ATTORI DOPPIATORI RIUNITI**  
CORSO DI  
**DOPPIAGGIO**

Attraverso la tecnica del doppiaggio è possibile acquisire una notevole padronanza del linguaggio verbale, requisito fondamentale per il nuovo settore strategico di oggi: la comunicazione.

L'ADR (Attori Doppiatori Riuniti) organizza un nuovo ciclo suddiviso in 14 lezioni pratiche in sala di doppiaggio di 3 ore ciascuna, 2 volte a settimana e prevede la partecipazione di massimo dieci persone per permettere a tutti di esercitarsi in sala già dalla prima lezione.

Il corso è aperto a tutti, aspiranti professionisti, semplici appassionati desiderosi di soddisfare una curiosità o di verificare le proprie attitudini offrendo altissima professionalità artistica e tecnica a costi estremamente ridotti.

Didattica: impostazione della voce, timbro, intonazione controllo dell'emotività, ritmo, respirazione, recitazione. I docenti sono attori doppiatori professionisti

Tutti i corsi si terranno nelle sale di doppiaggio degli studi di TITANIA di Roma  
Via Prospero Santacroce 131/c

Tel. 06/6628731  
Siamo a pag. 817 di Televideo su TELEROMA 56

**ETHNICA**  
CULTURE E OGGETTI D'AFRICA

apre sabato 16 novembre  
roma, via del pellegrino 90



# L'Unità 2



SABATO 16 NOVEMBRE 1996

Anche l'Italia si divide sul film: a Napoli la sinistra spaccata su una richiesta di sequestro

## Un «Crash» di polemiche

**Cari politici non fate le balie ai giovani**

MICHELE ANSELMI

**P**ER LA SERIE: «Macché censura, è a fin di bene». E così 18 consiglieri comunali di Napoli, appartenenti all'intero arco costituzionale, hanno deciso - basandosi sulle immagini di un trailer - di chiedere alla Procura della Repubblica di «impedire la proiezione del film *Crash* nelle sale cinematografiche pubbliche». Per fortuna, la mancanza del numero legale ha impedito al Consiglio di discutere il ridicolo ordine del giorno, dove si leggeva testualmente: «Il predetto film racconta di una persona che riesce a "eccitarsi" solo con l'odore della morte. E c'è da sperare, a questo punto, che il sostituto procuratore napoletano chiamato a «giudicare» il film di Cronenberg sulla scorta di un esposto inviato da tal Angelo Scudieri si sottragga all'ingrato compito, permettendo al tribolato *Crash* - che esce già vietato ai minori di 18 anni - di restare tranquillamente nelle sale. Come già accadde al festival di Cannes, ci sarà chi lo troverà una cosa sublime e chi una scemenza sesquipedale, chi una fantasia erotica che si nutre del rapporto perverso che intrattieniamo con l'automobile e chi una fesseria morbosa da liquidare senza tanti scrupoli. Benissimo. Fa parte del gioco.

Non fa parte del gioco, invece, questo rignurgito di moralismo censorio e ipocrita in nome (e in difesa) «dei più giovani». Quei 18 consiglieri napoletani pensano, infatti, che *Crash* possa innescare un meccanismo di «emulazione»; e già configurano uno scenario allarmante, fatto di diciottenni infoiati che, come i personaggi del film, ricercano il piacere erotico più estremo sfidando la morte sulle strade, in una sorta di orrendo connubio tra sesso e tecnologia, copula indistinta e lamiere contorte. Il rimedio? Vietare il film, anzi non farlo proprio vedere al pubblico - perché sarebbe «pericoloso» - ricorrendo all'autorità giudiziaria. Fa bene l'assessore Renato Nicolini a parlare di «grave e disinvolta confusione dei ruoli»: la politica non deve fare da balia alla società, non può decidere se *Crash* è un film da proiettare nelle sale o no, anche se l'argomento - certo scabroso - viene considerato «a rischio». Si può discuterne, ma di qui a considerare David Cronenberg una specie di fisco sacerdote che propizia le «stragi del sabato sera» ce ne passa. Sarebbe come dire che Kubrick, con il suo *Arancia meccanica*, giustificò il pestaggio dei vecchietti; o che Oliver Stone, con *Assassini nati*, induce gli adolescenti a far fuori le loro famiglie.

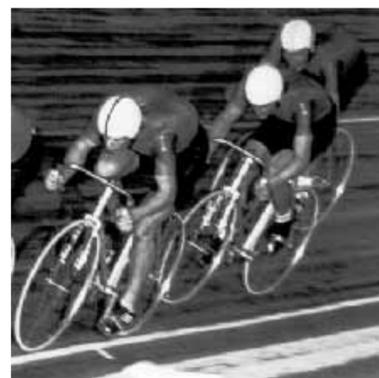
Signori, siamo seri. Altrimenti finiremo davvero col pensare, al pari di Siciliano, che il famoso caffè (o drink?) di *L'ultima seduzione* sia un problema di interesse nazionale da risolvere con una sforbiata.

**■ NAPOLI.** È bufera sull'ordine del giorno, proposto al Consiglio comunale di Napoli (e per fortuna non votato), di chiedere alla Procura della Repubblica di «impedire la proiezione» di *Crash* nelle sale. Il giorno dopo l'incredibile richiesta, firmata da ben 18 consiglieri appartenenti a tutto l'arco costituzionale, è stata al centro di un fitto scambio di opinioni. Tutti, dal presidente del Consiglio al Pds, dai Comunisti unitari a Nicolini, hanno polemizzato con l'odg, spiegando che non è compito dell'assemblea comunale di esprimersi sul valore di un film. In particolare, l'assessore alla Cultura, lamenta «una disinvolta confusione di ruoli»: «La politica non deve fare da balia alla società. Sento puzza di Stato etico». Ma c'è anche

**Scontro in Consiglio comunale La parola ora al giudice**

**VITO FAENZA**  
A PAGINA 5

un fronte giudiziario: il sostituto procuratore Gaetano Eboli è stato infatti chiamato a vedere il film per decidere se dar seguito all'esposto-denuncia presentato lo scorso settembre dall'«ambientalista» Angelo Scudieri. Fino al momento in cui scriviamo, il giudice non s'è dichiarato sull'argomento. Ma c'è da sperare che opti per l'archiviazione. La sortita di Scudieri e amici è stata biasimata anche dal presidente dei senatori Verdi Maurizio Fieroni: «Deve essere stata la corrente dei Verdi bigotti. Che si iscrivano al Ccd o ad An, partiti giusti per promuovere mozioni di censura». Il film è uscito ieri in 140 sale, distribuito dalla Filmmauro di Aurelio De Laurentiis.



**Il ciclista Beltrami si confessa «Ho lasciato per non doparmi»**

Ha lasciato a poco più di venti anni, dopo aver corso due Olimpiadi come dilettante (Seul e Barcellona). Ivan Beltrami: «Non ho voluto accettare compromessi». E ancora: «Due noti medici mi offrirono l'Epo. Dissi no».

**ANTONIO CIPRIANI PAOLO FOSCHI**  
A PAGINA 11

**Vinse uno scudetto col Napoli Muore a 38 anni Giuliano Giuliani**

Giuliano Giuliani portiere del Napoli che vinse lo scudetto nel 1989-90, è morto nel policlinico S. Orsola di Bologna dove era da tempo ricoverato per una grave malattia. Aveva 38 anni. Col Napoli vinse anche la Coppa Uefa nel 1989.

**FRANCESCA DE LUCIA**  
A PAGINA 10

**Parla lo storico Léon Poliakov «Ecco tutti i volti dell'antisemitismo»**

«Braudel mi disse: lasci perdere le ricerche sugli ebrei, oppure con me non farà carriera». Léon Poliakov, storico dell'antisemitismo racconta i suoi volumi e la sua vita. «Anche la tolleranza assoluta è un pericolo per gli israeliti».

**FABIO GAMBARO**  
A PAGINA 2



**O. CECCHI G. MONTECCHI**  
A PAGINA 3

## Ellroy, lo scrittore nato da un assassino

**J**AMES ELLROY AVEVA dieci anni quando la madre Jean fu assassinata, e uscì per sempre dal suo mondo di bambino solitario per entrare in quello delle inchieste poliziesche, un caso irrisolto di omicidio a El Monte. All'epoca, in viaggio verso la vicina Los Angeles dove avrebbe vissuto con il padre che adorava, più che triste il ragazzo si sentì sollevato: «Un assassino sconosciuto mi aveva appena offerto la possibilità di una nuova, bella vita». Più tardi invece il giovane Ellroy divenne un piccolo delinquente, un ribelle innamorato delle idee naziste, spinto dalle sue paure verso l'alcool e la droga. Sviluppò una «sensibilità da tabloid». Il crimine mi eccitava e mi terrorizzava quasi nella stessa misura». E nell'ultimo decennio si è affermato come uno dei migliori scrittori di gialli, nella tradizione di Raymond Chandler e Dashile Hammett.

Con il suo ultimo libro, *My Dark Places* (Random House), a metà tra il genere poliziesco e quello delle memorie, Ellroy ha finalmente esplicitato ciò che i suoi lettori avevano da tempo intuito: che l'assassino della madre, una bella e vivace rossa appena quarantatreenne, è stato la

**ANNA DI LELLIO**

cupa e ossessiva ispirazione del suo talento letterario. La serie «quartetto di L.A.», da *Black Dahlia* a *Big Nowhere*, *L.A. Confidential* e *White Jazz* sono storie affascinanti di crimini violenti con forti toni sessuali. Soprattutto il primo, che si concentra sul famoso omicidio di una giovane donna in nero, il cui corpo torturato e mutilato fu scoperto in un fosso una decina di anni prima di Jean Ellroy, strangolata e abbandonata discinta nel cortile di una scuola. La morbosa attrazione del giovane James per quell'episodio cristallizza la complicata tematica su cui si fonda la originalità dello scrittore adulto.

Ripercorrendo l'inchiesta sul caso della madre con l'aiuto di un ex detective, Bill Stoner, l'autore non riesce a trovare nuove piste, come un po' ingenuamente si illudeva. Invece impara a decifrare meglio la figura di Jean Ellroy, che aveva sempre considerato un poco di buono. Come la *Black Dahlia*, la vita di Jean era stata «una collusione caotica con il desiderio maschile». Una infermiera divorziata da un marito più

vecchio e incapace di riprendersi dal fallimento della propria carriera, era diventata inquieta. Aveva cercato il potere negli uomini, ma senza poter identificare i propri bisogni. Un fatidico sabato d'estate, dopo aver bevuto troppo, aveva incontrato l'uomo magro e scuro con il quale avrebbe voluto divertirsi, ma che l'uccise brutalmente in un gioco erotico violento.

Nella sua ossessiva attrazione per il crimine e le donne che gli ricordano la madre, Ellroy scopre le conseguenze dell'energia maschile frustrata, quel «sovraccarico di testosterone» che, scrive, è stato il vero assassino di Jean. In *My Dark Places*, condividendo questi sentimenti con Stoner, del quale finisce per diventare il partner come in una squadra omicidi vera, rivela l'intima natura dei poliziotti che popolano i suoi gialli, spesso personaggi romantici alla stregua dell'eroe nel film *Laura* di Otto Preminger. I detective vivono circondati dai fantasmi delle donne uccise e si innamorano di loro, «vittime della tensione sessuale trasmessa nei funerali». I complicati

rapporti tra i sessi delle storie di Ellroy, riflesso della sua vita reale, hanno sullo sfondo la Los Angeles nella quale la madre Jean si trasferì dal Wisconsin rurale dopo la guerra, e nella quale scomparve quando cercò rifugio nei suoi sobborghi perbene, dove le case costavano poco, i bambini giocavano per strada, e si poteva lavare le macchine in canottiera, e uscire di casa in bigodini.

«Il paradiso dei cafonni arricchiti», lo battezza l'autore, che nelle coppie divorziate come quella dei genitori e nella serie di omicidi irrisolti archiviati dalla polizia locale, vede la decadenza di un sogno borghese fondato sulla violenza e la disintegrazione sociale. Lo stesso disdegno per i luoghi della sua infanzia lo aveva provato per altri miti americani del passato, come quello dei Kennedy, che distrugge nel libro del '95 *American Tabloid*. Ma in *My Dark Places* il background storico e geografico lo aiuta a collocare la madre nel suo contesto. E se da bambino rifiutò di recarsi al suo funerale, oggi può scrivere: «Ora sono con te. Eri scappata e ti eri nascosta, ma ti ho ritrovato».



La produzione cade del 2,9%, da gennaio -1,1%  
Sindacati e industriali: sostenere gli investimenti

# Attività industriale un settembre nero

ROMA. Le cifre sulla produzione industriale continuano a essere deprimenti. Sono sempre in ritardo di due mesi almeno e informazioni più recenti ma più frammentarie da qualche tempo stanno facendo lievitare qualche ottimismo. Le imprese italiane, anche se in modo difforme e con forti scarti tra un settore e l'altro, sembrano da alcune settimane percorse da una certa ripresa di iniziativa. La congiuntura in Europa d'altra parte dà evidenti segni di ripresa. In Italia tuttavia resta pesante la stasi dei consumi privati e il venir meno della valvola di sfogo delle esportazioni continua a pesare su un sistema produttivo che negli ultimi anni aveva puntato quasi tutte le sue carte su quel fronte.

## Una macchina in affanno

In ogni caso dovendo per ora stare ai dati ufficiali elaborati dall'Istituto di statistica, non si può ancora dire che la crisi sia in via di superamento. Anche in settembre, dopo un'estate particolarmente depressa, la macchina produttiva ha continuato a perdere colpi. Il calo della produzione è stato del 2,9% rispetto allo stesso mese del '95. Prendendo invece in considerazione tutti i primi nove mesi dell'anno, l'arretramento è stato dell'1,1% rispetto al periodo gennaio-settembre dello scorso anno. L'indice generale della produzione media giornaliera destagionalizzato ha registrato, sempre in settembre, un aumento congiunturale dello 0,4%. L'arretramento di settembre, il quinto nell'arco dei primi nove mesi del '96, trova spiegazione, rileva l'Istat, nelle forti variazioni tendenziali negative riscontrate nei settori della produzione metalli (-12,3%), dei prodotti in metallo (-10,5%), degli autoveicoli (-8,6%), degli alimentari e bevande (-5,9%), del legno e prodotti in legno (-5%) e della lavorazione dei minerali non me-

Anche in settembre il sistema industriale ha continuato a dare segni negativi. La produzione è scesa, rispetto all'anno scorso, del 2,9%. Nei primi nove mesi dell'anno la caduta è stata dell'1,1%. Colpa della stasi dei consumi che molti giudicano collegata all'incertezza politica. Commenti allarmati da parte delle categorie produttive. Giorgio Fossa, Confindustria, chiede un grande progetto di modernizzazione. I sindacati: far funzionare il patto per l'occupazione.

## EDOARDO GARDUMI

talliferi (-4,3%). Si tratta di forti flessioni solo in parte compensate dai progressi fatti segnare dalle industrie petrolifere (+8,6%), chimiche (+4,5%), della carta e prodotti in carta (+3,8%), dei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (+3,7%) e dell'energia elettrica e gas (+0,7%).

Oltre alla produzione di beni intermedi (-3,4%) e di consumo (-3,1%), cala anche il livello di quelli di investimento (-1,2%) che invece, nell'arco dei nove mesi, registrano un aumento del 4,1%. Prendendo come riferimento il periodo gennaio-settembre si osservano aumenti nei settori delle macchine per ufficio ed elaborazione dati (+7,7%), dei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (+7,6%), delle macchine ed apparecchi elettrici (+6%), delle macchine ed apparecchi meccanici (+4,9%) e dell'energia elettrica e gas (+1,6%). Diminuzioni, invece, per la produzione di metalli (-8,8%), tessile (-7,2%), della gomma e materie plastiche (-6,9%) e del legno e prodotti in legno (-4,8%).

Sono cifre commentate con molta preoccupazione dagli esponenti del mondo produttivo, sindacalisti e imprenditori. Cesare Romiti, presidente della Fiat, ha detto di non essere sorpreso per come stanno andando le cose. «Noi siamo anche produttori - ha sostenuto - non è

che non ce ne accorgiamo». Romiti ha anche sostenuto che a suo giudizio non bisogna sperare molto nei benefici effetti della legge finanziaria che il Parlamento sta approvando in questi giorni. Secondo Luigi Orlando, vice presidente della Confindustria, il problema invece sta proprio nella incertezza politica. «Tutti stanno a vedere cosa verrà fuori da certe decisioni governative - ha affermato - e questo deprime ulteriormente le attività».

## Rilanciare gli investimenti

Il presidente degli imprenditori, Giorgio Fossa, pur senza commentare direttamente gli ultimi dati, ha fatto sapere da Parigi di ritenere urgente un'iniziativa per rilanciare gli investimenti. I parametri di Maastricht, ha sostenuto, non possono essere l'unica guida, perché se il riaggiustamento avviene solo con un aumento della pressione fiscale in Europa si rischia di non arrivarci mai. E il presidente ha rilanciato l'idea di un «grande progetto di modernizzazione» del Paese.

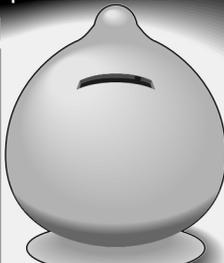
I sindacati, da parte loro, tornano a insistere per l'immediata attuazione delle misure previste dal patto per il lavoro. Mentre la Confindustria, l'organizzazione di Sergio Billè, non perde l'occasione per l'ennesimo drammatico allarme: l'economia italiana, dice, sta affondando.

## IL RISPARMIO FAMILIARE

Livello medio di depositi pro-capite delle famiglie italiane consumatrici espresso in milioni di lire.

### LE PRIME...

Capoluoghi	Lire
Bolzano	16,13
Mantova	16,08
Firenze	16,07
Arezzo	15,32
Brescia	14,73
Reggio E.	14,22
Roma	14,10
Como	13,80
Verona	13,71
Pesaro	13,48



### ...E LE ULTIME

Capoluoghi	Lire
Vibo Valentia	2,31
Crotone	2,67
Oristano	2,93
Nuoro	2,99
Sassari	4,05
Cosenza	4,10
Cagliari	4,50
Reggio C.	4,53
Trapani	4,65
Enna	5,08

Fonte: Bollettino statistico di Bankitalia



## Bolzano e Mantova, ecco le capitali del risparmio

Libretti di risparmio prosperosi a Bolzano, «gruzzoletti» al limite della sopravvivenza in Sardegna e in Calabria, salvadanai esangui a Vibo Valentia, vita difficile nelle metropoli (Roma e Firenze a parte), dove le famiglie italiane stentano a realizzare apprezzabili economie sul bilancio mensile. Il termometro dei depositi dei nuclei familiari, utilizzato dal bollettino statistico della Banca d'Italia, misura l'avanzata delle province del centro-nord, vero e proprio baluardo difensivo contro la lenta erosione del risparmio in corso ormai da anni (circa 3 punti percentuali in meno nella prima metà degli anni novanta rispetto alla media del decennio precedente), denunciata nei giorni scorsi dallo stesso Governatore Antonio Fazio. Alle spalle del «tandem dei depositi» Bolzano (la media pro-capite raggiunge i 16,13 milioni) e Mantova (16,08), nelle prime dieci posizioni sfilano una serie di province eccellenti, fra le quali riescono ad inserirsi soltanto Firenze al terzo (16,97) e Roma al sesto posto (14,10 milioni). A dimostrazione della ramificazione del tessuto sociale e produttivo che da sempre caratterizza l'economia italiana centro-settentrionale. Forte la propensione al risparmio delle province venete e di quelle emiliane, quasi tutte presenti nelle prime posizioni, mentre resta sempre delicata la situazione nel sud. Salvo rare eccezioni come Potenza che con 8,03 milioni di depositi pro-capite si piazza davanti a metropoli come Napoli e Bari o a nobili del nord come Ferrara, la maggior parte delle province del mezzogiorno naviga nelle posizioni di retroguardia, con quelle sarde e quelle calabresi tutte schierate in coda alla classifica. Risparmi difficili anche a Forlì la provincia del nord piazzata più a sud (ottantatreesimo posto) nella classifica con appena 5,65 milioni pro-capite, valori analoghi a quelli di Messina e Catanzaro.

E sul Gsm Omnitel fa causa a Tim

# L'Antitrust contro Telecom

ROMA. Telecomunicazioni, il «fronte» è sempre molto «caldo». Omnitel, la compagnia di telefonia cellulare dell'Olivetti, ha infatti deciso di intentare una causa per danni (93 miliardi) contro il concorrente Tim (gruppo Stet). Grane in vista anche per Telecom Italia finita di nuovo nel mirino dell'Antitrust.

## Albacom contro Telecom

Ma andiamo per ordine. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha avviato una nuova istruttoria nei confronti di Telecom Italia per abuso di posizione dominante, a seguito di una denuncia di Albacom (società controllata da British Telecom, Bnl e Mediaset): l'abuso consisterebbe nel praticare sconti sulla telefonia pubblica a utenti della Telecom che usufruiscono di servizi liberalizzati e nel rifiutare di estendere gli stessi sconti ai clienti degli operatori concorrenti nel mercato liberalizzato. Il sistema di sconti praticato da Telecom nell'ambito della propria offerta «Executive», spiega l'Antitrust, prevede l'applicazione di tariffe ridotte fino al 30% sul traffico effettuato sulla rete nazionale e internazionale, in funzione dei volumi di traffico generati dagli utenti appartenenti a reti private virtuali.

Telecom, inoltre, si è rifiutata di estendere le stesse tariffe ad Albacom che ne aveva fatto richiesta per i propri clienti business. Il servizio di rete privata virtuale offerto da Telecom e quello di telefonia per gruppi chiusi di utenti offerto dagli altri operatori sembrano possedere le stesse caratteristiche a tutti gli effetti e ricadrebbero, dunque, nei servizi liberalizzati dalle direttive comunitarie. I fornitori dei servizi, sostiene l'Autorità, devono quindi godere delle stesse condizioni nei confronti del monopolista che gestisce la telefonia pubblica.

Invece il sistema di sconti adottato da Telecom, conclude la nota, ha l'effetto di indurre il cliente a preferire il servizio in concorrenza fornito dal gestore pubblico in luogo di quello offerto dai concorrenti, in quanto solo in questo modo il cliente potrà usufruire di un vantaggio

economico sulle normali chiamate urbane, interurbane e internazionali offerte in regime di monopolio legale dal gestore pubblico. Tale comportamento, dunque, «può ostacolare gravemente l'accesso degli altri fornitori al mercato e potrebbe perciò configurarsi come un abuso di posizione dominante». Immediata la replica di Telecom: abbiamo operato nel pieno rispetto delle norme vigenti.

Sul fronte del Gsm, intanto, la «guerra» continua. Omnitel Pronto Italia, ha infatti notificato ieri mattina alla corte d'Appello di Roma un atto di citazione nei confronti di Telecom Italia Mobile per «comportamento abusivo e anticoncorrenziale» chiedendo un «risarcimento danni» di 93 miliardi e 804 milioni.

La contestazione di Omnitel si riferisce alla clausola di esclusiva nei contratti di distribuzione commerciale, sanzionati tra l'altro - si legge in una nota - con la decisione dell'Antitrust il 2 maggio e confermata dal Tar del Lazio a luglio. «Se la libera iniziativa deve essere difesa in Tribunale siamo pronti a farlo» - ha commentato Silvio Scaglia, amministratore delegato di Omnitel - «Abbiamo ricevuto, a causa della clausola illecita imposta da Tim ai dealers, danni molto pesanti e questi danni devono essere pagati. La nostra società - ha poi aggiunto - è stata costretta a creare una nuova rete di distribuzione con ingenti investimenti per dargli una maggiore visibilità oltre a subire danni di immagine».

## A Tim il 94% del mercato

Nessuna replica diretta da parte di Tim. Che però ieri ha diffuso gli ultimi dati relativi agli abbonati delle ultime settimane: durante il mese di ottobre Tim ha acquisito 260.000 nuovi clienti Gsm (94% del mercato), di cui 140.000 Tim Card e 120.000 abbonati tradizionali. Il trend del mese di novembre prosegue in crescita: in soli 14 giorni sono infatti state attivate dalla clientela Tim 140.000 nuove Tim Card, tante quante in tutto il mese di ottobre, che hanno portato a 1.461.618 i clienti Gsm totali di Tim.

F.B.

## Agli antipodi del solito.



**Lancia Y** Lancia Y è un'auto che ha tutto per non assomigliare a nessuna. A cominciare dal design, con linee armoniose, filanti, inedite. Innovativi anche gli interni, dove la plancia con la strumentazione centrale vi fornisce informazioni immediate e una migliore attenzione alla strada. I motori sono brillanti e silenziosi. La sicurezza supera gli standard di classe: scocca a deformazione progressiva e differenziata, barre anti-intrusione nelle portiere, piantone sterzo ad assorbimento di energia, FPS, sedili posteriori con trattamento bagagli. Sono inoltre disponibili ABS, doppio airbag, e sellerie in pelle o Alcantara®. E poi c'è Kaleidos®, un sistema esclusivo, che vi permette di scegliere tra 100 colori esterni differenti, per dare al vostro stile la massima libertà di espressione. Insomma, tutto quello che non trovate sulla solita auto lo trovate su una Lancia Y.



Lancia Y	1.2 LE	1.2 LS	1.4 LS	1.4 LX
CV CEE	60	60	80	80
Prezzo base**	18.750.000	20.400.000	21.900.000	22.950.000

Per ulteriori informazioni, collegatevi al sito Internet: www.lancia.com o chiedete il CD-ROM gratuito compilando e spedendo in busta chiusa a: SCS - Casella Postale 1385 - 10100 TORINO.

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_ Età \_\_\_\_\_ Professione \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

Lancia  Il Granturismo

Una registrazione accusa il braccio destro di Eltsin

# Veleni al Cremlino Ciubais sotto tiro

«Copri l'affare dei soldi rubati»

Fuoco su Ciubais. O per essere più precisi, è fango quello che piove sul capo dell'amministrazione di Eltsin. Il giornale più letto di Mosca ha pubblicato ieri una registrazione che accusa Ciubais di aver lavorato per insabbiare il caso dei soldi sequestrati da Korzhakov alla Casa Bianca una settimana prima del secondo turno delle presidenziali. Quell'episodio costò il posto al generale guardia del corpo di Eltsin perché tutti lo ritennero colpevole.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

**MADDALENA TULANTI**

MOSCA. Non era nemmeno una tregua, era solo una pausa tecnica e così ieri i cannoni caricati a fango hanno ripreso a sparare a Mosca. Contro il Cremlino stavolta, contro l'uomo più potente dopo Eltsin, Anatolij Ciubais, il capo dell'amministrazione del presidente. Un giornale, il Moskovskij Komsomol, il più letto nella capitale, un milione di copie, ha pubblicato una registrazione che accusa Ciubais di avere costretto la procura ad insabbiare il caso dello «scatolone pieno di dollari» che costò nel giugno scorso il posto al generale Korzhakov, la potentissima guardia del corpo di Eltsin, al capo dei servizi segreti, Barsukov, e al primo vice-premier, Soskovets. La conversazione di Ciubais risale al 24 giugno, cioè a «purga» ormai avvenuta. Il caso però non era chiuso perché bisognava sempre scoprire se Korzhakov aveva inventato tutto, sostenendo che dalla Casa Bianca gli amici di Ciubais avevano portato via, in uno «scatolone», appunto, mezzo milione di dollari senza spiegazione alcuna; oppure se qualcosa di vero c'era e di che cosa si trattava. Se cioè si era trattato di un «complotto per fermare il secondo turno delle elezioni», come avevano sostenuto Ciubais e Lebed, all'epoca alleati, oppure di un tentati-

vo di derubare il presidente, come aveva detto Korzhakov. In breve se ne doveva ancora occupare la procura. La conversazione pubblicata si colloca esattamente in quel momento e se risulterà vera riapre interrogativi sempre più inquietanti sulla qualità della lotta in corso alle spalle del presidente appena operato, ma anche sulla qualità morale degli uomini che lo circondano. Il dialogo si svolge fra Ciubais, Iliushin e Krasavcenko all'epoca rispettivamente principale organizzatore della campagna elettorale del presidente, primo assistente e consigliere di Eltsin. Esso, è inequivocabile. Dice Iliushin a Ciubais: «Ma noi non possiamo impedire ai servizi segreti di passare i documenti alla procura se essa li richiede...». Risponde Ciubais: «E perché no? Bisogna che Eltsin chieda a Skuratov (il procuratore ndr) di non richiederli ed è necessario dare la disposizione a Kovalov (il capo dei servizi ndr) di tirarla per le lunghe...ed è fatta». Ma la proposta non convince Iliushin che ha un'altra idea, telefonare direttamente al procuratore per chiedergli di «collaborare». Viene trascritta anche la telefonata a Skuratov. «Lurij Ilic, c'è un problema - dice Iliushin - Si potrebbe fare in modo che i documenti che le perverranno dai servizi resti-

no nelle sue mani? E che stiano un po' di tempo da lei prima che noi ci consultiamo con Boris Nikolaevic?». Non si sente la risposta del procuratore. Poi di nuovo Iliushin: «Sì, bisogna fare così. Perché abbiamo ragione di temere che se se ne occuperà qualcuno oltre a lei arriverà nelle mani dei nostri nemici». Dopo la telefonata Ciubais completa il piano aggiungendo: «E poi potremmo chiedere a Eltsin...». «di insabbiare l'affare del tutto?», conclude la frase Iliushin. «No - dice Ciubais - di ritirare tutti i documenti per un'analisi». Si sente una risata.

Gli interessati hanno reagito con sdegno. Ciubais ha dichiarato all'agenzia Interfax che «un simile colloquio non c'è mai stato e non poteva esserci. Questo articolo non è casuale, è parte di una campagna organizzata per screditare il potere presidenziale dopo il successo dell'operazione di Eltsin». Anche Iliushin ha negato che il colloquio si sia mai verificato ma «non querelo neppure perché non ha senso querelare i servizi segreti e i loro accoliti». Krasavcenko ha aggiunto di aver ascoltato la cassetta e di non aver mai riconosciuto la propria voce. «Presto si chiarirà che è stata tutta una macchinazione», ha detto. Quanto al procuratore Skuratov ha fatto sapere che «indagherà» su ogni parola pubblicata dal giornale.

Le reazioni degli interessati non hanno commosso la Duma che ha dedicato tutta la giornata alla discussione del nuovo scandalo. Ma in fin dei conti i deputati sono stati molto prudenti, nella risoluzione finale si limitano a chiedere che il procuratore acceleri l'indagine sullo «scatolone». E Eltsin? Il portavoce ha detto che presto dirà la sua opinione a proposito. Ma nessuno crede che ci sarà un'altra «purga».



Un mitra puntato contro un palestinese che torna dalla preghiera del venerdì

Amaly/Ansa

La Corte suprema israeliana dà mano libera negli interrogatori di palestinesi sospetti

## «Lo Shin Bet può torturare»

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

Una riunione straordinaria, protrattasi per cinque ore. Un confronto aspro per una decisione grave: la Corte Suprema israeliana ha autorizzato i servizi di sicurezza a esercitare «pressioni fisiche rinforzate» su detenuti palestinesi per ottenere informazioni sui progetti di attentati. Lo «Shin Bet» aveva chiesto «carta bianca» ai tre giudici della Corte Suprema per interrogare Mohammed Abdelaziz Hamdan, un militante della Jihad islamica, originario di Ramallah, in Cisgiordania, in stato di fermo da sei settimane. «Siamo convinti che il sospetto abbia informazioni di importanza vitale per evitare una catastrofe», hanno affermato i giudici. La decisione della Corte suprema ne annulla una precedente di un'istanza inferiore, che vietava gli interrogatori violenti o con il ricorso

a sevizie, che avevano provocato la morte di un detenuto palestinese nell'aprile '95. La Corte ha sottolineato che negli interrogatori «non devono essere impiegati metodi contrari alla legge», ma in realtà non ha imposto restrizioni particolari. Ed in Israele è subito polemica. Le organizzazioni per i diritti umani insorgono: in questo modo - è la tesi sostenuta - in nome di una cultura emergenziale si giustifica tutto, anche l'uso della tortura, e non serve a nulla, se non a salvare la propria coscienza, usare l'eufemistico concetto di «pressione fisica moderata». Ma in guerra ci siamo ancora - ribattono dagli uffici del primo ministro - e ogni mezzo è lecito quando si tratta di poter salvare vite umane, di ebrei innocenti». È l'ennesimo atto del confronto-scontro tra le due anime

d'Israele: quella che crede nello Stato di diritto e cerca di salvaguardare i capitali anche in situazioni di emergenza, e l'Israele che si vive in trincea, che pensa di dover agire con fermezza, sino alle estreme conseguenze, di fronte ai potenziali terroristi. La filosofia di questa «anima» d'Israele è sintetizzabile così: meglio rischiare di aver torturato un palestinese innocente che veder saltare un altro bus per colpa di un atteggiamento troppo accondiscendente verso un fiancheggiatore di « Hamas » o della Jihad palestinesi. Chi ha salutato positivamente questa sentenza sono le decine di coloni che ieri hanno inscenato una manifestazione di protesta contro il ritiro di «Tsahal», l'esercito dello Stato ebraico, da Hebron. I coloni si sentono traditi e accusano Netanyahu di essere venuto meno alle promesse fatte in campagna elettorale riguardo all'estensio-

ne degli insediamenti ebraici in Cisgiordania. L'accordo in discussione con i palestinesi, tuona Elyakim Haetzni, uno dei manifestanti, «preclude ogni futuro alla comunità ebraica di Hebron». Secondo la radio militare, nei quattro anni di governo Netanyahu i coloni contavano di poter trasformare le enclaves di Hebron e l'insediamento di Kiryat Arba in una città di 25mila abitanti. Cosa pensino oggi gli oltranzisti ebrei di Netanyahu è chiarito dalle scritte apparse nel centro di Gerusalemme: «Bibi, traditore». Sugli stessi muri, poco più di un anno fa, la parola traditore era accompagnata dal nome di Yitzhak Rabin. Per i fanatici della «Grande Israele» i traditori meritano la morte. Per questo, lo «Shin Bet» ha rafforzato la protezione del primo ministro: la fine di Rabin «inizii» con scritte infamanti e si consumò con tre colpi di pistola.

**CURIOSITÀ**

La città di Disney perderà il 10% dei residenti

## In fuga da «Cartoonia» Abitanti stufi: clima fasullo

La città «ideale» progettata dalla Disney Corporation in Florida inaugurerà l'apertura del suo centro lunedì prossimo. Celebration, architettonicamente concepita sul modello di Disneyland, conta per ora 400 abitanti, una scuola e un centro sanitario. Ma nonostante l'entusiasmo dei suoi ideatori un buon dieci per cento cerca di vendere e andarsene perché il clima fasullo da città dei cartoni animati si basa su una soffocante serie di regole e «suggerimenti».



**NANNI RICCOBONO**

NEW YORK. Il sogno di Walt Disney si è realizzato, abbiamo creato la perfetta comunità americana: piccola, pulita, sicura, amichevole». Il vicepresidente del progetto urbanistico della Disney Corporation, Don Killoren, contempla Celebration, la città-cartone animato costruita dal nulla sulle paludi della Florida a due passi da Orlando. «Celebration ha già quattrocento abitanti, stiamo vendendo le case a ritmo vertiginoso, lunedì festeggeremo il compleanno di Topolino e l'inaugurazione del centro».

Il «centro» di Celebration consiste in cinque isolati dipinti ciascuno di una sfumatura diversa della gamma pastello dell'arcobaleno. C'è un negozio di profumi, uno di golf fatti a mano, uno che vende blue jeans e uno di artigianato. E già il Comune inedito miscuglio di pubblico e privato - ha emanato la sua prima ordinanza: niente rollerblade per le strade intorno a quei cinque preziosi isolati.

Dal centro partono i viali della città il cui aspetto è tanto simile ad una delle qualsiasi Disneyworld americane: le case qui possono essere costruite solo in quattro stili: classico, coloniale, mediterraneo e vittoriano. L'incrocio tra gli stili e il piano urbanistico sono firmati da grandi architetti, tra cui Robert Stern, Cesar Pelli e

Aldo Rossi. Hanno tutte lo stesso pezzetto di prato davanti e una veranda per consentire agli abitanti di sedere all'aperto e socializzare con i vicini. Ad ogni incrocio il grazioso cartello simbolo della città: una bimba in bicicletta seguita dal suo cane. Ai margini c'è la scuola, dall'asilo al liceo, collocata in un grande complesso circondato da prati e campi sportivi. Non lontano c'è l'ultra moderno Centro sanitario.

I quattrocento abitanti di Celebration costituiscono il piccolo nucleo iniziale: la Disney prevede che in 10 anni la popolazione della nuova città raggiungerà i ventimila abitanti. Nonostante le case costino care rispetto alla zona e nonostante un buon dieci per cento dei residenti stia freneticamente cercando di rivendere la propria. La perfetta comunità, dicono, è una perfetta prigione: il clima idilliaco è fasullo e ci sono talmente tante regole da rispettare da rendere la vita a Celebration simile a quella nell'esercito. Innanzitutto c'è la clausola al momento dell'acquisto per la quale il compratore si impegna a vivere a Celebration almeno nove mesi l'anno e non può affittare la sua casa ad una famiglia che non rientri nelle «quote» sociali rigidamente fissate dalla Disney. La Corporation ha stabilito le proporzioni tra giovani coppie e coppie

con figli, anziani e singles; anche dal punto di vista etnico la composizione è stata studiata a tavolino per rispecchiare quella della vicina Orlando: una compatta maggioranza bianca, il dieci per cento di ispanici, il sei di neri e il due di asiatici. Gli abitanti di Celebration inoltre sono «invitati» a mandare a scuola i figli nel complesso cittadino. «Ogni scelta diversa viene considerata una defezione - racconta uno degli abitanti che ha messo in vendita la sua casa - dal decidere di cambiare i pavimenti a dove si va a fare la spesa; in giardino non possiamo piantare che palme, i vicini ci raccomandano di non lasciare la facciata sul prato... Ci sembra di vivere su di un palcoscenico continuamente in mostra e continuamente giudicati».

Molte anche le critiche sul look di Celebration. John Henry, architetto di Orlando, sostiene che l'ambiente è artificioso e fasullo, proprio come quello dei giganteschi parchi a tema della vicina Orlando. «La Disney ha costruito una città immaginaria, da cartoni animati. E vuole metterci dentro degli americani immaginari. Il risultato è deprimente, sia architettonicamente che socialmente».

messaggio riservato agli studenti universitari

### SPORT NELL'UNIVERSITÀ

Chi studia oggi cerca una università moderna dove si possa praticare lo sport: ciò è possibile anche presso le università statali italiane.

*“A.A. 1996/97 - Inizio delle attività sportive presso i 43 Centri Universitari Sportivi (CUS)”*

Per informazioni telefonare ai seguenti numeri:

ANCONA	071/44.213	PADOVA	049/68.52.22
BARI	080/53.41.779	PALERMO	091/34.27.52
BERGAMO	035/24.75.79	PARMA	0521/90.55.70
BOLOGNA	051/29.59.59	PAVIA	0382/42.21.34
BRESCIA	030/20.06.425	PERUGIA	075/32.210
CAGLIARI	070/28.38.16	PISA	050/56.23.26
CAMERINO	0737/40.228	POTENZA	0971/53.093
CAMPOBASSO	0874/41.22.25	ROMA (1)	06/32.20.196
CASSINO	0776/31.11.42	ROMA (2)	06/44.55.294
CATANIA	095/33.63.27	SALERNO	089/23.94.48
CHIETI	0871/63.827	SASSARI	079/23.63.16
COSENZA	0984/40.14.43	SIENA	0577/52.341
FERRARA	0532/75.03.96	TERAMO	0861/25.02.92
FIRENZE	055/45.02.44	TORINO	011/38.69.11
GENOVA	010/36.23.001	TRENTO	0461/98.11.66
L'AQUILA	0862/27.750	TRIESTE	040/56.96.29
LECCE	0832/30.91.15	UDINE	0432/29.57.04
MACERATA	0733/23.94.50	URBINO	0722/48.93
MESSINA	090/42.575	VARESE	0332/23.63.97
MILANO	02/76.00.46.37	VENEZIA	041/52.00.144
MODENA	059/37.44.40	VERONA	045/59.55.33
NAPOLI (1)	081/76.29.281	VITERBO	0761/35.27.37
NAPOLI (2)	0823/32.02.35		
NAPOLI (3)	081/55.12.623		

Centro Universitario Sportivo Italiano

Via A. Brofferio 7 - 00195 ROMA Tel. 06/37.22.206

Polemica sulle proposte lanciate da Finocchiaro

# Divorzi e bioetica

## Stop di Bianco

### Lettera a Prodi: «Così non va»

«Non può essere la Cassazione a ridisegnare il diritto di famiglia». La società è cambiata, dopo vent'anni servono nuove regole. I tre dicasteri Giustizia, Pari Opportunità, Solidarietà Sociale si preparano a discutere le riforme. La bozza è pronta: quattro punti che prevedono il divorzio più veloce, e interventi sulla fecondazione artificiale, famiglia di fatto, regime patrimoniale. Ma sulla famiglia è già scottato. Bianco: «Caro Prodi non arriviamo a stravolgimenti».

#### ANNA TARQUINI

■ ROMA. Divorzio, rapporti patrimoniali tra coniugi, fecondazione artificiale, famiglie di fatto. Sono passati ventun anni dalla riforma del diritto di famiglia, la società è cambiata e ha bisogno di nuove regole. Il governo si appresta a discuterne e ha posto sul tavolo i problemi più urgenti: i nuovi rapporti di coppia, più rapidità nei divorzi e il capitolo della bioetica. Si tratta di un'indicazione dei temi (ad integrazione delle norme ancora attualissime stabilite nel '75) su cui si pensa di costituire un'apposita commissione che i ministri delle Pari Opportunità, Giustizia e Solidarietà Sociale dovranno affrontare nei prossimi mesi. Si tratta anche di non lasciare la regolamentazione dei diritti della famiglia a un insieme di sentenze della Cassazione - sempre più numerose negli ultimi tempi - spesso contraddittorie tra loro. Ma proprio la bozza dei nuovi «istituti» da riformare anticipata ieri da un quotidiano ha già aperto aspre polemiche. La «famiglia» è ancora un tavolo di scontro molto forte anche all'interno dell'U-ivo. Gerardo Bianco, segretario del Ppi dopo aver letto i giornali questa mattina è caduto dalla sedia: «si tratta di uno stravolgimento della famiglia» e in una lettera al Presidente del Consiglio Prodi ha dato l'altolà «prendo un tale capitolo - scrive Bianco citando l'estemporanea iniziativa di un singolo ministro - si potrebbero determinare lacerazioni che sono certamente da evitare». Critico anche il cardinale Ersilio Tonini: «Chi vuole introdurre le annunciate riforme al diritto di famiglia sostenendo che ormai la realtà è cambiata - sostiene - intende promuovere una visione che, per fortuna, non credo sia condivisa neppure dal suo partito di appartenenza. Si ha l'impressione di motivazioni ideologiche, di discorsi da anni '70». Risponde subito il ministro Finocchiaro: «Noi abbiamo solo scritto una lettera a Flick, il tavolo non esiste ancora e vi parteciperanno tutti».

Ma di cosa si sta parlando? Le proposte su cui si aprirà il tavolo di consultazione sono elencate in quattro capitoli, a cominciare dal divorzio. Il problema dello scioglimento del matrimonio in Italia - sostiene il ministero - è la divisione di due diversi momenti giuridici: la «separazio-

regolamentazione dei minori nati dalla fecondazione artificiale esiste, si è in piena assenza di normative. «Sono già molti i casi in Italia - risponde il ministro Finocchiaro - dove il padre ha deciso di disconoscere il figlio dopo una situazione già instaurata da tempo. Non è accettabile».

Nuove regole sono necessarie anche in tema di famiglie di fatto e rapporti patrimoniali all'interno della coppia. Sono due le proposte nel cassetto: rendere automatica la separazione dei beni e equiparare la famiglia di fatto a quella legittima. «La riforma ha già fatto un passo avanti con l'equiparazione dei figli legittimi a quelli nati fuori dal matrimonio - dice la Giammarinaro - la mia opinione è che si debba andare verso una equiparazione di vantaggi e benefici: parlo della pensione, risarcimento del danno, tutti i benefici che nascono dalla convivenza. Non così per i doveri. Non si può riconoscere il diritto al mantenimento anche al convivente».

## Prove di coppia in case ad hoc

### Firenze, un comune le «presta» ai fidanzati

#### È del '75 la «rivoluzione» tra le mura domestiche

■ FIRENZE. Appartamenti da destinare a giovani coppie che vogliono mettere alla prova la stabilità della loro unione prima di affrontare definitivamente la vita matrimoniale: è questa l'originale e innovativa proposta lanciata in questi giorni dal sindaco di Lastra a Signa, Carlo Moscardini, che ha pensato bene di affrontare alla radice il problema della crisi della coppia e del preoccupante aumento del numero di divorzi di cui si sta molto parlando in questi giorni. La proposta del sindaco è nata all'interno di un progetto che l'amministrazione lastrigiana sta portando avanti ormai da diverso tempo, teso ad affrontare il sempre più preoccupante problema degli alloggi. Il comune, ha già dato il via a diversi progetti che in realtà erano chiusi nel cassetto da qualche tempo: sta infatti ultimando le trattative per l'acquisizione di Cascina Pinucci e la ristrutturazione di un edificio posto in località i Caci. Per quanto riguarda Cascina Pinucci è prevista la realizzazione di diversi alloggi per anziani e giovani coppie. Sempre con questo spirito, l'amministrazione lastrigiana sta portando avanti le trattative per l'acquisto e la ristrutturazione di un edificio posto in località i Caci. Proprio in questo edificio dovrebbero essere realizzati quattordici appartamenti da assegnare a giovani coppie di sposi in cerca della prima abitazione



Alberto Pais

più altri due da destinare a coppie che vogliono verificare la stabilità della loro unione, o quanto meno cercare di scoprire gli aspetti del compagno nella vita di tutti i giorni. «Spesso è la prova della quotidianità a mettere in crisi le giovani coppie - afferma Carlo Moscardini - per cui credo che agevolare un periodo di convivenza prematrimoniale mettendo a disposizione alloggi in affitto per periodi limitati di due, tre mesi a coppie che hanno rapporti stabili sia un'idea da portare avanti con forza, lasciando da parte ipocrisie e luoghi comuni». «L'idea degli alloggi in affitto da mettere a disposizione di coppie stabili - continua il sindaco Carlo Moscardini - è frutto di alcuni colloqui con i giovani che hanno manifestato questo desiderio». Il sasso nelle acque stagnanti delle tante discussioni sui problemi delle giovani coppie in Italia è quindi lanciato: i dati recentemente diffusi dall'Istat che parlano di un non irrilevante percentuale di separazioni durante il primo anno di matrimonio (107 nel corso del 1994) e di un complessivo incremento dei divorzi sembrano del resto dar ragione al sindaco di Lastra a Signa e alla sua proposta che sembra lo specchio di una società che si sta rapidamente laicizzando. Adesso si tratta di vedere se e come l'idea di Carlo Moscardini potrà concretizzarsi. DEBORA PELLEGRINO

COMUNE DI IRSINA - Provincia di Matera - (Ufficio Contratti)  
ESITO DI GARA ESPERITA MEDIANTE PUBBLICO INCANTO  
- Art. 20 Legge n. 55/90 e art. 29 Legge n. 109/94 e succ. -

Questo Ente rende noto che, in data 26 e 27 agosto 1996, ha esperimento gara di PUBBLICO INCANTO per l'appalto dei lavori di COMPLETAMENTO DELLA BIRELLA DI COLLEGAMENTO TRA LA S.P. TRASSA SCALO E LA SS. 96 BIS., a mezzo di offerte segrete da confrontarsi con il prezzo a base d'asta, lire 3.138.145.563 con il criterio del massimo ribasso unico, sull'elenco prezzi (lavori a misura) di lire 2.812.491.545 e sull'importo delle opere a corpo, di lire 325.654.018 con esclusione delle offerte anomale ai sensi dell'art. 21 legge n. 109/94 e succ. L. n. 216/95.

- Importo a base d'asta: L. 3.138.145.563.

Sono pervenute nr. 85 richieste di partecipazione alla gara delle seguenti imprese: (1) GRECO EDIL STRADE SRL (MT), (2) BANES COSTRUZIONI SRL (MT), (3) NUZZACI STRADE SRL (MT), (4) INTECO PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE SPA (RM), (5) GHELLA SPA (RM), (6) CONGLOMERATI BITUMINOSI SRL (PZ), (7) CONSORZIO RAVENNATE, DELLE COOP. PROD. LAV. (RA), (8) PERABLOI SRL ALTAMURA (BA), (9) SPINA PIETRO SAN GIUSEPPE JATO (PA), (10) CAVECON SRL (PZ), (11) A.T.I. MALVASI GIOVANNI - LUCANA PERFORAZIONI SCANZANO (MT), (12) A.T.I. - CO.RE.MA SRL - DANIELE COSTRUZIONI GRAVINA IN P. (BA), (13) DIBATTISTA COSTRUZIONI SRL GRAVINA P. (BA), (14) LEONE DOMENICO ANDRIA (BA), (15) OLIVIERI COSTRUTTORI SRL VALSINI (MT), (16) DIBATTISTA ANTONIO COSTRUZIONI SRL GRAVINA IN P. (BA), (17) C.C.C. CANTIERI COSTRUZIONI CEMENTO SPA (MT), (18) DI PIAVE (VE), (19) DE SIO COSTRUZIONI SPA (PZ), (20) LORENZO COSTRUZIONI SPA (PZ), (21) SACOMER SRL CANCELLO ARNONE (CE), (22) DE LUCIA COMM. LORENZO ANDRIA (BA), (23) SOC. COOP. SICILIA COSTRUZIONI ARL SANTA VENERINA (CT), (24) GALASSO VINCENZO AVIGLIANO (PZ), (25) DOMENICO RICCUCI MANFREDONIA (TA), (26) VECCHIO GEOM. ANDREA ACIREALE (CT), (27) FRESTA GIUSEPPE (CT), (28) CONIGLIO GIUSEPPE LINERA (CT), (29) PANEPINTO COSTRUZIONI SRL SAN GIOVANNI GEMINI (AG), (30) TAGLIERE VINCENZO VALSINI (MT), (31) INDUSTRIA NAZIONALE EDILE STRADALE SPA MODUGNA (BA), (32) DONATO COSTRUZIONI SRL CAVA DE' TIRRENI (CA), (33) A.T.I. ROCCO ANTONIO-BERLICO FILIPPO-MONTEMURNO SAVERIO ALTAMURA (BA), (34) TRIO COSTRUZIONI SRL SURBO (LE), (35) A.T.I. RIZZO GIAMPIERO-PANARESE LUIGI VEGLI (LE), (36) LOSCALZO FRANCESCO SPA (PZ), (37) EDI FE BA SPA (MT), (38) LISTA SRL POLICORO (MT), (39) CHIEFFI GIUSEPPE GRAVINA IN P. (BA), (40) GIORGIALONGO CAV. EUSTACHIO (MT), (41) A.T.I. SAS COSTRUZIONI E MONTAGGI SRL - VECCHIO GEOM. FRANCO VALSINI (MT), (42) BOLLIA SOC. COOP. ARL NOVA SIRI (MT), (43) CALABRIA PASQUALE MOLITERNO (PZ), (44) TECNOCONSTRUTTORI SRL GALATINA (LE), (45) INTINI ANGELO SRL NOCI (BA), (46) BULFARO COSTRUZIONI SRL CASTRONUOVO DI S. ANDREA (PZ), (47) CONS. COOP. PROD. LAV. «CIRO MENOTTI» (BO), (48) MALASPINA ROCCO MARIO SAS SANT'ARCANGELO (PZ), (49) VALERIO LORENZO MARGHERITA DI SAVOIR (FO), (50) GRUPPO PIETRAFESA SPA (PZ), (51) LORUSSO GERARDO COSTRUZIONI SAS AVIGLIANO (PZ), (52) COSTRUZIONI LOMBARDI SRL VALLO DELLA LUCANIA (SA), (53) ZARILLI COSTRUZIONI SNC (MT), (54) COPI. CONS. COOP. PROD. LAVORO SCRL (RE), (55) COSVIM SOC. COOP. PROD. LAVORO ARL (PZ), (56) PADULA COSTRUZIONI SPA (PZ), (57) LEONE VINCENZO ANDRIA (BA), (58) LEADRI SRL STERNATA (LE), (59) COSTRADE SRL LAV. EDILI E STRADE ANDRIA (BA), (60) A.T.I. COINQUE SRL - S. IM. A. SRL (RM), (61) SOLAZZI & C. SPA (FANO), (62) ARCASENSA GOSTINO SAS AVIGLIANO (PZ), (63) CASTELLANO SRL (MT), (64) CONSCOOP CONS. COOP. PROD. LAVORO (FORLÌ), (65) CO.CE.MER. SPA STERNATA (LE), (66) PAL - STRADE STRADE STRADE SPA (PZ), (67) A.T.I. D'ALESSANDRO ANIO - D'ALESSANDRO G.P.P.E. - BAVILA G.P.P.E. TURSI (MT), (68) CO.GENE SRL COSTRUZIONI GENERALI (LE), (69) CAV. GESUALDI FILIPPO GALLICCHIO (PZ), (70) TROTTA MEDORO RIVELLO (PZ), (71) GEOM. VITO MECCA (PZ), (72) A.T.I. CASINO G.P.P.E. - D'AMATO G.P.P.E. (MT), (73) ING. GRAVINA VINCENZO SRL (LE), (74) MANETI COSTRUZIONI SRL (PZ), (75) LEONE FRANCESCO ROCCANOVA (PZ), (76) LEONE MARIO ROSARIO SANT'ARCANGELO (PZ), (77) IMPRESA LEONE SRL ROCCANOVA (PZ), (78) LEONE COSTRUZIONI SRL (PZ), (79) ILLIQUINZI ALBERTO & FIGLI SPA (PR), (80) SIFA SOC. ITALIANA PROD. ASFALTI SPA (CT), (81) TROIANO ANTONIO BARAGIUNO SC (PZ), (82) ARTUSO NUNZIO PAOLO & C. SNC MONTESCAGLIOSO (MT), (83) TECNOCONSTRUTTORI SRL TORRECUSO (BN), (84) ARMANDO SPOTATO & C. SAS ACRI (CS), (85) ASTRA FERRANDINA SPA FERRANDINA (MT).

NN sono state ammesse alla gara le imprese contrassegnate dai seguenti nr.: 04-08-10-15-16-19-25-30-31-43-58-75-76-77-80.

Sono state escluse perché anomale, ai sensi dell'art. 21 Legge 109/94 e succ., le offerte delle imprese contrassegnate dai nr.: 01-02-03-06-07-27-43-48-53-54-62-82-83.

Impresa aggiudicatrice: LISTA SRL Via S. Gottardo, 6 - Policoro Matera.

Importo dei lavori aggiudicati: lire 2.388.797,78 al netto del ribasso percentuale unico di 23,8794 e di Iva.

Tempi di realizzazione dell'opera: mesi dieci, naturali, successivi e continui decorrenti dalla consegna.

Direttore dei lavori designato: Ing. DICANDIA Giuseppe

Irsina, 7 novembre 1996

IL SEGRETARIO COMUNALE CAPO  
MASSENO Dott. Roberto

REGIONE TOSCANA  
REGOLAMENTO CEE N. 2081/93  
GESTIONE IMPIANTI DEPURAZIONE ACQUE (G.I.D.A.) S.P.A.

Ai sensi dell'art.20 della legge n.55/90, la G.I.D.A. S.P.A. rende noto che è stata esperimenta la licitazione privata per l'aggiudicazione, con il metodo previsto dall'art.21 della legge n.216/95, dei lavori di razionalizzazione ed adeguamento dell'impianto di depurazione di Baciacavallo in territorio del Comune di Prato. Importo a base d'asta Lit. 4.743.000.000. Alla gara sono state invitate le seguenti imprese:

1) LA BIODEPURATRICE SPA (BG), 2) MARINO APPALTI SRL (Roma), 3) MAZZANTI SPA (FE), 4) ITER SCRL (FO), 5) SIGLA SCRL (FO), 6) COOP COSTRUTTORI SCRL (FE), 7) A.C.M.A.R. SCRL (RA), 8) S.A.IN SPA (Roma), 9) HOLST ITALIA SPA (Roma), 10) ATEC SRL (MI), 11) CONFORT SRL (LE), 12) A.I.A. COSTRUZIONI SPA (CT), 13) GAMBOLATI SRL (TO), 14) D.P.R. COSTRUZIONI SPA (NA), 15) CONS. COOP. COSTRUZIONI (MO), 16) DANIELE JACOROSSO SPA (Roma), 17) ORION SCRL (RE), 18) ING.G. PROVERA E CARRASSI SPA (Roma), 19) C.C.C. CANTIERI COSTRUZIONI CEMENTO SPA (VE), 20) FABIANI COSTRUZIONI SPA (BG), 21) DEGREMONT ITALIA SPA (MI), 22) S.A.L.C. SPA (VE), 23) GHELLA SPA (RM), 24) ANGELO RUSSELLO SPA (CL), 25) I.C.M. IMPRESA COSTRUZIONI MODERNE SRL (AG), 26) FERRERO A. COSTRUZIONI SPA (CN), 27) TORRICELLI SRL (FO), 28) SECIT SPA (MI), 29) FIJUS SPA (BA), 30) CLOVER SPA IMPIANTI PER DEPURARE (FO), 31) CONSORZIO RAVENNATE (RA), 32) CO.GE. COSTRUZIONI GENERALI SPA (PR), 33) O.T.V. FILIALE ITALIANA (Roma), 34) EURODEPURATORI SPA (MN), 35) ITINERA COSTRUZIONI GENERALI SPA (AL), 36) I.M.S. COSTRUZIONI SRL (Roma), 37) COOPERATIVA EDILE APPENNINO SCARL (BO), 38) COOP. COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO (FO), 39) IONICS ITALIA SPA (MI), 40) SIPES SPA (PE), 41) CONS. COOP. CONSORZIO FRA COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO (FO), 42) CO.TE.CO. SPA (PA), 43) UNIECO COSTRUZIONI (RE), 44) S.L.E.D. SPA (NA), 45) GIOVANNI PUTIGNANO & FIGLI SRL (BA), 46) PANELLI IMPIANTI ECOLOGICI (CN), 47) TERMOMECCANICA SPA (SP), 48) SOTEC SRL (CE), 49) PASSAVANTI IMPIANTI SPA (MI), 50) COSTRUZIONI STRADEDILE SPA (TN), 51) GEMIGNANI SRL (FI), 52) GALVA SPA (Roma), 53) DI VINCENZO SPA (CL), 54) ECOLOGIA SPA (MI), 55) GIMA INDUSTRIA SRL (FR), 56) WATERPLAN SPA (BL), 57) INTERCANTIERI SPA (PD), 58) USF SMOGLESS SPA (MI), 59) SIFA SRL (MI), 60) R.P.A. SRL (PR), 61) DONATI SPA (RM), 62) MARINO APPALTI IMPR. G. MALTAMAURO SPA (VI), 63) FORNI ED IMPIANTI INDUSTRIALI INGG. DE BARTOLOMEIS SPA (MI), 64) GIUDICI SPA (BG).

Hanno presentato offerta le seguenti imprese: n.35), n.10), n.18), n.13), n.12), n.64), n.52), n.7), n.55), n.9), n.31), n.30), n.44), n.49), n.59), n.26), n.29), n.14), n.5), n.38), n.43), n.20), n.54), n.40), n.48), n.37), n.2), n.39), n.45), n.36), n.51), n.56), n.4), n.47), n.47). I lavori sono stati aggiudicati all'impresa TORRICELLI SRL (FO) quale mandataria del raggruppamento di imprese TORRICELLI SRL e DI VINCENZO DINO & C. S.P.A. che ha offerto il ribasso del 11,42%.

G.I.D.A. S.P.A.  
Il Presidente Venanzio De Rienzo

## Pattina in città, folle la sfregia

### Studentessa aggredita nel centro di Rimini

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MARCO VALERIANI**

■ RIMINI. Sfregiata con l'acido solforico mentre pattina in un parco cittadino. S.G., 24 anni, studentessa di Architettura a Ferrara, è stata aggredita da un uomo che in sella ad un ciclomotore e col volto coperto da un casco le ha spruzzato addosso dell'acido solforico. L'aggressione poco dopo le 20.30 di mercoledì scorso, nel cuore di un parco urbano a pochi passi dal centro storico di Rimini. Nonostante il buio e la poca gente in giro, S.G. non aveva rinunciato a coprirsi bene ed a infilarsi i «rollerblade» per una corsa tra gli alberi del parco che frequenta da sempre. All'improvviso, favorito dall'oscurità, un uomo le si è avvicinato gettandole addosso una potente sostanza corrosiva contenuta forse in un piccolo recipiente stretto in mano. Volto, collo, torace e gambe hanno iniziato a «friggere» sotto quel veleno che piano piano le stava devastando la pelle. Terrorizzata, ha cercato aiuto

in un'abitazione poco distante. Con tutta la forza rimastale in corpo ha bussato alla porta di una casa. Fortunatamente le ha aperto un signore che l'ha immediatamente ripulita dall'acido. Più tardi l'intervento dei medici dell'ospedale «Infermi» che l'hanno trasferita al centro specializzato del «Bufalini» di Cesena, dove c'è un reparto Grandi ustionati. Qui i sanitari del nosocomio romagnolo, hanno approntato le cure del caso, con la speranza di ridurre al massimo le conseguenze permanenti per le ustioni. Dunque se non interverranno altre complicazioni (per fortuna l'occhio sinistro non è stato colpito dall'acido) la ragazza dovrebbe essere dimessa fra 40 giorni. Nel frattempo la giovane è stata anche ascoltata dagli agenti ma non sembrano essere emersi particolari in grado di aiutare le indagini. Dal letto d'ospedale ripete quindi di non trovare un motivo all'aggressione, di non avere storie sentimentali finite male e di non conoscere persone che possano avercela con lei.

«Quando ho realizzato cosa stava succedendo - dice - ho sentito un dolore terribile, insopportabile al volto, al torace e al braccio. Poi ho visto la mia pelle che friggeva e quell'uomo che scappava. Penso ad un matto, ad un maniaco, o io o un'altra sarebbe stata la stessa cosa». Non si dà pace nemmeno la madre. «Ora mia figlia sta meglio. Fisicamente non sente più dolore. Aspetto il responso dei medici per capire come evolveranno le ustioni. No, non le ho fatto tante domande, preferisco farla riposare il più possibile ha vissuto un'esperienza orribile... È una ragazza normalissima, non ha nemici ed è simpatica a tanti. Non riusciamo davvero a capire, anche perché qui a Rimini non era mai capitato prima». Sull'aggressione interviene pure il questore Giuseppe Scialla: «Non penso ad una delusione affettiva. Sembra prevalere l'ipotesi del folle».

## Manifestazione a Torino

### «Droghe leggere libere» Oggi studenti in piazza per la legalizzazione

■ TORINO. Contro ogni teorema che suggerisce la repressione come la sola via d'uscita dalla droga. Muovendo da questa riflessione, migliaia di giovani studenti e non danno vita stamane ad una manifestazione per la liberalizzazione delle droghe leggere e per sostenere la politica di riduzione del danno. L'appuntamento, promosso dall'Unione degli studenti, è alle 9,30 in piazza Arbarello, da dove il corteo partirà per raggiungere piazza Castello, attraversando le vie centrali e, particolare inedito, con una «deviazione» sotto il carcere delle «Nuove». All'iniziativa hanno aderito numerosi parlamentari del Pds e di Rifondazione, sindacalisti della Cgil e della Fiom piemontesi, la Sinistra giovanile ed altri ancora, mentre dai centri sociali è arrivato un convinto segnale di partecipazione unito ad un distinguo e in qualche caso, ad un aperto dissenso. La scel-

REGIONE TOSCANA  
REGOLAMENTO CEE N. 2081/93  
GESTIONE IMPIANTI DEPURAZIONE ACQUE (G.I.D.A.) S.P.A.

Ai sensi dell'art.20 della legge n.55/90, la G.I.D.A. S.P.A. rende noto che è stata esperimenta la licitazione privata per l'aggiudicazione, con il metodo previsto dall'art.21 della legge n.216/95, dei lavori di razionalizzazione ed adeguamento dell'impianto di depurazione del Calice in territorio del Comune di Prato. Importo a base d'asta Lit. 5.775.000.000. Alla gara sono state invitate le seguenti imprese:

1) FABIANI COSTRUZIONI SPA (BG), 2) LA BIODEPURATRICE SPA (BG), 3) MAZZANTI SPA (FE), 4) ITER SCRL (RA), 5) SIGLA SCRL (FO), 6) COOP COSTRUTTORI SCRL (FE), 7) A.C.M.A.R. SCRL (RA), 8) S.A.IN SPA (Roma), 9) HOLST ITALIA SPA (Roma), 10) ATEC SRL (MI), 11) CONFORT SRL (LE), 12) A.I.A. COSTRUZIONI SPA (CT), 13) GAMBOLATI SRL (TO), 14) D.P.R. COSTRUZIONI SPA (NA), 15) CONS. COOP. COSTRUZIONI (MO), 16) DANIELE JACOROSSO SPA (Roma), 17) ORION SCRL (RE), 18) SIRI SPA (RM), 19) ING.G. PROVERA E CARRASSI SPA (Roma), 20) C.C.C. CANTIERI COSTRUZIONI CEMENTO SPA (VE), 21) DEGREMONT ITALIA SPA (MI), 22) S.A.L.C. SPA (VE), 23) GHELLA SPA (RM), 24) ANGELO RUSSELLO SPA (CL), 25) I.C.M. IMPRESA COSTRUZIONI MODERNE SRL (AG), 26) FERRERO A. COSTRUZIONI SPA (CN), 27) TORRICELLI SRL (FO), 28) SECIT SPA (MI), 29) FIJUS SPA (BA), 30) CLOVER SPA IMPIANTI PER DEPURARE (FO), 31) CONSORZIO RAVENNATE (RA), 32) CO.GE. COSTRUZIONI GENERALI SPA (PR), 33) O.T.V. FILIALE ITALIANA (RM), 34) IONICS ITALIA SPA (MI), 35) EURODEPURATORI SPA (MN), 36) ITINERA COSTRUZIONI GENERALI SPA (AL), 37) COOPERATIVA EDILE APPENNINO SCARL (BO), 38) IDROSS SPA (CZ), 39) COSTRUZIONI DONDI SPA (RO), 40) CONS. COOP. CONSORZIO FRA COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO (FO), 41) SIPES SPA (PE), 42) BONATTI SPA (PR), 43) UNIECO SCRL (RE), 44) S.L.E.D. SPA (NA), 45) GIOVANNI PUTIGNANO & FIGLI SRL (BA), 46) PANELLI IMPIANTI ECOLOGICI (CN), 47) TERMOMECCANICA SPA (SP), 48) SOTEC SRL (CE), 49) PASSAVANTI IMPIANTI SPA (MI), 50) COSTRUZIONI STRADEDILE SPA (TN), 51) GEMIGNANI SRL (FI), 52) GALVA SPA (RM), 53) DI VINCENZO SPA (CL), 54) ECOLOGIA SPA (MI), 55) GIMA INDUSTRIA SRL (FR), 56) WATERPLAN SPA (BL), 57) INTERCANTIERI SPA (PD), 58) USF SMOGLESS SPA (MI), 59) SIFA SRL (MI), 60) R.P.A. SRL (PR), 61) DONATI SPA (RM), 62) MARINO APPALTI IMPIANTI INDUSTRIALI INGG. DE BARTOLOMEIS SPA (MI), 63) GIUDICI SPA (BG).

Hanno presentato offerta le seguenti imprese: n.20), n.14), n.13), n.11), n.53), n.7), n.56), n.9), n.32), n.44), n.49), n.60), n.27), n.15), n.5), n.39), n.43), n.21), n.55), n.41), n.48), n.38), n.63), n.34), n.45), n.31), n.30), n.50), n.52), n.37), n.28), n.61), n.40), n.57), n.47). I lavori sono stati aggiudicati all'impresa GEMIGNANI SRL (FI) che ha offerto il ribasso del 11,26%.

GIDA spa Il Presidente Venanzio De Rienzo

Trasporti, ok dal ministero al centro intermodale  
Ridimensionato l'interporto, spunta un terzo polo

## Segrate sbloccato Lacchiarella ridotto

Si delinea il futuro del trasporto merci nel milanese. Da un incontro presso il ministero emergono tre poli di scambio tra camion e treni: si accelera il centro intermodale di Segrate, si ridimensiona l'interporto a Lacchiarella, si mettono le basi per un nuovo nodo di scambio che tenga conto anche del futuro canale navigabile Milano-Cremona. In Provincia, tensioni tra Quercia e Verdi, ostili alla localizzazione di Lacchiarella.

**MARCO CREMONESI**

Interporti milanesi: sbloccato Segrate. In una riunione che si è tenuta ieri presso il ministero per i Lavori pubblici sono stati compiuti alcuni importanti passi avanti verso la realizzazione di quel sistema di scambio delle merci tra camion e treni che il capoluogo lombardo attende da anni. Tre le novità più importanti emerse nell'incontro: accelerazione del compimento del centro intermodale di Segrate, riduzione dei volumi di quello localizzato a Lacchiarella, ufficializzazione della necessità di un terzo polo da realizzarsi sulla direttrice della Milano-Bologna. Il nome a cui si è fatto riferimento è quello dell'area ex Gulf a Bertolino. Nel Lodigiano.

Polo di Segrate: quella che nel progetto iniziale doveva essere soprattutto una dogana viene ridimensionata e riconvertita a centro di interscambio, gestito probabilmente dalla società che deve realizzare il polo di Lacchiarella, la Ims. Ieri il ministero delle Finanze ha dato il via libera al trasferimento su Segrate di parte del finanziamento per Lacchiarella. Ciò che invece finora ha

bloccato il polo di Segrate è stata la mancanza delle strade che evitano ai Tir di passare per il centro del comune: per questo, è stata formalizzata una richiesta all'Anas di 80 miliardi, che andrebbero ad aggiungersi ai 40 già messi a disposizione da Regione, Provincia e società Serravalle.

Per quanto riguarda l'interporto di Lacchiarella, ieri è stato presentato un progetto della Ims che ne riduce le dimensioni a circa un milione e duecentomila metri quadri. La localizzazione di questa struttura è duramente contestata dai Verdi della Provincia e dai comuni vicini: ma dalla riunione al ministero, Lacchiarella è uscita rafforzata. Non solo per il fatto che comunque quello era il progetto già finanziato per 68 miliardi, ma anche perché nel piano dei trasporti del Governo sono da privilegiare i collegamenti via mare e quelli legati all'alta velocità ferroviaria. E Lacchiarella è sulla direttrice per Genova. Dal piano governativo nasce anche l'ipotesi di Bertolino, una collocazione che per ora è solo un punto di riferimento. Questa località infatti è sia sulla direttrice del-

l'alta velocità che a pochi chilometri dallo sbocco del futuro canale navigabile Milano-Cremona, a Pizzighetone.

Il vicepresidente della Provincia Ugo Targetti, al termine della giornata romana, era soddisfatto: «Stiamo andando nella giusta direzione: da una parte, l'impulso che volevamo per Segrate, dall'altro il ridimensionamento del polo di Lacchiarella, che comunque è tuttora oggetto di discussione e di confronto». Eppure, l'accelerazione del piano interporti, qualche problema nella maggioranza della Provincia lo pone. Ieri dalla federazione dei Verdi è arrivato un comunicato a firma dei capigruppo regionale e provinciale Carlo Monguzzi e Giulio Facchi dal titolo «Stop dei verdi al Pds», in cui si contesta il sostegno della federazione della Quercia alla localizzazione di Lacchiarella. Dice l'assessore provinciale all'Ecologia Renato Aquilani: «Io voglio sperare che la maggioranza di centro sinistra non sia in discussione, ma è certo che su argomenti così importanti non possono esserci forzature». Un'accusa respinta al mittente dal capogruppo della Quercia Paolo Matteucci: «Nessuna forzatura, abbiamo semplicemente espresso una posizione chiara, che rimane comunque aperta al confronto. E che gli interporti siano necessari l'hanno sempre sostenuto anche i verdi». Esiste anche un problema di tempi: senza una decisione, il 31 dicembre il finanziamento statale sarà revocato. E il ministero potrebbe decidere tutto da solo, con i poteri sostitutivi previsti dalla legge in caso di non-decisioni.



L'ex presidente Gorbaciov con Gianni Cervetti ieri davanti al Pirellone

Testa

Attività libero professionale e equipe volanti negli altri ospedali

## La Mangiagalli decolla

Agli Icp-Mangiagalli a dicembre inizierà l'attività libero-professionale. Lo ha annunciato il direttore generale Andrea Mattiussi, durante la conferenza stampa di presentazione del convegno che si terrà oggi per celebrare il novantesimo anniversario della clinica ostetrico-ginecologica. «Manca l'approvazione finale del piano non medico - ha detto -, poi si dovrebbe iniziare». Il regolamento è stato deliberato e le tariffe sono state quasi tutte messe a punto. Un parto normale costerà dieci milioni e un taglio cesareo 16 (escluso il trattamento alberghiero nel reparto solventi). Per le visite, che si svolgeranno negli ambulatori della Mangiagalli, del Cio, della clinica del lavoro e dell'Emilio de Marchi, i prezzi variano dalle 130 mila se ad eseguirli sarà un assistente, alle 150 se sarà un aiuto fino alle 200 mila se sarà un primario. Per una Moc,

una mammografia e un'ecografia pelvica, si spenderanno 120 mila lire, mentre un'ecografia completa all'addome costerà 220 mila lire. Gli ambulatori saranno aperti anche ai solventi dalle 8 alle 18 e il sabato fino alle 12. L'utente pagherà alla cassa ticket e potrà consultare l'elenco dei prezzi e dei medici che lavoreranno in regime libero professionale. Ma non è tutto: equipaggi mobili di medici e personale sanitario specializzati nel campo materno infantile saranno messi a disposizione di ambulatori e piccoli ospedali di Milano e provincia. «Puntiamo ad aprirci al territorio - ha detto Mattiussi -, e, quindi, abbiamo intenzione di offrire le nostre competenze. Potenziaremo anche l'assistenza domiciliare». Mattiussi, sottolineando come in due anni l'attività alla Mangiagalli è aumentata, ha dichiarato di avere intenzione di istituire gruppi di medici

ostetrici i quali, in caso di emergenza o di necessità, siano in grado di offrire prestazioni superspecialistiche in altre strutture. Mattiussi ha specificato che tale attività «estemporanea» sarà regolata da convenzioni e riguarderà i settori come appunto la patologia neonatale e della gravidanza, quello delle malattie metaboliche infantili, quello antalgico e molte altre specialità. «Voremmo, insomma che la Mangiagalli diventasse centro di riferimento regionale». Infine Mattiussi ha reso noto che l'attività della clinica ha subito un incremento: confrontando i primi dieci mesi del '95 e del '96 i nati sono passati da 3.637 a 3.965. Nel 1994 i ricoveri in regime ordinario sono stati 35 mila circa e in day-hospital 6.736 mentre alla fine del '96, secondo le stime, saranno 38 mila e 9.500. Le prestazioni ambulatoriali nel '95 1 milione 450 mila.

L'ex premier sovietico prepara la conferenza dei Nobel a Milano

## Gorbaciov al Pirellone

Si terrà a Milano, probabilmente nella prossima primavera, la conferenza dei Nobel per la pace. Le prime basi organizzative di questo avvenimento, nato da una idea di Mikhail Gorbaciov, sono state poste ieri nell'incontro che l'ex presidente sovietico, Nobel per la pace, ha avuto con il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, al grattacielo Pirelli. Saranno due giorni intensi di discussioni, hanno sottolineato Gorbaciov e Formigoni, che dovranno portare alla approvazione di un «messaggio per la pace dei premi Nobel», che dovrà dare gli indirizzi per quella che è stata definita «la nuova politica per il 21° secolo». Gorbaciov e Formigoni saranno co-presidenti del comitato organizzativo della conferenza che, secondo l'auspicio del presidente della Lombardia, dovrebbe vedere il mi-

nistro degli esteri «sponsor» dell'iniziativa. «Sono felice di poter definire nostra questa proposta - ha sottolineato Gorbaciov - perché oggi qui poniamo le basi operative di questo evento. Punteremo in particolare ad avere la presenza di personaggi quali Nelson Mandela, Shimon Peres, Yasser Arafat, madre Teresa di Calcutta».

«È intenzione mia e di tutta la giunta - ha affermato Formigoni - condividere appieno le motivazioni e lo spirito dell'iniziativa. Ho ricevuto l'adesione della Provincia e del Comune di Milano e ho già fissato un incontro con il ministro degli Esteri Dini per coinvolgerlo in questa iniziativa affinché la sponsorizzi e ci affianchi». Durante l'incontro, che è durato circa un'ora, è stato fra l'altro affrontato anche il tema del rapporto tra Stato e Regioni. «Un problema, quello della forma-

zione di uno Stato federale - ha sottolineato Gorbaciov - che è presente anche in Russia. È importante che non vi siano ritardi, ma non si deve spingere troppo sull'acceleratore: di sicuro tutto il mondo va verso il decentramento». Formigoni ha poi annunciato l'intenzione della Regione Lombardia di aprire a Mosca un «Palazzo Lombardia» per favorire l'interscambio e la promozione fra le piccole e medie imprese lombarde e russe. Gorbaciov, che nella sua visita in Italia è accompagnato dalla figlia Irina e dall'ex ministro degli Esteri, Vladimir Zagladin, consigliere della Fondazione Gorbaciov, si è poi recato a un incontro con il presidente della Provincia di Milano, Gorbaciov, dopo le tappe a Piacenza, Modena e Todi, si recherà a Roma dove incontrerà i principali esponenti istituzionali e politici italiani.

## Point Break per uscire dal tunnel della droga

Al di là della somministrazione di metadone e del ricovero in comunità terapeutiche: è la terza via per uscire dal tunnel della droga proposta dal centro diurno per tossicodipendenti «Point Break» inaugurato ufficialmente ieri dopo due anni di attività sperimentale. Il centro, gestito dalla Usl 41, offre assistenza psicologica e degli assistenti sociali e permette il reinserimento nella vita quotidiana attraverso la formazione professionale, attività culturali e ricreative, a chi intende allontanarsi dagli stupefacenti, comprese le «nuove droghe» quali allucinogeni ed ecstasy. Nei due anni di sperimentazione 14 ex tossicodipendenti, alcuni dei quali agli arresti domiciliari, hanno seguito corsi di videografica, video, scrittura creativa, fotografia, cucina nonché cura dei bonsai, palestra e calcio. Presso il centro di via Ojetti 20 c'è anche una mostra di Mail art e proiezione non stop degli audiovisivi autoprodotti.



Il centro diurno per tossicodipendenti di via Ojetti 20

Perrucci

Lunedì riprendono le trattative

## Sulla riforma sanitaria Formigoni dà i 40 giorni a opposizione e sindacati

Lunedì prossimo torneranno ad incontrarsi il presidente della giunta regionale, Roberto Formigoni, e i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil per discutere del contestatissimo progetto di riforma della sanità lombarda. Lo ha annunciato ieri, durante la conferenza stampa del dopo-giunta, lo stesso Formigoni.

«Il filo del dialogo non si è mai interrotto», sostiene diplomatico Formigoni, insistendo, come ha fatto in molte occasioni in questi ultimi giorni sulla disponibilità ad accogliere «i contributi al dibattito» provenienti dal consiglio regionale e dalle forze sociali, in particolare su temi come quello dei controlli sugli effetti della legge o una maggiore articolazione nelle aziende ospedaliere.

Del resto anche dall'interno della sua stessa maggioranza so-

no arrivate, sempre nei giorni scorsi, richieste di un maggior coinvolgimento del consiglio comunale nella stesura della legge.

Ma Formigoni è impaziente, e evidentemente non vuole che la discussione vada troppo per le lunghe. «Lancio un invito-sfida ai sindacati e anche alle forze politiche - ha affermato ieri - Noi vogliamo incontrarci con loro per chiudere definitivamente l'accordo e porre fine alla situazione di incertezza della sanità lombarda». Secondo Formigoni 40 giorni potrebbero essere sufficienti per chiudere il dibattito e arrivare all'intesa definitiva.

«Il parlamento approva in 40 giorni la finanziaria - ha osservato il presidente della giunta regionale - mi auguro che per la riforma della sanità in Regione non si superino questi tempi».

## Trasporti

Martedì niente tram  
bu e metropolitana

I sindacati Cgil, Cisl e Uil di categoria hanno indetto uno sciopero nazionale degli autotrotramvieri che, per quanto riguarda Milano, si svolgerà martedì 19 novembre. I conducenti di tram, autobus e metropolitana si asteranno dal lavoro dalle 8.45 alle 12.45, mentre i treni delle Ferrovie Nord Milano resteranno fermi dalle 9 alle 13. Per le autolinee gestite da Fnm autoservi-zi infine la fermata sarà di tre ore e mezza, dalle 9 alle 12.30.

## Tute blu

Il sindacato prepara  
il corteo di Roma

Le tre organizzazioni sindacali di categoria dei metalmeccanici di Milano sono mobilitate per garantire la partecipazione di migliaia di lavoratrici e di lavoratori alla manifestazione nazionale che si terrà in piazza San Giovanni a Roma venerdì 22 novembre in occasione dello sciopero generale nazionale della categoria a sostegno del rinnovo del contratto di lavoro. Per la sottoscrizione i versamenti si effettuano su: CC n. 141877 c/o Bnl Agenzia Palazzo di Giustizia, via Freguglia 1, 20122 Milano - codice ABI 01005 CAB 01773, intestato a Federazione Lavoratori Metalmeccanici Milanesi. Causale: manifestazione nazionale Roma. La partenza dei treni è prevista per giovedì 21 novembre da: FF.SS. Sesto S. Giovanni ore 21.37; FF.SS. Lambrate ore 21.50; FF.SS. Garibaldi ore 21.15 e 22.10; FF.SS. Rogoredo ore 21.30.

## Ospedale S. Paolo

Direttore accolto  
con armi giocattolo

Alcuni componenti del «sindacato autogestito» dell'ospedale San Paolo di Milano hanno accolto il nuovo direttore del personale, Maria Luisa Fornero, con il capo coperto da passamontagna, armati di pistole giocattolo e con uno striscione. È avvenuto ieri nella sala consiglio, durante una trattativa con i vertici dell'ente. Lo ha reso noto lo stesso sindacato in un comunicato nel quale ha spiegato i motivi della protesta: quando la dirigente era commissario al San Carlo, in seguito a un ricorso alla pretura del lavoro del sindacato Clo-Usi, ha accusato l'organizzazione di attività «antistatale» chiedendo addirittura l'intervento della procura della Repubblica al fine di accertare la natura sovversiva del sindacato autogestito. Secondo il commissario del San Paolo, Franco Sala «questa manifestazione, a parte il gusto, è del tutto ingiustificata perché le scelte fatte dalla dottoressa Fornero risalgono al periodo in cui dirigeva il San Carlo. Qui le scelte sindacali le faccio io e l'Usi ha sempre partecipato ad ogni trattativa, come gli altri sindacati».

## Via G. Pepe 14

Rifondazione  
cambia sede

Il Partito della rifondazione comunista cambia casa. La Federazione milanese di Rc, infatti, è stata trasferita in via Guglielmo Pepe 14 (Cap 20159), in Zona 2, nel cuore del quartiere Isola. I nuovi numeri telefonici sono: 02/66805615; 66805605; 66804604. Fax, 02/66801212.

## Piazza Vetra

Agente fuori servizio  
arresta spacciatore

Un agente in borghese fuori dall'orario di servizio ha arrestato ieri nei pressi di piazza Vetra a Milano un tunisino sorpreso a spacciare marijuana. L'agente stava camminando in un vicolo quando ha visto due uomini che si scambiavano un pacchetto. L'agente si è avvicinato e uno dei due è scappato. L'altro, Nasim Iteb, di 22 anni, che aveva in tasca 117 grammi di marijuana, è stato arrestato.

## Dieci milioni

Con la chiave i ladri  
vuotano la cassaforte

Dieci milioni di lire in contanti sono stati rubati l'altra notte da ignoti nella cassaforte della ditta di apparecchi elettronici «Fiar» in via Montetello a Milano. I ladri, entrati forzando una finestra, hanno aperto la cassaforte con delle chiavi trovate in un cassetto. L'allarme installato dalla «Fiar» è stato udito da un metronotte che però non è riuscito a sorprendere i ladri.

LE DIMISSIONI  
DI DI PIETRO

Dipendenti del ministero dei Lavori Pubblici manifestano davanti la sede del dicastero in segno di solidarietà nei confronti del ministro Di Pietro

M. Ravagli/Ansa

# «Tonino ti siamo vicini, non lasciarci»

## Gli impiegati solidali in piazza L'ex pm via in auto con la sua roba

## PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. «Tonino, Tonino, siamo a te vicino, non lasciarci in questo casino», ritmano a mezza voce centinaia di dipendenti dei Lavori pubblici davanti all'ingresso principale del ministero. Una manifestazione spontanea, senza bandiere e senza striscioni, solo una scritta improvvisata a pennarello su un cartone da imballaggio: «Basta contro Di Pietro, basta contro Mani pulite».

Ma Antonio Di Pietro non c'è. L'altra sera è rimasto chiuso per ore nel suo ufficio. Da solo, con il telefono che squillava in continuazione. Poi mezzanotte era passata da una mezz'ora - ha mandato a casa i più stretti collaboratori. E poco dopo ha lasciato il ministero. Da solo. E da solo ha caricato su un'auto - non quella di servizio - gli scatoloni che lui stesso aveva riempito con documenti e oggetti personali e si è messo alla guida. Un viaggio, dicono i bene informati, durato tutta la notte, in direzione di Milano o di Curno.

Ieri nessuno è riuscito a vederlo, nessuno, a quanto pare, è riuscito a parlargli. Non c'è riuscito il presidente del Consiglio, che pure, a quanto si sa, ha cercato a più riprese, fin dall'altra sera, di avere un colloquio almeno telefonico. Non ci sono riusciti - almeno così assicurano - nemmeno i parlamentari a lui più vicini. «Tonino è fatto così, lo conosco bene», dice Elio Veltri. «In questi casi, fa tutto da solo. Si chiude in casa. Non parla con nessuno... Anche Prodi mi ha detto di non essere riuscito a mettersi in contatto». Una circostanza, questa, confermata anche da Federico Orlando. Solo per il presidente della Repubblica - pronostica Veltri - Di Pietro potrebbe fare un'eccezione all'isolamento che si è autoimposto.

Isolamento che, per la verità, il ministro dei Lavori pubblici dimissionario ha rotto, sia pure a senso unico, nel pomeriggio di ieri per inviare un fax al presidente del Consiglio. Una pagina scritta a mano, dal tono

affettuoso ma ferma nella sostanza, in cui Di Pietro torna a esporre le ragioni che lo hanno portato a «togliere il disturbo», spiega di sentirsi ancora molto amareggiato e confessa di non sentirsi ancora pronto a incontrare personalmente Prodi. Ci vorrà ancora qualche tempo - afferma in sostanza - perché il suo stato d'animo si rassereni quanto basta per rendere possibile un colloquio. E quando quel momento verrà, sarà lui a mettersi in contatto personalmente con il presidente del Consiglio.

Un segnale di un possibile ripensamento? A sperarlo sono in molti, a crederci davvero sono in pochissimi. «Tonino non torna indietro - scuote la testa Veltri -. Per come lo conosco, credo proprio che non ci sia niente da fare». Oggi il Consiglio dei ministri gli chiederà ufficialmente di tornare al suo posto.

Decine sono gli appelli che gli vengono rivolti in questo senso da esponenti politici, imprenditori, semplici cittadini. Davanti al suo mi-

nistero, i dipendenti lo ripetono in continuazione. Dicono che è la prima volta in Italia che degli statali manifestano a favore del loro ministro: «Lui è un ministro diverso dagli altri - dice una delle impiegate -. Abbiamo fatto per lui come se fosse uno di casa». Guardano un'Alfa 164 parcheggiata davanti all'ingresso e dicono: «Quella è la sua auto di servizio. Vedete? Non l'ha presa per tornarsene a casa, l'ha lasciata qui, non ha fatto come tanti altri che l'hanno preceduto». Guardano verso il palazzo e aggiungono: «Ha portato uno stile nuovo, ha cercato di fare pulizia. Ma gli hanno messo i bastoni tra le ruote».

Tra la folla dei ministeriali ci sono dei cittadini accorsi non appena radio e televisione hanno dato notizia della manifestazione: «Non ne potevo più - confessa una casalinga -, da quando ho saputo delle dimissioni sentivo il bisogno di far sentire anche la mia voce. Stanotte non ho dormito». E ancora: «Ho fiducia in lui. Per me è una grossa perdita».



## ANTICIPAZIONE

## Quel giorno che Prodi invitò Di Pietro sul pullman

«Se il pullman non entra a Palazzo...». È il filo conduttore della biografia di Romano Prodi scritta dai nostri colleghi Cascella e Ciarnelli per la Viviani, nell'ambito di una collana editoriale che propone i «personaggi» D'Alema, Veltroni, Rutelli, Di Pietro e Bossi, scritti rispettivamente dai giornalisti Rapisarda, Meli, Nadia Tarantini, Fusi e D'Amato. Sul pullman avrebbe dovuto salire anche Di Pietro. E questo capitolo del libro su Prodi che *l'Unità* anticipa.



## PASQUALE CASCELLA MARCELLA CIARNELLI

Ci tiene, Romano Prodi, ad avere Antonio Di Pietro nel governo. Per quel che rappresenta, per la sua polarità, ma anche perché la sua partecipazione obbligherebbe tanti al risveglio dal sonno del centro che non c'è. E senza Di Pietro più che equidistante sarebbe evanescente. Ma, come se fosse legato ad un elastico, Di Pietro si avvicina e si allontana dalla poltrona di ministro con la perizia di un funambolo. Il filo si tende, magari solo per una frase detta da qualcuno, e Tonino sembra impendibile. Torna indietro, e l'accordo sembra a portata di mano.

Il feeling con l'ex pm di «Mani pulite» è antico. Risale probabilmente, nonostante tutto, a quel giorno di luglio del 1993 quando Romano Prodi, presidente dell'Iri da poco tornato alla guida dell'holding di stato dopo l'arresto di Franco Nobile, è convocato al Palazzo di giustizia di Milano come «persona informata dei fatti». L'interrogatorio lo conduce il pm Paolo Jelo ma Di Pietro, ogni tanto, come nel suo stile, irrompe nella stanza. Pone domande, a voce alta. Si sente fin nel corridoio quando tuona: «Soldi alla Dc!». E poco dopo trapela un: «Lei ci sta prendendo per i fondelli!» che non ha bisogno di commenti. Non è stato un incontro facile. Dopo due ore Prodi lascia la stanza. Sembra sereno. Della battuta del suo futuro ministro non fornisce spiegazioni. «È stata una deposizione tranquilla», si limita a dire. Anche se i giornalisti che stazionavano in corridoio non hanno avuto questa sensazione. Sul tavolo dei magistrati ha lasciato un dossier sulla sua presidenza all'Iri, «il mio Vietnam» come ama ripetere. Senza mai spiegare se in quella guerra economica lui fosse Giap o Westmoreland.

Si devono essere scrutati i due. E si saranno pure piaciuti. Anche se l'occasione per dimostrarlo non si è subito presentata. Sarà che sono testardi entrambi, con alle spalle una medesima cultura contadina. Più evoluta quella di Prodi, ancora con tratti non smussati quella di Di Pietro. Caparbi e ambiziosi. Uomini portati alle grandi sfide ma pronti a lasciare all'improvviso. Per tornare l'uno alla cattedra e l'altro, Cincinnati con la toga, al trattore rosso parcheggiato a Montenero di Bisaccia, il paese natia. Ad aspettare la chiamata successiva. Che ci sarà.

A distanza e da vicino, il dialogo tra i due è sempre continuato. Prodi ha discusso più volte con Antonio Di Pietro nel corso di numerosi incontri a Milano della sua intenzione di dedicarsi alla politica in prima persona. E questo molto prima che la decisione venisse resa nota. I colloqui si infittiscono, di-

ventano anche occasioni per stare insieme a colazione con le rispettive famiglie; e Di Pietro, qualche giorno dopo la vittoria elettorale dell'Ulivo, arriverà in via Gerusalemme a bordo di una monovolume «Toyota» guidata dalla moglie con una lattina di olio di Montenero per l'ospite. C'è stato un momento, qualche mese prima, in ottobre, in cui si è discusso anche di una vera e propria alleanza politica tra l'ex pm, Prodi e Veltroni, intorno alla tavola della raffinata cucina tradizionale di un grande albergo di Firenze. I rinvii a giudizio che portano Di Pietro dall'altra parte dei banchi del Tribunale fanno slittare anche questo processo. Il Professore è certo che tutto finirà per il meglio. Non fa mancare la propria solidarietà allo sconfitto Tonino: «Non mollare». Ritirarsi sarebbe un errore. Può ben dirlo lui, esperto in «no» al momento giusto. E ancora una volta non sbaglia.

La variabile Di Pietro ha condizionato il braccio di ferro tra l'Ulivo e il Polo. La variante di valico rischia di condizionare il governo Prodi. Così come le deleghe per il Giubileo. E il decisionismo del neoministro, che arriva anche a dormire nel suo ufficio pur di non perdere l'occasione per aprirsi una breccia nella muraglia dei fascicoli. Come fecero i bersaglieri a Porta Pia, che è lì, a due passi. Persino quel jeans stropicciato con cui andrà a rispondere alle interrogazioni alla Camera creerà qualche problema. E non solo di immagine. Anche se questa conta nella decisione di Di Pietro di fare marcia indietro, arrivando addirittura a scusarsi. Ma poi tornerà ad accusare i parlamentari di «lavorare poco», provocando una mezza crisi istituzionale. Cesare Romiti lo attacca dicendogli in faccia che gli ricorda il Craxi che si limitava ad uno sterile elenco di cose da fare. E lui gli risponde a brutto muso. Fa la pace, invece, con Ciriaco De Mita che aveva accusato pubblicamente di chiedere favori solo perché, da deputato di Nusco, aveva perorato alcuni lavori pubblici nel suo collegio. Prima Di Pietro lo attacca, poi si presenta all'inaugurazione di una delle gallerie che stavano a cuore all'ex presidente della Dc. E gli stringe calorosamente la mano. L'uomo è fatto così.

I sondaggi parlano chiaro. L'ex pm è un personaggio-simbolo, capace di convogliare da una parte o dall'altra milioni di voti. Ma è anche uomo che rifugge dall'essere in qualche modo usato come un «cartellone pubblicitario». Quando ha l'impressione che la sua figura sia strumentalizzata non esita nell'affondo. È successo anche con Prodi, che con lui ha diviso pane e

speranze (ma anche tortellini e lambrusco), quando la scadenza elettorale ancora ballava.

Novembre '95, e Tonino vuole capire cosa ci può «azzeccare» lui con questo Professore che parla con cadenza emiliana e competenza europea dei problemi del paese. Presidenzialismo e federalismo, quindi i rapporti con Bossi, e anche con Rifondazione: Di Pietro spara a raffica, nello stile inquisitorio che gli è proprio, dalla prima pagina de *la Repubblica*, otto quesiti che a rispondergli ci vuole un programma di governo. Prodi lo espone. Risposta pubblicata in successione sullo stesso quotidiano. A elezioni fatte, le idee in comune si rivelano tante. Non tutte, ma con il «tecnico» Di Pietro si può cominciare a lavorare.

Tonino, primo attore qual è, non rinuncia ai colpi di scena. Ogni tanto fa l'occhiolino alla destra. Che ci casca. Cercherà di farsi perdonare anche lo sgarbo di essere andato al governo con l'avversario, arrivando da ministro ad una festa di An, sottobraccio all'amico Tremaglia. Poi rimedierà con gli altri, girando tutte le feste politiche dell'estate. Cercando applausi a destra, a sinistra e al centro, mentre nel ritiro di Montenero di Bisaccia continuerà a limare un ipotetico programma di governo, tutto suo, in dodici punti. «Ma non è contro Prodi», giura: «Questo governo è ottimo e abbondante». Già, ma chi può farlo cadere? Ce n'è da far tremare le vene ai polsi.

Prodi si è messo in testa che Tonino dovesse essere il «valore aggiunto» del suo governo. Che nella «testa quadra» ha ben chiaro dover risultare di elevato livello. E così è stato, dopo giorni di trattative. La data delle lettere firmate Di Pietro, con il sì tanto atteso, è del 2 maggio: «Caro Romano, ti assicuro la mia completa disponibilità all'impegno che mi hai proposto: la direzione dei Lavori pubblici». Per l'ex pm è la «naturale continuazione di quanto fatto con «Mani pulite». Gli Interni (a suo tempo offeriti da Berlusconi) sarebbero stati tutt'altra cosa, ma va bene lo stesso.

E questa è fatta. Il governo ha nelle sue file anche «il più amato dagli italiani», Di Pietro gli ha scritto nella lettera d'accettazione di non avere «mai inteso, né intendo rompere l'attuale bipolarismo». E il Professore si fida. Vale la pena avere a che fare con il «problema Di Pietro» (e se è Prodi a riconoscerlo come tale deve essere un problema) dentro il governo piuttosto che fuori. Magari è pure convinto che, quando il momento della politica verrà, Di Pietro sarà con lui nel «soggetto politico» in divenire. Si vedrà.

IL CINEMA DI  
SERGIO LEONE

# UN'OCCASIONE UNICA PER GLI ABBONATI

l'intera collana del cinema di Sergio Leone

GIÙ LA TESTA

DIRECTOR'S CUT

C'ERA UNA VOLTA IL WEST

DIRECTOR'S CUT

PER QUALCHE DOLLARO IN PIÙ

IL COLOSSO DI RODI

IL BUONO IL BRUTTO E IL CATTIVO

+

il CD con le musiche originali di  
ENNIO MORRICONE

+

il raccogliatore per tutte le videocassette

a sole L. 45.000

lspese di spedizione inclusa

PER RICEVERE QUESTA OFFERTA DIRETTAMENTE A DOMICILIO BASTA SPEDIRE LA RICEVUTA ORIGINALE DEL VERSAMENTO (EFFETTUATO SUL CC POSTALE N. 45838000 INTESTATO A L'ARCA SOCIETÀ EDITRICE DE L'UNITÀ SPA) A L'ARCA SOCIETÀ EDITRICE DE L'UNITÀ UFFICIO PROMOZIONE VIA DEI DUE MACELLI 23/13 - 00187 ROMA.

**DISNEY.** Arriva il nuovo cartoon e Mietta dà la voce alla zingara Esmeralda

ROMA. Mietta come Demi Moore. L'Esmeralda italiana del nuovo cartone Disney, il trentaquattresimo della premiata ditta, somiglia persino un po', somaticamente parlando, alla zingara sensuale che si ribella alla legge nella Parigi del Quattrocento in nome di una minoranza oppressa relegata nei bassifondi.

Stiamo parlando del *Gobbo di Notre Dame* che esce, da noi, il 6 dicembre. A presentarlo - con la suddetta Mietta, Massimo Ranieri e i Neri per caso - c'erano anche, direttamente dall'America, il big boss Roy Disney, nipote di Walt e vicepresidente del consiglio d'amministrazione dell'impero, accompagnato dal suo omonimo Roy Conli, che ha guidato lo staff europeo installato a Parigi (li hanno girato un 20% del cartone in collegamento telematico con i colleghi di Orlando e Burbank). L'Europa, assicurano i due, sarà sempre più presente nel settore produttivo con un'espansione prevista del 30-35% l'anno.

L'incontro è durato pochi minuti, teleguidato da rigidi addetti muniti di cuffie walkie-talkie. Pochi per sviscerare tutti i quesiti possibili. E qualche dubbio sul restyling della versione italiana è rimasto. Bisognerebbe confrontare i testi delle canzoni e soprattutto *Luci del paradiso, fiamme dell'inferno*, dove il cattivo Frollo, giudice castigatore dei costumi e padre-padrone del gobbo Quasimodo, esprime il suo tormento erotico per la bella gitana che l'ha sfidato pubblicamente. Nel romanzo ispiratore, Victor Hugo se la prendevano con il potere dei preti, nel cartone la polemica è molto sfumata: si spera che i cattolici non si offendano, come accadde per *Aladino* con la comunità islamica, e comunque, dice Roy Disney, la Chiesa, da allora, è molto cambiata. Quanto ai testi delle canzoni italiane, specialmente la preghiera di Esmeralda *Dio fa qualcosa*, hanno qualche venatura «parrocchiale» che non guasta. Ma è soprattutto l'alto tasso di sottintesi sessuali che dà da pensare. Non sarà - chiediamo a Mr. Disney - che *Il gobbo di Notre Dame* è un film per adulti? «Abbiamo intervistato migliaia di bambini e nes-

**Ranieri: «A Sanremo senza Baudo? Volentieri»**

Impossibile non parlare di Sanremo con tanto spiegamento di talenti musicali. E così la conferenza stampa del «Gobbo» è stata anche l'occasione per fare il punto sul festival. Massimo Ranieri partecipa al 90%. Non si preoccupa per l'assenza di Baudo, anzi è felicissimo di trovare Mike sul palco dell'Ariston e propone, per evitare brogli, di tornare al sistema delle cartoline che decretò la sua vittoria nell'88. Mietta ci sarà ma solo con la canzone giusta: «Non ci vado tanto per andarci». E le polemiche? «Quando arrivi terza in coppia con Minghi mi sono sentita moralmente vincitrice». Infine i Neri per caso: dopo due anni, si prendono una pausa. Si candidano, invece, Mingardi, Barbarossa, Caputo, Zero, Ruggeri, Belli. E pure Sabrina Salerno e Alessandro Haber.



Un'immagine di «Il Gobbo di Notre Dame»

Walt Disney Enterprises

## «Il Gobbo» all'italiana

Mietta fa Esmeralda, Massimo Ranieri è Quasimodo e i Neri per caso chiudono in bellezza con la «title track» *Quando*. Ecco lo staff italiano del *Gobbo di Notre Dame*, manca solo Eros Pagni che dà la voce al cattivo Frollo. Per l'uscita del cartone è arrivato dagli States anche il nipote di Walt, Roy Disney. Che dice: «Speriamo che il film non offenda i cattolici: la Chiesa è molto cambiata dal Quattrocento a oggi».

**CRISTIANA PATERNO**

no ha avuto il minimo problema. Facciamo film per tutta la famiglia, semplici ma anche complessi. E non abbiamo una linea: vedrete *Ercole*, che è tutta un'altra cosa». Roy pensa già alla prossima creatura, ma annuncia pure un'*Aida* scritta da Elton John (*Il re leone*) e dal paroliere di punta Tim Rice, che poco avrà a che fare con l'opera di Verdi se non, grosso modo, la trama. E un *Fantasia 1999*

per celebrare degnamente il terzo millennio e rispolverare un vecchio sogno di Walt.

Altro giro, altro regalo. Roy Disney se ne va, arriva Mietta. Pantaloni mimetici e occhi nerissimi, ecco la voce di Esmeralda: «un personaggio pieno di forza e femminilità, una zingarella come me che sono cresciuta a Taranto, nelle strade». Alla prima esperienza di doppiatrice - «però prima di fare la

cantante, ho lavorato alla radio» - ha scoperto che le piacerebbe diventare attrice. Non necessariamente in una megaproduzione. Mietta pensa a un film tipo *Cresceranno i carciofi a Mimongo*, dove la collega Francesca Schiavo se l'è cavata benissimo. E intanto ha recitato nel nuovo video di Zucchero *Menta e rosmarino*. I suoi cartoni preferiti? «*La bella e la bestia* e *Aladino*, ma il vestito più bello resta quello di Cenerentola».

Esaltati anche i Neri per caso, che da piccoli canticchiavano volentieri le canzoncine Disney. Si sono aggiudicati la canzone finale del film, *Quando*, e la inseriranno anche nel cd natalizio che stanno per sfornare (*So this is Christmas*), tutto vocale. Li hanno scelti perché sono *black* e reggono il confronto con i colleghi americani. All'for one, gli inglesi Eteral e Luis Miguel, che ha tradotto il brano per l'enorme mercato latino-americano.

Il film l'hanno amato perché «c'è un disadattato che si riscatta».

E qui arriva Quasimodo. Overo Massimo Ranieri. Un gobbo omomimico, che non sa bene chi è e che cos'è. «Avevo doppiato il partner di Robin Williams in *Piume di struzzo*, facendo la vocina in falsetto, stavolta ho sostituito Tom Hulce, che ha un vocione con echi fanciulleschi. Ma a modo mio, senza imitarlo». Il meglio, ovviamente, è stato cantare. «Il tema di Quasimodo è un'esplosione di gioia e libertà». Un film poco adatto ai più piccoli? «Ce n'è per tutti: per il bambino che è in noi, per gli adulti. C'è la passione torbida di Frollo e l'amore puro di Quasimodo, che Esmeralda vede come un essere umano e non come un diverso. Per i ragazzini è molto più dannosa la tv, che sarebbe meglio spegnere». Intanto sta pensando a un nuovo disco prodotto da Gianni Togni.

**PRIMEFILM.** «La prova» di Van Damme

## L'avventura di un kick-boxer

**ALBERTO CRESPI**

Se vi dicessimo che Jean-Claude Van Damme - il campione belga di *kick-boxing*, inopinatamente divenuto attore - ha fatto un film come regista, ci credereste? Forse, dopo qualche iniziale titubanza, sì. Ma se vi dicessimo che il film, intitolato *La prova*, non è affatto male, continuereste a fidarvi? Scommettiamo di no. Eppure siamo costretti a insistere. *La prova*, in originale *The Quest*, non è certo un capolavoro ma è uno scanzonato viaggio nella fantasia che - se siete bambini, all'anagrafe o nell'animo - vale ampiamente il prezzo del biglietto.

Van Damme, il cui vero nome è Van Varenburg, ha covato questo debutto per 4 anni. Dall'89 in poi è una delle massime stelle delle arti marziali cinematografiche, ma gli va dato atto di aver puntato su ruoli che andassero al di là della lotta in sé e per sé. *Time Cop* era un copione molto sofisticata sui viaggi nel tempo, *Senza tregua* ha avuto il merito di portare a Hollywood il grande hongkonghese John Woo. Certo, rimane un attore abbastanza pietrificato, ma al confronto di autentici cyborg come Steven Seagal o Chuck Norris il suo volto comincia ad acquisire sfumature che, con un po' di generosità, potremmo definire «espressioni». Nel film ci sono momenti di ironia e di introspezione, e Van Damme li lascia di buon grado alle sue spalle, l'elegantone Roger Moore e il sanguigno James Remar.

*La prova* inizia come un romanzo di Salgari, ha digressioni alla Sergio Leone, spunti alla 007 (c'è Roger Moore, appunto) e un secondo tempo

**La prova**

Titolo	The Quest
Regia	Jean-Claude Van Damme
Sceneggiatura	Steven Klein
Fotografia	David Gribble
Durata	95 minuti
<b>Personaggi e interpreti</b>	
Du Bois	Jean-Claude Van Damme
Dobbs	Roger Moore
Harry	Jack McGee
Carrie	Janet Gunn
Big George	Jack La Motta
Roma	Apollo, Cola Di Rienzo, Madison, Maestro
Milano	Odeon

tutto concentrato sulle arti marziali. E un poderoso centone, nulla di originale, ma si beve come un bicchier d'acqua. Si immagina che negli anni '20 un monastero tibetano convochi i più forti lottatori del mondo per un torneo. In palio c'è un dragone d'oro, ma soprattutto la fama imperitura. In parallelo, il film narra l'avventurosa storia di Chris DuBois, ragazzo di strada, capo di una gang di simpatici orfanelli alla *Oliver Twist* che agiscono in quel di New York. Attraverso inenarrabili peripezie, DuBois si ritrova al fianco del sedicente «Lord» Dobbs, avventuriero inglese nei mari della Cina che prima lo salva dai pirati, poi - avendolo visto menar le mani - lo vende a un grande maestro thailandese che lo trasforma in un campionissimo di *kick-boxing*. Mesi dopo, DuBois e Dobbs si ritrovano, e intercettano il campione americano, Maxie Devine, che si sta recando al cimento lassù in Tibet. Lo seguono: Dobbs perché spera di metter le mani sull'oro, DuBois perché sogna di combattere... Inutile dire che DuBois-Van Damme prenderà il posto di Maxie e farà strage degli avversari: d'altronde, il bel Jean-Claude è la star e il regista, pensavate lasciasse la gloria agli altri?

Il film dura solo 95 minuti ed è pienissimo di roba. Ha zeppe di sceneggiatura abbastanza agghiaccianti, ma si possono perdonare per la simpatia dell'insieme. Van Damme regista se la cava, grazie alla perizia dell'operatore David Gribble e, c'è da scommetterci, all'assistenza del produttore esecutivo Peter MacDonald, che ha girato *Rambo III* ed è uno dei migliori registi di seconda unità in circolazione (in filmografia ha titoli come *Batman*, *Rambo II*, *L'impero colpisce ancora* e *In compagnia dei lupi*). I concorrenti del torneo sono autentici campioni di arti marziali: gli appassionati ci andranno pazzi! Insomma, un esordio rispettabilissimo, nel genere - altrettanto rispettabile - dell'intrattenimento puro.

# Attenzione: ti resta ancora poco tempo.

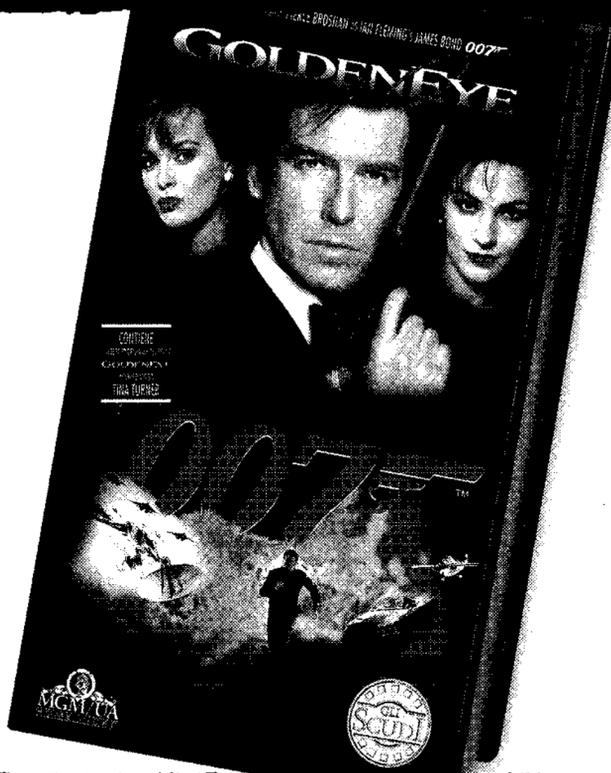
Cosa succede quando James Bond si lega a sentimenti come l'amicizia, la fiducia e la passione per la famiglia?

Pierce Brosnan, Famke Janssen e Izabella Scorupco in "GoldenEye", regia di Martin Campbell.

Torna il più irresistibile ed affascinante agente segreto dello schermo, in un'avventura dalla trama mozzafiato.

In videocassetta a £. 32.000.

"Gli Scudi" sono distribuiti da Warner Home Video.



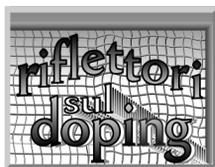
**MEGASCHERNO**  
GRANDI FILM IN GRANDE



**EMOZIONI ASSOLUTAMENTE DA AVERE**

Per sapere dove trovare "Gli Scudi"

Numero Verde **167-728341**



### Pescante: «Dobbiamo fare di più...»

«Il mondo dello sport non ha fatto tutto il possibile nella lotta contro il doping»: lo ha detto Mario Pescante, presidente del Coni, ieri a Cancun (Messico), prendendo parte ai lavori dell'Associazione comitati olimpici nazionali. «Devo sottolineare - ha aggiunto Pescante - che non ci aiutano le dichiarazioni di esponenti dello sport mondiale (il riferimento è a Verbruggen, presidente dell'Unione ciclistica internazionale, ndr) che cercano di esorcizzare il problema dicendo che il fenomeno del doping è limitato e che spesso viene amplificato oltre misura da campagne scandalistiche della stampa».

# Beltrami: «Mi ritirai per non prendere Epo»

A 23 anni ha appeso le scarpette al chiodo. Ivan Beltrami, due Olimpiadi alle spalle, ha detto di no a due «noti» medici che gli proponevano l'Epo. Poi ha smesso. Oggi ha 27 anni: «Senza sostanze non si vince nel ciclismo».

ANTONIO CIPRIANI PAOLO FOSCHI

ROMA. «Io ho preferito non accettare compromessi. E ho smesso, a 23 anni». Ivan Beltrami è rimasto una speranza del ciclismo. Dopo due Olimpiadi non è neanche passato professionista. Ha mollato tutto. Oggi, a 27 anni, fa il gelataio, suona la batteria con un gruppo rock, fa windsurf sul lago di Garda e del ciclismo ha solo ricordi.

**Pensa che avrebbe potuto fare la carriera da professionista senza prendere sostanze illecite?**

Credo di no. Mi sembra che il livello si sia in breve tempo esageratamente alzato; uno per correre tra i primi è costretto ad accettare compromessi. Altrimenti resta nella mediocrità.

**Lei era considerato una promessa del ciclismo italiano...**

Oddio, la mia parte l'ho fatta. Ho corso in due Olimpiadi, a Seul nell'88 e a Barcellona nel '92. Volevo smettere già dopo Seul, avevo appena 18 anni. Poi a Barcellona sono arrivato quarto nell'inseguimento individuale e ottavo a squadre.

**Qualcuno di voi usava sostanze illecite?**

Ci seguivano i dottori Faina e Marini, molto onesti. Se poi qualcuno usasse in maniera privata qualcosa, non so. Come squadra non mi sembra. Anche guardando i tempi. Erano buoni, mica eclatanti come quelli che si vedono oggi...

**Si vedono prestazioni fantastiche...**

Gente che fa una carriera completa a livelli mediocri, poi quando dovrebbe smettere ti vince l'impossibile... Grandi evoluzioni così in fretta fanno sospettare.

**Ha mai avuto l'impressione che i suoi avversari fossero dopati?**

Io ho sempre creduto nello sport e negli atleti che lo facevano. Ma di fronte a cose esagerate è normale pensare: chissà quello che cosa ha preso. Io ho corso fino a quando mi è piaciuto. Certo, attualmente vedo atleti che non erano particolarmente forti, correre come treni. Allora possono anche sospettare.

**È capitato che qualcuno le proponesse sostanze illecite?**

Madonna! All'esterno della federazione, però. Ma loro vivono su que-

ste cose...

**Loro chi?**

Si tratta di personaggi famosi a livello nazionale, io non sto a fare i nomi.

**Loro cercano i corridori?**

Dipende, più alto è il livello e più ti cercano.

**Lei è stato contattato?**

Sì, mi hanno cercato. Io di andar forte con quelle cose lì, ero sicuro. Ho chiesto solamente che controindicazioni potevo avere per il futuro. Mi hanno detto: non lo sappiamo. Se le faccia lei, queste cose, ho risposto.

**Prima delle Olimpiadi?**

Sì, sono stato avvicinato da un paio di dottori. Io vengo da una scuola pulita e per me non è stato difficile rifiutare, mi hanno insegnato a lavorare e correre con le mie forze.

**Lei come è stato avvicinato?**

L'atleta, in genere, va da questi dottori. Nel caso di atleti importanti, che possono rappresentare un buon veicolo pubblicitario, sono i dottori che si fanno avanti. Io sono stato contattato tramite un altro corridore che mi ha detto: c'è questo dottore che vorrebbe parlarci e io, incuriosito, sono andato al colloquio.

**In che anno?**

Due anni prima delle Olimpiadi di Barcellona. Comunque, senza far polemiche, non ho accettato, non mi sembrava soddisfacente quello che mi dicevano. Ho pensato: io corro quattro, cinque anni. Però dopo?

**Che sostanze le proposero?**

Quella che gira adesso: l'Epo.

**Si pagano questi medici?**

Io come atleta olimpico potevo avere tutto gratis, anzi se avessi fatto risultati avrei incassato bene. Lui, il medico, poteva avvantaggiarsi per il fatto che in questo modo mi «preparava». Preparare: concetto astratto.

**Il medico l'aveva assicurata anche del fatto che non avrebbe corso rischi ai controlli?**

Esatto. È così effettivamente. Il problema è che non prendono nessuno con l'antidoping e se li prendono li prendono con sostanze banali... Che ipocrisia, con l'antidoping di oggi trovano le anfetamine, le caffeine, quelle cose che si prendevano ai tempi di Coppi. Diciamo che le cose «buone» passano pulite...

**Questi medici sono conosciuti?**

Si sono ancora in giro.

**È una pratica diffusa quella del doping?**

Molto diffusa, purtroppo. A vedere i risultati dell'antidoping, però, dovrei dire che è uno sport pulito, altro che 80% di corridori dopati...

**Perché ha smesso il ciclismo?**

Non per delusioni sportive, ma perché nella vita ho trovato stimoli per fare altre cose. Ho vissuto lo sport per caso, sono andato in bicicletta perché ci andava anche mio padre, ma non era la passione della vita. Per me l'obiettivo erano le Olimpiadi, il massimo per uno sportivo. Ne ho fatte due, mi sono sentito appagato, non valeva la pena, per me, accettare compromessi.

**Lei conosce corridori che questi compromessi li hanno accettati?**

Vedo sempre più casi di atleti che, visti sul piano cronometrico, della crescita delle prestazioni, possano aver accettato questi compromessi.

**Vogliamo fare qualche nome?**

Ma non vale la pena. Non si cambia niente. Non è per omertà. Mi metto nei casini per cosa? Intanto non cambia niente: tutta questa battaglia finirà in una bolla di sapone.

Ivan Beltrami guida i compagni di squadra nella prova olimpica di Barcellona '92 di inseguimento su pista. La squadra azzurra si piazzò al quarto posto dietro Germania, Australia e Danimarca



# Sarà difficile ora ritornare indietro

DARIO CECCARELLI

Da un mese, nel mondo del ciclismo, è la parola più gettonata: doping. Al punto che all'ultima presentazione del Giro d'Italia, dopo l'ennesima domanda sul tema, il presidente dell'Unione ciclistica mondiale, Hein Verbruggen, alzando le spalle ha risposto che lui ne aveva le scatole piene di parlarne visto che quello non era un simposio di medici ma la presentazione di una corsa ciclistica.

A mente fredda, Verbruggen argomentò meglio il suo disappunto («Non accetto che sull'onda di accuse generiche si getti fango solo sul ciclismo quasi fosse la sola disciplina interessata al problema. Noi da anni facciamo i controlli, siamo stati i primi ad affrontare la questione...»). Al di là di una limatina formale, la sostanza non mutò; come non cambiò la nostra prima impressione: cioè che Verbruggen, massima autorità del ciclismo mondiale, non abbia veramente voglia di andare al fondo del problema. E non lo vuol fare per un semplice motivo: che tutta l'organizzazione di questo sport e la sua attività futura, sono ormai profonda-

mente «dipendenti» dal doping e dai supporti leciti e non leciti.

Al di là delle prese di posizione ufficiali («siamo disposti a fare gli esami del sangue, è auspicabile una legge più precisa»), i corridori vogliono davvero tornare indietro ai mitici tempi (ammesso che siano mai esistiti) del mulino bianco del ciclismo? Sulla carta sì, ma se poi gratti la vernice delle dichiarazioni (ciclo)stilate, sbatti contro un rabbioso muro di diffidenza e omertà. Perché ce l'avete su con noi? Perché non ve la prendere con altri sport? Qualcuno (vedi Bugno e Pantani) ammette l'esistenza del problema, dice che bisogna far qualcosa, che il livellamento generale sta ammazzando il ciclismo, ma poi le denunce restano generiche, galleggiano nel brodo dei buoni sentimenti. «Io sono pulito» sbotta Pantani. Comunque noi corridori abbiamo reagito nel modo più giusto dichiarandoci disponibili per qualsiasi tipo di controllo con regole precise. Tutto giusto, tutto sottoscrivibile. Ma non sufficiente.

Il motivo per cui non si va «più in là» lo spiega un ragazzo di soli 22 an-

ni, Giuliano Figueras, medaglia d'oro Under 23 a Lugano. «Bisogna trovare la forza di denunciare quello che si vede e si sente. Una cosa è certa: un medico potrà pure proporre a un corridore sostanze illecite, ma è sempre chi va in bici a dire sì o no». Ottima osservazione: ognuno è padrone del suo destino. Però c'è un però. E ce lo spiega Saul Nencini, figlio di Gastone Nencini, vincitore di due Tour de France. «Io ho cominciato con mio fratello Lapo a correre nel 1982 facendo tutta la trafila: esordienti, allievi, juniores e infine dilettanti. Ed è stato proprio lì, ad un passo dal professionismo, che abbiamo capito che le cose non funzionavano nel modo giusto. Mentre nelle categorie giovanili arrivavamo sempre tra i primi, da dilettanti ci vedevamo puntualmente superati da corridori che avevamo sempre battuto. Non capendo il motivo, mi rivolsi a diversi specialisti, ai medici sportivi che girano nel nostro ambiente. Tutti mi dissero che se volevo andare forte come gli altri, avrei dovuto ricorrere al doping. Se mia madre non mi avesse fermato, anch'io avrei fatto ricorso a certe sostanze». La verità è sempre meno complicata delle bu-

ghe. O mangi questa minestra o salti dalla finestra. Certo, le pressioni possono essere fatte in tanti modi, sia in modo subdolo che brutale, ma vie d'uscita, se un atleta vuol fare ad alto livello questo mestiere, non ce ne sono. Anzi, ne ha una sola: andarsene. Racconta Figueras: «Ora si parla dell'eritropoietina, ma tanti professionisti dicono che è già superata. Ormai gira il GH (Somatropina, l'ormone della crescita, ndr). Anche l'esame del sangue non servirà a nulla. La proposta di mettere un limite ai valori ematici è assurda. Fissare l'emoglobina a 17 non servirà a far smettere certe cure a chi l'ha bassa normalmente. Un corridore che ha un valore di 12 potrà doparsi fino a 16. E io che ho 16 naturalmente e non prendo niente, mi vedrò superare sempre da qualcuno».

Un circolo vizioso. Che livella, che confonde, che porta il mediocre vicino al campione. E il campione, che ha già i valori alti (uno come Bugno per esempio), si ritrova sempre qualcuno che va più forte di lui. Una volta è uno, un mese dopo è l'altro. Mediocrità, ma vincono. Poi spariranno, la gente li dimenticherà, ma intanto lo sponsor è contento. Ha

avuto il suo spazio in tv, i giornali lo hanno citato, il fatturato aumenterà. Ci guadagnano tutti, insomma. Corridori compresi che, sfruttando il momento di gloria, possono strappare ingaggi che prima mai avrebbero osato chiedere. Che poi uno rischi la pelle, conta ma fino a un certo punto. Intanto, mal comune mezzo gaudio. E poi, sussurrano i corridori, chi lo dice che avrà dei problemi?

Ma allora? L'Epo fa male o è una leggenda metropolitana? Il medico Marco Pierfederici racconta cose allucinanti: «L'aumento della vischiosità del sangue per l'Epo è pericolosa soprattutto di notte, quando la pressione cala. Ma ormai stanno arrivando altre sostanze come l'IGF1, un ormone che arriva arriva dall'Australia. Roba sempre più pericolosa, gli effetti lo conosceremo tra qualche anno».

Concludendo: si può tornare indietro? Proviamoci, tutto è possibile, ma siamo scettici. L'etica e la salute, quando il business preme, diventano vagoni optional per cuori teneri. Resta una possibilità: che questo ciclismo diventi un piatto tale da far scappare gli appassionati e gli sponsor. Siamo già sulla buona strada.

Music&Movie

l'Unità  
COMMUNICATION

Il disagio di una generazione in un film leggendario scritto e musicato dagli Who di Pete Townshend con la partecipazione straordinaria di Sting.

In edicola separatamente da l'Unità a 18.000 lire.

# Quadrophenia

a way of life



Straripano Seveso e Lambro. Campo nomadi travolto Frane e allagamenti. Al Sud temperature semi-estive

# Nord flagellato dal maltempo

Mentre il Sud gode di temperature semi-estive, il Nord Italia continua ad essere flagellato da pioggia, inondazioni e frane. A Milano è nuovamente straripato il Seveso mentre in Brianza il Lambro ha travolto le roulotte di un campo nomadi. I pompieri hanno tratto in salvo sette famiglie. In Valcamonica una frana minaccia il comune di Edolo. In Alto Adige, lungo la ferrovia del Brennero, cinque operai sono stati travolti da una frana ma senza gravi conseguenze.

## ELIO SPADA

■ MILANO - Il maltempo non molla e continua (continuerà?) a picchiare duro su tutto il Nord Italia mentre a Palermo, in un'altra galassia, si suda e ci si tuffa in mare con 28 - 30 gradi all'ombra. Ieri la pioggia ha sferzato per tutto il giorno, salvo brevi intervalli, l'intera fascia alpina e prealpina, senza riparmiare comunque le pianure del Nord. Neve e frane ovunque, ma soprattutto in Alto Adige e in Friuli, allagamenti e smottamenti hanno segnato un'altra giornata in ammollo.

E, ancora, in Lombardia, una frana minaccia Edolo, un grosso centro della Valcamonica, nel Bresciano, dove molte famiglie rischiano di essere evacuate mentre Milano si è trasformata per alcune ore in una piccola Venezia a causa del Seveso le cui esondazioni fanno ormai parte integrante della tradizione meneghina come il panettone, gli Oh bej! Oh bej! e le polemiche sulla mancata realizzazione del canale scoloratore di Nord Ovest. Le acque non certo limpide del fiume hanno invaso, come l'altro ieri, un'ampia zona della città alla periferia nord, nei pressi dell'ospedale di Niguarda mandando in tilt il traffico.

Ma a preoccupare vigili del fuoco e Protezione civile non sono i tombini che saltano nel capoluogo bensì i fiumi e i laghi lombardi. Da due giorni ormai il livello del Verbano e del Lario minacciano di superare il limite e di allagare strade e città.

L'elenco dei corsi d'acqua straripati nottetempo è lungo: del Seveso abbiamo detto; il Lambro è uscito dagli argini insieme all'Olna, nel Comasco, all'Adda e al Serio a Cremona, e al Ticino a Lodi e in provincia di Varese.

Lunghi minuti di terrore in Brianza, ad Inverigo, dove un campo nomadi è stato invaso dalle acque del Lambro che ha trascinato via alcune roulotte. Qui i vigili del fuoco hanno tratto in salvo sette famiglie composte anche da bimbi in tenera età. Ma il peggio, secondo la Protezione civile dovrebbe essere passato visto il livello dei maggiori laghi e fiumi sta decrescendo e che per oggi si prevedono piogge ma di non eccezionale intensità. Solo il lago di Como, fino al tardo pomeriggio, era in crescita di circa mezzo cen-

timetro ogni due ore. Smottamenti e strade interrotte sono state segnalate un po' dovunque ma soprattutto nelle valli prealpine. In Val Seriana una frana ha interrotto la provinciale 49 isolando una frazione del comune di Valbondione mentre due ponti sono stati chiusi a Gorle e Seriate. Dieci persone sono state evacuate.

I maggiori problemi per il mal-

## Indagine sul Pci-Pds Altra proroga al pm Nordio

**Il gip di Venezia Lorenzo Zen ha concesso al pm Carlo Nordio altri sei mesi di tempo per l'indagine, relativa a presunti finanziamenti irregolari ai partiti, sul segretario del Pds Massimo D'Alema, sul suo predecessore Achille Occhetto e sull'ex presidente del consiglio Bettino Craxi. Si tratta della seconda proroga del filone di indagini iniziato il 15 settembre dello scorso anno con la notifica di altrettanti avvisi di garanzia ai tre esponenti politici e all'ex vicepresidente della Lega cooperative, Luciano Bernardini. Secondo l'accusa, nell'ambito degli accertamenti successivi alla scoperta di sottrazioni di denaro pubblico da parte delle cooperative agricole venete, sarebbero emersi legami con la gestione del patrimonio immobiliare del Pds. Il denaro pervenuto al partito della Quercia, sempre secondo l'ipotesi dell'accusa, potrebbe essere stato utilizzato per investimenti immobiliari iscritti irregolarmente o addirittura non riportati ai bilanci del partito. I difensori degli esponenti del Pds hanno sempre contestato le deduzioni del pubblico ministero Nordio, sostenendo, in buona sostanza, che si tratta di un teorema privo di riscontri. Il gip di Venezia non ha invece concesso al pm Nordio la proroga delle indagini nei confronti del deputato del Pds Cesare De Piccoli, indagato per illecito finanziamento ai partiti. Il pm dovrà ora formulare la richiesta di rinvio a giudizio oppure di archiviazione.**

tempo si sono comunque registrati in Trentino Alto Adige dove è continuato a nevicare a quote piuttosto basse. L'autostrada del Brennero è stata riaperta ieri mattina ma a mezzogiorno c'erano ancora code lunghe molti chilometri in entrambe le direzioni. Stanno fortunatamente tutti bene i cinque operai travolti l'altra sera da una frana mentre lavoravano lungo la ferrovia del Brennero, a Colle Isarco, per liberare i binari dalla neve che aveva interrotto la linea. Mille metri cubi di fango e detriti li avevano investiti mentre si trovavano a bordo di un carrello lungo i binari. Trasportati all'ospedale di Vipiteno sono stati medicati e dimessi. La ferrovia è comunque rimasta bloccata per tutto il giorno. Il servizio di convogli regionali e interregionali fra Vipiteno e il Brennero viene svolto con pullman sostitutivi. idem per i servizi internazionali.

Interrotta a Bagni di Lusnizza, per un allagamento, anche la ferrovia Udine - Tarvisio. I tecnici sperano di poter riaprire le due linee entro lunedì se le condizioni meteorologiche lo consentiranno. Sempre interrotto il passo Resia per una frana staccatasi in territorio austriaco. Bloccati anche Pennes, Palade e Giove. Interrotte per frana la strada statale della Val di Non, la provinciale della Val Senales e quella fra Terlano e Mellina, nei pressi di Bolzano.

Situazione grave in Friuli Venezia Giulia dove piove quasi ininterrottamente da almeno quattro giorni. Frane e allagamenti hanno causato l'interruzione di tre strade statali (355, 512 e 52 bis) e altrettante provinciali (23, 24 e dell'Arzino). Cento persone sono state evacuate nella notte da Rio e Villa di Mezzo a causa di esondazioni dei fiumi Arzino e Chiaro. Va segnalato comunque che il livello del Tagliamento si è stabilizzato in mattinata. A Tolmezzo e a Tramonti di Sotto le scuole sono rimaste chiuse.

Pioggia a catinelle anche in Veneto. Ieri, per la quarta volta consecutiva, è tornata l'acqua alta a Venezia con una punta massima, ieri mattina alle 12.35, di 107 centimetri. Circa il 10% della città è stato così invaso dal mare che ha ricoperto piazza San Marco con 30/40 centimetri d'acqua. Il fenomeno, secondo il centro mare del Comune, si dovrebbe ripetere anche oggi sia pur con minore intensità, e domani pomeriggio, quando forti venti di scirocco potrebbero spingere il mare fra valli e campielli e il fenomeno dell'acqua alta potrebbe assumere dimensioni «eccezionali». I vigili del fuoco sono intervenuti anche nell'entroterra per una serie di allagamenti nei comuni di Martellago, Spinea e Salzano.



Il lungo lago di Verbania allagato per le incessanti piogge

Bozzani/Ansa

Le nozze con l'americana Avery Frances Howe nella tenuta Piaggio a Montopoli

# Matrimonio blindato per Agnelli jr Oggi si sposa lo scapolo d'oro

Il giorno è arrivato: questa mattina lo «scapolo d'oro» nostrano diventa ex. Giovanni Umberto Agnelli, 32 anni, futuro presidente della Fiat, sposerà l'americana Avery Frances Howe, 31 anni. Il «si» sarà pronunciato nella tenuta della famiglia Piaggio a Varramista, Montopoli, provincia di Pisa. La tenuta verrà sorvegliata anche dal cielo con un elicottero. Trenta invitati, tutti di famiglia. Dalla cerimonia saranno tenuti rigorosamente lontano i giornalisti.

## SABRINA CHIELLINI

■ MONTOPOLI (Pisa). Ed eccolo il gran giorno. Giovanni Alberto Agnelli, 32 anni, presidente ed amministratore delegato della Piaggio, futuro presidente della Fiat, stamani alle 12 pronuncerà il fatidico sì nella tenuta della famiglia Piaggio a Varramista, a Montopoli, in provincia di Pisa. Rinuncerà così al titolo di «scapolo d'oro» sposando Avery Frances Howe, 31 anni, nata a New York, architetto, cittadina americana, che abita a Londra ed ha lavorato nello studio del maestro Richard Rogers.

### Cerimonia per pochi

Una cerimonia per pochi intimi. Soltanto trenta persone saranno presenti, mentre gli uomini della sicurezza hanno predisposto una stretta sorveglianza della residenza di Varramista, immersa nel verde delle colline del Valdarno. La tenu-

ta verrà sorvegliata anche dal cielo con un elicottero. Da giorni il fitto bosco intorno alla villa è tenuto sotto controllo. Misure necessarie per tenere lontani giornalisti e curiosi e per evitare che qualche obiettivo indiscreto immortalasse quello che si annuncia come il matrimonio italiano dell'anno.

### La chiesetta della tenuta

A celebrare il rito nuziale, nella chiesetta della tenuta, circondata da una splendida vegetazione, sarà l'arcivescovo di Pisa, monsignor Alessandro Plotti, affiancato da don Vasco Arzilli, parroco di Casteldebosco, che nelle ultime settimane ha incontrato spesso la giovane coppia per la preparazione al matrimonio.

### Omaggio alla nonna

Il giovane Agnelli ha deciso di

sposarsi nella casa che «adora», come più volte ha affermato, perché è un ricordo di sua nonna Paola Piaggio e nella quale continuerà ad abitare con la moglie.

Gli invitati sono circa trenta, tutti di famiglia. Sono arrivati ieri pomeriggio a Varramista ospiti della famiglia Agnelli.

### Oggi arriva Giovanni

Stamani in elicottero arriverà l'avvocato Giovanni Agnelli. La madre della sposa, Sally, che ha avuto Avery dal primo marito Ralph Howe, giocatore di golf dal quale la donna si è separata poco dopo la nascita della figlia, già da qualche giorno si trova a Varramista per stare vicino alla figlia negli ultimi preparativi prima delle nozze. La signora Sally è stata accompagnata a Montopoli dal secondo marito, l'aristocratico inglese David Metcalfe, broker nella City londinese.

### La sposa veste Ungaro

Pochi i particolari sull'abito della sposa. Si sa che è stato confezionato a Parigi dallo stilista Ungaro. Sarà bianco l'abito indossato da Avery? Pare proprio di sì, anche se dalla maison precisano che «ci sono più toni di bianco», senza dire qual è quello scelto dalla futura signora Agnelli. «La signorina Avery è una ragazza contemporanea e internazionale - è stato detto da Parigi - ed

ha scelto un abito in tono con questi tratti della sua personalità». Certamente sarà un abito studiato nei particolari come Ungaro, mago nelle lavorazioni dei tessuti, sa fare. Il pranzo nuziale invece sarà affidato all'esperienza della cuoca di fiducia di donna Paola Antonelli Piaggio, la nonna di «Giovannino» scomparsa due anni fa.

### Niente viaggio di nozze

La coppia avrebbe rinunciato al viaggio di nozze, rinviato a dicembre. I collaboratori di Agnelli junior assicurano che da lunedì mattina alle 8, come tutti i giorni, il presidente sarà alla sua scrivania negli uffici degli stabilimenti Piaggio. Mentre è già stato annunciato che all'inizio di dicembre il presidente della Piaggio sarà presente ad una importante riunione con i vertici dell'azienda che produce la Vespa.

Le nozze di Agnelli hanno sollevato, come era comprensibile, mille curiosità. Da quando il 17 ottobre scorso i due illustri fidanzati hanno fatto le pubblicazioni nel Comune di Montopoli si è scatenato un vero e proprio «tonozze», per qualcuno un «tormentone». Scoperta la data delle nozze la sorveglianza è stata intensificata. Agnelli ha chiesto ai suoi uomini della sicurezza di proteggere la sua privacy. Ha dato perciò disposizioni perché venisse rispettata la massima riservatezza.

# Telefonate hard dalla caserma

Molesta per mesi, il colpevole è il maresciallo

## WALTER RIZZO

■ CATANIA. Telefonate oscene ad ogni ora del giorno e della notte, un vero e proprio incubo, andato avanti per un anno e mezzo. Poi, il colpo di scena finale. L'anonimo molestatore era nientemeno che il maresciallo Salvatore Di Maria, il sottufficiale che comandava la stazione dei carabinieri del paese.

È accaduto a Linguaglossa, un comune alle pendici dell'Etna, che dista una quarantina di chilometri da Catania. Ad incastarlo è stata una coppia di coniugi del paese, che sono stati a lungo tormentati dalle telefonate oscene e che si erano rivolti proprio al sottufficiale per denunciare i fatti, denunce, che, immaneabilmente, non portavano ad alcun risultato.

### Le foto porno

A far cadere i sospetti proprio sul sottufficiale sono stati una serie di particolari che Di Maria riferiva

nelle sue telefonate. Parlava infatti di episodi che erano contenuti nelle denunce e che solo lui poteva conoscere. Un sospetto che in breve è diventato concreto. In un'occasione il sottufficiale avrebbe chiesto alla coppia anche una somma di denaro: 2 milioni in cambio di una serie di foto pornografiche della donna. Immagini che però non erano mai state scattate. L'inchiesta, avviata prima dal pretore e quindi dalla Procura della Repubblica di Catania, ha permesso di accertare che Di Maria faceva centinaia di telefonate alle donne del paese, chiamandole dagli apparecchi sia della caserma dei carabinieri di Linguaglossa che da quella di Cesarò, dove nel frattempo era stato trasferito prima di essere ulteriormente spostato al reparto operativo del comando di Palermo. A tutto faceva proposte erotiche, facendo in modo che venissero attribuite ad un altro

sottufficiale in servizio alla stazione di Linguaglossa, che era assolutamente estraneo a tutta la vicenda.

### Un depistaggio

A dare all'accusa la prova definitiva è stato proprio questo goffo tentativo di depistaggio. Nel corso di una telefonata Di Maria aveva cercato di spacciarsi per il brigadiere che, invece, proprio in quel momento si trovava al comando di compagnia a Randazzo per discolorarsi delle accuse che gli erano piovute addosso.

Ieri per il maresciallo Salvatore Di Maria, che ha 35 anni, è arrivato il primo provvedimento della magistratura. Il giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Catania, Nunzio Sarpietro, lo ha sospeso dal servizio per due mesi. Sul suo capo pende un lungo elenco di reati. Si va dall'abuso d'ufficio aggravato all'estorsione, dalle molestie sessuali alle ingiurie e alle minacce.

Lenzuola d'oro

# Roma, assolto Signorile

■ ROMA. L'ex ministro dei trasporti Claudio Signorile è stato assolto ieri per non aver commesso il fatto dall'accusa di concussione dai giudici della quarta sezione del tribunale di Roma al termine di uno dei processi scaturiti dalle cosiddette «lenzuola d'oro», lo scandalo legato all'appalto assegnato all'imprenditore Elio Graziano per la fornitura di biancheria «usa e getta» alle Ferrovie dello Stato. L'ex esponente del Psi, assistito dagli avvocati Luca Marafioti e Giovanni Paolozzi, era finito sotto processo con l'accusa di aver indotto Graziano a versare in più riprese 720 milioni di lire per emettere il decreto relativo agli atti aggiuntivi riguardanti la fornitura dei materiali previsti dal contratto stipulato nel 1982.

A disporre il rinvio a giudizio era stato il tribunale dei ministri di Roma a conclusione dell'istruttoria svolta, per competenza, nei confronti dell'ex titolare del dicastero dei trasporti. La quarta sezione del tribunale ha accolto la richiesta di assoluzione sollecitata dallo stesso pm Giuseppa Geremia.

Piero Tessera

# I 70 anni del partigiano

■ Ha compiuto 70 anni il compagno Piero Tessera. Nel 1944, a 18 anni, è già nella Resistenza. Dopo il 1945, è a Trieste, presidente di un attivo circolo culturale del movimento operaio, e membro, per anni, degli organismi dirigenti del partito. Dal '70, e per vent'anni, ha curato la società patrimoniale della Federazione, di cui è stato amministratore. Dopo, continua a collaborare attivamente nel settore amministrativo del partito. Aderì al Pds ed è membro della Cig. Da giovane si dedicò anche ad attività sportive e nel 1947, specializzato nelle corse dei 5 e 10 mila metri, partecipa ai Giochi Balcanici dove arriva secondo dopo il mitico Emil Zatopek. I 5 e 10 mila metri sono le corse della continuità, della caparbietà e costanza. Così è da sempre nella vita, privata e politica, nutrita dall'esperienza profonda del movimento democratico di queste terre: l'internazionalismo e l'unità tra italiani e sloveni. Questo è il compagno Piero Tessera. Auguri da tutti noi della Federazione del Pds di Trieste e da l'Unità.

**Stelio Spadaro** segretario federazione Pds Trieste

## LA LETTERA

# Vaime: «Caro Maltese io sono un autore tv»

Caro direttore,

leggo a pagina 11 de «l'Unità» di venerdì, nella lettera del bravo Curzio Maltese (che replicava a due inesattezze che lo riguardavano), un'inesattezza che riguarda me.

Scrivo il bravo Maltese: «... C'è un critico televisivo che lavora contemporaneamente per la Rai, ma si chiama Enrico Vaime e scrive su "l'Unità"».

Non sono un critico televisivo che scrive per la Rai, ma un autore televisivo che scrive per l'Unità.

E se questa, al bravo Maltese, sembra una sottigliezza vuol dire che non è poi così bravo. Né informato.

Da oltre trent'anni faccio l'autore di spettacolo. Dal '92 ho accettato la collaborazione col tuo giornale non cambiando mestiere (non potrei), ma occupandomi di cronache di costume televisivo, che sono un'altra cosa rispetto alla funzione critica specifica.

E il bravo Maltese, che razzola sulla stessa aia, lo deve sapere.

Non ho capito l'allusione che Curzio fa alle «faide interne» al nostro giornale: è un linguaggio trasversale che mi slugge.

E neanche giustifico il tono viperino dell'intervento di Maltese. Che per me rimane bravo anche quando sbaglia come in questo caso. E per il quale mantengo un affetto da lettore inossidabile.

Tuo Enrico Vaime

I 29 appartamenti nelle vie Torriani e da Recanate  
Proprietari accusati di aver tollerato la prostituzione

## Le case del piacere sotto sequestro

Perquisiti e sigillati 29 piccoli appartamenti di «luciole» e viados. Avvisi di garanzia sono stati inviati ai venti proprietari, che affittavano i monolocali ammobiliati a due milioni al mese. Dieci di loro, che vi abitavano stabilmente, sono rimaste senza casa. È l'ultimo escamotage per scovare la prostituzione, che in Italia non è reato. Lo suggerisce un articolo della legge Merlin, applicato per la prima volta, dal 1958.

ROSANNA CAPRILLI

Brutta sveglia, ieri in tarda mattinata, per gli occupanti di 29 mini appartamenti negli stabili di via Napo Torriani 22 e Antonio da Recanate ai civici 5 e 7. Del resto, Nadia e Laura, Susanna e Stellina, Linda ed Eva (alcuni dei nomi di «battaglia» sui campanelli) e la decina di viados coinquilini, con gli orari che fanno, la mattina si svegliano tardi. E così qualcuno di loro, che usa quegli appartamenti non solo come luoghi di «lavoro», ma come abitazione stabile, ieri è stato buttato giù dal letto dalla scampagnata dei carabinieri e dei poliziotti.

A conclusione di un'indagine condotta dai militari della compagnia Duomo, alla quale si sono uniti alcuni agenti della Squadra mobile che indagava nella stessa direzione, il sostituto procuratore Laura Cairati ha firmato 29 decreti di perquisizione e sequestro di altrettanti mini appartamenti ammobiliati, in uso a «luciole» e viados e 20 informazioni di garanzia ai rispettivi proprietari.

Centocinquanta uomini, verso

le 11 hanno fatto irruzione negli stabili alle spalle della stazione Centrale, perquisendo e sigillando le abitazioni, oggetto di numerose proteste da parte dei vicini di casa e dei residenti della zona. In quelle case, dicevano le numerose perquisizioni, si praticava regolarmente la prostituzione. E lo scandalo è cresciuto quando dalle finestre degli stabili di via Antonio da Recanate, sono comparse le «belle», di giorno e di sera, in una sorta di emulazione delle famigerate strade di Amsterdam. Le signorine che abitavano negli stabili di via Antonio da Recanate (chiusi in uno slargo del passaggio fra via Napo Torriani e via Vitruvio), contrariamente alle colleghe olandesi, non sono mai state viste né in costume adamitico, né particolarmente discinte e la loro figura non appariva per intero, ma soltanto a mezzo busto.

Chi usava l'appartamentino come esclusivo luogo di «lavoro» compariva in tarda mattinata e lo lasciava prima della mezzanotte, come testimoniano le inserzioni

sui quotidiani, utili anche agli investigatori per verificare la veridicità dei racconti dei firmatari delle perquisizioni, nonché l'identità delle persone, visto che i nomi riportate sugli annunci corrispondevano a quelli scritti sui campanelli. E una volta appurato che non si trattava di un'attività occasionale, bensì continuativa, si è deciso di chiudere il cerchio. O meglio le case, occupate con regolare contratto d'affitto che fruttava ai rispettivi proprietari, un paio di milioni al mese. Dei 29 affittuari, quasi tutti stranieri, perlopiù sudamericani, anche con regolare permesso di soggiorno (come operai o operaie), i 10 che vi abitavano stabilmente sono rimasti senza casa.

Ancora una volta si cerca di scoraggiare, reprimere la prostituzione aggirando l'ostacolo, visto che la pratica del mestiere più antico del mondo, in Italia non è reato. E stavolta lo si fa ricorrendo a un articolo della legge Merlin, che data, giova ricordarlo, 1958, e che mai era stato applicato. Uno dei commi dell'articolo 3 recita che la legge punisce i proprietari e i gestori di locali pubblici o «casa mobilitata», che tollerino la presenza di una o più persone che «siano adatte alla prostituzione».

Si è salvata solo qualche appartenente della «vecchia guardia», proprietaria dell'appartamentino. Servirà di lezione alle 10 «stratagemmi», che per continuare la professione fra il chiuso delle mura, dal momento la gente non le vuole in strada, dovrà investire parte dei propri guadagni in immobili.



### Gli sfasciacarrozze protestano in piazza

Presidio ieri mattina di una quarantina di autodemolitori e titolari di autoparchi sotto le finestre di Palazzo Marino per sollecitare l'individuazione delle aree da riservare alla loro attività. La manifestazione è stata promossa dall'associazione di categoria Atea dopo il tentato sgombero settimana scorsa dell'autodemolitore. Fino di via Barzaghi perché abusivo. I manifestanti

chiedono inoltre una sanatoria che permetta ai circa 90 sfasciacarrozze della città di proseguire nel loro lavoro. Da notare che tutti gli autodemolitori attualmente sono considerati abusivi, eccetto uno, il solo che è riuscito a completare l'iter burocratico. Il Comune solo recentemente ha individuato le aree da riservare agli autodemolitori secondo quanto stabilito da una legge regionale di 14 anni fa e ha stabilito i criteri per l'assegnazione. I manifestanti lamentano però che solo alla metà degli sfasciacarrozze esistenti sarà assegnata un'area.

La Cassazione annulla le condanne del docente Carlo Carucci

## Correnti, processo bis

Un insegnante del Cesare Correnti serale era stato condannato in primo e secondo grado - pm Di Pietro - a un anno e mezzo di pena per aver indotto a falsificare voti in pagella. Ora la Cassazione ha stabilito che il processo va rifatto a partire dalle indagini. «Sono orgoglioso del dispositivo della Cassazione - commenta il protagonista della vicenda, Carlo Carucci, 58 anni, avvocato civilista di giorno e insegnante di diritto la sera - sono addolorato invece per la lentezza della Giustizia e l'accidia e l'inerzia di certi magistrati». Oltre alla ripetizione del processo davanti a un altro collegio come stabilito dalla Cassazione, il prossimo 13 gennaio si aprirà un nuovo procedimento contro i principali accusatori di Carucci: il preside Romano Giustizieri e il suo collaboratore Biagio Russo, incriminati a loro volta di aver falsificato le pagel-

le. «Sono stati incriminati perché, oltre alla mia denuncia - afferma Carucci - durante il processo caddero continuamente in contraddizione». I fatti risalgono all'anno scolastico 1989-90. A tutti i 20 allievi della IV B odontotecnici Carucci aveva appioppato un bel «Non classificato» sulla pagella del primo quadrimestre in diritto. «Avevo l'ultima ora del lunedì - spiega Carucci - per raggiungere la loro aula dovevo attraversare l'intera scuola e perdevi sempre cinque, dieci minuti dal suono della campanella e loro ne approfittavano per andarsene a casa. Assegnai a tutti "Non classificato" per l'ovvio motivo che non li vidi mai in faccia con la speranza che il preside intervenisse». E, a detta dell'insegnante, successivamente qualcuno ritirò le pagelle e corresse l'«N. C.» in «Sex». Altrimenti il preside, che quell'anno doveva supera-

re il periodo di prova, non avrebbe certo fatto una bella figura. Affatto diversa la ricostruzione del collaboratore del preside Biagio Russo. «Carucci era solito arrivare in classe in ritardo - dice - o addirittura saltare l'ultima ora. Lo vidi correggere i suoi voti, scritti sulle pagelle da un collega perché lui non si presentò al consiglio di classe. Ho sempre detto la verità e bisogna capire se la Cassazione ha annullato il processo per vizio di forma o per quale altro motivo». L'insegnante sottolinea però che ci sono due perizie calligrafiche a suo favore, una di parte e l'altra disposta dall'allora pm. «Di Pietro - continua Russo - sosteneva che la perizia calligrafica su tre lettere non può provare nulla. E poi è stata fatta un anno dopo: Carucci ha avuto tutto il tempo per imparare a scrivere in un altro modo». □ F.S.

Intesa al ministero: scongiurati centotrentasette licenziamenti

## Accordo per la Siemens

Fra tante situazioni sfortunate o addirittura disastrose sul piano occupazionale, una vertenza sindacale che si conclude in modo estremamente positivo per i lavoratori. Dopo mesi di lotte, presidi, scioperi e manifestazioni, è finalmente andata in porto al ministero del lavoro, la vertenza alla Siemens, aperta in modo del tutto unilaterale dalla multinazionale tedesca alla fine dello scorso agosto. Allora la notizia piombò se non inattesa certamente pesante, sui dipendenti di Cassina de' Pecchi 137 dei quali erano stati colpiti dalla decisione aziendale di avviare la procedura di mobilità.

Si è trattato, dicono alla Cgil Lombardia, di un percorso difficile la cui conclusione era tutt'altro che scontata visto che, ancora a pochi giorni dalla scadenza dei termini della procedura, nonostante l'inter-

vento del ministero, esistevano ancora grosse incertezze sull'esito della vertenza. L'accordo raggiunto, comunque, scongiura i licenziamenti, prevede la realizzazione di un piano di riorganizzazione aziendale, l'utilizzo della «mobilità breve» con adesione volontaria come accompagnamento alla pensione e la cassa integrazione speciale di 24 mesi a rotazione con rientro in azienda per un totale di 200 fra lavoratori e lavoratrici. Va sottolineato che l'intesa prevede l'utilizzo della cassa integrazione come strumento che consenta di realizzare il piano di riorganizzazione riguardante i settori nei quali sono stati dichiarati gli esuberanti presentati dalla Siemens al ministero del lavoro. Saranno inoltre utilizzati altri strumenti come la ricollocazione interna, la riqualificazione professionale attraverso una formazione speci-

fica eventualmente affiancata a forme, anche collettive, di ricollocazione esterna, la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo pieno a tempo parziale, il mancato rinnovo del turn over e l'incentivazione dell'esodo volontario. Sono inoltre previste verifiche quadrimestrali con le Rsu sull'utilizzo e la gestione della Cassa integrazione straordinaria nonché l'applicazione del piano di riorganizzazione. L'accordo è stato sottoposto alle assemblee dei lavoratori che lo hanno accettato. Le maggiori perplessità riguardano il piano di riorganizzazione e l'utilizzo della Cig, condivise anche dalle Rsu, da una parte perché il piano è troppo generico e non contiene indicazioni precise di quale riorganizzazione si tratta; dall'altra in quanto vi sono rischi concreti di un cattivo utilizzo della Cassa integrazione.

### Sesto, presidio alla Campari contro gli esuberanti

I lavoratori della Campari Crodo spa, produttrice degli aperitivi Campari e Crodino, hanno tenuto ieri un presidio davanti alla sede dell'azienda a Milano, per manifestare la loro preoccupazione in relazione agli esuberanti annunciati per lo stabilimento di Crodo (Novara). I lavoratori della sede di Milano e le Rsu dello stabilimento Campari di Sesto San Giovanni hanno partecipato alla manifestazione scioperando, in segno di solidarietà con i lavoratori dello stabilimento di Crodo. «La società - è detto tra l'altro in una nota sindacale - ha prospettato ultimamente il dimezzamento dell'occupazione nello stabilimento di Crodo, patria del famosissimo "analcolico biondo" dopo aver annunciato il raddoppio della produzione. I due aperitivi, che occupano, oltre il 50% del mercato, fruttano alla società produttrice, insieme agli altri prodotti, un utile del 9% sul fatturato, pari ad una cifra di circa 60 miliardi l'anno».

## Il Posto

### La mappa delle offerte

Le offerte di occupazione in amministrazioni e enti pubblici, per le quali non è previsto il concorso e si richiede solo la scuola dell'obbligo, sono rivolte a lavoratori iscritti alle liste di collocamento in base all'articolo 16 della legge 56/87. La procedura prevede che il martedì mattina successivo alla raccolta delle offerte - in questo caso martedì 19 novembre - dalle ore 9 alle 12,30 chi è interessato si presenti negli uffici di via Lepetit 8, nella sala Ceramica. Qui il lavoratore troverà l'apposito modulo da compilare e consegnare agli addetti. Sempre nella stessa sede avverrà la «chiamata» sui presenti, per un numero doppio rispetto ai posti di lavoro disponibili. Non sono ammesse deleghe. Le domande di adesione saranno accolte solo se l'interessato si presenterà di persona, provvisto di tesserino di disoccupazione (modello C/1), libretto di lavoro e documento di identità. La stessa

Sezione stilerà la graduatoria e la invierà all'ente che ha promosso l'offerta, cui spetta la selezione finale.

Purtroppo anche questa settimana continua la «magra» di offerte di lavoro, che complessivamente riguardano otto posti. **Provincia di Milano.** Richiesta n. 223 per quattro posti (4 - in numero doppio 8) di operatore inserviente scolastico, da inquadrare al livello 3 qf. Qualifica richiesta: bidello. Tipo di rapporto: tempo determinato per tre (3) mesi. **Università degli studi di Milano.** Richiesta n. 224 per un posto (1 - in numero doppio 2) di agente servizi ausiliari, da inquadrare al livello 4. Tipo di rapporto: tempo indeterminato.

Richiesta n. 225 per un posto (1 - in numero doppio 2) di agente tecnico-operatore chimico, da inquadrare al livello 4. Tipo di rapporto: tempo indeterminato.

CGIL e MILANO - Lavoro Storia Arte e Cultura

DALL'8 al 30 NOVEMBRE

LUNEDÌ 18 NOVEMBRE 1996

L'utopia e l'unità: ricordo di

Luciano Lama

Dibattito con

Vittorio Foa e Sergio Cofferati

intervistati da:

Gad Lerner

Camera del Lavoro di Milano  
corso di Porta Vittoria, 43  
Salone Giuseppe Di Vittorio - ore 9.30

Cgil: ragione cuore coscienza

Teatro CIAK  
Via Sangallo, 33 Milano  
tel. 02-76110093

Dal 26 novembre - ore 21.30

Dopo lo straordinario successo ottenuto a Roma.  
Debutta a Milano solo per pochi giorni

CINZIA  
LEONE

in

«Questo spazio  
non è in vendita»

Agevolazioni per gruppi aziendali e scuole

Quando la grande porta di legno si chiude alle nostre spalle e lasciamo l'ufficio di Carlo Azeglio Ciampi, resta una sensazione: il volto dell'ottimismo ha le sembianze del nostro ministro del Tesoro e del Bilancio. Un'ora di conversazione in questo grande studio di un vecchio palazzo romano per parlare di economia, di politica e di finanza con un uomo di settantasei anni, già Governatore della banca d'Italia ed ex presidente del Consiglio. Oggi, Ciampi, è il superministro dell'economia e ha (si è dato) una missione: portare l'Italia in Europa. La conversazione si svolge in un momento particolare: il governo è alle prese con le dimissioni di un suo ministro ed è a pochi passi dal tagliare un traguardo rilevante: la prima approvazione parlamentare della manovra finanziaria.

**Ministro Ciampi, parliamo del caso Di Pietro: una grana, non c'è dubbio. O anche una mina che comprometterà il governo e la stabilità politica?**

Mi dispiace che Di Pietro abbia voluto dare le dimissioni e spero che ci sia ancora spazio perché receda dalla decisione. Non è in gioco la stabilità del governo. Di Pietro non si è dimesso contro il governo. Assolutamente. Il governo gli ha dato e gli dà ogni attestato di stima e di simpatia. Anch'io colgo l'occasione per confermarla. Spero che receda e resti nel governo.

**Lei ha conosciuto da vicino Di Pietro: il governo perde un ministro di valore? E lo stesso governo poteva fare di più per fargli ritirare le dimissioni?**

Di Pietro è persona che lavora con impegno e con entusiasmo, mettendovi dentro quelle sue note caratteriali. Come dire, una forza della natura, con una carica di voler realizzare. Credo abbia dovuto in un primo tempo adattare il suo temperamento alle procedure di governo, penso che all'inizio abbia un po' sofferto a seguire binari per lui nuovi, ma si è adeguato ben presto ed ha dato una spinta importante all'azione di governo. Non credo che il governo poteva o possa fare di più per farlo recedere dalle dimissioni.

**Come giudica oggi la situazione interna al governo e lo stato dei rapporti politici? Qual è la sua idea della lotta politica in corso in Italia?**

Nel governo non ci sono, non dico fratture, ma neanche contrapposizioni. Questo è un governo - lo ripeto anche nei miei discorsi privati - che fa più di quello che appare. Io sono il meno adatto a esprimere giudizi politici, perché non sono parlamentare e non vivo dal dentro la vita parlamentare. Avverto la responsabilità di dare agli italiani un messaggio di certezza: nonostante la situazione parlamentare vedo, sento la concordanza nel portare a termine nei contenuti sostanziali e nei tempi previsti la discussione sulla legge finanziaria. Questa consapevolezza dell'intero Parlamento è davvero importante, perché tutti, anche l'opposizione, si rendono conto che non si può mettere a repentaglio l'equilibrio della finanza pubblica e l'impegno a entrare in Europa. Dunque, la finanziaria è importante e la finanziaria il Parlamento la sta approvando. I mercati hanno pienamente condiviso questa impostazione. Continua la marcia verso il risanamento della nostra economia. Aumenta la fiducia

“  
Spero che ci sia ancora spazio per far recedere l'ex pm dalle dimissioni. Non è in gioco la stabilità del governo. I mercati hanno pienamente recepito il senso della Finanziaria”

Il ministro del Tesoro  
Carlo Azeglio Ciampi

M. De Renzi/Ansa



## Ciampi: «Vi assicuro siamo fuori dal tunnel»

### «Di Pietro? È bravo, una forza della natura»

verso l'Italia.

**Nonostante gli scenari politici che tutte le mattine vediamo rappresentati sui giornali?**

Guardi queste tabelle. Oggi è arrivato il dato dei titoli decennali: interessi lordi del 7,22. Questi titoli in aprile si emettevano a 10,80. Stanno riducendo gradualmente il macigno degli interessi che ha soffocato e soffoca l'economia pubblica e privata. Questa è la linea, il tracciato che il mio ministero segue. Ogni punto percentuale del Pil in meno che paghiamo per interessi sono, a regime, ventimila miliardi guadagnati. Siamo entrati nel circolo virtuoso: toccheremo e resteremo al 3 per cento di fabbisogno rispetto al prodotto interno lordo. Il '97 segnerà il culmine dello sforzo, poi la situazione si distenderà. Non lo dico per illudere, ma perché è così, non è un miracolo. Gli interessi calano se siamo capaci di generare fiducia e se facciamo discendere l'inflazione. È ormai radicata in Italia quella che io chiamo la cultura della stabilità: un rovesciamento di mentalità. Fra qualche giorno avremo i dati dell'inflazione di novembre, interno al 2,7%. Poi per un po' di tempo ci fermeremo: la discesa ulteriore non avverrà di volta. Per arrivare all'obiettivo del 2,5 per cento di inflazione nella media del '97, basterà arrivare alla fine del '97 con un'inflazione al 2,3 - 2,3. Badi, tutto è legato, noi siamo in un circolo

virtuoso. Ma tutto si può rompere, siamo su un crinale. Questo è il nostro rischio. Il processo virtuoso è in atto ma è un meccanismo estremamente delicato, non tollera scossoni.

**Se il caso Di Pietro è la grana del giorno, sul fondo si staglia un problema enorme per la tenuta del ministero Prodi: le privatizzazioni e, dunque, la vicenda della Stet. Può fare chiarezza sul destino di questa finanziaria e delle sue società?**

Il governo ha espresso chiaramente fin dal suo programma la linea politica in favore delle liberalizzazioni e della privatizzazioni. Resteremo fedeli alla linea del governo. Nell'incontro a Bruxelles con il commissario Van Miert ho confermato questa linea. Già il 16 luglio in Parlamento avevo anticipato tutto, anche le difficoltà parlamentari che avremmo incontrato per far approvare la legge che istitu-

perché una quota importante della Stet sta già sul mercato. Quella di Rifondazione è una posizione più che rispettabile di un partito. Il governo ha assunto una linea e ora la sta realizzando.

**Esistono contrasti sulle privatizzazioni fra il Tesoro e Palazzo Chigi?**

No, non ci sono contrasti. La linea espressa è quella della presidenza del Consiglio, in piena intesa col ministro del Tesoro e gli altri ministri interessati. Nel governo c'è pieno consenso, non c'è nessuna differenza di posizioni.

**L'Istat ha appena resi noti i dati sulla produzione industriale a settembre: è diminuita del 2,9 per cento. Dato preoccupante. Quali sono le sue previsioni per il prossimo anno per quanto riguarda la ripresa economica e la crescita del prodotto nazionale? Dobbiamo temere la recessione?**

Quel dato, al netto della stagionalità, evidenzia un piccolissimo aumento. Si può discutere di quanto sarà l'aumento del reddito nel 1997, ma quello che io osservo è che in ogni caso, anche accogliendo le previsioni più prudenti, la previsione implica una tendenza all'aumento in corso d'anno.

**Domenica la Camera dovrebbe licenziare la finanziaria. È una manovra di 62 mila miliardi di lire, costruita per entrare in Europa. Basterà o gli italiani devono attendersi un'altra stretta?**

Non posso fare altro che confer-

mare la linea del governo. Continuo di realizzare un andamento nel '97 che rifletta gli obiettivi ed i contenuti della manovra posta in essere, sia quella ordinaria, sia quella straordinaria di fine anno per raggiungere fin dal '97 il 3 per cento del fabbisogno in rapporto al Pil. Confidiamo che ciò avverrà senza altri interventi. L'andamento degli interessi dovrebbe aiutarci.

**Sono state sollevate molte obiezioni, non solo dall'opposizione, sul ricorso del governo alle deleghe legislative. Erano, sono, necessarie ai fini del risanamento della finanza pubblica?**

Condivido appieno l'azione del ministro delle Finanze, e gli obiettivi che egli si pone: semplificare la legislazione fiscale, creando meno problemi ai cittadini e all'Amministrazione. Sì, le misure del ministro delle Finanze sono necessarie per la finanza pubblica. Non voglio entrare in una discussione procedurale, delega sì, delega no: si tratta di un progetto di riforma importante, volta a creare una nuova realtà fiscale in Italia. Ora questa è materia di una polemica politica molto dura, ma la sostanza e gli obiettivi della riforma sono da condividere pienamente.

**Ministro Ciampi, provi a spiegare a un giovane senza occupazione o una famiglia di lavoratori perché devono fare ancora sacrifici per far entrare il loro paese in Europa. E, poi, saremo in grado di restarci in Europa?**

Risento della mia età e dunque parto da un'impostazione più ampia. Ricordo che l'ideale dell'unificazione europea è nato dopo due terribili guerre. E allora la costruzione di un'Europa unita, non solo monetaria ed economica ma anche politica e sociale, da una prima grande certezza alle future generazioni: non avremo più guerre.

Secondo: se non costruiremo l'Europa, definita anche istituzionalmente, avremo di necessità l'affermazione di coloro che sono più forti, che di fatto assumeranno posizioni prevalenti. E questa prevalenza ad un certo punto può diventare pericolosa e può rievocare gli spettri degli anni Trenta anche se in altre forme. Dobbiamo avere un'Europa in cui ci sia un equilibrio dei poteri. Terzo: nessun paese europeo da solo sarà in grado di fronteggiare la grande sfida con il Giappone, gli Stati Uniti ed i paesi emergenti. Soltanto un mercato unico europeo può essere antagonista di questi paesi.

Qualunque Stato da solo è perdente. Di tutto questo bisogno convincere gli italiani: il contributo per l'Europa che chiederemo alla fine dell'anno ha anche un fine ideale. Non capisco quelli che minimizzano. Non entrare significa restare ai margini. Quando si costruisce una casa, quella casa prende i sapori di chi ci entra per primo.

**Può anticipare un annuncio, considerato ormai imminente dai mercati: la lira quando rientra nello Sme? È vero che è questione di ore? E ancora: si attende un nuovo taglio del tasso di sconto?**

Chiederemo di entrare nello Sme in tempi brevi. Il ritorno è legato all'approvazione della finanziaria e sarà una decisione di governo. È questione di settimane. Quanto al Tus, dipende dalla Banca d'Italia. È una decisione che rientra nel circolo virtuoso che abbiamo imboccato.

DALLA PRIMA PAGINA

Anche il governo...

mento, solidale con lui.

È giunto però il momento di far sentire a questo governo una solidarietà che il comizio di San Giovanni, l'astensione del Polo dai lavori parlamentari, il martellante e minaccioso linguaggio berlusconiano («c'è l'allarme rosso!...») e di personaggi come Buttiglione («c'è in atto una forma di dittatura politica!...») o Casini («bisognerebbe andare alle barricate!...») e altri rumori di fondo, hanno come lasciato in sordina.

Solidarietà è anche riconfermare con la maggior chiarezza possibile la fiducia al modello di democrazia di cui l'Italia nuova ha bisogno e guardare con ottimismo alla via delle riforme strutturali che il centro-sinistra intende percorrere fino al fondo del suo mandato. Ma abbiamo bisogno anche dell'immagine netta di questo modello.

Una immagine che può divenire imprecisa e sfumata se i partiti della maggioranza non tengono ferme le distinzioni e il compito che spetta loro. Non è servito a nulla, ad esempio, il ritiro di ben undici deleghe nella discussione sulla Finanziaria: l'opposizione ha messo in atto un disegno che andava ben oltre l'oggetto in discussione.

Certo, è bene che le future riforme costituzionali siano elaborate in un comune lavoro; ma è allarmante lo spettacolo di forze politiche che, per protesta, si sottraggono (caso unico nella storia delle democrazie occidentali) al loro ruolo e si autosospendono da funzioni parlamentari a cui doveri superano di gran lunga i diritti. Comunque, la democrazia «in cammino» (come si diceva una volta) ha delle regole che vanno rispettate.

Le dimissioni di Di Pietro devono fare riflettere ancora di più i cittadini onesti e nello stesso tempo stimolare il governo a procedere sulla sua strada. Dunque «basta!». C'è molto da fare in Italia. E questo l'Europa lo sa. Berlusconi, i suoi alleati, le sue televisioni, i suoi giornali vorrebbero che il da fare si facesse a modo loro.

L'unica possibilità invece è che si accettino pienamente i modi e le forme (cioè la sostanza) della democrazia e di questa sostanza, agli occhi degli italiani, era fatta anche l'opera di Di Pietro magistrato e di Di Pietro ministro. L'Italia è certo un paese difficile, ma non vi è alcuna ragione storica e ideale che possa impedire a questi modi e a queste forme di essere alla fine vincenti. [Lucio Villari]

**È in edicola 'Il cammino dell'uomo'**

**LA STORIA**  
Dalle origini ai giorni nostri  
**SU CD-ROM**

MACINTOSH & WINDOWS COMPATIBILE

Oltre due ore di racconto  
2.000 notizie in ordine cronologico  
600 immagini fotografiche  
Documenti storici  
Schede di approfondimento  
Filmati originali  
Un gioco interattivo

**Cd-rom + guida solo L. 30.000**

l'Unità iniziative editoriali



MATTINA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 7.30 to 12.30.

POMERIGGIO grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 13.00 to 19.55.

SERA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 20.00 to 22.55.

NOTTE grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 23.15 to 3.45.

Tmc 2 channel program listings from 12.00 to 24.00.

Odeon channel program listings from 13.00 to 23.00.

Iv Italia channel program listings from 18.00 to 23.00.

Cinquestelle channel program listings from 11.00 to 22.00.

Tele +1 channel program listings from 10.00 to 23.00.

Tele +3 channel program listings from 11.00 to 24.00.

GUIDA SHOWVIEW section with registration details.

PROGRAMMI RADIO section listing programs for Raiouno, Raidue, and Radiotre.

AUDITEL advertisement for 'Le donne' di Bonolis on Canale 5, including share percentages.

24 ORE advertisement for 'MEDICINE A CONFRONTO' and 'AMBIENTE ITALIA'.

DA VEDERE advertisement featuring a photo of a man and text about a musical journey.

SCEGLI IL TUO FILM advertisement for 'FEMMINA CONTESA' and 'IMPICCOLATO PIÙ IN ALTO'.

Advertisement for 'Beato tra le donne' program on Canale 5.

Viaggio musicale nel Mediterraneo advertisement for the '18.00 MEDITERRANEO' radio program.

Advertisement for 'RADIOTRE' radio program, featuring a photo of a man.

Advertisement for 'FEMMINA CONTESA' film, featuring a photo of a woman.

Sabato 16 novembre 1996

Roma

l'Unità pagina 25

**Il Ristorante**L'Antico Arco  
Quattro salette  
con vista  
sul Gianicolo

in secondo piano i disagi del poco spazio. Con quella «formula vincente» (possibilità di ordinare anche solo un piatto, vini a bicchiere, apertura fino a tardi) i tre sono approdati nella nuova sede. Che aggiunge un bel «surplus».

Una posizione felice (uno dei punti più affascinanti del Gianicolo) e, soprattutto, un locale bello e grande (quattro salette su due piani). Tanto bello e grande che per abituarci ai «grandi numeri», i tre per un po' hanno deciso di gestire soltanto la metà dei coperti disponibili. La cucina «chiede tempo» ma nel frattempo prende per la gola con tagliolini fatti in casa con guazzetto di amatriciana, spaghetti cacio e pepe con carciofi, risotto con castelmagno, filetto di manzo in salsa al foie gras, petto di faraona con uvetta e pinoli, semifreddo ai marroni, mousse di cioccolato. Già ricca e sfiziosa la carta dei vini, servizio piacevolissimo, niente coperto e servizio, come da antica tradizione del trio.

P.S. Fra dieci giorni il locale aprirà i battenti anche a pranzo.

**Antico Arco** - p.le Aurelio, 7 - tel. 5815274 - chiuso lunedì - carte di credito: AE, Csi, Visa - coperti 90 - orari di cucina: 20-00.30. Prezzo medio: 50mila, vini escl.

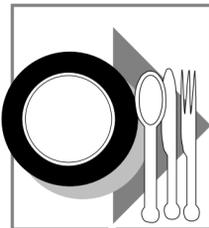
**LA BUONA TAVOLA**

■ **Antico Arco:** una insegna «autentica» e importante per un locale giovanissimo (cinque giorni fa il debutto). Abbiamo, comunque, deciso di «regalargli» la vetrina della settimana. Rischioso? Relativamente, visto il trio al «ponte di comando». I tre, Patrizia, Maurizio e Domenico (la prima in cucina, gli altri due in sala), avevano già fatto «notizia» per lo stile con il quale avevano gestito il minuscolo Bacaro di via degli Spagnoli, facendone un luogo così piacevole da far passare

■ **Alfredo a via Gabi** - via Gabi, 36 - tel. 77206792 - chiuso martedì - carte di credito no - coperti 70 - orari di cucina 12.30-15.00/19.30-23.00. Prezzo medio: 45mila, vini escl.

L'affidabile, tranquillo locale che tutti vorrebbero avere sotto casa. Niente rende meglio l'idea dell'atmosfera che si respira nel ristorante di Roberto e Loretta Mancinelli. Piatti romani ma anche altro, carne e pesce e sfizi vari si alternano secondo mercato e stagione. Fra le proposte di Loretta bruschetta con indivia, uvetta e pinoli, spaghetti con il pesce spada, pasta e fagioli con frutti di mare, abbacchio, baccalà in umido, scaloppine alle noci, maialino al forno (la domenica), funghi porcini, timballo di alici e carciofi, crème brûlée e mousse ai marroni.

■ **Antica Abazia** - via San Filippo Neri, 19 - Albano - tel. 9323187 - chiuso: lunedì - coperti 70 - orari di cucina: 12-15/19-23 - carte di credito: no. Prezzo medio 40mila, vini escl. Albano nella classifica gastronomica dei Castelli Romani, è sempre stato il fanalino di coda. Ma ora grazie a due giovani fratelli, Annalisa e Massimo, c'è la possibilità di investire la «rotta». Presa in gestione una trattoria «poggiata» sulle fondamenta di un'abazia settecentesca, i due si sono rimboccati le maniche. Prima di tutto qualche tocco all'ambiente per renderlo caldo e accogliente (pavimenti in cotto, sedie in paglia, utensili in rame alle pareti). Poi la cucina. Niente voli pindarici ma una sana proposta basata sui prodot-



A cura di LAURA MANTOVANO

ti del territorio, «condita» con pizzico di fantasia. Coppa di cinghiale, verdure grigliate, focaccia e lardo per stuzzicare l'appetito. Poi una gustosa serie di primi (tonnarelli con zucchine, mozzarella di bufala e pomodorini, fettuccine ai porcini, orecchiette broccoli e salsiccia, pasta e fagioli). Fra i secondi tagliata di manzo, scamorza di bufala alla griglia, filetti in vari modi. Ghiotti dolci anch'essi di fattura casalinga.

Piccola ma giusta la lista dei vini, niente servizio e coperto sul conto. La sera anche pizza.

■ **L'Oasi della Birra** - p.zza Testaccio, 41 - tel. 5746122 - riposo domenica e lunedì - carte di credito: no - coperti 70 - orari di cucina 20.30-01.00. Prezzo medio 30mila.

Nulla a che vedere con le centinaia di birrerie esistenti, sia per forma che per contenuto. L'Oasi della Birra è nata a immagine e somiglianza del giovane Mario Palombi, rampollo degli storici vinai, e oggi uno dei maggiori esperti di «bionde». Nel suo seminterrato articolato in tre salette rimaste da archi in mattoncini, si nascondono seicento birre di ogni angolo del mondo, delle quali circa quattrocentocinquanta in degustazione (si sceglie da una carta divisa per nazioni). Vere chicche da assaporare con uno squisito misto di lardo valdostano (alle castagne, ai funghi, al tartufo, alle erbe e alle noci) servito con miele; formaggi e salumi tedeschi, polenta, goulasch. In chiusura babà al limocello e crema di marroni.

**La Dispensa**

■ Le paste ovvero il genere «di conforto» più amato dai romani.

Il «vassoio dolce» è il classico sigillo del pranzo domenicale. Mai abbastanza, dunque, gli indirizzi di pasticcerie doc da tenere a portata di mano. Come quella di Mauro Moroni e della sua giovane équipe tutta intorno ai trent'anni.

Deliziosa la serie interminabile dei mignon; e non sono da meno casatine, sfogliatelle e cannoli. Sono ottimi anche tutti i dolci, dai quelli più classici a quelli su ordinazione per i quali Mauro sfoggia le sue doti di disegnatore. Ma non basta. Fedeli al motto che il buongiorno si vede dal mattino, Mauro & Co accolgono i clienti (sempre molto numerosi) con ghiottissimi lieviti (cornetti, bombe e ciambelle).

Grande garbo e organizzazione anche nella ressa domenicale.

■ **Pasticceria Moroni**, via Baldovinetti, 61 - tel. 5031414 - è chiuso il lunedì.

**Regno di Bacco**

■ Tecniche innovative in vigna, bassa produzione per ettaro e straordi-

dinaria competenza e creatività in cantina. Così lavora Andreas Widmann «autore» di una produzione che ha come fiori all'occhiello i grandi rossi, Merlot e Cabernet. Ma quest'anno Widmann firma un Sauvignon '95 che va a riscattare, anche se ancora parzialmente, i suoi bianchi non esaltanti delle precedenti annate. Profumi tipici, abbastanza intensi e confermati in bocca, piacevoli note di salvi e frutta fresca, il Sauvignon '95 di Widmann è un vino ricco e generoso, di buona persistenza, morbido e caldo anche se lievemente composto da un minimo surplus di «dolcezza» e lieve carenza di freschezza. Sudtirolo Sauvignon 95. L. 15mila Widmann. **Altobelli Vini Pregiati**, via Furio Camillo, 10 tel. 7803591 **[Roberto De Viti]**

La sfida, vinta, di Paola Di Mauro e del suo vino Colle Picchioni

**Da Marino a New York**

Un'azienda alle porte di Roma, una sfida iniziata per gioco vent'anni fa e una signora diventata una delle più conosciute produttrici di vino del Lazio. L'azienda vitivinicola «Colle Picchioni» produce vini con uvaggi bordolesi, che sono approdati sulle tavole dei migliori ristoranti del mondo. Paola Di Mauro racconta la sua avventura intrapresa dapprima con diffidenza, poi in maniera sempre più coinvolgente «studiando giorno e notte».

**MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI**

■ «Ricordo che quando comprai questa tenuta, ben 20 anni fa, la proprietaria, una francese, mi disse "Signora questi vigneti danno il vino migliore della zona. Arrivano dal Bordeaux". Io, che ero completamente astemia, non sapevo nulla di vini, tolsi una parte della vigna per far spazio a ulivie e alberi da frutto». Allora la signora Paola Di Mauro non pensava affatto che un giorno sarebbe diventata una produttrice di vini apprezzati nel mondo, premiati dal «Gambero rosso» con tre calici, conosciuti dai più grandi enologi. Oggi è una attiva e entusiasta donna di 73 anni, partecipa alle conferenze internazionali, ospita

delegazioni di tutta Europa che vengono nella sua azienda a Marino per conoscere più da vicino la cantina dove si produce il «Colle Picchioni».

«Iniziat per gioco, poi diventò una vera e propria passione: passavo giorni e notti a studiare, consultavo enologi, acquistavo altro terreno, ne presi in affitto altro ancora. Fino a quando un giorno mio figlio Armando, che lavorava in banca, si presenta e mi dice "mi sono licenziato, da domani lavoro nell'azienda". Non sapevo nulla di vino, oggi è un esperto». Nascono così il «Colle Picchioni» bianco, la riserva oro, e le «Vignole», «che facciamo con

vigneti sauvignon, lasciandolo fermentare nelle botti di legno». Arrivano anche i rossi, la «Vigna del Vassallo», con uvaggio bordolese e il «Colle Picchioni» rosso, prodotto con i vigneti più giovani. Vini dal profumo intenso, uve che crescono senza temere l'aggressione delle muffe «perché qui arriva il vento marino che spazza via ogni traccia di umidità».

Oggi i «tesori» della signora Di Mauro arrivano sui tavoli del «Valentino» di Los Angeles, e del «Felicidia» di New York. Lo scorso gennaio questa elegante ed energica signora romana - che iniziò a lavorare giovanissima nella fermentazione di suo padre, nel cuore di Roma - è stata una dei quattro ospiti italiani, insieme ad Eduardo Alberto Falvo (presidente delle cantine avignonesi), alla contessa Anna Tasca Lanza, (delle aziende Regaleale) e a Carlo Mastroberardino (dell'omonima azienda), della conferenza dell'American Institute of Wine & Food, a San Francisco. «È stata un'esperienza bellissima perché è toccato a noi raccontare tradizioni e metodi di produzione italiani. Ma per me è stato anche un momento

di riflessione profonda sulla poca attenzione, purtroppo, che in Italia si presta nei confronti di questo settore». Per questo quando è arrivato l'invito per San Francisco è salita sul primo aereo, «malgrado all'inizio non me la sentissi di affrontare il viaggio. Non sono più giovane, inizio ad essere stanca», dice aggiungendo però che il figlio e il marito, il dottor Enrico Di Mauro - suo grande sostenitore da oltre 52 anni - non le hanno lasciato scelta. D'altra parte lei continua ad essere il punto di riferimento costante. «Ieri sono arrivati 30 sindaci della Germania, per degustare i nostri vini. C'erano sommelier e camerieri, addetti ai lavori e mio figlio Armando, che dirige l'azienda. Ad un certo punto uno di loro è entrato in casa e mi ha detto "È tutto perfetto, ma noi vogliamo conoscere la signora Di Mauro". Allora mi sono presentata e ho passato la giornata con loro». Dopo aver cucinato un pranzo di quelli che «purtroppo per me sono diventati famosi». Il suo sguardo, mentre parla, si sposta nella zona della tenuta a cui tiene di più: la cantina, dotata delle più moderne apparecchiature, la sfida «che più mi è riuscita».

**ENOLOGIA & MODA****Vino novello nelle vetrine della città**

■ «Eleganza e Novelli nelle strade di Roma», ovvero un connubio riuscito per la gioia degli occhi e quella del palato. Sfilate di moda e degustazione di vini, dunque.

Enoteche romane e negozi specializzati del bere e della gastronomia, aderenti all'Associazione Archeno, hanno organizzato, infatti, l'edizione '96 della tradizionale presentazione dei vini della nuova vendemmia con un programma ricco di proposte. Quest'anno i vini novelli saranno presentati all'insegna dell'eleganza, cosicché i consumatori potranno farsi invogliare non soltanto dalle 120 vetrine dei negozi del bere, ma anche da oltre 400 vetrine dell'abbigliamento che hanno aderito anche con un calendario di manifestazioni su strade e piazze che andranno avanti per tutto il mese.

L'iniziativa, appoggiata e seguita dalle autorità capitoline e dalla Camera del Commercio, è inserita nell'operazione Giubileo, quando arriveranno milioni di visitatori che, si auspica, saranno tra i degustatori del Novello.

**L'Oscar menù del Gambero Rosso**

Torna «Menù Oscar», a cura del Gambero Rosso, che invita a mangiare bene a prezzi modici. Dal 18 al 22 prossimi in 8 ristoranti di Roma e provincia, premiati con l'Oscar qualità/prezzo dalla guida «Roma 1997», sarà possibile gustare un menù completo senza timori per il conto. Questi i locali: **Il Diavolello**, località Maccarese, in viale delle Tamerici 2, (tel. 06/66.78.823); **Myosotis**, via Casilina, 1.622 (tel. 20.53.943); **Il Simposio**, piazza Cavour, 16 (tel. 32.11.502); **La Zucca Magica**, via dei Barbieri, 23 (tel. 68.33.207); **L'Isola Felice**, Vicolo del Leopardo, 39/A (tel. 58.14.738); **Papa Baccus**, via Toscana, 36 (tel. 42.742.808); **La Torre del 1961**, piazza Trento e Trieste, 18 - Fiuggi - (tel. 0775/51.53.82); **Tram Tram**, via dei Reti, 44/46 (tel. 49.04.16).

**Nuova Opel Astra SW****1.7 Diesel**

Freebay Climatic  
nuovo motore diesel  
"Soft Turbo" 68CV

L. 345.000  
al mese

L. 27.020.000\*

Scelta Opel



Anticipo in contanti	29 rate mensili	Ultima rata (rifiutabile)
10.808.000	345.000	12.159.000



Con **Airbag**, Climatizzatore,

Alzacristalli elettrici anteriori, Chiusura centralizzata, Antifurto Immobilizer, Cinture di sicurezza con pretensionatore e barre laterali di protezione, Filtro antipolline e ricircolo aria interna, Sedili posteriori reclinabili separatamente, Sedile guida regolabile in altezza, Fendinebbia, Sospensioni regolabili, Predisposizione radio con altoparlanti, Paraurti in tinta con la carrozzeria, Retrovisori esterni regolabili e sbrinabili elettricamente.

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202

SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372

RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel 06/59.14.820

**EURAUTO**  
CONCESSIONARIA OPEL



A tutti i nuovi Clienti  
La EURAUTO CARD.  
La corsia preferenziale  
per ricambi ed assistenza.

**OPEL**

ROMA. Quanto sono lontani i tempi del «Berlinguer ti voglio bene». E chi non ricorda l'esarante e affettuoso Benigni che sul palco di una festa dell'Unità prende in braccio Berlinguer e lo mostra alla folla che applaude a lungo? Un leader amato e entrato nel mito del Pci prima e in quello del Pds poi. Ma la sua politica, per la scelta del compromesso storico, è sempre stata molto discussa e contestata all'interno del suo stesso partito.

Su di lui hanno scritto in molti e in tempi diversi. In questo periodo la critica alla politica di Berlinguer è rimessa e si è fatta più martellante. Anche da dentro il Pds. L'ultima in ordine di tempo è venuta da Luciano Violante. Anche Giuseppe Vacca, direttore del Gramsci, nel suo recente libro («Per una nuova costituzione») e in un altro annunciato («*Verl'anni dopo*»), fa un'analisi severa della politica berlingueriana. Sta ora per uscire un libro della giornalista Miriam Mafai che farà parecchio discutere. Basta il titolo perentorio a provocatorio, *Dimensione Berlinguer*, per capire che scotta. Ieri Bianca, figlia di Enrico Berlinguer, ha rotto un silenzio mantenuto da dodici anni, ed ha scritto a *l'Unità* una lettera in cui, con una punta di amarezza, critica il fatto che prima si sia alimentato il mito del padre ed ora che non serve più si solleciti la smitizzazione. E poi mette in guardia dal rischio che la ricostruzione storica del ruolo di Enrico Berlinguer e l'eventuale critica «siano piegate a usi contingenti e a interessi politici di breve periodo e di scarso re-

Vacca e Mafai rispondono alla lettera di Bianca

## Berlinguer conteso Polemica a sinistra Veltroni: lasciò un Pci migliore

Berlinguer, un'eredità da liquidare? Su quello che fu il leader più amato del Pci si è riaperta una discussione. Nuovi libri in arrivo criticano radicalmente le sue scelte politiche. Le perplessità sollevate dalla lettera di Bianca Berlinguer viste da Miriam Mafai e Giuseppe Vacca autori di due libri «contro». E Veltroni si schiera invece in difesa di Berlinguer: «Ci ha lasciato un Pci migliore e nel compromesso storico c'era l'idea di trasformare il Pci in partito di governo».

RAFFAELE CAPITANI

spiro».

Giuseppe Vacca dice di condividere «l'animo e lo spirito» delle osservazioni di Bianca Berlinguer. «Ho letto la sua lettera. Ha ragione. Ma il problema non è tanto la mitizzazione e la smitizzazione. È invece quello di una ricostruzione storica vera, critica e schietta che riguarda la crisi della prima Re-

pubblica e della democrazia italiana. E Berlinguer sta dentro alla crisi della nostra Repubblica. Nel mio libro ho affrontato questa analisi. Se poi ciò coincide con una costellazione di altre iniziative non dipende certo da me, né può essere associato a quella costellazione. Del resto di queste cose io non scrivo da oggi. Il mio primo artico-

lo in cui criticavo il compromesso storico è stato pubblicato da *Rinascita* nel luglio del 1977. Apprezzo la lettera di Bianca e credo anche che non mi riguardi».

Il libro di Miriam Mafai è invece una vera e propria spallata al berlinguerismo. L'autrice è molto serena. Anche lei si è letta le osservazioni di Bianca. «La capisco e ha ragione. Apprezzo il tono della sua lettera. Vi colgo anche amarezza per quel che ho scritto, ma vi leggo soprattutto un invito agli uomini politici ad uscire fuori in prima persona. Posso assicurare che io non sono strumento di nessuno e ho scritto questo libro in piena solitudine. L'ho fatto da giornalista, certo una giornalista che ha qualche passione. La vita politica italiana cambia tanto in fretta che nessun uomo politico può considerarsi al riparo. Comunque non



La giornalista Bianca Berlinguer

Alberto Cristofari

credo di avere fatto una cattiva azione».

Miriam Mafai conferma la sua critica radicale alla politica berlingueriana, specie dopo il fallimento della politica di unità nazionale. Però aggiunge: «E' stato un grande uomo politico, se non altro perché lui ha rotto con l'Urss. Dopo non ha avuto la forza di rompere con

alcune categorie culturali della tradizione comunista».

Chi invece invita a non mandare in soffitta Berlinguer è il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni che ai tempi della direzione de *l'Unità* nel suo ufficio teneva il ritratto di Berlinguer, il segretario del Pci scomparso al quale, nel '94, ha dedicato anche un libro, *La sfida*

spezzata. Intervistato da Espresso Veltroni fa questo rilievo: «Distinguerei fra i libri che comunque propongono una riflessione interessante e un certo dibattito politico che invece mi lascia perplesso e che mi sembra legato più alla politica contingente che allo sforzo di formulare su Berlinguer un giudizio storico sereno e rispettoso».

Veltroni non è d'accordo con chi vorrebbe liquidare l'eredità di Berlinguer. «Uccidere il padre mi sembra inutile e un po' sospetto. Ci vedo dietro un gran bisogno di legittimazione, la voglia di dire io non c'entro niente con quella storia. Una cosa inutile, lo ripeto». Né si sente, Veltroni, di sconfiggere la scelta del compromesso storico. «È prima di tutto l'idea di trasformare il Pci, chiuso com'era allora nell'opposizione, in un partito di governo. Un'intuizione che ha una grande forza e una grande novità». E poi ancora: «Non ho dubbi, Berlinguer ci ha lasciato un Pci migliore. Credo che anche la sinistra italiana non sarebbe quella che è oggi se non ci fosse stato Berlinguer. Il vicepresidente del consiglio esclude che Berlinguer possa diventare materia di contesa congressuale nel Pds. «Nessuno lo tirerà da una parte o dall'altra. Consiglierei comunque - è la sua conclusione - di non prendere a calci Berlinguer per dimostrare che sappiamo stare nel salotto buono. Vorrei che invece ci si ricordasse della sua curiosità per il futuro, del suo coraggio. Ne abbiamo tutti bisogno».

Alle urne per eleggere 132 nuovi consigli comunali e l'assemblea della Provincia di Trieste. Fra 15 giorni il ballottaggio

## Domani mini-test amministrativo per 500mila

**Mini test elettorale domani. Cinquecentomila elettori, infatti, fra ventiquattro ore saranno chiamati a rinnovare 132 consigli comunali e la Provincia di Trieste. L'eventuale ballottaggio si terrà fra quindici giorni, cioè il primo dicembre, in coincidenza col primo turno delle amministrative siciliane. Detto della Provincia di Trieste, che esce così da una lunga gestione commissariale (e da una lunga querelle giuridico-amministrativa risolta dall'intervento della Corte Costituzionale che ha ridisegnato i collegi provinciali) va aggiunto che i comuni con più di 15.000 abitanti sono diciannove. Fra questi, gli unici due capoluoghi di provincia sono Benevento e Catanzaro. A questa tornata amministrativa parteciperanno anche gli elettori di Bardonecchia, a due passi da Torino, il cui consiglio comunale è stato sciolto in base alle leggi antimafia.**

ROMA. C'è un nuovo liberismo sociale diffuso e dal basso; ma la sinistra (riformista o radicale) non vuole saperne nulla. Si copre gli occhi, si tappa le orecchie. Anzi, dopo quel 15 settembre in riva al Po, sulla Lega è stato messo il silenziatore. E però, Bossi ha annunciato elezioni (a marzo) e referendum (a settembre): via libera all'indipendenza della Padania? Mario Agostinelli, Aldo Bonomi, Paolo Cacciari, Francesco Indovina, Marco Revelli, Pierluigi Sullo (per mezzo del «Manifesto» che ha funzionato da cassa di risonanza, offrendo ospitalità per gli articoli), non si sono dati per vinti. Incontro dunque (ieri e oggi) a Venezia. Tante adesioni, di singoli e singole, spesso a nome di associazioni, sindacati, centri sociali. Presente in forze Rifondazione comunista, ma anche esponenti del Pds.

Cosa ci si aspetta di questo incontro? Aldo Bonomi (ultimo libro pubblicato «Il trionfo della moltitudine»),

attento lettore della questione settentrionale, vorrebbe, intanto, che si andasse «oltre un continuo clima di disattenzione rispetto a alcuni fenomeni che stanno a Nord». Guai a condividere il messaggio rassicurante che tutta la sinistra si è data: la Lega ha fatto flop. Al contrario, si sta diffondendo una cultura di «liberismo condiviso nei comportamenti sociali» che viaggia sulle gambe del movimento di Bossi, nonché della manifestazione di massa di piazza San Giovanni.

Al Nord il terremoto equivale a una «composizione sociale di classe». La sinistra insiste a non trarre le conseguenze da questi processi «di brutta modernizzazione»; eppure, i mutamenti sono avvenuti sotto il nostro naso. La sinistra non li vede. Sta a Roma, non solo in questi giorni di Finanziaria. La forbice si allarga ma «non è vero che la riflessione non sia stata portata avanti; certo, da una rete leggera, che non fa politica con la

»,

### L'INTERVISTA

## Bonomi: «La sinistra non vede il liberismo che nasce dal basso»

LETIZIA PAOLOZZI

Pmaiuscola».

Seguiamo la cartografia: a Torino, con la rivista «Nuove», e la presenza di Revelli, di Giovanni De Luna; a Milano, con le ricerche sociali del consorzio Aaster, della LUMH; a Brescia, con la Fondazione Michelotti fino al Gramsci veneto. Cercano strategie forti. Bonomi conferma di essere stato un mese fa in Val Brembana; cento militanti delle tre valli bergamasche (Lega al 60%) chiamati dal

Pds. Risultato, «è nata un'inchiesta territoriale. Peccato solo non essersi mossi prima». Già. Perché nelle scuole di queste aree, ormai ci sono insegnanti meridionali che hanno difficoltà a parlare; e ci sono onorevoli leghisti che vanno a chiedere al provveditore agli studi l'elenco degli insegnanti meridionali.

Per una sinistra, per un sindacato sempre meno visibili, si tratta di esercitare controllo sociale su queste sin-

tomatologie profonde. A questo punto, lo studioso mette le mani avanti. Attualmente, si discute solo della «presenza di un liberismo dall'alto» ovvero l'avanzare di una logica europea solo e esclusivamente in base alla logica della moneta e dei conti pubblici mentre «io ritengo questione politica questo liberismo socialmente diffuso che si organizza nella Lega oppure nella manifestazione del Polo. Questi signori non vogliono regole per il mercato del lavoro (ma iperflessibilità del mercato); nessuna regola riguardo all'inquinamento, all'ambiente (no al controllo delle Usl); nessuna regola per ciò che riguarda il fisco. Insomma, il gene dell'impresa e dell'autoimprenditorialità come unica forma di realizzare le cose».

Eccolo il liberismo socialmente condiviso, ovvero la nuova composizione sociale corrispondente alla scomposizione del mondo del lavoro. Risibile rispondere con la pura di-

fesa dello stato sociale, del lavoro salariato. Bonomi invita la sinistra a ragionare su queste fenomenologie che hanno nel lavoro autonomo del Nord il cuore palpitante. Ma il tema del lavoro autonomo (nella rivoluzione post-industriale) non sarà troppo accarezzato e vezzeggiato da queste analisi che risentono di un nobilissimo ma antico operismo? «Niente affatto. Bisogna prendere atto che il diamante del lavoro si è scomposto in una pluralità di fenomenologie e che quindi l'ottica del lavoro salariato è insufficiente a capire la scomposizione sociale. Senonché, non ci sarà nuovo contratto sociale. Non accarezzo il tema del lavoro autonomo; dico che queste forme di lavoro (dell'artigianato, della piccola e media impresa in rete rispetto alla media impresa) sono nei fatti lavoro salariato e governato», uno spazio, un bacino su cui la sinistra può cominciare a fare rappresentanza.

Un candidato del centrosinistra, uno di Rifondazione, due della destra

## Benevento cerca normalità

BENEVENTO. Alla ricerca del «tempo perduto». «E' il nostro slogan elettorale - racconta Angelo Irano, segretario del Pds - perché in questi anni sono state perse occasioni importanti, appuntamenti a cui la città non doveva mancare. Patto territoriale di sviluppo, lavori socialmente utili, direttiva Cipe. Qualcosa è stato fatto, ma con affanno. Abbiamo di fronte problemi gravi, che vanno risolti con scelte strategiche di fondo».

I problemi della città sono tanti - sostiene Vincenzo Marsullo, industriale - l'edilizia privata è ferma, quella pubblica paralizzata. E qui tutto ruota attorno all'edilizia. Se non si sblocca questo settore non c'è possibilità di sviluppo. «La prima cosa che mi aspetto dalla nuova amministrazione - interviene Giuseppe Pellegrino, industriale edile - è la creazione di una macchina comunale efficiente. La seconda è la riqualificazione del tessuto urbano, dal centro storico ai quartieri della periferia. Ci sono immesi quartieri dormitorio in periferia senza nulla. Mancano negozi, servizi, tutto. C'è, poi, un centro storico cadente, a pezzi, sul quale occorre intervenire, sia attraverso fondi privati, sia attraverso finanziamenti pubblici. Basterebbero queste due cose per cominciare a far marciare l'economia».

Benevento non ha bisogno di «megaprogetti», ma di alcune cose che possano far superare la condizione di isolamento in cui hanno vissuto città e provincia in questi anni», osserva Angelo Irano. «Pensiamo ad una infrastrutturazione della città "leggera", nel senso che dobbiamo fornire tutte quelle infrastrutture che

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

le tecnologie oggi consentono di realizzare. Il cablaggio della città, la modernizzazione del sistema dei trasporti, la costruzione di servizi adeguati ai tempi ed alle esigenze. Per questo esistono fondi, esiste una normativa». Si tratta di «recuperare il tempo perduto» e di non sprecare altre occasioni, sostiene il segretario del Pds.

La vigilia elettorale non è stata priva di contrasti all'interno dello stesso centro sinistra. «Si è trattato di un dibattito forte, a volte aspro, ma che è servito alla fine per individuare un programma concreto, a coagulare forze, impegni», conclude Irano. Candidato a sindaco per il centrosinistra è Luigi Diego Perifano, avvocato amministrativista, che oltre dal Pds sarà appoggiato anche dal Ppi, dalla sinistra democratica, dai verdi. Alla sua sinistra avrà come avversario Ferdinando Goglia, che ha raccolto attorno al suo nome Rifondazione, l'associazione «Piazza Grande» ed una parte di persone che alle politiche avevano aderito ai «comitati Prodi». Questa coalizione contesta la scelta di Perifano ritenuto un personaggio che non rappresenta a sufficienza il «nuovo».

Se a sinistra c'è stato qualche scontro, a destra è, ancora, guerra aperta. Dopo la sconfitta alle politiche (Clemente Mastella è stato clamorosamente battuto qui) le accuse di «tradimento», più o meno velate, si sono sprecate ed alle amministrative il Polo è diviso: An appoggia l'ex sindaco Pasquale Viespoli; CCD, Cdu, Fl invece presentano Bruno Camille-

# 15 - 16 - 17 novembre

## Rompiamo l'embargo

# GRAMMIA

### IL GIORNALE DI CUBA

**in occasione della presenza a Roma  
di Fidel Castro  
per il Vertice mondiale sull'alimentazione  
organizzato dall'ONU**

# GRATIS con il manifesto

ARTE. Mostra ai Musei Capitolini

## Il Domenichino e la scuola del classicismo

ENRICO GALLIAN

Si è inaugurata presso i Musei Capitolini organizzata dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma-Direzione della Pinacoteca Capitolina con la preziosa collaborazione dello studioso e collezionista inglese Sir Denis Mahon, una mostra di straordinaria importanza: mostra intitolata "Classicismo e Natura", lungo la quale si possono trovare più di quaranta opere che hanno il pregio di riferirsi all'attività e alla cerchia del Domenichino (Domenico Zampieri 1581 - 1641); straordinario pittore di paesaggio, genere pittorico che era stato affrontato da Annibale Carracci nei suoi ultimi anni.

Dapprima Domenichino allievo di Ludovico Carracci, si trasferisce a Roma nel 1602 dove entrò nella cerchia di Annibale Carracci e collaborò con lui alla Galleria Farnese, dirigendosi quasi orientato da Annibale, su di una pittura che fondava, una sorta di coesione ideale e formale tra classicismo definito dal carattere puntiglioso del disegno e da un raro equilibrio compositivo.

Se il Domenichino deve qualcosa a Raffaello per quell'impianto classico cui prese a prestito l'impostazione compositiva, rarefatta ma calata nella natura, a lui, i suoi allievi e così devono l'invenzione del paesaggio, reale e personalissimo, denso di atmosfere carresche senza peraltro ledere il prestigio. È anche vero che il Caravaggio aveva dato fondo al capovolgimento del classico, inventando di sana pianta da par suo, una "controriforma" barocca, naturalistica e rivoluzionaria, ma è anche vero che nel Sei-

cento a Roma, si stava respirando aria di rinnovamento. Ora è proprio nella prima parte di questa mostra di cui stiamo dando notizia che rende giustizia oltre al Domenichino, ad Annibale Carracci, ma anche ad artisti importanti, cosiddetti "minori" quali Giovanni Battista Viola, Pietro Paolo Bonzi e Antonio Carracci che svolsero un ruolo non indifferente nell'elaborazione del paesaggio classico.

La mostra dunque è importante per più di un motivo non ultimo quello scientifico che consente il confronto tra dipinti un tempo forse erroneamente attribuiti al Domenichino, ma che uno scrupoloso esame ha condotto ora a riferire invece a diverse personalità artistiche. Sono proprio Giovanni Battista Viola, Pietro Paolo Bonzi e Antonio Carracci dunque gli artisti "minori" ai quali ora viene restituita la dignità di artisti con la A maiuscola.

Nella seconda parte della mostra viene invece proposta una selezione di quadri di figura e di pale d'altare, di artisti più giovani che avevano lavorato e compiuto la loro formazione presso Domenichino. Anche qui si è operato un lavoro di recupero per ristabilire una quasi "verità" nascosta: come nel caso di Andrea Camassei, Francesco Cozza ed il Sassoferrato, che ricoprono un ruolo senz'altro notevole nella pittura italiana del Seicento, naturalmente contribuendo ad inserire la pittura barocca romana nelle più importanti componenti della grande stagione dell'arte bolognese. Appuntamento da non mancare di vedere.

Una delle caricature erotiche disegnate da Federico Fellini in mostra da Christie's



L'ASTA. A Palazzo Lancellotti opere di Guttuso, Casorati...

## Le caricature erotiche di Fellini

Sono in mostra da Christie's fino a domani, - l'esposizione è aperta al pubblico, ingresso gratuito - presso la sede di Palazzo Lancellotti (Piazza Navona 114 tel. 6872787, orario: ore 10/13 e 14/19) le opere di Arte Moderna e Contemporanea della prossima asta che si terrà a Milano il 25 novembre. Splendido impasto sapientemente dosato nel catalogo di questa asta di arte Moderna e Contemporanea, di opere figurative (Giorgio de Chirico, Fausto Pirandello, Franco Gentilini, Renato Guttuso, Ennio Morlotti); informali (Piero Dorazio, Santomaso, Carla Accardi, Tano Festa, Franco Angeli, Piero Pizzi Cannella), ma anche astratte (Karel Appel, Afro, Pier Paolo Calzolari). È lungo l'elenco delle opere degne di attenzione: opere vibranti di colore per esempio una "Natura morta" di Fi-

lippo De Pisis (Stima L. 40 - 50 milioni), un "Nudo di donna" particolarmente bello, dipinto con una pasta di colore espressionisticamente densa, colorista materico quando voleva dipingere sul "serio", e "Oggetti su fondo azzurro" (Lire 60 - 70 milioni) di Renato Guttuso, due tele del dopoguerra di Giorgio de Chirico, "Cavalli in riva al mare" (Stima Lire 80 - 120 milioni) e "Tulipani". C'è un quadro di piccole dimensioni, piccola misura di fiori dipinta da Ennio Morlotti particolarmente deliziosa; di color ocra ma terragna, segnata sulla tela con mano regale che vale la pena di essere vista.

È un'opera di Renato Parese del '26 però che incanta, intitolata "La fenetre" (Lire 30 - 40 milioni) contiene quell'irrazionale sognante, quasi metafisico che lo fa divenire un'affasci-

nante paesaggio. Paesaggio e natura morti fusi insieme, per una sorta di racconto della pittura "scritta" con il colore. Ma c'è dell'altro, come dicevamo, sul versante astratto e informale rapiscendo l'occhio dell'osservatore, una tela del '76 di Giuseppe Santomaso, "Tensione" (Lire 40 - 50 milioni) e "Primavera", una tela del '57 del poderoso astrattista Afro (Lire 55 - 70 milioni).

E c'è anche una curiosità da segnalare, un disegno del grande regista e scrittore di cinema Federico Fellini (Stima Lire 5 - 7 milioni). Disegnato nel 1990 il disegno è tracciato con quella irridente vena espressionistica che da sempre lo accompagnava, fin da quando cominciò a disegnare negli anni Quaranta, sulle pagine dei settimanali di satira politica il "Becco Giallo" e "Marc'Aurelio". □ En. Gal.

Con Holiday on ice dalla Fiesta Latina alla favola di Aladino



Torna a Roma, dopo 3 anni, la nuova edizione di «Holiday On Ice», la famosa rivista sul ghiaccio. Fino al 24 novembre, sarà di scena al Palatenda di piazza Conca d'oro. La parte centrale di questa edizione - nel mondo girano contemporaneamente sei compagnie che presentano altrettanti e diversi show - è dedicata alla favola di Aladino, rappresentata da tre coreografie di Ron Urban. L'apertura di Holiday On Ice '96 - diviso in dieci «quadri» - è affidata invece a una vera e propria «Fiesta Latina», con il corpo di ballo al gran completo - sessanta ballerini sui pattini - a interpretare un cha cha cha sul ghiaccio. A chiudere lo spettacolo, un ballo in stile «Lido» parigino con gli immancabili fuochi d'artificio. Anche il cast di questa nuova edizione è ricco di campioni di pattinaggio, con ospiti da Francia, Inghilterra, Russia e Congo.

### VISITE GUIDATE

di MARCO DESERIIS

**San Giuliano.** Tombe a dado, a portico, a ipogeo, a tetto displuviato, a fossa e a nicchia. Ma non mancano, per la fase più arcaica, sepolcreti di età villanoviana risalente al IX-VIII secolo a. C. La ricchezza e la varietà dei sepolcri della necropoli di San Giuliano ne fanno il prototipo dell'architettura funeraria etrusca. Per raggiungere il pianoro verranno percorsi antiche tagliate e tracciati etruschi. La facile escursione è organizzata domenica dall'associazione *Four Seasons*. Info e prenotazioni: 2412352.

**Fuoriporta.** Una visita al Palazzo Baronale di Oriolo Romano, fondato dai Santacroce e ingrandito dagli Altieri dopo il 1674; la organizzano l'associazione *Sesto Acuto* e il gruppo *Artestoria*, che domenica - appuntamento alle 11 davanti all'ingresso, in piazza Altieri - accompagneranno i visitatori nelle sale del palazzo, affrescate con i ritratti dei Papi e delle dame più avvenenti della società coeva o con squisite decorazioni a grottesche tardo-settecentesche. Info: 51962397.

**Gabii.** Potente e ricca al tempo dei re di Roma, l'arcaica città di Gabii venne trasferita - in seguito all'espansione della capitale in età repubblicana - dalla riva del laghetto di Castiglione al tracciato dell'antica via Prenestina. Costeggiando il bordo del vecchio lago prosciugato, l'associazione *Il Sentiero degli Elfi* condurrà i visitatori alla scoperta delle cave di pietra gabina, delle necropoli e dei resti dell'antichissimo sito. L'appuntamento è alle 10 di domenica in via Prenestina, km. 2 Sp/8D. Info: 8602813.

**S. Urbano alla Caffarella.** Lungo l'Appia Pignatelli, nella cornice verdeggianti della Caffarella sorge la chiesa di S. Urbano, adattamento di un antico tempio fatto costruire da Erode Attico per onorare la moglie Anna Regilla, che si riteneva egli avesse fatto assassinare. Bellissimi i muri esterni dell'antica cella, in cotto e fregi finemente lavorati. L'appuntamento con il gruppo *Artestoria* è alle 15.30 di domani in vicolo S. Urbano, all'ingresso della villa. Info: 51962397.

**la fur MODA IN PELLE**  
per uomo e donna con esclusiva  
**CEVIGNON Schott**  
**Mod. Aviatore da € 290.000**  
VIA TUSCOLANA, 808/810 - ROMA P.le FURBA QUADRARO  
PARCHIEGGIO CLIENTI PAGAMENTI PERSONALIZZATI Tel. 7610962

**L'ULIVO**  
MARTEDÌ 19 NOVEMBRE 1996  
ore 19.00  
HOTEL PISANA PALACE  
Via della Pisana, 374  
FRANCO BASSANINI ministro Funzione Pubblica  
Incontro pubblico su:  
- Riforma della Pubblica Amministrazione  
- Finanziaria  
Interrranno tra gli altri  
Il Sen. GIORGIO MELE - e l'On. PAOLO CENTO

**IL CONTRATTO NON È UN LUSSO**  
I parlamentari del Pds incontrano i lavoratori metalmeccanici

Nuovo Pignone	Venerdì 15	ore 8.00	C. Leoni
Ericson		ore 7.30	A. Battaglia
Elettronica	Lunedì 18	ore 7.30	G. Mele
Alenia Difesa		ore 7.30	V. Parola
Sogei		ore 8.00	F. Prisco

Federazione romana Pds

## Straordinario successo al Nuovo Sacher

DA UN CLASSICO DELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA,  
UNA COMMEDIA BRILLANTE E SOFISTICATA  
CHE È GIÀ UN SUCCESSO IN TUTTO IL MONDO

IN LINGUA ITALIANA

## Cold Comfort Farm

(Cold Comfort Farm)

Regia di: **John Schlesinger** (Gran Bretagna)

Interpreti: Eillen Atkins, Kate Beckinsale, Sheila Burrell, Stephen Fry

Dal regista di «Domenica Maledetta Domenica» e «Un Uomo da Marciapiede» un film simile a una fresca spruzzata dei più vitaminici sali minerali della vita.

**Il Corriere della Sera**

Un film molto divertente... e agli antipodi rispetto alla maggior parte del cinema che si vede oggi. Tutto copione e attori: bravissimi.

**La Repubblica**

Chiude in bellezza e in letizia la serie di Playbill. Si ride molto, infatti, con Cold Comfort Farm... È una favola ottimista... con una squadra di interpreti formidabili

**l'Unità**



PERCORSI URBANI

Palazzina Liberty, fra lattuga e pomodori



La palazzina Liberty costruita nel 1908 su progetto dell'architetto Migliorini

Dune erbose e prati fanno da scenario alla Palazzina Liberty, uno dei luoghi più insoliti e affascinanti del quartiere Vittoria-Romana-Molise. Eppure, quello che oggi appare come un elegante padiglione di un campo da golf, nasce come edificio di servizio del Mercato ortofruttilicolo generale. Una curiosità: le dune non sono naturali ondolazioni del terreno, ma riporti di terra impiegati per coprire le macerie delle costruzioni e delle tettoie del Mercato.

Ma la palazzina non è l'unica preesistenza. L'edificio di via Bezzecca 24 - ora sede del Comando dei Vigili urbani di Zona Vittoria e del Consiglio di circoscrizione - era il Ristorante albergo del Mercato, e faceva parte del complesso del cosiddetto «stallazzo» dove i commercianti ricoveravano i cavalli.

Il Mercato ortofruttilicolo generale entrò in funzione nel 1911, occupando l'area dove, fino alla prima

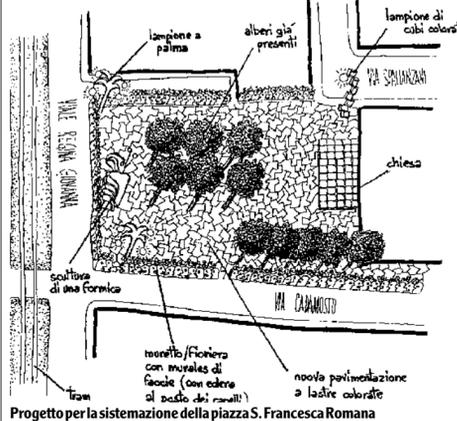
metà dell'Ottocento, sorgeva un fortino eretto dagli austriaci. Il Mercato si estendeva su una superficie di oltre 80 mila metri quadrati ed era suddiviso sostanzialmente in due zone. Nel quadrilatero delimitato dalle vie Anfossi, Cadore e dai viali XXII Marzo e Umbria l'area di esposizione dei prodotti, dei magazzini e dei principali servizi, composta da tettoie di ferro e vetro (probabilmente realizzate su progetto dell'ingegner Ferrini). L'altra zona, compresa nelle vie Cadore, Anzani, Bezzecca e Anfossi, comprendeva invece dormitori, trattorie per i conducenti e spazi coperti per il ricovero dei carri e cavalli. Costruita nel 1908 - su progetto dell'architetto Migliorini, professionista in forza presso l'Ufficio tecnico comunale - la Palazzina fungeva da «borso merci» per le contrattazioni, ma anche come caffè ristorante dove i

commercianti potevano incontrarsi nei momenti di pausa. Il Mercato venne smantellato nella prima metà degli anni Sessanta, quando entrò in funzione il gigantesco Ortomercato di via Lombroso. La Palazzina Liberty rimase chiusa fino ai primi anni Settanta, quando divenne sede de «la Comune», la compagnia teatrale di Dario Fo. Dopo un lungo contenzioso fra il Comune e la compagnia, accusata di occupazione di struttura pubblica, il Comune decise di destinare la Palazzina come sede della Civica Orchestra Fiati. Ad occuparsi del progetto di restauro sarà l'architetto Piero De Amicis (con la collaborazione di Lorenzo Forges Davanzati), attualmente presidente del Consiglio dell'Ordine degli Architetti di Milano. La Palazzina, rimessa a nuovo (con una spesa di circa 3 miliardi), viene inaugurata nel 1992. Con il

nome di «Spazioliberty», l'edificio diviene sede di concerti dell'Orchestra, ma anche luogo per mostre e attività culturali del quartiere. Costruita nel periodo di massima diffusione del Liberty, la Palazzina nel 1906 ospitò l'inaugurazione dell'Esposizione internazionale di Milano, che, insieme all'Esposizione di arte decorativa e industriale di Torino, nel 1902, darà vita alla nuova corrente architettonica caratterizzata da ornamenti fitomorfi. Il Liberty diverrà la versione italiana di uno stile europeo, nato qualche anno prima in alcuni Paesi come Belgio, Austria e Germania, con diverse denominazioni: Art Nouveau, Sezession e Jugendstil.

Quel periodo sarà per Milano una stagione di grande vitalità architettonica grazie a opere di grande rilevanza come, per esempio, Palazzo Castiglioni (corso Venezia), progettato da Giuseppe Sommaruga.

CARLO PAGANELLI



Progetto per la sistemazione della piazza S. Francesca Romana

Progetti giovani per la città del futuro

Progetto Bambino Urbano del Comune di Milano: avviata nel '94, l'iniziativa ha impegnato gli studenti di alcune scuole elementari e medie nello studio di riqualificazione delle aree cittadine degradate.

I risultati della ricerca che dovrebbero illuminare il Comune sulle esigenze dei più piccoli, sono esposti sino a lunedì alla prima edizione di Bimbi-dea: mostra sulla verde età a Villa Castelbarco di Vaprio D'Adda. Tra le proposte più curiose, la ri-qualificazione di via Morgagni che prevede la riconversione dei vecchi binari di un tram,

nel circuito per un treno elettrico, uso giostra.

Se con molta fantasia in via Raimondi, i bambini immaginano un drago portabiciclette, con un po' di nostalgia, nei giardinetti di via Benedetto Marcello auspicano un campo delle bocce.

Quasi tutti i progetti prevedono spazi per i cani e per smaltire gli escrementi. Questo discantando, comunque, non va a detrimento della tenerezza infantile. Che sempre in via Raimondi sogna una panchina per gli innamorati - va da sé - a forma di cuore. G.L.O.V.E..

S. Simpliciano Un grande Bach con Philippe Herreweghe

Era molto affollata la basilica di San Simpliciano per il concerto bachiano di Philippe Herreweghe e dei complessi, da lui fondati e diretti, del Collegium Vocale di Gand, protagonisti di uno dei momenti culminanti nel bellissimo ciclo dell'esecuzione integrale delle cantate di Bach organizzato dai Concerti del Quartetto in collaborazione con il Comune, una iniziativa che mantiene un livello costantemente alto e continua a essere seguita con appassionato interesse (sebbene sia spesso costretta in luoghi acusticamente infelici). Non c'è da stupirsi: anche mercoledì le cantate BWV 61, 62, 36,

105 offrono rivelazioni di straordinaria bellezza, in una grande varietà di registri espressivi, dallo splendore luminoso del corale introduttivo della cantata BWV 62, all'angosciosa instabilità dell'aria per soprano della cantata BWV 105. E l'esecuzione era degna della grandezza delle partiture. Tra gli interpreti cresciuti alla scuola dei pionieri «filologici» Herreweghe (che si fa apprezzare in un repertorio vastissimo, dalla polifonia rinascimentale alla musica del nostro secolo) rivela un equilibrio e una flessibile intelligenza ammirevoli, sempre rivelatori, l'orchestra e il coro del suo Collegium Vocale sono eccellenti e i solisti si inseriscono nell'insieme con impeccabile musicalità: accomuniamo in un unico elogio il soprano tedesco Vasiljka Jezovsek, il mezzosoprano inglese Sarah Connolly, il tenore tedesco Christoph Prégardien e il basso olandese Peter Kooy. □ P.P.

AGENDA

**BAMBINI A RADIO POPOLARE.** Dalle 15 alle 17, presso gli studi di Radio Popolare di via Stradella 5 a Milano, appuntamento con tutti i piccoli ascoltatori di Crapapelata. Ospite d'onore: la Muccalla. Mamma e papà sono invitati a portare torte, dolci, biscotti e bevande.

**MUSICA E POESIA.** Dal medioevo a oggi, musica e poesia insieme alle 21 nella Sacrestia del Bramante presso Santa Maria delle Grazie, in via Caradosso angolo corso Magenta. Il programma dell'ensemble Duix (Jill Feldmann soprano, Kees Boeke e Antonio Politano flauti diretti) prevede brani trecenteschi del francese Guillaume de Machault e pezzi contemporanei tra cui «Genti» di Luciano Berio e in prima esecuzione «Il terzo congegno del sole passante» di Gabriele Manca.

**MANDRAGOLA.** Al centro sociale Mandragola, in via Gola 8/10, performance di danza, fuochi, video e installazioni dai maestri del recupero. Titolo: «Vellycopter airline show». Aperto tutto il giorno.

**SOLO BASSO.** Il Centro sociale Scaldasole, nell'omonima via alle ore 22, presenta il concerto jazz di Marco Allevi, solo con il suo contrabbasso.

**FOGOLAR E POESIA.** Nel cinquantenario della fondazione «Fogolar friulano», i poeti Lelo Cyanton e Eddy Bortolussi e l'attrice Monica Tallone presentano una rassegna di poesia friulana. Alle 20,30 presso l'Auditorium San Carlo di corso Matteotti 14.

**TELEFONO DONNA.** Incontro dal titolo «Metter su famiglia» alle 9,30 presso la chiesa del Carmine, in piazza del Carmine 2. L'incontro è organizzato dal Telefono Donna, partecipano avvocati, psicologi e sessuologi.

**OPERETTA.** L'operetta di Leo Stein e Béla Jenbach «La principessa della Czarda» va in scena alle 15 e, in replica, alle 21 al centro culturale Rosetum di via Pisanello 1. Musiche di Emmerich Kalman. Ingresso 15mila.

**GENETICA E MORALE.** La sala convegni della Cariplo, in piazzetta Bossi 2, ospita, dalle 9, un convegno sui temi del «Determinismo genetico e scelta morale» alle 10 intervento del Cardinale Carlo Maria Martini.

**METALMECCANICI.** La Fiom, Fim e Uilm di Sesto San Giovanni e Cinisello, nel corso delle iniziative di lotta per il nuovo contratto di lavoro, presentano alla scuola elementare Costa di Cinisello, alle ore 21, uno spettacolo di cabaret.

**PER L'ADMO.** La compagnia teatrale «Il sipario» presenta, nell'aula magna dell'ospedale Niguarda alle 21, la commedia «Tosan de mar». Il biglietto d'ingresso, 10mila lire, è in favore dell'Associazione donatori midollo osseo.

**PERCUSSIONI.** Il Comune di Milano, Progetto Giovani, e il jungle Sound Station, presentano un seminario di percussioni afro-cubane (rock, funky, dance e reggae) a cura di Touché Moreno. Strumenti usati: clave, guiro, maracas, campane, bongos e timbales. All'Auditorium civico di via Quarenghi 21, ore 14,30, ingresso su prenotazione telefonando al numero 89124794.

**ATTIVITÀ PDS**

Seminario. «Caratteri e profilo organizzativo del futuro partito della Sinistra» è il titolo del seminario organizzato dalla Federazione in via Voltorno 33. Alle 10 introduzione di Luca Bernareggi, coordinatore della segreteria milanese: «il partito nell'area metropolitana». A seguire gli interventi di Chiara Pelliccari, direttore della società di ricerche Iünera, sulla «partecipazione politica e le aspettative dei cittadini», di Oreste Massari, docente dell'Università di Roma, su «i fratelli d'Europa: cosa accade negli altri partiti della sinistra europea», di Gianni Cuperlo, coordinatore dello staff di Massimo D'Alema, sul «leadership e i cambiamenti nella comunicazione politica di questi anni», di Pierangelo Ferrari, segretario dell'unione lombarda Pds, sul «partito federato», e di Alex Iriondo, segretario della federazione milanese Pds, sul «Pds milanese e le sfide dei prossimi anni». Nel pomeriggio, dalle 14, gruppi di lavoro sui temi «livello di direzione e gruppi dirigenti», «sezioni tematiche», «strategie comunicative e nuove tecnologie», «gestione delle risorse e autofinanziamento». Alle 16,30 le conclusioni di Roberto Guerzoni, responsabile dell'organizzazione del Pds nazionale.

**Monza.** Presso l'Arenario, dalle 15 alle 18, tendone del Pds dove sarà possibile ricevere informazioni e iscriversi al Partito.

**il ponte**  
della Lombardia

Mensile di commento / critica / progetto a sinistra  
Via delle Leghe, 5 - Milano  
Tel. 02/28.22.415 - Fax 02/28.22.403

NEL NUMERO DI NOVEMBRE:

NORD - LAVORO - MILANO  
LA SINISTRA SI MISURA  
CON LA SFIDA STORICA DEL GOVERNO

- La sfida di Milano: No ad una candidatura per il sindaco della città con la stessa logica politica che portò alla scelta di Masi alle regionali del '95. Nell'Ulivo la «sinistra critica» non ci sta alla candidatura Fumagalli
- Lotta dei metalmeccanici e lavoro: interventi di Claudio Sabbatini e Carlo Smuraglia
- Sinistra, è ora di rispondere al secessionismo, di Rocco Cordi
- A chi interessa il futuro della Milano del Lavoro? Interventi di Anna Celadin, Nicola Nicolosi e Andrea Viani
- Sud Milano: strategie e politiche per la riqualificazione territoriale a cura di Gabriele Pasqui
- Ritorna la sinistra a Pavia e Voghera, di Antonia Bottini e Antonio Corbeletti
- La conferenza di Stoccolma: turismo sessuale e violenza sui minori, dialogo di Anna Celadin con Anna Pedrazzi
- Pensiero unico e pensiero critico, di Lorenzo Gaiani
- Il compagno scomodo, intervista ad Alessandro Curzi
- Quell'agosto del '46 di cui alcuni partigiani pavesi nel racconto di Antonio Corbelletti
- Le dieci giornate di Venezia con Beppe Bettani e Marcello Moricono
- Ex Jugoslavia: non uccidono i giornalisti, ma...

per ricevere questo numero o per abbonarsi  
telefonare al 28.22.415 - fax 28.22.423  
oppure versare L. 5.000 per questo numero  
o, per abbonarsi L. 50.000 sul c/c postale n. 21007208  
Intestato a Comedit 2000 srl  
via delle Leghe, 5 - 20127 Milano

venti  
di  
Libertà

Radio Popolare  
in abbonamento  
8 - 17 Novembre 1996

F R E Q U E N T A T E C I

914	Mandello Lario, Bellagio	1052	Sondrio
916	Morbegno, Colico	1075	Mantova, Piacenza, Parma
1003	Cremona	1076	Milano, Pavia, Alessandria, Novara, Vercelli, Piacenza
1015	Milano	1027	Varese, Como, Brescia, Bergamo
1047	Mantova	1078	Lecco

**Radio Popolare**

Parlerà della «Tempesta»

## A San Vittore Strehler in cattedra

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

■ Giorgio Strehler a San Vittore? No, non è una notizia bomba ma solo un appuntamento particolarmente atteso nel lavoro teatrale che da sei anni ferve nella casa circondariale. Grazie all'appoggio della direzione del carcere milanese e degli agenti della polizia penitenziaria, infatti, laboratori teatrali, incontri, allestimenti sono all'ordine del giorno a San Vittore e culminano appunto domani, alle ore 15, con il regista ed artefice del Piccolo Teatro protagonista di una conferenza-dibattito per gruppo di detenuti della sezione penale maschile. L'argomento sarà «La tempesta» di William Shakespeare, di cui i reclusi hanno potuto visionare una videocassetta, nell'ultimo allestimento firmato da Strehler. Ma perché proprio «La tempesta»? Perché spiega il regista - essa è il cuore, il nodo imperituro della teatralità europea. È il prologo straziante, lacerante e magnifico della nostra storia di uomini. E non mai come nella messa in scena della «Tempesta» abbiamo sentito la fallibile, disprezzante, trionfale grandezza e responsabilità del nostro mestiere di teatranti». Prima di questa conferenza ci sono stati altri momenti di collaborazione tra Piccolo e San Vittore: ricordiamo la scorsa stagione, ad esempio, l'«Esercizio Genet», un coinvolgimento dei detenuti nell'approfondimento dell'opera dell'autore francese, nonché un laboratorio di scrittura drammaturgica destinato ai reclusi all'interno del progetto «l'Officina degli scrittori». Ma gli artisti che più si sono impegnati per portare il teatro a San Vittore sono due donne, la regista Donatella Massimilla e l'attrice Vinyalis Martori di Ticino Società Teatro, che da sei anni bi o trisettimanalmente tengono un laboratorio teatrale all'interno della Casa Circondariale. Da quel laboratorio è nata la compagnia di detenuti La Nave dei Folli fucina di grandi doti creative, tanto che alcuni detenuti, una volta scontata la pena, sono diventati attori a tutti gli effetti per Ticino.



Giorgio Strehler

E furono proprio Donatella Massimilla e Olga Vinyalis Martori ad organizzare il primo convegno internazionale su Teatro e Carcere, da cui ha preso le mosse un altro importante appuntamento tra detenuti e teatranti: «Il baratto», un'azione scenica dell'Odin Teatret di Eugenio Barba che si terrà il 30 novembre nella Casa Circondariale. «Come dice il nome - spiega Olga Vinyalis Martori - si tratta di un evento che stimola il pubblico (in questo caso tutti i detenuti interessati della sezione penale) alla partecipazione. Gli attori dell'Odin offrono canzoni, improvvisazioni, racconti, chiedendo in cambio al pubblico ciò che il pubblico può dare: passi di poesie, canti, anche vere azioni sceniche. Dall'incontro con Eugenio Barba durante il convegno è nato il desiderio di portare «Il baratto» a San Vittore».



Una scena del film «Ognuno cerca il suo gatto» di Cédric Klapisch, martedì al Colosseo

## Al Colosseo martedì alla ricerca del gatto

■ L'11mo arrondissement è ad Est di Notre Dame. Va da Place de la République a Place de la Nation, tagliando per la Bastiglia e costeggiando il cimitero di Pere Lechaise. È in quest'angolo di Parigi, defilato ma non troppo, che si svolge «Ognuno cerca il suo gatto» di Cédric Klapisch, che i lettori de L'Unità potranno vedere in anteprima martedì al Colosseo. I biglietti in vendita per la serata, organizzata in collaborazione con la Bim, possono essere ritirati, fino ad esaurimento, presentandosi (dalle 15 di oggi) con una copia del nostro giornale alla

cassa del Colosseo. Ma l'undicesimo è pure una circoscrizione cuscinetto tra il borghese Marais e il quartiere arabo che si allunga al di là di Place de la Nation. La notazione geopolitica serve a dipingere gli abitanti: gente di confine, con mille storie cucite addosso. Sono loro i protagonisti di «Ognuno cerca il suo gatto». Insieme ai palazzi tardo ottocenteschi del Boulevard Voltaire e alle piccole stradine che rigano di venature sottili il quartiere. In mezzo a questo mondo sospeso tra due realtà, abita anche Chloé,

che ha perso il suo gatto. E con Chloé abita Michel, poco interessato alle ragazze. E vicino a Chloé vive madame Renée, che della scomparsa del gatto si sente responsabile. Nato come cortometraggio, diventato strada facendo un film, sospeso tra il documentario e la fiction, interpretato da molti attori non professionisti, «Ognuno cerca il suo gatto» è questo ed altro ancora. Perché dietro l'apparenza di una storia quartiere si nasconde l'essenza della vita dell'uomo: la necessità di cercare. Un gatto o se stessi, non fa molta differenza.

In mostra opere di studenti e artisti professionisti

## L'arte e il senso della vita

■ Negli spazi di Prospettive d'Arte (via Carlo Torre 29) si aprirà dal 19 al 23 novembre una mostra diversa dal solito: saranno esposte le opere di 33 artisti professionisti e i lavori di 350 allievi della scuola del Comune sono stati invitati a chiedersi quali sono nella vita le cose importanti, su cui vale la pena di impegnarsi, e le risposte sono state tante. Ernesto Treccani, che presenta una carta con il volto di un ragazzo, afferma che «Vale la pena di... avere fiducia»; Dangelo, esponente della pop art italiana, ha dato un suo quadro storico: un omaggio a Jim Dine del 1961. Franco Migliaccio presenta una delle sue opere recenti (che in questi giorni

delle donne operate al seno. Gli artisti, gli scolari, gli adulti che frequentano i Centri socio-educativi del Comune sono stati invitati a chiedersi quali sono nella vita le cose importanti, su cui vale la pena di impegnarsi, e le risposte sono state tante. Ernesto Treccani, che presenta una carta con il volto di un ragazzo, afferma che «Vale la pena di... avere fiducia»; Dangelo, esponente della pop art italiana, ha dato un suo quadro storico: un omaggio a Jim Dine del 1961. Franco Migliaccio presenta una delle sue opere recenti (che in questi giorni

sono esposte in una personale al Circolo Bertolt Brecht); un paesaggio di rovine visto dall'alto; per lui «Vale la pena di sorridere per rischiare le tenebre». Il giapponese Shuhei Matsuyama dice che bisogna «esprimersi con gioia nella vita», mentre per Sara Montani è soprattutto importante «Essere, insieme». Nei giorni di apertura della mostra sono previste numerose iniziative di animazione: alcuni degli artisti espositori incontreranno i ragazzi delle scuole, insieme parleranno dell'arte nei suoi vari aspetti e giocheranno con forme e colori.

### Città e culture Dibattito con Dalla Chiesa

«Milano, le cento culture cittadine», è questo, il titolo del convegno promosso da Italia Democratica, il movimento creato da Nando dalla Chiesa. L'iniziativa si aprirà alle 15,30 alla Casa della Cultura di via Borgogna 3. Numerosi gli interventi previsti. Sergio Ricci parlerà del nonprofit e del teatro a Milano; Domenico Petrella, della stampa di quartiere; Fiorella De Cindio della rete civica milanese e Marielena Adamo delle politiche regionali e delle culture cittadine. Alle 17,30 dibattito con l'intervento dell'assessore comunale alla Cultura Philippe Daverio e conclusioni, alle 18, di Nando dalla Chiesa.

### Apre a Melegnano Regina Café 1500 metri quadrati di disco-pub

C'è un nuovo locale in città. Anzi, a pochi chilometri dalla città: si chiama Regina Café e si trova a Melegnano, lungo la Strada Statale Emilia (via Verdi 3, tel. 9838665). Per raggiungerlo basta prendere la Tangenziale Est in direzione Bologna e imboccare l'uscita di Melegnano-Binasco, quindi bisogna seguire la via Emilia verso Lodi. Poco

dopo troverete il Regina Café. Si tratta di un grande disco-pub (millecinquecento metri quadrati con servizio ristorante) aperto dalle 20 sino a notte inoltrata (chiusura lunedì e martedì). Il programma del Regina Café prevede serate-disco il mercoledì e il giovedì; concerti il venerdì e sabato; cabaret la domenica. Qualche esempio di quel che

vedrete: stasera suonano i rockettari Dennis and the Jets (ore 22, lire 20.000), mentre domani ci sarà un recital di Marco Carena (ore 22,30, lire 15.000). Prossimamente ci saranno concerti di Saturnino (29), Bogus Brothers (30) e, in dicembre, di Cattivi Pensieri (6), Ridillo (7), Andy J. Forest (14), Herbie Going (20). Mentre il 24 ci sarà una serata d'atmosfera natalizia con i Gospel Friendly Traveller. □ D.P.

**PROGRAMMI DI OGGI**

SABATO 16 NOVEMBRE 1996

5.30 TL NEWS - informazione

6.30 CARTONI ANIMATI

9.00 VISTE DA VICINO - interviste-ritratto a donne famose a cura di Emmanuelle De Villepin e Barbara Cancelli

09.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti

12.30 FANTASTICI EROI - cartoni animati

13.00 DALLE 9 ALLE 5 - telefilm

13.30 TL SPORT - informazione sportiva

13.45 TL NEWS - informazione

14.00 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti

15.30 DONNE - talk-show al femminile - conduce Lorenza Sala

16.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti

19.00 TL SERA - informazione

19.30 TL SPORT - informazione sportiva

20.00 BATMAN - telefilm

20.30 CAMPIONATO PRIMAVERA 96/97 - Milan-Inter

22.30 TL NOTTE - informazione

23.00 ANTEPRIMA SPORT - magazine sportivo

24.00 VISTE DA VICINO - interviste-ritratto a donne famose a cura di Emmanuelle De Villepin e Barbara Cancelli

0.30 TL NOTTE - informazione

0.45 ALIBI - varietà sexy

1.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti

2.30 ALIBI - varietà sexy

PROGRAMMI NON STOP

# MADAME DE SADE

IDA MARINELLI

REIDA RIDONI

DI YUKIO MISHIMA

REGIA DI FERDINANDO BRUNI

movimento delle attrici Adriana Borriello con Corinna Agostoni, Alessandra Antonini, Anna Coppola, Rossina Piano

TEATRO DELL'ELFO

DAL 4 NOVEMBRE '96

Per informazioni tel. 58.31.58.96

È valido l'abbonamento INVITO A TEATRO

Il martedì ingresso a L. 18.000

**TEATRIDITHALIA**

ELFO PORTAROMANA ASSOCIATI

PRIME VISIONI

Ambasciatori ➔ C.so V. Emanuele, 30 tel. 76.003.306 Or. 15-45-18.00 20.15-22.30

Anteo via Milazzo, 9 tel. 65.97.732 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30

Apollo Galt. De Cristoforis, 3 tel. 730.390 Or. 15.15-17.40 20.15-22.35

Arcobaleno viale Tunisia, 11 tel. 294.060.54 Or. 15-45-18.00 20.15-22.30

Ariston galleria del Corso, 1 tel. 760.238.06 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Arcelchion S. Pietro all'Orto, 9 tel. 760.012.14 Or. 14.00-16.50 19.40-22.30

Astra c.so V. Emanuele, 11 tel. 760.022.29 Or. 15.15-17.40 20.05-22.30

Breria sala 1 corso Garibaldi, 99 tel. 290.018.90 Or. 14.00-16.50 19.40-22.30

Breria sala 2 corso Garibaldi, 99 tel. 290.018.90 Or. 14.30-16.30 20.10-22.30

Cavour piazza Cavour, 3 tel. 659.57.79 Or. 16.15-19.30 20.00-22.30

CRITICA

Colosseo Allen viale Monte Nero, 84 tel. 599.013.61 Or. 15.00-17.30 20.15-22.30

Colosseo Chaplin viale Monte Nero, 84 tel. 599.013.61 Or. 15.45-18.00 20.15-22.30

Colosseo Visconti viale Monte Nero, 84 tel. 599.013.61 Or. 14.00-16.50 19.40-22.30

Corallo corsia dei Servi, 3 tel. 760.207.21 Or. 16.30-19.30-22.30

Corso galleria del Corso, 1 tel. 760.021.84 Or. 14.30-16.30-19.30 20.10-22.30

Eliseo via Torino, 64 tel. 869.27.52 Or. 15.00-16.50-18.40 20.30-22.30

Excelsior galleria del Corso, 4 tel. 760.023.54 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Maestoso corso Lodi, 39 tel. 551.64.38 Or. 16.00-19.30-22.30

Manzoni via Manzoni, 40 tel. 760.206.50 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30

Mediolanum c.so V. Emanuele, 24 tel. 760.208.18 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30

Metropol viale Piave, 24 tel. 799.913 Or. 15.15-17.40 20.05-22.30

Mignon galleria del Corso, 4 tel. 760.223.43 Or. 15.45-18.00 20.15-22.30

Nuovo Arti Disney via Mascagni, 8 tel. 760.200.48 Or. 14.30-16.30 19.30-20.30-22.30

Nuovo Orchidea via Ferraggio, 3 tel. 875.369 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Odeon 5 sala 1 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.30-17.50 20.10-22.35

Odeon 5 sala 2 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.00-17.35 20.00-22.35

Odeon 5 sala 3 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.30-17.50 20.10-22.35

Odeon 5 sala 4 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 14.40-17.15 19.50-22.30

Odeon 5 sala 5 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.00-17.30 20.00-22.35

Odeon 5 sala 6 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.00-17.30 20.00-22.35

Odeon 5 sala 7 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.20-17.40 20.10-22.35

Odeon sala 8 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.30-17.50 20.10-22.35

Odeon 5 sala 9 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 14.40-17.15 19.50-22.30

Odeon 5 sala 10 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 16.00-19.00-22.05

Orfeo viale Coni Zegna, 50 tel. 864.030.39 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30

Pasquirolo c.so V. Emanuele, 28 tel. 760.207.57 Or. 16.00-19.30-22.30

Plinius viale Abruzzi, 26 tel. 295.311.03

President largo Augusto, 1 tel. 760.221.90 Or. 16.00-19.15 22.20

San Carlo corso Magenta tel. 481.34.42 Or. 16.00-19.30-22.30

Splendor via Gran Sasso, 28 tel. 236.51.24 Or. 15.15-16.50-18.40 20.30-22.30

Tiffany c.so Buenos Aires, 39 tel. 295.131.43 Or. 15.15-16.50-18.40 20.30-22.30

Vip via Torino, 21 tel. 864.638.47 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

D'ESSAI

ARIOSTO via Ariosto 16, tel. 48003901 L. 8.000

CENTRALE 1 via Torino 30, tel. 874827-L. 10.000

CENTRALE 2 via Torino 30, tel. 874827-L. 10.000

DE AMICIS via De Amicis 34, tel. 86452716

MEXICO via Savona 57,

tel. 48951802-L. 7.000

NUOVO CORSICA viale Corsica 68, tel. 70123010-L. 10.000

SAN LORENZO corso di P.ta Ticinese 45, tel. 66712077

SEMPIORE via Pacinotti 6, tel. 39210483-L. 8.000

TEATRO DELLO SCALONE via G. Correnti 11, tel. 8375896

ATELIER CARLO COLLA E FIGLI via Montegrassi 51, tel. 89531301

CARCANO corso di Porta Romana 63, tel. 55181377

CIAK via Sangallo 33, tel. 76110093

COMUNA BAIRES AGORA CLUB via Favretto 11, tel. 4223190-4236320

CRT/CENTRO RICERCA TEATRO CriSalone via U. Dini 7, tel. 89512220

CriGnomo via Lanzone 3/a, tel. 86462250

DELLA 14ma via Oglia 18, tel. 55211300

TEATRI

ALLA SCALA piazza della Scala, tel. 72003744

CONSERVATORIO via Conservatorio 12, tel. 76001755

LIRICO via Larga 14, tel. 72333222

PICCOLO TEATRO via Rovello 2, tel. 72333222

PICCOLO TEATRO STUDIO via Rivoli 6, tel. 72333222

ARTEATRO-SCUOLA piazza San Giuseppe, tel. 6472540

ARSENALE via G. Correnti 11, tel. 8375896

ATELIER CARLO COLLA E FIGLI via Montegrassi 51, tel. 89531301

CARCANO corso di Porta Romana 63, tel. 55181377

CIAK via Sangallo 33, tel. 76110093

COMUNA BAIRES AGORA CLUB via Favretto 11, tel. 4223190-4236320

CRT/CENTRO RICERCA TEATRO CriSalone via U. Dini 7, tel. 89512220

CriGnomo via Lanzone 3/a, tel. 86462250

DELLA 14ma via Oglia 18, tel. 55211300

DELLA 14ma via Oglia 18, tel. 55211300

via Mercato 3, tel. 86464986

DELLE MARIONETTE via degli Olivetani 3, tel. 4694440

FILODRAMMATICI via Filodrammatici 1, tel. 8693659

GRECO piazza Greco 2, tel. 6690173

LITTA corso Magenta 24, tel. 86454545

MANZONI via Manzoni 42, tel. 76000231

NAZIONALE piazza Piemonte 12, tel. 48007700

OFFICINA via S. Elemardo 2, tel. 534925-2553200

OLMETTO via Olmetto 8/A, tel. 875185-86453554

OUT OFF via G. Duprè 4, tel. 39262282

SALA FONTANA via Boltraffo 21, tel. 6886314

SAN BABELIA corso Venezia 2, tel. 76002985

SIPARIO SPAZIO STUDIO via San Marco 24, tel. 653270

SMERALDO piazza Venticinque Aprile, tel. 29006767

TEATRIDENTALIA: ELFO via Ciro Menotti 1, tel. 58515896

TEATRIDENTALIA: PORTAROMANA corso di Porta Romana 124, tel. 58315896

VERDI via Pastrengo 16, tel. 6880038

RADIO POPOLARE 101.2 (MI) 105.2 (SO)

RADIO POPOLARE 107.6 (MI, PV, AL, NO, VC, PC)

RADIO POPOLARE 107.7 (VA, CO, BS, BG)

RADIO POPOLARE 107.8 (LC)

RADIO POPOLARE 104.7 (MN)

RADIO POPOLARE 107.5 (MN, PC, PR)

RADIO POPOLARE 100.3 (CR)

ITALIA RADIO 91 (MI) 90.95 (PV-CR-LO)

ITALIA RADIO 104.1 (CR-PC) 89.2 (BS)

ITALIA RADIO 7.9 10.11 12.13 15.16 17.18 19

ITALIA RADIO 8.30 9.10 9.10 10.10 11.10

ITALIA RADIO 11.10 12.10 13.10 14.10

ITALIA RADIO 15.15 16.15 17.15

ITALIA RADIO 19.00 20.00

ITALIA RADIO 21.00

ITALIA RADIO 22.00

ITALIA RADIO 23.00

ITALIA RADIO 24.00

ITALIA RADIO 25.00

ITALIA RADIO 26.00

ITALIA RADIO 27.00

ITALIA RADIO 28.00

ITALIA RADIO 29.00

MANZONI NELLA MAGNIFICENZA DEL DIGITAL SOUND dts UN "GIALLO" AVVINCENTE diretto da A. DAVIS il regista de "IL FUGITIVO" con K. REEVES il protagonista de "IL PROFUMO DEL MOSTO SELVATICO" e M. FREEMAN il protagonista di "SEVEN" REAZIONE A CATENA

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'UNITA' MARTEDI' 19 NOVEMBRE - ore 20.30 e 22,30 AL CINEMA COLOSSEO Via Monte Nero 84 UN FILM DI CEDRIC KLAPISCH OGNUNO CERCA IL SUO GATTO Sar  presente il regista I biglietti si possono ritirare al botteghino dalle ore 15 di sabato

COMUNE DI ROMA  
Assessorato alle Politiche Culturali

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
Dipartimento dello Spettacolo  
PROGETTO MusicaDove

COMITATO  
PROGETTO MUSICA

CONCERTE ALL'ACQUARIO ROMANO

## PROGETTO MUSICA X

Sabato 16 novembre - ore 21.00  
ACQUARIO ROMANO - P.zza M. Fanti, 47 - Roma  
Associazione Nuova Consonanza  
presenta

### IL VIAGGIO

Melologo su testi di Allen Ginsberg dal "Diario Indiano"  
musiche di Vandor, E. Morricone, Manzoni  
Paolo Calabresi, voce recitante  
Nuova Orchestra Scarlatti  
Enrico Marocchini, direttore

Informazioni: MusicaDove/la Cidim tel. (06) 69802900  
Ingresso L. 10.000

BNL  
BANCA DI ROMA

Presentando questo coupon al botteghino riceverete un biglietto ridotto a L. 7.000

**TEATRO dei COCCI**  
Via Galvani, 69 - ROMA - TEL. 57.83.502

Dal 6 novembre 1996  
Antonello Avallone in

## Provaci ancora, Sam!

di **WOODY ALLEN**  
con  
Antonella Alessandro, Nino D'Agata, Rita Di Francesco,  
Roberto Draghetti, Olivia Durazzo, Vanessa Fulvio,  
Roberta Garzia, Antonella Poggi  
regia **Antonello Avallone**

Riduzione da L. 25.000 a L. 18.000  
ESCLUSI SABATO E DOMENICA

**STREPITOSO SUCCESSO AI CINEMA**

**E TOILE - SAVOY**

**CIAK - NEW YORK - REALE**

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA AL 49° FESTIVAL DI CANNES 1996  
"Per l'audacia, la capacità di osare e l'originalità"

LUIGI E AURELIO DE LAURENTIIS PRESENTANO

**GENIALE • EROTICO • PERVERSO • UNICO • SENSUALE • INTRIGANTE  
CONTURBANTE • MALSANO • ECCITANTE • SCANDALOSO • PROVOCANTE  
INSOSTENIBILE • ESPLOSIVO • AFFASCINANTE**

un film di **DAVID CRONENBERG**

**JAMES SPADER HOLLY HUNTER ELIAS KOTEAAS**

# CRASH

**DEBORAH UNGER ROSANNA ARQUETTE**

Orario nella pagina spettacoli - VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI  
AL SAVOY ULTIMO SPETTACOLO ORE 0,30

GRANDE SUCCESSO AI CINEMA

## ROUGE ET NOIR AMERICA

UN "GIALLO" AVVINCENTE diretto da A. DAVIS il regista de "IL FUGGITIVO"  
con K. REEVES il protagonista de "IL PROFUMO DEL MOSTO SELVATICO"  
e M. FREEMAN il protagonista di "SEVEN"

**KEVIN REEVES MORGAN FREEMAN**

# REAZIONE A CATENA

ORARIO ALLA PAGINA SPETTACOLI

GRANDE SUCCESSO AL

## FIAMMA IN ESCLUSIVA

La straordinaria storia di una donna  
dallo spirito indomabile

**ROBIN WRIGHT MORGAN FREEMAN STOCKARD CHANNING**

# MOLL FLANDERS

Orario spettacoli: 14,45 - 17,30 - 20,00 - 22,30

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'UNITA'

LUNEDÌ 18 NOVEMBRE - ore 21.30

## AL GREENWICH

Roma - Via Bodoni, 59

UN FILM DI CEDRIC KLAPISCH

**OGNUNO CERCA IL SUO GATTO**

Sarà presente il regista

A tutti coloro che si presenteranno con l'Unità del 18 novembre verranno dati 2 biglietti omaggio

INOLTRE UN CORTO D'AUTORE  
**APNEA**  
di CARLO A. SIGON

I biglietti potranno essere ritirati dalle ore 9,30 del 18 novembre in Via dei Due Macelli 23/13 fino ad esaurimento.

Per informazioni telefonare in orario di ufficio (9/17) al 69996398

Grande successo ai cinema

## QUIRINETTA

### CAPITO L-ATLANTIC

...LUNA E L'ALTRA suscita forti emozioni...  
...si esce dal cinema DIVERTITI E CONTENTI.  
(La Repubblica)

AMAVA LUNA, MA POI... APPARVE L'ALTRA

**LUNA e l'altra**

Ernesto Di Sisto e Maurizio Nichetti presentano

**IAIA FORTE MAURIZIO NICHETTI**

un film di MAURIZIO NICHETTI

http://www.nichetti.it

ORARIO ALLA PAGINA SPETTACOLI

E' GIÀ DIVENTATO UN CULT-MOVIE

## EMPIRE - ROYAL - ATLANTIC AMBASSADE - EXCELSIOR BROADWAY - GREGORY - REALE

Dopo "DIE HARD - DURI A MORIRE"  
Bruce Willis torna ed è...

MARIO e VITTORIO CECCHI GORI presentano

**BRUCE WILLIS**

# ANCORA VIVO

LAST MAN STANDING

ORARI ALLA PAGINA SPETTACOLI  
BROADWAY: PREZZO d'ingresso L. 8.000